Anno 113 - Numero 5

Sabato 6 Gennaio 1979

A PAGINA 2

CHIMICA

Soluzione ponte per Sir e Liquigas. A Ottana si ricomincia a sperare, dopo tante promesse non mantenute

di Emilio Pucci e Remo Lugli

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 ...

A PAGINA 14

INDUSTRIE IN CRISI

Imprenditori e sindacati piemontesi rispondono al ministro Prodi sul salvataggio delle aziende «decotte»

di Renzo Villare

L'ultimo appuntamento

(L'incontro governo-sindacati sul piano Pandolfi dirà se vi sarà presto la crisi)

La designazione delle presidenze per i grandi enti pubblici economici provoca malcontento nella maggioranza. Nessun partito è pienamente soddisfatto, tutti hanno motivi per criticare, in primo luogo comunisti e repubblicani. Il governo ne esce male, non tanto per le persone che ha scelto (e accettato, subendo il condizionamento di alcune segreterie) quanto per i tempi lunghi della vicenda. La soluzione adottata poteva essere presa sei mesi fa; il non averlo fatto dimostra stanchezza e incertezza politica.

Adesso si attende il parere del Parlamento: è obbligatorio, non vincolante; tuttavia se fosse negativo, come molti ritengono, o vedesse la maggioranza divisa, Andreotti ritirerebbe le nomine o le confermerebbe? E' un capitolo che rimane pericolosamente aperto.

Eppure è difficile pensare che la polemica, aspra sin che si vuole, porti alla crisi. E oggi [illegible] è in grado di prevedere se si avvicina, anche se qualcuno già ne fissa la data tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio.

Nessun partito intende spingere troppo, perché appare sempre più illusoria la crisi pilotata. Manca qualsiasi accordo su come sostituire il monocolore, e non basta affermare che non si può concedere a un monocolore di gestire l'intera legislatura. Il pci dichiara che chiederebbe di partecipare direttamente al nuovo governo, la dc ribatte che non acconsentirebbe. Il psi, non soddisfatto di una politica di emergenza, parla di una politica di unità nazionale che presuppone l'ingresso di tutti nell'esecutivo, mentre non sembrano convinti repubblicani e socialdemocratici.

I due maggiori partiti sono contrari a far cadere il monocolore prima dei congressi. Quello comunista si tiene in primavera e si annuncia impegnativo per il carattere ideologico: in caso di crisi, può Berlinguer presentarsi alla base senza aver ottenuto qualcosa di più, dopo il diffuso malcontento causato dalla strategia del compromesso? Poi viene quello democristiano: in caso di crisi, può Zaccagnini chiedere la riconferma a segretario con un cedimento verso il pci, quando è riuscito a far accettare al partito (e non a tutto il partito) l'attuale maggioranza governativa soltanto per il decisivo intervento di Moro?

Il pci accentua le critiche ad Andreotti (le nomine sono una nuova occasione), la dc non si identifica pienamente con il monocolore (Zaccagnini concorda con la linea politica di Andreotti, dissente per il modo di attuarla, rimproverando una disinvolta accondiscendenza verso i comunisti, nel passato se non adesso). Ma i due partiti finiscono per sostenere il monocolore. Inoltre: su che cosa farlo cadere? Poiché la prospettiva sono le elezioni anticipate, tutti si preoccupano che l'eventuale motivo sia facilmente compreso dai cittadini.

La situazione è tale che, se crisi ci dovrà essere entro breve tempo, dipenderà non dai partiti, bensì dai sindacati, dalla loro condotta durante i contratti, dall'atteggiamento sui punti più deboli del sistema economico (la chimica in primo piano), dalla disposizione ad accettare il risanamento delle imprese decotte o dalla insistenza su una generica difesa dei posti di lavoro, infine dal giudizio sul piano Pandolfi.

Sarà questo il tema principale della verifica. Il piano sarà varato mercoledì dal Consiglio dei ministri non come legge, ma come documento di politica economica con alcuni allegati. Ancora non si sa come verrà interpellato il Parlamento. Ci sono due ipotesi: le commissioni saranno chiamate ad esaminare le parti di loro competenza (e allora non ci sarà voto) o il governo farà un'esposizione in aula (e allora seguirà un dibattito con possibile voto). Il giorno dopo, giovedì, Andreotti si incontrerà con le tre confederazioni. Il risultato sarà determinante.

La condotta dei sindacati condiziona il pci. Una volta poteva guidarli, adesso può limitarsi a fare una predica, nulla di più. Se i sindacati si ponessero in posizione totalmente negativa di fronte al piano Pandolfi, il pci, per non correre il rischio di perdere ulteriori legami con i suoi iscritti o simpatizzanti nelle fabbriche, sarebbe costretto a togliere l'appoggio ad Andreotti. Poiché Pertini ha fatto sapere che accetterà la crisi soltanto se voluta dal Parlamento, il pci chiederebbe il dibattito sul piano Pandolfi e voterebbe contro.

Se il governo avrà altri mesi di vita o se cadrà subito, si comincerà a capirlo la prossima settimana. Il monocolore ha fatto suo il piano Pandolfi, poiché il piano tocca tutte le leve della politica economica (entrate, lotta alle evasioni, investimenti, taglio della spesa pubblica, contenimento del costo del lavoro) non lo si può attuare senza il consenso dei lavoratori. I partiti sanno che la crisi è in mano ai sindacati.

Giovanni Trovati

Gli insorti sarebbero già a 35 km da Phnom Penh

La morsa viet si stringe sulla capitale cambogiana

Le nove province orientali sono state conquistate - I diplomatici stranieri invitati a partire - Il Comitato Centrale del partito si rifugerebbe sulle montagne

BANGKOK — I vietnamiti e i ribelli del Fronte di salvezza nazionale sono a 35 chilometri da Phnom Penh, accerchiata con una manovra a tenaglia e controllano ormai le nove province orientali; il premier Pol Pot ha rivolto un appello alla guerra popolare. Il governo cambogiano ha invitato i diplomatici stranieri a prepararsi ad abbandonare la capitale. Tutto sembra indicare che la situazione stia precipitando per i «kmer rossi».

TAILANDIA

LAOS

CAMBOGIA

Strada n. 4

Kratie

Kompong Cham

PHNOM PENH

VIETNAM

CITTÀ DI HO CHI-MIN

Kompong Som

Mekong

Zone Cambogiane occupate dai Vietnamiti

La situazione è confusa anche a causa delle difficoltà nelle comunicazioni. E' stata l'agenzia degli insorti *Spk* a comunicare che le *«truppe rivoluzionarie del Fuenk»* sono a 35 chilometri da Phnom Penh, dopo aver liberato il capoluogo della provincia di Prey Veng, sulla riva del Mekong a Sud Est della capitale. L'emittente governativa Voce della Cambogia, che ha trasmesso il discorso di Pol Pot, ha ammesso che le truppe vietnamite occupano ormai le nove province orientali del Paese. La radio ha aggiunto che i «kmer rossi», organizzati in reparti di guerriglieri, hanno dato inizio ad una sanguinosa guerra popolare contro gli invasori.

Negli ambienti della resistenza nazionalista anticomunista si afferma che il Comitato centrale del partito comunista cambogiano si appresterebbe a lasciare Phnom Penh per rifugiarsi sulle montagne della catena dei Cardamoni, verso la Thailandia, per organizzare da lì la guerriglia. Le avanguardie vietnamite, che ora sono disposte in cerchio intorno a Phnom Penh, potrebbero entrare in una capitale totalmente deserta, abbandonata anche dai suoi difensori.

Anche la capitale provinciale di Svay Rieng, situata nella regione del «Becco d'anatra», e la città di Koh Nhek, nella provincia di Modulkiri, sono cadute nelle mani degli insorti, secondo quanto annuncia l'agenzia ufficiale vietnamita. Dopo la conquista di queste due località, la «zona liberata» comprende la maggior parte delle province orientali e Nord-orientali: Ratanakiri, Strung Treng, Modulkiri, Kratie, Kompong Cham e Svay Rieng.

Con questa fulminea avanzata, sei delle diciannove principali città cambogiane sono ormai controllate dai vietnamiti e dai loro alleati cambogiani antigovernativi.

Le principali direttrici dell'invasione sono le strade nazionali numero uno, due e tre, che da Est e da Sud Est collegano la frontiera vietnamita con Phnom Penh. Ma potenzialmente la direttrice più pericolosa è quella della strada nazionale numero quattro, costruita dagli americani, la cosiddetta «strada dell'amicizia». Questa arteria collega Phnom Penh con l'unico porto di mare efficiente, quello di Kompong Som, attraverso il quale i «kmer rossi» ricevono tutti gli aiuti militari dalla Cina.

La gravità della situazione è stata confermata dal discorso del premier, durato 25 minuti. *«Le truppe vietnamite* — ha detto — *forti di molte divisioni appoggiate dall'Unione Sovietica e dai Paesi del Patto di Varsavia, dotate di una grande quantità di materiale da guerra moderno, di aerei, carri armati, cannoni, sono penetrate profondamente all'interno del territorio cambogiano fin dall'inizio dell'offensiva del 25 dicembre».*

Pol Pot ha proseguito: *«La lotta continua ovunque. L'esercito e il popolo combattono fianco a fianco la guerra popolare contro l'odiato aggressore vietnamita. I combattimenti proseguiranno per l'eternità, se sarà necessario, fino alla completa disfatta degli aggressori».*

(Ansa-Reuter)

Fra Carter, Giscard, Schmidt e Callaghan

La Nato esce rafforzata dal vertice in Guadalupa

Concordate proposte operative da contrapporre al riarmo sovietico «Scambi di opinioni» sui maggiori problemi: Iran, petrolio, Terzo Mondo, armi nucleari - Oggi i problemi economici (dollaro e Sme)

Da sinistra Giscard d'Estaing, che ha aperto i lavori, con Callaghan, Carter e Schmidt

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GUADALUPA — Un accordo pro-forma per l'istituzionalizzazione dei loro vertici e uno di sostanza per il rafforzamento della Nato hanno suggellato ieri sera la prima giornata dei lavori dei quattro grandi dell'Occidente nella splendida cornice delle Antille. Pur nell'affiorare di qualche divergenza, Carter, Giscard, Schmidt e Callaghan si sono impegnati ad incontrarsi periodicamente in un'atmosfera che il Presidente francese ha definito di fiducia e di amicizia, *«non per prendere decisioni»* (sono sue parole testuali), *«ma per scambiarsi opinioni»*.

Essi hanno altresì concordato una serie di bozze di proposte operative da discutere con gli alleati per la difesa della Comunità atlantica, vis-à-vis al riarmo sovietico e alla integrazione del Patto di Varsavia. *«E' stata una giornata proficua»*, ha detto ieri sera Schmidt, da una settimana nei Caraibi, e il più abbronzato di tutti.

Nel corso dei lavori i quattro grandi hanno parlato anche dell'Iran e della Cina. Carter, che da Guadalupa si era tenuto in contatto col segretario di Stato Vance a Washington, ha ribadito l'appoggio degli Stati Uniti al governo Bakhtiar e allo Scià, nel quadro della transizione dalla monarchia assoluta a quella costituzionale.

L'esame della crisi iraniana è avvenuto ieri mattina in una tornata di discussioni dedicata alla crisi dell'energia, ivi compreso l'aumento del prezzo del petrolio da parte dell'Opec e i suoi aspetti politici. Un'altra tornata ha avuto per oggetto la situazione internazionale agli inizi del '79 e i nuovi equilibri strategici che si vengono delineando nel mondo. Carter ha colto l'occasione per illustrare i retroscena della storica riapertura delle relazioni diplomatiche con Pechino asserendo che essa non è stata né deve essere intesa in funzione antisovietica. La discussione dei problemi monetari, il dollaro e lo Sme, e di nuovo del petrolio, è stata rinviata a oggi.

I colloqui di ieri hanno anche toccato il Terzo Mondo, i rapporti Nord-Sud e il ruolo delle superpotenze e dei grandi blocchi economici. I quattro hanno denunciato il pericolo della proliferazione nucleare e ribadito la necessità di aiutare i Paesi in via di sviluppo. Il portavoce francese Hunt, che parla a nome di tutti, ha dichiarato che i colloqui *«sono espliciti e approfonditi»*, ma ha rifiutato di precisare le diverse posizioni, sostenendo che la riunione è *«amichevole»* e non può essere trattata come una conferenza internazionale.

Fin dalle prime battute, la riunione di Guadalupa ha confermato nei fatti l'interpretazione della vigilia, e cioè che sta nascendo una sorta di quadripartitismo atlantico destinato a consolidare l'interdipendenza degli Stati Uniti e dell'Europa. La sua natura sembra più politica che economica (*«Non facciamo preparativi per la riunione dei Sette a Tokyo nel prossimo giugno»*, ha affermato ad esempio il portavoce della Casa Bianca, Powell) e quindi la sua attenzione viene diretta più all'equilibrio delle forze con l'Urss che alla crisi energetica e a quella dei cambi. Ma il suo obiettivo è globale, e investe il coordinamento non solo delle diverse strategie politiche internazionali, bensì anche degli sviluppi economici.

Consapevoli del disagio e delle proteste che la nascita di una specie di superdirettorato atlantico potrebbe suscitare negli alleati, Carter, Giscard, Schmidt e Callaghan hanno tuttavia insistito sull'aspetto essenzialmente consultivo del loro incontro, inserendolo nel quadro della più generale collaborazione costituitasi in Occidente.

Almeno da un punto di vista formale, l'andamento dei colloqui è tale da dare loro ragione. I quattro presidenti o capi di governo sono arrivati

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A pagina 13

Teng attacca Mosca e Hanoi

Minacce a Taiwan per premere sugli Usa

Migliora la situazione in Italia ma il ghiaccio non cede

Caos e altri morti per il gelo Nave affonda: 12 dispersi

Genova ancora semibloccata - Violente mareggiate - Difficoltà nel traffico aereo e sulle strade

Ancora un giorno di neve, di ghiaccio, di freddo. Malgrado la situazione generale, in Italia, sia lievemente migliorata grazie alla comparsa del sole nel Meridione (Basilicata, Puglia, Sicilia) e a un leggero balzo in alto della temperatura, l'ondata di maltempo ha fatto sentire le sue gravi conseguenze nei trasporti, nelle fabbriche, sulle strade. A Salerno la mareggiata ha gettato contro gli scogli una nave da carico: dodici marinai sono dispersi. L'aeroporto torinese di Caselle è stato chiuso al traffico, ieri alle 15, per la nebbia; il «Cristoforo Colombo» di Genova è ancora paralizzato dalla nevicata; lo scalo di Cagliari non è agibile a causa di uno sciopero.

Nel quadro generale del maltempo si sono registrate nella giornata di ieri bassissime temperature al Nord (—20 ad Alleghe, nella zona dolomitica) che in Veneto, ad esempio, hanno provocato quattro decessi per assideramento, tutti di persone anziane. Al Sud, col lieve rialzo della temperatura, si sono avute piogge intense e mareggiate.

Parecchie grandi città (Genova, ad esempio) sono tuttora semibloccate dal ghiaccio. Nel capoluogo ligure, infatti, i quartieri della collina, come Quezzi e San Teodoro, risultano praticamente isolati perché né i pullman pubblici né le auto private possono raggiungerli con regolarità. A Genova, ancora, le scuole e le fabbriche sono apparse semideserte; in porto, le operazioni di imbarco e sbarco hanno dovuto essere sospese, specie nella zona di Sampierdarena.

Secondo un comunicato del ministero dei Trasporti la circolazione ferroviaria sta tornando gradatamente verso la normalità e l'unico tratto di linea che registra qualche rallentamento è quello nei pressi di Lavagna, sulla Genova-La Spezia, dove i binari sono stati in parte divelti dalle mareggiate dei giorni scorsi. In realtà, i convogli provenienti dal Sud — sia da Napoli, che da Bari — giungono alla Stazione Centrale di Milano anche con due o tre ore di ritardo. Il ministero informa poi che tutte le autostrade del Gruppo Iri sono ormai percorribili e non v'è necessità di catene anche se gli spazzaneve dell'Anas hanno in pratica soltanto liberato una corsia per ogni carreggiata sicché i sorpassi sono difficili e la velocità media non supera i 60 chilometri l'ora.

Il traffico automobilistico incontra le maggiori difficoltà sulle statali ancora ricoperte da una fitta patina di ghiaccio e sulle quali, in parecchi punti, il transito è pericoloso: la Porrettana, la statale della Val Gardena, l'Aurelia fra Savona e Genova, la statale 27 della Valle d'Aosta, la Pontebbana, l'Aurelia da Livorno a Massa Carrara sono le arterie dove, ieri, non si è praticamente circolato ad esclusione delle ore più calde, quando il velo del ghiaccio ha ceduto leggermente al rialzo della temperatura.

Le previsioni dei principali uffici meteorologici lasciano qualche speranza per le prossime ventiquattro ore: la temperatura dovrebbe risalire ancora, altre nevicate sugli 800-1000 metri mentre in pianura, e specialmente nel Meridione, dovrebbero aversi temporali sparsi e piogge.

Nel complesso, nella nuova giornata di maltempo il fenomeno più grave è stato quello delle mareggiate che si sono scatenate sulle coste della Campania e dello Jonio. Con particolare forza le onde hanno battuto, nella notte, la riviera napoletana. Nel capoluogo la mareggiata, superata la diga frangiflutti, ha investito la sede del circolo «Canottieri Napoli».

Tragedia, invece, davanti al porto di Salerno. Un piccolo mercantile, con quindici uomini di equipaggio e che sostava in rada poiché non vi erano più possibilità di attracco nello scalo, è stato travolto da onde alte una decina di metri e scagliato contro la scogliera. Nel tremendo urto, la nave s'è sfasciata affondando in pochi minuti dopo aver lanciato un disperato S.o.s.: *«Stiamo andando alla deriva»*. I marinai dispersi sono dodici, sono già state recuperate alcune salme.

r. s.

(Vedere i servizi a pag. 11)

Tra Natale e Capodanno

Novecento spazzini ammalati a Napoli Chieste visite mediche

NAPOLI — L'assessore alla nettezza urbana del comune di Napoli, Elio Anzivino, ha disposto più accurati controlli per il personale addetto alla raccolta dei rifiuti solidi urbani. In modo particolare l'assessore — secondo quanto è detto in un comunicato — ha dato disposizioni perché sia incrementato il numero di visite mediche fiscali.

E' risultato infatti che 900 di essi hanno presentato certificato medico nei giorni tra Natale e Capodanno. Si tratta del 25 per cento circa del personale della nettezza urbana, che conta in tutto 3592 addetti (compresi direttore, sorveglianti, funzionari e amministrativi vari).

I 900 spazzini si sono ammalati in concomitanza con il periodo di fine d'anno, quando maggiore è la produzione dei rifiuti solidi urbani che, durante le feste, raggiungono punte massime da 600 a mille tonnellate al giorno.

Rifugiata nel deserto la madre dello Scià

NEW YORK — Si sono rifugiate in una località del deserto californiano la madre e la sorella dello Scià. La regina madre Tadj Ol Moluk e la principessa Chames sono da giovedì sera ospiti dell'«Oasis Winter Residence», un complesso nel quale ha soggiornato in questi ultimi anni l'ex presidente degli Stati Uniti Nixon.

La residenza delle due donne è sorvegliata a vista da agenti dell'Fbi e della polizia locale.

E se il voto sarà negativo?

Nomine: la battaglia ora alle due Camere

ROMA — La vera partita, sulle nomine negli enti pubblici economici si può dire cominci soltanto adesso, con la trasmissione al Parlamento da parte di Andreotti, delle candidature del socialista Giorgio Mazzanti alla presidenza dell'Eni, del democristiano Pietro Sette al vertice dell'Iri, del socialdemocratico Corrado Fiaccavento alla presidenza dell'Efim. Alle tre nomine, di marca politica si accompagnano le tre di tipo «tecnico» rappresentate da Francesco Corbellini, designato alla presidenza dell'Enel, da Antonio Longo per l'Ina e da Umberto Colombo per il Cnen.

Il presidente del Consiglio ha adempiuto ieri alle formalità previste dalla nuova legge del 1977, inviando le lettere con le sei designazioni ai presidenti della Camera, Ingrao, e del Senato, Fanfani, i quali a loro volta trasmetteranno nei prossimi giorni ai presidenti delle Commissioni competenti per materia la richiesta di parere obbligatorio prevista dalle norme. Dal momento della riapertura dei lavori parlamentari, cioè dal 15 gennaio, le Commissioni avranno 20 giorni di tempo, prorogabili a 30, per far conoscere i rispettivi pareri.

L'*iter* procedurale prevede che ad occuparsi dell'esame delle varie candidature siano degli organismi notevolmente articolati nella loro composizione: la Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali per quanto riguarda Iri, Eni ed Efim; e le Commissioni Industria della Camera e del Senato. In pratica, dei mini-parlamenti, composto il primo da trenta membri (15 deputati e 15 senatori) e il secondo, tenuto conto dei due rami del Parlamento, da ben 70 componenti. Le presidenze sono affidate rispettivamente al comunista Milani, al socialista Fortuna e al democristiano De Cocci. La composizione delle Commissioni rispecchia gli attuali equilibri tra le forze politiche: nell'organo che dovrà giudicare a votazione segreta dell'idoneità di Mazzanti, Sette e Fiaccavento, essendo queste le candidature più discusse, ci sono 12 democristiani, 10 comunisti, un repubblicano, un socialdemocratico, tre socialisti, un indipendente di sinistra, un demo-nazionale, un rappresentante dell'msi.

E' da questi dati numerici che occorre partire, per comprendere come il problema delle nomine sia in realtà ancora lontano da una soluzione definitiva e possa invece riaprirsi con clamorosi colpi di scena. C'è anzitutto da sottolineare che il parere delle Commissioni, sia pure obbligatorio, non è vincolante per il governo, il quale, virtualmente, potrebbe non tenerne conto procedendo lo stesso alla definitiva nomina dei vari candidati. Un'ipotesi che appare, comunque, di difficile applicazione, salvo che Andreotti non decida di scontrarsi in un pericoloso e lacerante braccio di ferro con il potere legislativo.

D'altra parte, c'è un importante precedente che fa capire come l'orientamento dei partiti possa alla fine assumere di fatto carattere vincolante. La dura opposizione delle sinistre alla designazione di Leopoldo Medugno alla presidenza dell'Enel, designazione formalmente comunicata al Parlamento, da parte

Natale G[illegible]

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Dopo lo sconquasso e le denunce, il ministro dice che ora tutto va bene

Enti lirici, la sinfonia di Pastorino

ROMA — *«Il panorama della lirica italiana è ora perfetto: tutti i teatri hanno aperto la stagione (ieri si è inaugurata quella del San Carlo di Napoli, dove s'è appena insediato il commissario governativo, il prefetto Lessona), tutti gli spettacoli si replicano con successo e regolarmente»*, dice soddisfatto il ministro del Turismo e Spettacolo, sen. Carlo Pastorino.

Da mesi l'operato del ministro è sotto il fuoco di polemiche: accuse, interrogazioni parlamentari, richieste di dimissioni. Nel giugno scorso la magistratura romana mandò in galera 29 persone, fra cui un sovrintendente in carica e alti personaggi del mondo musicale. L'esplosione sembrò contagiare tutti gli ambienti della lirica, che gravitano intorno ai 13 enti cui lo Stato versa ogni anno complessivamente 75 miliardi di lire. Saltarono i consigli d'amministrazione dei 4 teatri dove fu poi mandato il commissario: Roma, Venezia, Cagliari, Napoli. Il ministro fu indicato come il responsabile della situazione che andava a picco.

Pastorino replica: *«Dietro le tante cose dette e scritte, c'era un motivo serio, rispettabile: la reazione del pci che, abbastanza a torto, credette che io puntassi i riflettori contro gli enti lirici gestiti sotto l'egida delle giunte rosse. In realtà io ho ereditato una situazione gravissima e ho fatto il possibile per rimediare ai danni passati. Venezia aveva accumulato debiti per 6 miliardi e a giugno aveva speso tutti i contributi che dovevano durare per l'intero '78, sulla gestione dell'ente era aperta un'indagine del ministero del Tesoro, tutti i membri del consiglio d'amministrazione si erano dimessi. A Cagliari, da tempo, la maggioranza del consiglio d'amministrazione, rappresentanze comprese, era dimissionaria e chiedeva, con la nomina del commissario, la ripresa dell'attività. Il "caso" di Roma è noto. Così la vicenda del San Carlo di Napoli: per mesi ho tentato di evitare la gestione commissariale aspettando che le forze politiche locali esprimessero le nomine necessarie: ma questo non è accaduto, alla vigilia della scelta di Lessona ne diedi comunicazione a Valenzi, che si disse d'accordo».*

E' stato rilevato che, arbitrariamente, un magistrato è stato mandato a reggere le sorti della Fenice di Venezia, e un democristiano a mettere ordine nel vischioso intreccio di interessi [illegible] della dc partenopea.

Il ministro chiarisce: *«A Venezia ho mandato un magistrato, che non conosce la città, che non conosce la musica, e non è piaciuto. A Napoli ho mandato un prefetto, capace di garantire l'obiettività e la decantazione di una situazione politica complessa, e mi si rinfaccia che è democristiano. A me non risulta. Anzi, il mio partito avrebbe preferito che scegliessi un politico vero. Comunque: ora valgono i fatti. E i fatti sono che gli uffici del ministero funzionano, che il presidente della Corte dei conti ha attestato la legittimità del personale utilizzato, che il governo mi ha confermato la fiducia, e io ho aiutato gli enti a risollevarsi, raggiungendo il pareggio».*

Per ottenere i miliardi dello Stato, gli enti lirici devono essere in pareggio e aver mantenuto un organico del personale che non superi quello del '73. Queste due condizioni sono diventate quasi irraggiungibili dopo il '76, quando si è stabilito che i bilanci da presentare devono essere biennali. Nel giugno '78, solo tre enti — il Regio di Torino, L'Arena di Verona e il Giovanni da Palestrina di Cagliari — avevano le carte in regola e si sono visti approvare il bilancio dal ministero.

L'«aiuto» dato agli enti da Pastorino è molteplice: si è data alla clausola del pareggio, richiesta dalla legge, l'interpretazione di «pareggio finanziario» (che consente l'acquisizione di mutui, ad esempio il Comunale di Genova ha avuto dalla Regione un mutuo-contributo doppio rispetto al passato); si è introdotto, in un disegno di legge che sta passando al Senato, il principio che i debiti contratti per il ritardato pagamento dei contributi statali devono essere ripianati dallo Stato (il 20 per cento del finanziamento pubblico — riscuotibile a bilanci approvati e a patto che le norme sul collocamento non siano state violate — quasi tutti gli enti devono ancora averlo e ammonta a 45 miliardi); s'è modificata anche la normativa sul collocamento, così da sbloccare situazioni troppo compromesse; intanto procede una richiesta di ulteriori finanziamenti (del 7% in più per la lirica, di 5 miliardi in più per la lirica minore e la concertistica cui vengono ora assegnati 15 miliardi annui).

«Tutta l'Italia tira avanti — ribatte il ministro —. *Se si cerca di risolvere il problema della Sir, si pensa al lavoro di 10 mila persone, non a modificare la situazione della chimica. La lirica non è un mondo a sé: dei 75 miliardi annui che si spendono, 67 coprono le spese di personale. A Genova le sovvenzioni non bastano a coprire i costi. L'Opera di Roma ha 800 dipendenti, quanto basta per fare una repubblica. Negli organici figurano ballerini artritici, cantanti sfiatati, centinaia di uscieri. Si tratta di evitare nuove assunzioni del genere, e non far gravare più questi costi sui bilanci degli enti lirici. L'obbiettivo non è spendere meno, ma avere una nuova legge che permetta di produrre più spettacoli, più musica e raggiunga il maggior numero possibile di pubblico.*

La nuova legge e la sua corretta attuazione sono la speranza di un rimescolamento delle carte in questo mondo cristallizzato da tanti vizi.

Il ministro riflette: *«Gli enti sono autonomi, noi non possiamo interferire con le scelte culturali che fanno. Sui bilanci sto pensando alla pubblicizzazione, ma non drammatizzo un "cachet" alto, concesso al grosso nome che garantisce una grossa prestazione; il problema vero è che l'arte è nemica del ragioniere, e non succede quasi mai che sovrintendente e direttore artistico s'intendano, in armonia con la situazione dell'ente. Il doppio lavoro: io non lo vedo male, è nell'ordine delle cose, si tratta di trovare un meccanismo per cui non gravi sul teatro lirico la doppia retribuzione di chi dà una doppia prestazione d'opera. Ma questi temi nella nuova legge ci sono. Abbiamo lavorato con tutte le forze politiche per prepararla, entro due mesi dovrebbe essere pronta».*

Liliana Madeo

Delitto a Torino

Laura De Luca

A PAGINA 5

Venticinque anni, madre di due bimbi, è uccisa dall'amante che si toglie poi la vita. Volevano morire insieme?

Servizi di **Renato Rizzo** e **Ezio Mascarino**

La legge proseguirà il suo iter parlamentare

Verso una mini-intesa per il pubblico impiego

I punti di frizione tra sindacati e governo non sono stati tutti superati - Cgil, Cisl ed Uil hanno invitato il ministro Scotti a portare il provvedimento al Consiglio del 10 gennaio - Esclusi dalla legge Forze di polizia, dirigenti statali e magistrati?

ROMA — I punti di frizione con il sindacato non sono stati del tutto superati, ma il progetto di legge-quadro per il pubblico impiego andrà avanti per la sua strada. Del resto, sono stati gli stessi rappresentanti della Cgil-Cisl-Uil ad invitare ieri il ministro del Lavoro, Scotti, a portare il provvedimento già alla riunione di governo del 10 gennaio.

Per i tre milioni di dipendenti dello Stato e degli enti pubblici autonomi, si tratterà della prima grande riforma che, almeno nelle intenzioni dei suoi estensori, metterà ordine, attraverso la perequazione, nei trattamenti economici (sarà questo il primo concreto passo per il disboscamento della «giungla retributiva») e, al tempo stesso, introdurrà il principio della contrattazione sindacale dei trattamenti e delle materie finora riservate al settore privato. Criteri ispiratori che da soli bastano a spiegare la necessità di un rapido iter parlamentare della legge, anche in vista delle trattative per i nuovi contratti triennali.

Dalla legge-quadro resterebbero esclusi soltanto le forze di polizia, la dirigenza statale e i magistrati. E sono proprio questi i motivi di principale contrasto dei sindacati con il governo. Il breve incontro di ieri con il ministro Scotti (è durato meno di un'ora) è comunque servito per avvicinare le posizioni. In un comunicato sindacale si afferma, infatti, che è avviato a soluzione il problema legato alla riserva sindacale «circa la prevista esclusione dalla legge del personale militarizzato della pubblica sicurezza». In successivi incontri tecnici, da qui al 10 gennaio, si cercherà di appianare le divergenze ancora in piedi, alcune delle quali portate avanti dalle singole categorie.

I parastatali della Uil, ad esempio, temono che la nuova legge peggiori le condizioni di contrattazione già ottenute dai lavoratori degli enti pubblici non economici con la legge del 1975 e che l'attesa della legge-quadro ritardi ulteriormente l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti di categoria. I ferrovieri, da parte loro, ribadiscono l'obiettivo dello sganciamento del personale dell'azienda dal settore del pubblico impiego e non vogliono che il loro inserimento nella legge-quadro possa pregiudicare la riforma dell'Azienda ferroviaria. I dipendenti degli enti locali criticano i limiti frapposti dal progetto governativo alla contrattazione articolata per gli enti stessi e la esclusione dall'ambito della legge dei dipendenti delle aziende municipalizzate.

Gli ospedalieri, poi, quelli del braccio di ferro con il governo l'ottobre scorso, sono sempre sul piede di guerra, non rinunciano del tutto all'idea di estendere a tutto il personale paramedico la possibilità di accedere ai corsi di riqualificazione. La Dirstat, federazione sindacale dei direttivi della pubblica amministrazione, mette infine in guardia «il Parlamento e le forze democratiche del Paese contro certi contenuti del disegno di legge ispirati ad una visione privatistica del rapporto di pubblico impiego».

Sono forse queste «perplessità» che hanno spinto il sindacato a non dare ieri un giudizio politico complessivo sul provvedimento. Giudizio che sarà dato invece al momento della presentazione della legge alla Camera. La federazione unitaria dei lavoratori enti locali ha nel frattempo invitato gli iscritti a «un vasto dibattito» al fine «di sviluppare le iniziative di lotta necessarie perché le resistenze governative su punti politici rilevanti siano superate e sia consentita al Parlamento la più obiettiva valutazione».

Anche il segretario generale dei parastatali Uil, Giancarlo Sestini, ha sottolineato che «il sindacato non ha dato né poteva dare, alcuna valutazione positiva sul testo della predetta legge. E ciò sia perché non si conoscono ancora esattamente i contenuti definitivi della proposta governativa, sia perché ancora oggi il giorno e che sembra non abbiano ancora recepito alcune istanze fondamentali del movimento sindacale, sia perché il giudizio sul contenuto dell'intero provvedimento un'espressione dalle assemblee dei lavoratori, i quali non sono disponibili ad accettare una legge qualsiasi, e tanto meno una legge capestro».

e. p.

OGGI SU

Stampa Sera

- **«Tuttospettacoli»**: supplemento di 8 pagine per tutta la settimana con i programmi delle tv (nazionali, estere e private), cinema e teatri a Torino, in Piemonte e Liguria
- Polemica **sull'assistenza agli anziani**: la risposta della Regione
- La bolletta di accompagnamento per i commercianti: i dettagli della **nuova regolamentazione Iva**
- Quando le sette eretiche imperversavano in Piemonte, il «perfido Dolcino» **fu arso vivo a Vercelli**
- Il **boom della magia**: c'è anche a Torino chi arreda la casa per i riti magici

Milano: alla Fiera tremila espositori da tutto il mondo

MILANO — Sono cinque le mostre specializzate che occuperanno nel mese di gennaio il quartiere della Fiera Campionaria. Complessivamente su 200.000 metri quadrati di superficie esporranno i loro prodotti, ai soli operatori economici, più di 3000 aziende di tutto il mondo.

La prima rassegna che ha aperto i battenti ieri è quella del mercato italiano della pelletteria Mipel giunto alla 34ª edizione; 435 espositori specializzati nella produzione di articoli di pelletteria, confezioni in pelle, macchine per la lavorazione di pellami ed accessori dovrebbero richiamare almeno 15.000 acquirenti.

Tra Andreotti e i sindacati

Giovedì un incontro per il piano Pandolfi

ROMA — Il tono duro delle dichiarazioni dei comunisti, sul metodo seguito dal governo, per scegliere i presidenti dei tre enti a partecipazione statale, sembra il segnale che apre l'offensiva contro Andreotti.

«Do sicuro, al 99 per cento, che voteremo contro le nomine decise dal governo», dice, a Montecitorio, l'on. Margheri (pci) della Commissione interparlamentare per la riconversione industriale. E l'on. Di Giulio, vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti aggiunge: *«Per le pressioni della segreteria democristiana è prevalso il criterio del dosaggio tra le forze politiche. Tale metodo non è da noi condiviso»*. «L'Unità» infine, si rivolge con tono minaccioso ad Andreotti che *«ha deciso, a quanto pare, di poter affrontare nelle commissioni parlamentari le fortissime riserve dei comunisti e dei repubblicani, e le ripercussioni che si avranno nella maggioranza»*. Queste «ripercussioni», come dicono ufficiosamente i comunisti, saranno la caduta del governo.

Anche da parte dei socialisti (che sono però soddisfatti per la nomina di Mazzanti) arrivano segnali di tempesta. *«Se altri apriranno la crisi, noi non ci opporremo»* ha detto l'on. Balzamo, capo del gruppo del psi alla Camera.

«In questo clima politico, sempre più teso», come scrive l'«Avanti!», Andreotti si prepara ad affrontare, la prossima settimana, l'ostacolo sul quale molti prevedono che cadrà: l'esame del piano economico triennale da parte dei cinque partiti della maggioranza che lo appoggia. Il presidente del Consiglio presenterà il «piano» ai partiti mercoledì 10. Il giorno prima, martedì, si riunirà la direzione socialdemocratica per *«valutare la situazione politica»*.

Comunque, se la crisi ci sarà, ciò non dovrebbe avvenire prima della fine del mese. Mercoledì prossimo il segretario della dc Zaccagnini partirà per gli Stati Uniti, dove si tratterrà fino al 16 e prima del suo ritorno non dovrebbe accadere nulla (martedì si riunirà la direzione democristiana). A metà mese è convocato il Comitato centrale socialista per decidere che tipo di governo proporre per la successione ad Andreotti, come ha detto l'on. Lagorio. L'occasione della crisi potrebbe essere lo sciopero generale minacciato dai sindacati per l'inizio di febbraio.

Ma dopo, cosa accadrebbe? Socialisti e socialdemocratici sono d'accordo nel chiedere un governo a metà dc e a metà di tecnici. Non si sa ancora cosa ne pensa la dc: si comincia a capire cosa ne pensi il pci.

Alberto Rapisarda

Il governo s'è impegnato al grande salvataggio della chimica

Soluzione ponte per Sir e Liquigas tra 15 giorni arriva il piano Prodi

Il ministro dell'Industria, nel frattempo, garantirà i rifornimenti per Ottana e l'Imi fornirà 40 miliardi alla Sir
Tre ipotesi di interventi: supercommissario, liquidazione coatta amministrativa, pubblicizzazione delle aziende

ROMA — Il ministro dell'Industria Prodi ha congedato i sindacati giovedì sera con una solenne promessa. Quella di trovare, entro e non oltre il 20 gennaio, una soluzione soddisfacente al gravissimo dissesto dei grandi gruppi chimici (in particolare Sir e Liquigas-Liquichimica), attraverso *«idonei strumenti di intervento, atti ad evitare l'interruzione dell'attività produttiva e capaci di dare alle aziende prospettive di equilibrio economico»*.

Come segno di buona volontà, Prodi, di concerto con i ministri del Tesoro Pandolfi e del Lavoro Scotti, ha immediatamente disposto un consistente rifornimento di materia prima allo stabilimento di Ottana, ormai sull'orlo della chiusura. Per la complessiva attività della Sir sarebbe poi previsto un intervento di 40 miliardi da parte dell'Imi. Inoltre, sul tavolo di Scotti dovrebbe già essere pronto per la firma il provvedimento di cassa integrazione a favore dei dipendenti dell'Euteco, per i quali la consociata della Sir ha annunciato il licenziamento.

I sindacati, che erano andati dal ministro con il chiaro intento di uscire dalla riunione con risposte risolutive, non hanno fatto certo salti di gioia per questo nuovo rinvio, ma, tenendo conto delle difficoltà tecniche che comporta il pacchetto Prodi, per il salvataggio delle aziende in crisi, hanno concesso la tregua di due settimane. Al tempo stesso, i rappresentanti dei lavoratori hanno avvertito che all'appuntamento del 20 gennaio non saranno più giustificati tentennamenti né consentiti ulteriori slittamenti, perché in tal caso sarebbe inevitabile la proclamazione dello sciopero generale e di altre azioni di lotta. Di un'altra cosa si sono raccomandati i sindacati: la «cacciata» di Rovelli dalla Sir e di Ursini dalla Liquigas-Liquichimica, rei, ai loro occhi, della disastrosa gestione delle due società.

Il progetto Prodi per la chimica (si parla di un decreto legge di 22 articoli) è appena abbozzato e sarà meglio definito dagli esperti ministeriali la settimana entrante. Alla luce dei risultati dell'incontro governo-sindacati dell'altra sera si possono avanzare al momento tre ipotesi di soluzione.

1 Un intervento mediante la liquidazione coatta amministrativa. Questa procedura ripartirebbe il consolidamento dei debiti fra tutti i creditori delle imprese da salvare, quindi anche i fornitori, non addossando così il peso al solo intermediario finanziario come è invece previsto dalla legge per il risanamento finanziario delle imprese, attraverso i consorzi bancari. Attualmente la liquidazione coatta amministrativa è un particolare istituto fallimentare che si applica alle imprese in dissesto che, per la natura dell'attività esercitata (ad esempio, credito assicurazione) sono sottoposte al controllo della pubblica amministrazione.

2 La creazione di una sorta di «supermanager» che possa consentire di utilizzare anche lo strumento dei consorzi bancari. Questo intervento potrebbe essere attuato in deroga alle direttive emanate dal Comitato per il credito per l'applicazione della legge sul risanamento finanziario delle imprese. Secondo l'interpretazione dei sindacati, il consorzio potrebbe essere creato per la Sir, la Liquigas e la Maraldi *«facendo diventare maggioritario l'apporto delle banche nelle holding rispetto a quello della società preesistente»*.

3 L'ultima ipotesi è quella di un diretto intervento pubblico. Ma si tratta di una scelta quanto mai remota, ostacolata dalle stesse dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio nelle quali è detto tra l'altro che l'area pubblica nel settore chimico non può essere ulteriormente estesa.

Dei problemi della chimica si occuperà presto anche il Parlamento. Il responsabile del gruppo comunista nella commissione industria della Camera, Silvio Miana, ha inviato una lettera al presidente Fortuna per chiedere una riunione d'urgenza della commissione stessa. Miana chiede poi la convocazione di Prodi per riferire sugli orientamenti del governo, circa le misure urgenti e non più dilazionabili da porre in essere. *«La crisi dei grandi gruppi — dice Miana — colpisce soprattutto intere regioni del Mezzogiorno e non può continuare a trascinarsi senza provvedimenti ed azioni adeguate»*.

Sette deputati del pci (primo firmatario Giorgio Napolitano) hanno rivolto un'interpellanza ai ministri del Bilancio, dell'Industria, del Tesoro e delle Partecipazioni Statali, chiedendo di sapere quando il governo intende presentare in Parlamento il programma finalizzato relativo al settore della chimica, approvato dal Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

Dopo aver rilevato che l'attuale crisi della chimica si riversa soprattutto sulla Sardegna, la Sicilia, la Basilicata e la Calabria, gli interpellanti chiedono di sapere se il piano chimico prevede indicazioni «sull'assetto gestionale» dei gruppi Sir e Liquichimica, la quantificazione delle risorse necessarie per la realizzazione del piano, i quantitativi e la ripartizione delle produzioni chimiche tra i vari gruppi «come condizione per la concessione dei benefici» previsti dalla legge sulla riconversione industriale e l'indicazione dei «tempi e dei modi di uno sviluppo contestuale ed equilibrato della chimica secondaria e fine, come garanzia per la modernizzazione del settore».

Emilio Pucci

Ad Ottana ora si ricomincia a sperare dopo le tante promesse non mantenute

La guerra tra i colossi pubblici e privati ha sinora lasciato in Sardegna soltanto delusioni
Centinaia di miliardi bruciati in progetti senza prospettiva e che sono rimasti incompleti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

OTTANA — *Un barlume di speranza, in un clima, quello del lavoro, angoscioso (angoscioso non solo qui a Ottana). Fino a due giorni fa l'Anic minacciava la fermata in tutto il complesso, sia alla Fibra del Tirso, sia alla Chimica del Tirso, se la Montedison, l'altra comproprietaria al 50% delle due aziende, non si decideva a provvedere al rifornimento delle materie prime che stavano finendo.*

Con la riunione governativa di ieri l'altro sono giunte due promesse: quella degli aiuti per il sostentamento indispensabile, più urgente, e quella di mettere chiarezza nell'assetto finanziario della azienda. Dice Salvatore Nioi, segretario provinciale della Cgil: «Anic, statale, e Montedison, privata, concorrenti nel campo della chimica e qui a Ottana comproprietarie, si fanno guerra a scapito dell'azienda. Bisogna arrivare a una maggioranza di una delle due, in modo che qualcuno possa prendere delle decisioni, altrimenti avremo sempre una situazione stagnante».

Guardiamo alcuni motivi dell'angoscia. A Cagliari la Rumianca Sud è ferma da un mese, occupata dal 29 dicembre, 1180 dei 1480 dipendenti sono in cassa integrazione, più 600 delle imprese di manutenzione. Ieri mattina sono andati in massa a fare una dimostrazione davanti al palazzo della Regione.

A Porto Torres (Sassari), i cinquemila dipendenti della Sir trepidano per il pericolo della fermata perché le scorte di materie prime sono agli sgoccioli, bastano fino a domani. Nell'ambito sassarese sono in cassa integrazione, ormai da un anno, i tremila operai che stavano costruendo nuovi impianti, sospesi poi con il sopraggiungere della crisi.

Dove sono finiti gli entusiasmi della fine Anni Sessanta e inizio Anni Settanta, quando si parlava di rinascita della Sardegna e la progettata industrializzazione riempiva con il suo nome le bocche dei suoi fautori e con il suo miraggio gli orizzonti agropastorali? A Ottana, sì, sono sorte altissime ciminiere, luccicano da lontano le condotte aeree degli stabilimenti chimici, ma altri impianti non sono finiti e, in abbandono, già assumono la patina del vecchio, dell'inutile.

Erano programmati, in quest'area, 7500 posti di lavoro tra Chimica e Fibra del Tirso, Metallurgica del Tirso e Sartex. La Sartex non è nemmeno nata, la Chimica e la Fibra ne hanno 2500 al posto di 4500, la Metallurgica ne ha 500 contro 750. La Siron di Rovelli doveva aprire fabbriche per altri 5000 posti in parte a Ottana e in parte in altre località della provincia di Nuoro, a Isili e a Sologo. Si sono iniziate le costruzioni e poi ci si è fermati.

S'è visto come sono in difficoltà i grossi complessi, ma non solo essi. Se esaminiamo la situazione nella provincia di Nuoro troviamo questi dati: settore metalmeccanico: su quindici aziende, otto ricorrono alla cassa integrazione per 750 dipendenti; miniere: su sei, quattro sono in crisi, con 248 dipendenti; tessili: tre su quattro aziende sono in difficoltà con 388 dipendenti in cassa integrazione; alimentari: due aziende in crisi su sei, con 220 dipendenti. E va aggiunto che nel '78 600 dei 2500 dipendenti della chimica di Ottana sono stati in cassa integrazione per sei mesi.

Si stanno pagando gli errori (ma chi paga sono i lavoratori) di impostazioni assurde, di guerre sotterranee tra colossi. Rovelli era stato il primo ad avviare i programmi per uno stabilimento di chimica ad Ottana e subito le Partecipazioni statali, con l'Anic, s'erano precipitate per occupare un loro spazio e la Montedison, con la Montefibre, aveva insistito per inserirsi nella combinazione assieme all'Anic, al 50%.

C'è chi sospetta in questa corsa un modo per destabilizzare la concorrenza: i due contro Rovelli, che infatti non è riuscito nemmeno a finire gli impianti; e Montedison, privata, contro la statale Anic (a quel tempo la Montedison stava creando un altro suo stabilimento ad Acerra, in provincia di Napoli).

Promettevano posti di lavoro e per costruire intascavano miliardi: la Fibra e la Chimica del Tirso hanno ottenuto finanziamenti per 182,6 miliardi a tassi agevolati e 49,5 miliardi di contributi a fondo perduto; la Metallurgica del Tirso aveva programmato investimenti per 14,2 miliardi, ne ha realizzati 8,9, di cui 3,2 avuti a fondo perduto. Dice Nioi: «Questi investimenti nel settore delle fibre avrebbero dovuto portare ad una produzione complessiva nazionale di un milione di tonnellate all'anno, mentre le capacità di assorbimento del mercato sono previste attorno alle 600 mila tonnellate».

Ora, come s'è visto, c'è aria di rinuncia, di abbandono. «Ma perché minacciano la chiusura? — si chiede l'avv. Virgilio Mascia, direttore del consorzio industriale. — Se c'è da tagliare qualcosa nel settore delle fibre si dovrà tagliarlo in stabilimenti obsoleti, a Porto Marghera, ad esempio, che è certamente più obsoleto di Ottana: e là ci sono alternative di lavoro che qui non esistono. Perdite di posti di lavoro a Ottana, Cagliari, Porto Torres possono significare un aumento pericoloso dei sequestri, delle rapine, delle aggressioni per strada. Ricordiamoci delle conclusioni cui era arrivata, dopo la sua indagine, la Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, nel marzo '72: riteneva che la trasformazione allora già in corso nella società sarda avrebbe finito coll'estirpare le radici del banditismo tradizionale. Purtroppo quello slancio innovatore s'è fermato presto».

Remo Lugli

Scavi a Gerusalemme un appello italiano rivolto all'Unesco

MILANO — Il Comitato italiano per l'universalità dell'Unesco ha preso posizione e diffuso un appello (cui hanno aderito numerosi uomini di cultura) contro la risoluzione, approvata di recente dall'Unesco stessa, che ha accusato Israele *«di violare con le proprie iniziative culturali il carattere storico della città di Gerusalemme»* riferendosi agli scavi archeologici in atto nella città. L'Unesco ha ingiunto anche a Israele di porre fine immediata agli scavi.

Il Comitato italiano per l'universalità dell'Unesco, ricordato che già in passato l'organizzazione ha preso pretestuosamente posizione contro Israele, chiede che *«le superiori ragioni della cultura, delle scienze, dell'educazione, non vengano prostituite a quelle di una opinabile politica sulla base di menzognere affermazioni»*.

Nomi e Cognomi

di *Andrea Barbato*

Terza via secondo Fanfani

Confesso di aver meditato, con tutta l'attenzione di cui sono capace, su un opuscolo di una dozzina di pagine che mi è giunto per posta. Il titolo è addirittura cosmico: «Difficoltà e prospettive dei sistemi sociali contemporanei»; la firma è autorevolissima, è quella del presidente del Senato, Amintore Fanfani. Si tratta di un rapido e dotto saggio, che va ad aggiungersi alla folta pubblicistica di questo protagonista di alcuni decenni della vita politica italiana.

Se ho ben capito, in tanta concentrazione di dottrina, Fanfani propone anch'egli una sua «terza via». L'autore mi perdonerà l'infedele semplificazione del suo ragionamento. Da una parte, le dottrine delle libertà egoistiche e individuali hanno portato alle deformazioni dei sistemi capitalistici. Dall'altra, i tentativi di correzione o di rovesciamento del capitalismo mercantile ed egoista, portano all'abolizione della proprietà privata, della famiglia, dello Stato e — in ultima analisi — della libertà stessa. La terza via fanfaniana è, naturalmente, quella della «partecipazione». Uno Stato che non lascia l'attività produttiva solo nelle mani dei privati, un cittadino che armonizza e inserisce la propria libertà individuale nel progetto collettivo. Fanfani nota che i due sistemi contrapposti, come Cuba e Jugoslavia, introducono l'autogestione, mentre Paesi capitalistici come la Svezia, la Germania o il Giappone modificano con la partecipazione i loro sistemi economici.

E' una teoria importante, che non si può affrontare né liquidare in poche battute; perciò ammetto d'essere rimasto deluso dalle esemplificazioni pratiche e concrete che l'autore pone a conclusione del suo scritto. Le spese per gli armamenti vanno ridotte, e aumentate quelle per l'assistenza; i Paesi ricchi devono aiutare i Paesi poveri, i governanti devono accrescere il loro impegno per la pace, bisogna arrivare al disarmo nucleare, difendere l'ambiente dall'inquinamento, trovare accordi a Ginevra, in Europa, in Medio Oriente, alla Guadalupa. D'accordo: ma la partecipazione che c'entra? Che senso ha dire che questi benefici risultati si avranno se i cittadini parteciperanno alle decisioni che li riguardano e se ogni popolo parteciperà alle decisioni mondiali?

I contrasti nascono proprio dalla partecipazione contrastante dei popoli: che chiederebbe il popolo palestinese se partecipasse al negoziato fra Egitto e Israele? E che accadrebbe se, come è facilmente prevedibile, i popoli egiziano e israeliano non accettassero ciò che chiedono i palestinesi? Fanfani propone la formula, un po' astrusa nel linguaggio ma chiara nel significato, del «multipolarismo partecipativo», da opporre all'attuale dialogo di pochi, al confronto fra le potenze che dominano il mondo. A me personalmente pare una visione più solidaristica e ottimistica, della geografia politica mondiale.

La storia del mondo è proprio la storia di interessi contrastanti, di ingiustizie lancinanti, di popoli interi che scelgono strade autoritarie o nazionalistiche, di egoismi collettivi che si oppongono ad altri egoismi collettivi. Se i popoli fossero di per sé «buoni», sparirebbero i problemi denunciati da Fanfani. E se i problemi fossero rettilinei, le guerre sarebbero forse finite da secoli. Abele era un uomo, ma lo era anche Caino. E se un popolo, «partecipando», sbaglia, e si raccoglie sotto uno storico balcone? Oppure tollera che il proprio esercito bombardi popolazioni indifese? Oppure non accetta di rinunciare al proprio privilegio? A chi spetterà la regia suprema? Partecipare non basta, se i convitati non sono tutti d'accordo.

Il rispetto mi impone di non concludere che l'autore abbia scoperto l'ombrello. Ma che dire quando Fanfani conclude che i negoziati Salt devono portare al disarmo, il trattato fra Egitto e Israele deve portare alla pace in Oriente, gli incontri europei devono portare all'accordo monetario e la Guadalupa deve evitare arroccamenti? Se ciò avverrà, sarà un bene, dice Fanfani, altrimenti si aggraveranno le difficoltà. Credo che nessuno possa disconoscere queste evidenti verità, ma tuttora non capisco cosa abbiano a che fare con il concetto di «partecipazione».

Una delle assemblee più deludenti del mondo è — Fanfani lo sa bene — quella del palazzo di vetro newyorchese dove tutti partecipano ma quasi nessuna decisione importante è venuta a evitare guerre, ingiustizie o prepotenze. E se alla Guadalupa sedessero, in venti, invece che in quattro, sarebbe tutto più semplice o più difficile? La parola «partecipazione» ha molti significati, generici o precisi, e di volta in volta essi sono utili e accettabili oppure inutili e scontati. Che vuol dire «partecipare» se il petrolio è nelle mani degli sceicchi? Ahimè, le buone intenzioni non fanno nascere né un nuovo sistema sociale, né una terza via.

La Nato

(Segue dalla 1ª pagina)

giovedì sera alla spicciolata, e hanno raggiunto l'albergo Hamak chi in elicottero, chi in macchina.

Il riserbo che ha circondato la prima giornata dei lavori dei quattro grandi impedisce di valutare appieno sia le divergenze che sono emerse, sia le ipotesi di proposte che sono state concordate. Pare che Carter, facendo presente di aver aumentato, come promesso, le spese militari del 3 per cento in termini reali, abbia chiesto un maggior contributo agli alleati.

Con Giscard, anche Schmidt ha manifestato la preoccupazione dell'Europa per quello che è considerato un indebolimento della Nato tramite i Salt, le trattative con i sovietici sulla limitazione delle armi strategiche. Il cancelliere tedesco avrebbe chiesto una partecipazione, sia pure indiretta, al Salt-3.

Alla cena di giovedì sera è stato deciso di rinviare a oggi le consultazioni economiche. Con qualche sorpresa Giscard, Schmidt e Callaghan avevano appreso che il presidente americano aveva portato con sé il consigliere Owen, uno dei più prestigiosi economisti della Casa Bianca. Carter ha intenzione di dedicare parte della sua vacanza all'elaborazione di nuove misure in difesa del dollaro.

Su questo e sui riflessi sullo Sme, i quattro grandi dovrebbero discutere oggi. Sebbene Giscard abbia dichiarato ufficialmente che non intende affrontare in un incontro a due con Schmidt la questione dei prezzi agricoli e dei montanti compensativi, è probabile che l'incontro avvenga. Lo renderebbe inevitabile l'urgenza del Consiglio agricolo.

Ennio Caretto

Nomine: la battaglia ora alle due Camere

(Segue dalla 1ª pagina)

dell'ex ministro dell'Industria Donat-Cattin, convinse il presidente del Consiglio e l'attuale vicesegretario della dc a ritirare quella candidatura, per evitare uno scontro che poteva pericolosamente ripercuotersi sugli equilibri della maggioranza di governo.

Non è detto che Andreotti, anche in questa occasione, possa comportarsi nello stesso modo. Un fatto, in ogni caso, è certo: i comunisti, come abbiamo potuto appurare, hanno già deciso che voteranno contro le nomine di Sette, Mazzanti e Fiaccavento, facendo precedere il loro voto negativo da una pesante dichiarazione di censura al sistema della lottizzazione che ancora una volta si è voluto perseguire. Lo stesso faranno i repubblicani e ugualmente contro voterà il rappresentante degli indipendenti di sinistra. Un voto negativo o di astensione potrà forse venire anche dai partiti di destra.

Se si fa il conto, si vede allora come la vera partita sulle nomine si giochi in casa democristiana e come la decisione adottata sia in effetti la cartina di tornasole di uno scontro all'interno del partito di maggioranza relativa. Al di là della disputa tra Andreotti e Bisaglia, avendo portato quest'ultimo all'ultimo momento tre candidature «tecniche» (se poi si tratti veramente di un dissidio o di due parti in commedia, come qualcuno ha detto, saranno molto presto i fatti a dimostrarlo), c'è da considerare che su 12 componenti democristiani almeno quattro sono iscritti all'Arel, l'agenzia che raggruppa economisti e imprenditori eletti nelle liste della dc, tra cui Andreatta, Umberto Agnelli, Grassini, Aletti Lombardini e altri.

L'Arel aveva già fatto sapere ad Andreotti, con una polemica lettera resa pubblica, che non avrebbe mai fatto votare dai suoi iscritti il candidato socialista Mazzanti e che comunque non avrebbe accettato designazioni prive di professionalità e specifiche competenze. Ieri, l'on. Merloni ha riconfermato questi principi, dicendo che i componenti dell'Arel presenti nella Commissione interparlamentare «voteranno secondo coscienza». Il significato è chiaro, come è altrettanto evidente che se non passa Mazzanti, non passano neanche Sette e Fiaccavento, avendo bisogno ognuno dei tre dei voti attribuiti agli altri.

Andreotti, in ultima analisi, sembra essersi infilato in un imbuto, la cui uscita appare problematica.

Natale Gilio

A Canale d'Agordo una piazza intitolata a Papa Luciani

CANALE D'AGORDO — La giunta comunale di Canale d'Agordo, paese natale di Papa Giovanni Paolo Primo, ha deliberato di intitolare la piazza principale del paese, chiamata finora piazza della Pieve, a Papa Luciani.

La giunta comunale ha inoltre incaricato il sindaco di prendere contatti con le competenti autorità al fine di poter gemellare Canale d'Agordo con il paese natale dell'attuale Papa Giovanni Paolo Secondo, Wadowice.

L'Islam avanza e resiste a Marx

Non credo in una scienza del futuro, neppure chi nega il libero arbitrio dell'uomo, neppure chi si nutre di un determinismo assoluto, può escludere che la morte o la malattia di un capo, o un disastro tellurico mutino a un certo momento quello che appariva il corso della storia.

Ogni giorno tanto nella vita individuale che nella collettiva vi è un ventaglio, più o meno largo, di possibilità di scelte; lo ricorda nelle sue pagine introduttive il bel libro di Domenico Settembrini *Fascismo controrivoluzione imperfetta*. Tutto è effetto di una scelta, con più larghe possibilità nella vita collettiva che nella individuale. Da ciò la mente è anche tratta a quel puro gioco delle storie immaginarie: che sarebbe avvenuto se a quel momento Cesare non avesse passato il Rubicone, Napoleone non dichiarato guerra alla Russia.

E con maggiore attrazione si tenta di indovinare il futuro; che per il politico non è poi gioco, ma calcolo di probabilità su cui fondare la sua azione. E non si guarda al futuro lontano, ma a quello più vicino, di fronte a cui il ventaglio delle possibilità è più ristretto.

Penso spesso alla Russia, a ciò che sarà nei suoi prossimi cinquant'anni. In quelli passati, in particolare negli ultimi trenta, sul terreno della corsa alla potenza, al rinsaldamento, cammino trionfale. Il primato negli armamenti, le sue navi in tutti i mari, la solidità dell'assetto politico (gli intellettuali malcontenti, i grandi concertisti e persino i campioni sportivi che andati a mostrare all'estero la superiorità della madre Russia anche in questi ambiti, chiedono poi un rifugio politico, non contano; anche ad astrarre dai fedeli del sistema per convinzione, la grande massa del popolo neppure pensa che possa instaurarsi un assetto diverso, probabilmente ignora persino l'esistenza dei dissidenti).

Partiti politici comunisti considerevoli in tutti i Paesi dell'Occidente, che possono in qualche momento recalcitrare, ma a parole, anche dopo lo choc nell'invasione della Cecoslovacchia, deplorazioni verbali, ma poi al primo fischio di richiamo, tutti accorsero a Mosca: non solo pungolati dall'ultrasinistra, ma dalla massa degl'iscritti, che forse non confida più nel benessere che il regime comunista porterebbe, ma è accesa da una rabbia sempre ben nutrita contro quanto sa di «padrone» e crede di poter conciliare il comunismo con la vera aspirazione che è nel suo profondo, almeno in molti Paesi dell'Occidente, l'anarchismo.

Fin qui il sistema sovietico è il solo che abbia approfittato di tutto il poco che la storia può insegnare. Il *plenum* che ha destituito Kruscev mi ricorda il Consiglio dei Dieci che depone o giustizia il doge divenuto sgradito; il patto di Varsavia, il comportamento di Roma con gli Stati del Medio Oriente: indipendenza formale, alleanze, ma soggezione completa ai voleri di Roma; che attinge quando occorre alle loro risorse economiche, la polizia onnipotente, il processo inquisitorio, l'obbligo delle delazioni, ai giudici sottomessi al potere politico, tutto venne dalla storia dell'Occidente quale fu per secoli.

C'è però un assillo. Non è possibile erigere una muraglia, ignorare ciò che avviene al di là, ad un certo grado di potenza si aspira al dominio del mondo; potrebbe un giorno manifestarsi qualche pericolo da ciò che il popolo russo sappia quanto migliori sono le condizioni di vita nei Paesi dove c'è ancora il capitalismo, dove c'è la libertà.

E fuori dei confini c'è un'insidia non troppo facile a sventare: le religioni, che non solo contravvengono a quel materialismo che può ben dirsi la religione di Stato, ma che talora contengono degli imperativi pericolosi, il concetto di un giusto, di una ricerca libera della verità, che non sia quella dello Stato; peggio, la minaccia di una sopravvivenza, dove si abbiano a rendere i conti di quanto si è operato.

Queste religioni presentano pericoli diversi, alcune possono persino essere utilizzate, come il patriarcato russo ortodosso. Nulla da temere dagli ebrei, che non fanno proselitismo, che non desiderano che vivere a sé o emigrare, perseguitati solo in omaggio a quella vecchia regola di governo, che è sempre bene tenere pronto un capro espiatorio, un gruppo individuabile, su cui il popolo possa sfogare il suo desiderio di trovare responsabili per ogni male, la sua carica di crudeltà. Il cattolicesimo è pericoloso, ma tuttavia non alimenterà delle rivolte, neppure nei due Paesi vassalli in cui è ancora vivo, Polonia e Ungheria, di serio fastidio. Rispetto alle religioni dell'Estremo Oriente, si può comportarsi con loro come Roma con gli Stati sottomessi o vassalli, lasciarle vivere, non hanno in Occidente forza di proselitismo; le vacche sacre dell'India non sono un pericolo.

Certe differenziazioni possono anche essere utili, a impedire una fusione così completa dei Paesi comunisti che potesse poi portare a introdurre negli organi supremi dell'Unione Sovietica membri estranei alla tradizione zarista.

Ma c'è quel grosso blocco che è l'islamismo, con il suo proselitismo, le sue conquiste nell'Africa Nera, e la sua compattezza; con le sue ricchezze fin qui non sfruttate, la sua coscienza di essere qualcosa di unitario, qualcosa con una latente potenza di cui gli diede coscienza, in quel grande suicidio dell'Europa che fu la prima guerra mondiale, l'opera degli alleati, che si condensa nel mito di Lawrence d'Arabia.

L'Europa aveva pressoché dimenticato l'Islam da quando l'Ungheria si era del tutto liberata dalla dominazione turca, lo ritrova a distanza di tre secoli ricchissimo, con uno sviluppo che gli permette di utilizzare ogni ricerca tecnica, di fabbricarsi le armi più valide, in condizioni molto più propizie del cristianesimo per conquistare l'Africa Nera.

* *

L'ultimo numero della rivista edita a Berna *Conscience et liberté* è in gran parte formato da interviste, dichiarazioni, di personalità del mondo islamico. «L'Islam è pressappoco lo stesso dovunque; ha fondamenti identici, aspira al medesimo scopo... è una religione globale che abbraccia così la vita spirituale che quella temporale dell'uomo; non si può parlare da noi di laicità, perché l'Islam risponde a tutti i problemi che assillano l'uomo, si tratti della sua anima o della sua esistenza quotidiana», dice il ministro marocchino Ramzi.

L'Islam avanza nell'Africa Nera, scrive Amar Samb, direttore dell'Istituto fondamentale dell'Africa Nera, esso attacca ogni aspetto, trasforma radicalmente le strutture sociali, i sistemi economici, le concezioni del diritto, del tempo, della morale, della cultura, persino i nomi propri s'islamizzano sempre più. Non è lecito abbandonare l'Islam, perché il mussulmano possiede una dignità superiore a quella del credente di ogni altra religione, anche quelli che non seguono fedelmente i precetti dell'Islam sono tuttavia mussulmani, afferma il dr. Naja, vicedirettore della Università egiziana di Al Azhar.

Il mussulmano deve far conoscere la sua religione a chi non vi appartiene; se un uomo rifiuta di sottomettersi ad Allah sarà *ipso facto* asservito a Satana; chi cerca un'altra religione fuori dell'Islam, nell'al di là sarà tra i perdenti, dice il dr. Syed Aziz Pasha, segretario generale della Unione delle organizzazioni mussulmane in Gran Bretagna ed Irlanda.

Un europeo, credente o scettico, non ha facilmente modo di sentire quale sia il legame che stringe tutti i mussulmani (come tutti gli ebrei, ma questi non fanno proselitismo, anzi mal volentieri accettano conversioni), un legame che non è distrutto neppure dalla perdita della fede in Dio, perché lascia che si consideri sempre come più prossimo quegli che appartiene al medesimo mondo, islamico o ebraico, perché si ha il medesimo abito mentale, medesime repulsioni e predilezioni, fin nelle cose più umili come i cibi.

Ora quando si pensa ai rapporti tra Russia e Islam, si apre sempre il ventaglio di possibilità cui accennavo: questa unità islamica non si consolida sul terreno politico, dove riprendono le vecchie rivalità, sicché non sorge una gara di potenza tra Russia e Islam, analoga a quella delineatasi tra Russia e Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale. Oppure si ha tra Russia e Islam un'intesa militare e economica diretta eminentemente contro l'Occidente. America e Europa non comunista, dividendosi il dominio dei mari e dei commerci, e con un comune disinteresse per l'Estremo Oriente, ma nessuno dei due cerca di corrodere le basi ideologiche dell'altro. Più improbabile, una ripresa da parte del mondo islamico di riconquiste nell'Europa mediterranea (gli ampi acquisti di terre che si vuole Gheddafi abbia fatto a Pantelleria, la Carta di Malta, la minaccia che questa sia sorretta economicamente, e non certo senza un qualche compenso, dall'Islam): per accennare soltanto alle possibilità che prime si profilano, ma le combinazioni possono essere infinite.

Quel che sembra più improbabile è che nell'arco del prossimo trentennio — inutile guardare più in là — il mondo sovietico possa deflettere dalla dottrina filosofica che ne è alla base, in particolare dal suo ateismo, che mi pare costituisca elemento essenziale della sua ossatura, possa dare libertà a un pluralismo filosofico nell'insegnamento; e che si arresti l'avanzata dell'Islam nell'Africa Nera, sia pure con concessioni ai costumi, alle religioni animistiche tradizionali, non troppo diverse da quelle che deve pur fare l'azione missionaria cristiana.

Per ciò che tocca l'Occidente cui apparteniamo sembra dunque che le posizioni ideologiche democratiche e liberali, la difesa dell'uomo individuo contro l'uomo semplice elemento di una collettività che deve essere uniforme nel pensiero, non abbiano a subire mutamenti; che non sia a sperare che fosse pure un'alleanza o un più profondo legame tra una Federazione, anche non formale, tra i popoli dell'Islam, in cui l'elemento religioso sarebbe il cemento, e la Russia, abbia a portare alcuna attenuazione al suo opposto della dottrina e della pratica sovietica a quanto è religione: fenomeno non nuovo di alleanze tra Stati fondati su presupposti ideologici diversi: a non ricordare il remoto precedente dell'effimera alleanza tra Francesco I di Francia e Barbarossa, il grande pirata, resta la lunga alleanza tra la Russia di Alessandro III e Nicola II con la Repubblica francese. Ma l'esperienza mostra che queste alleanze di Stati senza partecipazione di popoli non hanno una solidità: la Triplice non resse alla prova del 1914.

A. C. Jemolo

Esplode un albergo

Atlantic City. Lo storico "Blenheim Hotel" demolito con la dinamite per far posto a un nuovo albergo-casinò (Tel.Upi)

COME NEI PRIMI ANNI DELL'INDIPENDENZA

Hanno fretta e rabbia i giovani dell'Algeria

La morte di Boumedienne è il confine tra due storie: quella del passato, legata alla rivoluzione coloniale, e quella del presente, che avverte le nuove spinte popolari e trasforma la sua economia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALGERI — Il 31 dicembre per il mondo mussulmano non ha alcun particolare significato festivo; è un giorno come tanti, con gli uffici e i negozi pieni di gente e i fellah nei campi a potare curvi i lunghi filari delle vigne. La seconda rivoluzione algerina è cominciata così, in un giorno come tanti, con la firma che Rabah Bitat, da novantasei ore capo dello Stato ad interim, ha posto sotto la legge di bilancio del 1979. L'adempimento della formalità burocratica non ha ricevuto altro rilievo che una segnalazione «incorniciata» sulla prima pagina di El Moudjahid; ma il fatto che ora l'Algeria faccia le sue rivoluzioni con i numeri della finanza statale, senza armi e proclami di mobilitazione, può anche testimoniare la [illegible] del Paese.

Questa rivoluzione sta tutta nel rovesciamento di indirizzi assegnati alla spesa dello Stato: dall'industria pesante alle infrastrutture e ai problemi sociali. Così la morte di Boumedienne diventa il confine tra le due storie dell'Algeria: quella del passato, legata alle memorie della rivoluzione coloniale e allo sforzo per la costruzione dell'indipendenza; e quella del presente, che avverte la pressione dei mugugni popolari e trasforma, rinnovandosi, la sua economia di guerra.

Tuttavia, il fascino della data simbolica non è poi privo di rischi, perché il dopo-Boumedienne era già cominciato per mano dello stesso Boumedienne. In questi giorni di lutto nazionale, il clima del Paese ritrova gli accenti fervidi e la passione intensa dei primi anni di indipendenza. Il funerale del Presidente ha ricreato una tensione popolare che sembrava perduta almeno dai tempi dello scontro sulla rivoluzione agraria, si torna a discutere di politica, il ripensamento della storia nazionale s'aggrappa con una disperazione autentica alla figura e al ruolo di Boumedienne.

Ma al di là della paura di un vuoto politico su cui l'autoritarismo del regime conserva diritto esclusivo di intervento, la retorica che accompagna il ricordo del Capo dello Stato non tradisce la realtà di un'azione politica che ha avuto il coraggio di scelte non facili, fino all'avvio di una revisione degli indirizzi generali di politica economica.

A camminare per le strade di Algeri, questa storia si legge tutta. La città bianca dei ricordi di Camus offre oggi di sudicio; la peste che scrosta i suoi muri consuma il fascino barocco delle architetture coloniali, i segni amari della decadenza e dell'abbandono scendono dalle strette scalinate della Casbah e attraversano le vie affollate del centro, nei dehors dei caffè arabi e dentro i profumi intensi di pasticcerie ornate di creme soffici. Tre milioni e mezzo di persone si comprimono nei tornanti di una collina edificata per settecentomila abitanti, la speranza del lavoro e l'illusione dei consumi sopportano la promiscuità di dodici o tredici persone per casa e le bidonvilles approssimative della periferia.

Questa impressionante degradazione urbanistica è un racconto dei primi quindici anni di vita dello Stato algerino: l'eredità coloniale, le scelte di un'economia industriale, le distorsioni e le contraddizioni di uno sviluppo intenso ma giunto ora al punto di rottura.

Volto soprattutto a ridurre gli squilibri fra le regioni del Paese e a creare un'industria di base che potesse utilizzare le risorse del ricchissimo sottosuolo, la nuova economia di regime compiva un lungo progresso; ma si lasciava dietro le insoddisfazioni di una società confusa fra le tentazioni di uno sviluppo sempre più simile ai modelli d'importazione europea e le regole restrittive di un'austerità di regime che mostrava di praticare il socialismo come regola di rinuncia alla «qualità» della vita.

Le strade di Algeri, poi, sono l'immagine di questa società incerta, che vive la storia del proprio passato in modo assai meno eroico delle generazioni che hanno fatto il maquis partigiano: il 60 per cento degli algerini ha meno di 18 anni, il 47,7 è appena agl'inizi dell'adolescenza; riempiono i marciapiedi con la loro presenza vivace, assillante, rumorosa, sentono i problemi personali con un'urgenza che ignora i sacrifici collettivi e le logiche della società dietro cui è stata guidata per i combattenti dell'indipendenza l'idea dello Stato. Sono nati tutti dopo la partenza dei francesi, e allo Stato chiedono soltanto, con la fretta e la rabbia dei loro anni giovani, e con la delusione e l'invidia di chi si accorge presto dei privilegiati di regime, dei ritardi della burocrazia, della povertà dei fellah, delle case fatiscenti.

Guidato da una programmazione quadriennale degli investimenti e sostenuto dall'elevatissimo valore aggiunto della produzione di idrocarburi, il progresso dell'economia è stato forte e costante: tasso d'aumento del prodotto lordo superiore al 9 per cento annuo, creazione di un milione e mezzo di posti di lavoro, 54 milioni di tonnellate di greggio prodotte nel '78, nascita di un migliaio di nuove industrie. Per le strade del Paese viaggiano già i primi camion «made in Algeria», nei negozi [illegible] televisori e frigoriferi costruiti interamente da fabbriche algerine dominano il mercato.

Ma lo sfruttamento degli impianti supera di rado il 30 per cento, e le patate costano 1200 lire il chilo ed è impossibile trovarle; la carne è ancora più rara, migliaia di quintali di frutta e verdura vengono perduti per difetti e storture del servizio pubblico di distribuzione. La produttività dell'agricoltura è ancora inferiore agli anni della colonizzazione, 5 miliardi di dinari (un dinaro vale circa 220 lire) vengono investiti ogni anno per le importazioni alimentari, la dipendenza dalla tecnologia straniera si fa preoccupante.

Mancano case e servizi, un terzo della popolazione urbana è disoccupato, le pagine interne del Moudjahid sono piene di inutili offerte di lavoro per tecnici e operai specializzati. E' stata costruita una gigantesca macchina industriale, che investe il 44 per cento del prodotto nazionale, ma sacrifica i fellah delle campagne e i bisogni più importanti delle nuove classi urbane.

Il regime è forte e severo, gli spazi della critica sono controllati duramente dall'alto. Ma un anno fa i primi segni di crisi hanno cominciato a incrinare la compattezza e la sicurezza del potere: un'ondata dura di scioperi selvaggi ha bloccato a più riprese Algeri e le altre grandi città della costa, mentre gli oppositori dall'esilio (e anche dal confino interno) rivolgevano appelli di mobilitazione per «un cambiamento profondo» della società e della gestione politica.

Il risveglio delle agitazioni sociali, e la ripresa d'una opposizione che tentava di sfruttare il malcontento aspro a ogni livello, hanno ricevuto una risposta realistica: il salario minimo è passato da 456 a 800 dinari, e il nuovo piano quadriennale già allo studio è stato bloccato per una riconsiderazione generale dei suoi indirizzi. A fronte degli isterismi che hanno accompagnato circostanze simili in altri Paesi emergenti, il comportamento della leadership algerina è apparso apprezzabile quanto meno per la sua cautela; tuttavia la determinazione dei nuovi obiettivi per i nuovi bisogni imponeva un mutamento profondo sul piano ideologico e politico, che doveva scontare la lotta ancora in corso tra «tecnocrati» e «militari» e stabilire equilibri supplementari alla gestione dello Stato.

Nel silenzio d'una faticosa riorganizzazione del partito unico, il 1978 s'è consumato interamente in questa riflessione sui problemi della società. Una rivoluzione da fare tutta a tavolino, mutando le leve e gli strumenti usati per quindici anni, non pare impresa meno impegnativa di quella fatta alla nascita del nuovo Stato, quando il rifiuto della divisione internazionale del lavoro era stato assunto come la sola strada dell'indipendenza reale, quella economica. Il primo atto di questa nuova rivoluzione è ora nel bilancio firmato meno d'una settimana fa da Rabah Bitat: sulla spesa generale di 36.771 miliardi di dinari, c'è un aumento del trenta per cento nelle spese per le infrastrutture economiche, del trentatré per cento sulla formazione professionale, del tredici per l'habitat, del trentacinque per l'educazione e le infrastrutture sociali, del venti per i piani commerciali di sviluppo, del cinquanta per l'elettrificazione rurale. (L'Italia, che un anno fa ha lasciato cadere un'offerta di accordo commerciale che le avrebbe assegnato un ruolo assai importante nei rapporti tra l'Algeria e l'Europa, dovrebbe essere molto interessata a questo mutamento di indirizzi che tocca da vicino il suo specifico potenziale di esportazione).

L'Algeria cambia storia, ma l'incertezza che regna sul suo futuro politico ha per ora codificato soltanto la riconversione della spesa pubblica in una programmazione a medio termine. La lotta per la successione a Boumedienne avrà anche valore decisivo sugli indirizzi definitivi di questa riconversione, e il piano quadriennale rinviato già di un anno subisce ora una nuova pausa di riflessione fino al 1980. La rivoluzione è cominciata, ma non è ancora detto come vada a finire.

Mimmo Càndito

LA PREISTORIA AL MUSEO DI TORINO

Prima del cinema

Dalle antichissime ombre cinesi alla lanterna magica del '600 e '700, alle grandi scoperte del Secolo XIX - Macchinari e giocattoli

TORINO — Tra le molte commemorazioni e celebrazioni anniversarie, che hanno costellato l'anno appena trascorso, non poteva mancare quella del ventennale della fondazione del Museo nazionale del Cinema di Torino, un'istituzione culturale tra le più ricche e documentate del settore, unica in Italia, che meriterebbe un'attenzione ben maggiore, se non fosse che la direzione e l'organizzazione del museo, pressate da difficoltà d'ogni genere, hanno finora circoscritto la sua attività in un ambito estremamente ristretto.

Ed è un peccato — e una lacuna abbastanza grave nella nostra cultura tecnico-artistica —, perché le collezioni del museo, ricche spesso di esemplari unici o molto rari, forniscono un panorama al tempo stesso suggestivo e storicamente interessante non soltanto del cinematografo come s'è venuto sviluppando negli ottant'anni della sua storia, ma anche e soprattutto di quell'ampio ventaglio di oggetti, tecniche, sperimentazioni, spettacoli che sono stati raggruppati sotto l'etichetta di «preistoria del cinema», e si perdono nella notte dei tempi.

Sebbene la nascita ufficiale del cinema come spettacolo risalga al 1895, alla famosa proiezione pubblica dei primi film dei fratelli Lumière organizzata il 28 dicembre di quell'anno in uno scantinato del Grand Café, al n. 14 del Boulevard des Capucines a Parigi, i tentativi per fissare il movimento e riprodurlo attraverso immagini semoventi, e prima ancora le ricerche sulle illusioni ottiche, datano da molti decenni, a volte da molti secoli e millenni.

E' insomma la storia degli sforzi dell'uomo per riprodurre la vita nel suo dinamismo, nei suoi multiformi aspetti continuamente cangianti, che va documentata, dalle antichissime «ombre cinesi» alle lanterne magiche del '600 e del '700, dalla fotografia al cinematografo: le due grandi scoperte del XIX secolo. Lo scopo del Museo è proprio questo, e le sue collezioni ce ne forniscono esempi illuminanti.

Basta, per rendersene conto, sfogliare il bellissimo volume, riccamente illustrato, che in occasione del ventennale della fondazione ha pubblicato la Cassa di Risparmio di Torino (A. M. Prolo e L. Carluccio, *Il Museo nazionale del Cinema*, pag. XVI-238, ill. 348). E' un repertorio veramente straordinario di oggetti, libri, manifesti, quadri, stampe, macchinari, giocattoli ecc., che documentano, nell'evidenza stessa dell'immagine, il lungo cammino che l'ingegno dell'uomo e la sua ricerca continua, sul piano della tecnica e su quello della fantasia, hanno dovuto percorrere prima di giungere al cinematografo.

In questa prospettiva storica punteggiata di risultati eccezionali e di invenzioni brillanti e geniali, continuamente sorretta dal gusto dell'avventura e dal piacere del gioco, il cinema può apparire persino marginale, quasi fosse il parente povero, o magari il parvenu, d'una famiglia ben altrimenti importante, con rami forse blasonati. E' come se il Museo nazionale del Cinema, nel ritratto che ne vien fuori da questo libro affascinante, sia nato e si sia sviluppato non già per raccogliere e conservare i documenti della «settima arte», ma quelli, ben più attraenti e storicamente illuminanti, del cosiddetto «precinema». E qui risiede, certamente, la sua importanza.

Si rimane colpiti dagli spettacoli fantasmagorici delle lanterne magiche o dal fascino sottile ed elegantissimo delle ombre cinesi; ma non ci lasciano indifferenti le figure del «Mondo nuovo» e quelle delle scatole ottiche e dei vari «panorami». Per tacere del piacere d'antiquariato che ci procurano i primi apparecchi fotografici e cinematografici e le loro immagini sbiadite. E' tutta una civiltà, quella dell'immagine, che si mostra nel suo sviluppo storico, e ci dice quanto antico e importante sia il linguaggio dei segni, dei gesti, delle figure. Un linguaggio universale e primigenio, che il cinema ha recuperato e diffuso tecnologicamente alle soglie del nostro secolo.

MAX ET SA BELLE-MÈRE

MAX LINDER

Manifesto di A. Barrère per il film «Max et sa belle-mère»

Gianni Rondolino

RELIGIONI E SOCIETA'

di Lamberto Furno

L'aborto, la donna e il peccato

Papa Wojtyla ha ripetuto a fine anno che dinanzi ai principi dell'aborto e del divorzio «non basta esprimere solo *rammarico, ma bisogna difendere questi valori* (cioè la vita e l'unione coniugale, ndr) con *tenacia e fermezza*», perché essi fondano la dignità umana e sociale essendo valori fondamentali per tutti gli uomini, al di là di ideologie o fedi religiose. Sono concetti sui quali, credo, tutti concordano anche se le infinite realtà umane non sempre coincidono con principi assoluti e se vi è radicale differenza fra un divorzio e un aborto. Vorrei qui occuparmi, però, solo dell'aborto, esprimendo a titolo personale alcune preoccupazioni concrete che sono comuni ad altri cattolici e trascurando, in questa sede, le implicazioni che interventi, pur di competenza del Papa, possono avere, sulla già difficile situazione italiana, malgrado le [illegible] che la Radio Vaticana ha ricondotto alla competenza morale del Papa.

L'aborto, purtroppo, è una triste realtà che non si cancella solo ripetendo — come del resto occorre —, la condanna della Chiesa o la natura di reato nella legge civile. Sarà bene ricordare che la precedente legge in oltre quarant'anni non ha trovato che pochissime applicazioni. Si è rivelata inutile come strumento preventivo e coercitivo e, in definitiva, ha favorito gli aborti clandestini con gravi conseguenze per le donne che non potevano pagarsi l'interruzione della gravidanza in cliniche italiane o straniere e con alti guadagni dei «cucchiai d'oro». Quella legge emarginava le donne alle prese con un drammatico problema, proprio quando occorreva loro la mano tesa della società. La nuova legge non legalizza l'aborto, ma si preoccupa invece di tutelare la maternità come dice il suo titolo; infatti, conferma che l'aborto è un reato se praticato e subito fuori di procedure stabilite dalla legge.

La donna deve recarsi nei consultori pubblici che sono tenuti a offrirle possibilità alternative all'aborto. Solo se la donna le rifiuta e decide di interrompere la gravidanza, viene rilasciato il necessario certificato. Come credente, penso che soltanto la donna possa essere il giudice finale, non foss'altro perché è «concorporea» all'embrione o al feto, mentre sarebbe inaccettabile che organi dello Stato decidessero il destino del nascituro. (Fra parentesi, è opportuno rilevare che il prodotto del concepimento è biologicamente ordinato alla vita, e racchiude in nuce un individuo non ripetibile che ha già i diritti della persona, come del resto riconosce il codice civile, ad esempio, nelle norme sull'eredità).

La nuova legge però, consente anche il ricorso al medico di fiducia come alternativa ai consultori pubblici: questa possibilità incrina — a mio giudizio — la filosofia non abortista della legge perché è evidente che il medico di fiducia in generale soddisfa le richieste dei clienti e, in ogni caso, non è tenuto e non può fornire alternative sociali all'aborto. E' uno dei punti che dovrebbe essere riveduto insieme con il divieto, per i medici obiettori di coscienza (quelli veri, fra il settantadue per cento che hanno fatto obiezione), di far parte dei consultori pubblici.

Pur con l'accennata deroga del medico di fiducia, la legge non è abortista e si limita a sancire la «non punibilità» dell'aborto se compiuto in precise condizioni. Pochi sanno, probabilmente, che la «non punibilità» è prevista, sia pure come tolleranza per evitare un «male maggiore», nella «Dichiarazione» contro l'aborto pubblicata il 25 novembre 1974 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede (ex S.Uffizio).

Il documento, ai numeri 20 e 21, reca: «*La legge civile non può abbracciare tutto l'ambito della morale, o punire tutte le malefatte: nessuno pretende questo da essa. Spesso essa deve tollerare ciò che, in definitiva, è un male minore, per evitarne uno più grande... La legge umana può rinunciare a punire, ma non può rendere onesto quel che sarebbe contrario al diritto naturale, perché tale opposizione basta a far sì che una lege non sia più una legge*».

L'aborto è il caso tipico di impossibile coincidenza fra morale cattolica (o generale) e legge civile. Lo Stato non può restare inerte dinanzi alla piaga della clandestinità e, proprio offrendo aiuti alla donna in difficoltà, tenta — con spirito anche cristiano — di porvi un freno.

La Chiesa ha il dovere di condannare l'aborto, come fa da quasi venti secoli. Ma poiché la condanna «non basta», occorrono altri interventi, accanto al richiamo al rigore morale in una società che non è monastica, ma esposta a sollecitazioni edonistiche. Per questo l'educazione sessuale dei giovani appare indispensabile anche per evitare che cadano nel dramma dell'aborto. La Chiesa, con i moniti necessari ai «segni dei tempi» dovrebbe favorire l'educazione sessuale. Anche la questione della liceità morale dei contraccettivi dovrebbe essere ridiscussa a fondo, tanto più che il loro divieto fu deciso da Paolo VI nella enciclica *Humanae Vitae* (1968), su richiesta di una pattuglia guidata dal card. Ottaviani, in contrasto con l'orientamento favorevole della maggioranza dell'apposita commissione.

I vescovi polacchi ammoniscono in questi giorni i loro fedeli che «il ricorrere ai mezzi anticoncezionali... impedisce l'accesso ai sacramenti». Certo, questo ricorso non è l'ideale cristiano, ma di fatto la *Humanae Vitae* lascia impregiudicata la natura «veniale» o «mortale» del peccato specifico. Tutti sappiamo che solo il peccato mortale impedisce l'accesso ai sacramenti mentre i vescovi polacchi estendono al contrario, l'impedimento al caso in questione.

E' un rigorismo che, per la fonte da cui proviene, conferma l'irrigidimento del nuovo pontificato. Molti cattolici pensano che la Chiesa debba avere la fermezza dell'annuncio (fede), la misericordia per le imperfezioni umane (speranza), il fervore di opere concrete (carità). Non basta il rammarico, ma neanche la pura condanna. La prova si ha nel discorso del Papa (3 gennaio 1979) sull'urgenza di non lasciare sola la donna in drammatiche difficoltà.

Lunedì si apre tra le polemiche l'anno giudiziario

Allarme: cresce la criminalità 16 sequestri, 139 omicidi nel '78

In aumento anche i furti (43 mila) e i protesti cambiari (per 97 miliardi) - Giacenti in corte d'appello 4.705 processi, 27 mila in tribunale, 101 mila in pretura

Lunedì s'inaugura l'anno giudiziario. E' l'occasione per tirare le somme sulla criminalità e l'organizzazione della giustizia a Torino e in Piemonte. Le cifre e le polemiche che si sono addensate alla vigilia dell'annuale appuntamento non costituiscono un incentivo all'ottimismo. Non sappiamo cosa dirà il procuratore generale Martino, ma se la sua relazione rispecchia (e non può essere il contrario) l'allarme dei dati statistici e i malumori degli operatori di giustizia (magistrati e avvocati) il messaggio di quest'anno non potrà essere che negativo.

Due elementi marciano in parallelo: l'aumento della criminalità comune e politica, il disagio dei magistrati che non possono liberarsi del pesante accumulo delle pratiche inevase, dei processi pendenti.

Conforta tuttavia sapere che in rapporto alla scarsezza degli organici e all'aumento dei procedimenti i magistrati di ogni grado hanno smaltito una mole considerevole di lavoro. Ciò è dovuto al volontarismo dei singoli al senso del dovere di ognuno.

Ma non basta: il recente appello del procuratore aggiunto Toninelli per ottenere una decina di sostituti in più; la necessità di istituire una seconda sezione di corte d'assise d'appello; il mancato funzionamento della seconda sezione d'assise esistente, in pratica, soltanto sulla carta dicono chiaramente che il meccanismo dell'amministrazione della giustizia è alle corde.

A ciò bisogna aggiungere il malumore dei giudici che si è espresso con massicce astensioni dal lavoro e proteste (è appena rientrata la decisione di non partecipare alle cerimonie inaugurali) mentre, per ragioni che derivano dal precario andamento dell'attività giudiziaria, anche gli avvocati chiedono un'inversione di tendenza, riforme, interventi, normalizzazione.

E' anche vero che nell'ambito del penale si sono inseriti lo scorso anno grossi processi (Brigate rosse, sequestri) e altri ugualmente complessi incalzano nei gradi d'assise e d'appello, ma proprio questi appuntamenti avrebbero dovuto consigliare per tempo l'ampliamento degli organici e l'adeguamento delle strutture. Invece non è successo niente e l'apparato giudiziario è stato preso in contropiede.

Che la criminalità sia aumentata è purtroppo vero. Negli anni scorsi si era registrata per i reati comuni una discreta contrazione delle cifre, il '78 invece registra un'impennata senza punte pericolose.

Pareva ad esempio che stessero calando i furti, ma dai 36.870 del '76 si è passati ai 41.270 dell'anno dopo, ai 43.082 del '78. Costante il numero delle rapine tentate e consumate: sulle 1300 l'anno. Nel '78 i delitti contro il patrimonio sono stati complessivamente 42.800.

In aumento pure i delitti contro la persona: gli omicidi tentati e consumati che ammontavano a 103 nel '76, 52 nel '77 sono passati a 139 nel '78. Sedici i sequestri di persona a scopo di rapina ed estorsione nel corso dell'anno passato: di un paio di ostaggi non si sa più nulla.

I magistrati hanno lavorato sodo, ma l'aumento dei reati e la difficoltà di smaltire il cumulo ereditato in passato vede in sospeso ancora 4705 processi in corte d'appello, 95 in assise d'appello, 27.686 in tribunale, 102 in assise e 101.859 in pretura.

Negli uffici istruzione ed alla procura della Repubblica giacciono inevasi 21.600 fascicoli anche se in un anno ne sono stati definiti 170 mila circa. A queste cifre bisogna ancora aggiungere oltre 8 mila processi del lavoro, pendenti, e 130 processi in materia civile.

Aumentano le separazioni (4126 istanze accolte in un anno) ed i divorzi: 2389 nel '78 contro i 700 del '77. Continua l'ascesa del «monte» dei protesti cambiari: quasi 97 miliardi contro i 77 miliardi dell'anno prima.

Questo il bilancio di un anno nel cui grafico sono da rilevare gli aumenti dei delitti politici, la costante attività della anonima sequestri, la ripresa della criminalità comune nelle sue varie gamme che passano dal furto all'omicidio. E' lo specchio di una regione ma soprattutto di Torino che non ha superato le sue crisi di crescenza ed è pure il riflesso delle mancate riforme e delle carenze che da troppo tempo appesantiscono l'apparato della giustizia.

Pier Paolo Benedetto

temperatura di ieri	
massima	+ 0,5
minima	— 3,6
media	— 1,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1021 mb; umidità 95%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima —4,5; minima —6,1; media —5,1. **Previsioni:** cielo nuvoloso tendente a miglioramento; venti calmi; visibilità localmente scarsa per banchi di nebbia; temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 8,07; tramonta 17,03. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 8; min. + 2,6.

Gli universitari votano alla metà di febbraio

Il 14 febbraio dalle 8 alle 20, gli studenti eleggeranno i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'Università, in quello dell'Opera universitaria, nei consigli di Facoltà e nel comitato per l'attività sportiva. Essi resteranno in carica per il biennio accademico '78-'79 e '79-'80.

Da due anni le elezioni venivano rinviate: i parlamentini universitari sono svalutati, ma la riforma tarda a venire e non si può più attendere. Chi è chiamato a votare?

Tutti gli studenti in corso e fuori corso in regola con l'iscrizione. Possono candidarsi per i consigli di facoltà gli universitari regolarmente iscritti senza limiti di età, per i consigli di amministrazione debbono invece essere maggiorenni.

Il procedimento elettorale preparatorio è complesso. Il 15 gennaio il rettore insedia la commissione elettorale (un magistrato, due professori di materie giuridiche, tre studenti elettori, un impiegato amministrativo). Le liste che devono recare un nome o un motto potranno essere presentate al presidente della commissione elettorale il 18 e 19 gennaio dalle 9 alle 13.

Entro il 23 la commissione compiuti i controlli, le accetta o le respinge. Dal 5 al 10 febbraio, su richiesta dei rappresentanti di lista, le facoltà possono sospendere le lezioni per un massimo di quattro ore e concedere le aule per la propaganda.

Freddo e gelo bloccano la città e cambiano (di poco) le abitudini dello zoo

Una patina di ghiaccio insidioso

Città e provincia sono strette da 48 ore nella morsa del gelo. Dopo la nevicata dell'altro ieri, la temperatura polare (—6 ieri mattina in centro) e l'impossibilità di rimuovere lo strato nevoso hanno trasformato strade urbane ed extraurbane in un insidioso manto di ghiaccio. Ovunque la circolazione è difficile: anche nel territorio metropolitano dove da anni non si registrava un fenomeno simile.

Nulla hanno potuto contro il sottile strato nevoso (7 centimetri) gli spartineve e spalatori. Ieri qualche volontario (più che altro privati) ha tentato di sgombrare almeno i marciapiedi.

L'emergenza sta mettendo a dura prova i pochi mezzi a disposizione del Comune (30 autocarri). Il personale (un migliaio di dipendenti) è praticamente inutilizzabile. *«Non serve l'opera degli spalatori* — spiegano all'ufficio tecnico dell'ispettorato — *perché la neve è ormai consolidata. Possiamo solamente continuare a spargere sulle strade sabbia e sale».*

Ma anche questo materiale sta cominciando a scarseggiare. Specie il sale, per cui il Comune ha già dovuto chiedere aiuti a imprese private. *«Ne abbiamo una certa riserva* — dicono i responsabili del servizio di sgombro — *ma non possiamo bruciarla, l'inverno è ancora lungo e può sempre tornarci utile per le colline e per i cavalcavia».*

Ieri il cielo si è mantenuto coperto, facendo presagire che la neve potrebbe tornare presto a cadere in pianura. La previsione spaventa le pubbliche autorità. *«Se poi i centimetri di neve fossero sei* — si sono lamentati i lettori — *chissà cosa succede se ritornasse a nevicare sulle strade ghiacciate».*

Rispondono in Comune: *«Forse un'altra nevicata, una ventina di centimetri di neve soffice, risolverebbe in parte i nostri problemi, perchè in questo caso potremmo utilizzare spartineve e spalatori».*

L'orsa Titti è un po' meno triste ma la scimmia Gastone si annoia

La prima ha 25 anni, tanti quanti il Giardino zoologico - La sua solitudine nella fossa di cemento è tremenda - "Ma presto — dice il vicedirettore — avremo recinti diversi, meno crudeli,,

La neve gli ha rimesso voglia di giocare: forse è l'illusione di essere tornato libero

A Titti ieri la vita sarà sembrata un po' meno triste, a Gastone un po' più noiosa. Lei se n'è rimasta tutto il giorno sulla neve, a giocare pigra col suo cucciolo; lui invece è stato costretto a ritirarsi nei reparti interni riscaldati e non ha potuto così svagarsi coi visitatori.

Titti è un'orsa bianca, Gastone una scimmia. Sono i «suoi» nutriti? Dello zoo, Titti addirittura è un'istituzione. Da 25 anni, da quando cioè è stato aperto lo zoo, vegeta in tremenda solitudine nella sua fossa. Nessun altro animale che ha avuto la sorte, o meglio la sventura, di presenziare all'inaugurazione, è ancora vivo, solo l'orsa continua a resistere. Ed a vantare tutti i primati. Di longevità, di sfortuna (*«In effetti* — ammette il vicedirettore del giardino zoologico, dott. Benedetti — *la buca degli orsi è una fabbrica di follia. Adesso però si stanno recintando diversi, meno crudeli, presto lo costruiremo anche noi»*), di ferocia.

Un quarto di secolo sempre a contatto, giorno dopo giorno, con le stesse persone, non ha giovato per nulla al carattere di Titti. *«E' l'ospite più temibile* — insiste la guardia Benedetti — *non siamo mai riusciti a stabilire la minima intesa con l'orsa. Chiunque entrasse nella sua fossa sarebbe fatto a brani in un lampo».* Come è successo a qualche gatto.

«Con gli altri animali, invece — spiega il prof. Sbarzi, l'esperto scientifico dello zoo — *non ci sono di questi problemi, con quasi tutti c'è una forma di contatto. Persino con qualche rettile che riconosce l'odore dell'uomo».* Il prof. Sbarzi chiama la coppia di leoni, le belve fanno a gara nello sfoderarsi contro le sbarre per elemosinare una carezza, lo stesso fanno le due tigri della gabbia accanto. Nemmeno con Snoopy e Pamela, i due giovani rinoceronti (hanno soltanto 5 anni, ce ne vorranno altrettanti perchè diventino adulti) il personale dello zoo ha avuto problemi. Entra ed esce dal vasto recinto come se fosse a casa sua, si avventura tra i quintali di carne corazzata ed accarezza i corni sul muso come se nulla fosse. La tigre è come si tratta un bove, gli imberbi ma già giganteschi animali paiono propri dei bonaccioni.

Grandi e grossi basta un nonnulla a sprofondarli nel terrore. *«L'estate scorsa una scimmietta di un privato entrò nello zoo* — ricorda Benedetti — *per caso finì sugli alberi del settore di Snoopy e Pamela. Alle sue grida ed alle sue evoluzioni di ramo in ramo i rinoceronti impazzirono di paura, dovemmo rinchiuderli nel reparto coperto. Ce ne volle per convincerli a tornare di nuovo all'aperto».*

Ogni giorno per saziare gli abitanti del giardino zoologico occorrono: un quintale di carne (un leone da solo si sbafa 8-10 chili), cinque di fieno, uno di granaglie assortite, uno e mezzo di frutta e verdura. E circa una quarantina di chili di pesce.

Una voce a parte è invece l'alimento per il rettilario. Porcellini d'India, topi bianchi, quaglie. Tutti vengono «serviti» vivi. *«Diversamente* — dice il prof. Sbarzi — *il serpente li rifiuterebbe. Il rettile mangia soltanto animali vivi, in movimento».* Per evitare brutti spettacoli, i pasti nel rettilario sono consumati di sera, dopo la chiusura.

A detta degli esperti, le vittime predestinate comunque non soffrono: il serpente è fulmineo; un morso e finisce la preda, poi la stritola tra le spire e se la mangia. Per fortuna il rito si compie soltanto ogni dieci giorni, i rettili non abbisognano di frequenti pasti. *«Addirittura* — dice il prof. Sbarzi — *possono stare anni senza cibo. Un pitone, in Germania, ha rifiutato gli animaletti che gli venivano buttati nella gabbia per ben 320 giorni».*

Neppure i serpenti impauriscono il personale dello zoo più di tanto, le teche in cui vegetano sono pulite con i rettili che sonnecchiano a neanche un occhio di distanza. *«In genere sono indifferenti all'uomo* — assicura Benedetti — *inoltre basta un briciolo di attenzione. Si vede bene quando un serpente si accinge ad attaccare. Certo che se morde, fa male».* Il vice direttore l'ha sperimentato, garantisce che i denti dei serpenti sono più affilati di quelli di un dobermann.

c. giacc.

Dimezzati gli insegnanti

Perché lo sciopero all'istituto Bodoni

I posti di docente di laboratorio erano venti, ma il ministero ne ha soppresso dieci

Studenti ed insegnanti dell'istituto industriale Bodoni sono in agitazione: hanno l'appoggio dei sindacati confederali e dello Snals. Che cosa è successo? *«Il ministero* — ha spiegato il presidente del consiglio di istituto, Pastore — *che dieci anni fa aveva concesso lo sdoppiamento degli insegnanti di laboratorio per questo istituto unico in Italia, ha improvvisamente cambiato idea. I docenti tecnico pratici sono venti, tutti assunti a tempo indeterminato ed in attesa di passaggio in ruolo in base alla legge sul precariato. Ma i posti sono diventati dieci».*

Il ministro, evidentemente per «tagliare» le spese ha imposto attraverso il provveditore e questi attraverso i presidi il licenziamento dei professori Piero Brizio e Mario Di Potenza assunti a tempo determinato (dal settembre '78 al settembre '79) al professionale Paravia, disponendo il trasferimento dei docenti Rubini e Galleana dal Bodoni. Gli altri otto restano «pagati a disposizione». Le due scuole hanno rifiutato questo compromesso e sono intervenuti i sindacati.

Ieri c'è stata assemblea congiunta degli studenti, i professori si sono incontrati con i sindacati ed hanno deciso di scioperare un'ora oggi e domani, di chiedere assemblea per martedì mattina ed andare in massa dal provveditore. Gli chiederanno la revoca del provvedimento.

Sono tutti concordi: *«Non si può licenziare chi è stato assunto con un contratto preciso, soprattutto non si può cambiare idea sul personale a metà dell'anno scolastico. Occorre, anzi, potenziare il numero dei docenti per dare una vera professionalità ai diplomati».*

Rifornimento gasolio

I consumatori di gasolio ed olio combustibile, che sono costretti a fare rifornimento in questi giorni, avranno una sgradevole sorpresa: richiesta di pagamento immediato al ritiro della merce oppure un addebito degli interessi pari all'1,25 per cento mensile per usufruire di una dilazione di 30 giorni. Se dunque non ci sono problemi per le forniture di combustibile, perché nonostante la mancata importazione dall'Iran per ora il prodotto non manca, qualche difficoltà esiste.

Spiega il consulente del Sindacato distributori prodotti petroliferi ed imprese di riscaldamento, ing. Fiumana: *«La situazione del mercato internazionale ha provocato da parte delle compagnie petrolifere l'imposizione di queste condizioni di pagamento alle aziende commerciali e distributrici: si paga in contanti al ritiro della merce oppure dopo trenta giorni, ma con l'interesse dell' dell'1,25 per cento*

«Purtroppo anche noi siamo costretti, in qualità di aziende commerciali e distributrici, ad applicare le stesse condizioni».

Aidda — Inizio delle riunioni conviviali dell'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda, martedì, ore 20,30, all Jolly Ambasciatori. La presidente nazionale, Claudia Matta, parlerà su «Missione Confindustria in Cina».

Il giovane amico della donna strangolata e gettata nel Po

I genitori: «Ha dormito in casa nostra» ma ci sono contro di lui pesanti indizi

Quasi certamente Daniela Arrigo fu uccisa nell'alloggetto che l'amico le aveva ceduto: qui sono stati trovati gli abiti che indossava - La polizia: «In quella camera non portava clienti»

Salvatore Scianò, convivente della ragazza uccisa e gettata in Po

L'alibi di Salvatore Scianò, il commerciante di frutta e verdura, sospettato di avere strangolato (secondo i primi accertamenti, verso le 3 o le 4 di mercoledì mattina) e poi buttato nelle acque gelide del Po Daniela Arrigo, non convince la polizia. Poggia esclusivamente sulle dichiarazioni dei genitori che affermano di averlo visto a casa verso l'una e mezzo di quella notte. Il dott. Sassi, capo della Mobile, non ha ancora formulato nei suoi confronti accuse precise, ma da ieri mattina lo trattiene in Questura in stato di fermo di polizia giudiziaria. L'uomo oggi sarà interrogato per la prima volta dal sostituto procuratore, dott. Burzio, al quale toccherà di vagliare il rapporto degli investigatori e decidere di conseguenza: libertà per l'indiziato, oppure ordine di arresto.

I genitori del commerciante continuano a sostenere che il figlio ha trascorso la notte in casa, via Martinetto 6. Dice il padre, Giuseppe, operaio di un'impresa di lavori stradali: *«Salvatore è stato con me tutto il pomeriggio di martedì e dopo cena è andato al bar dove ha trascorso la serata con gli amici, giocando a carte e a biliardo. E' ritornato verso l'una e mezzo, dopo avere accompagnato in via Fratelli Garrone il fratello Nicola».* Aggiunge la madre, Maria: *«L'ho visto a letto ed è uscito mercoledì mattina alle 7 per andare, come fa ogni giorno, ai Mercati generali».*

Il dott. Vinci e il dott. Pappalardo hanno potuto verificare l'alibi di Salvatore Scianò al bar solo fino alle 24 di martedì. Dopo c'è esclusivamente la testimonianza dei parenti — il fratello e i genitori — che naturalmente si deve accogliere con beneficio d'inventario. Se il racconto dei genitori fosse confortato dalle dichiarazioni di qualche altra persona fuori della famiglia, molto probabilmente il convivente di Daniela sarebbe già libero, anche se nei suoi confronti esistono pesanti indizi di colpevolezza.

Il primo indizio è nella squallida cameretta di via Sommariva di proprietà dell'uomo, dove i funzionari della Mobile hanno scoperto gli abiti che Daniela Arrigo indossava prima di morire: pantaloni, stivali, maglia e, quel che più conta, mutandine dello stesso disegno del reggiseno, unico indumento rimasto addosso al cadavere.

La stanza era stata affittata alcuni anni fa da Salvatore Scianò che in un primo tempo l'usava come deposito per la frutta. Solo da un anno l'aveva trasformata in garçonnière, arredandola con mobili usati e con un letto a una piazza e mezza. Qui Daniela era andata a vivere, dopo aver conosciuto Salvatore in un locale pubblico. E' escluso, afferma la polizia, che la ragazza usasse la camera per incontrarsi con i clienti occasionali. Se è stata uccisa qui (come le mutandine farebbero ritenere) chi è l'assassino?

Il secondo indizio è nei rapporti che c'erano fra Salvatore e la vittima, madre di un bambino di un anno e mezzo, Paolo, e prostituta dall'età di 16 anni. Gli amici del «giro» dicono che sono stati buoni fino ad alcuni mesi fa, ma che ultimamente si erano guastati. I funzionari della Mobile parlano di «esaurimento dell'amicizia» senza specificarne le ragioni. Sembra però che Salvatore fosse intenzionato a sospendere la relazione e che lei fosse invece decisa a mantenerla, giungendo fino al punto di minacciarlo.

In questura ieri pomeriggio sono stati convocati numerosi amici del commerciante e le amiche della ragazza. Attraverso loro gli investigatori pensano di tratteggiare con più cura i personaggi coinvolti nella vicenda. Ma è trapelato che alcune dichiarazioni non sarebbero del tutto veritiere: per questa ragione il dott. Sassi ha trattenuto nell'ufficio alcuni giovani, non è escluso che nella notte vengano arrestati per favoreggiamento.

Ieri la polizia ha trovato la «Mini» verde di Salvatore Scianò: l'aveva parcheggiata vicino a casa, via Martinetto, e adesso è all'esame della «scientifica». Si chiedono gli investigatori: *«E' l'auto con cui l'assassino ha trasportato il corpo senza vita di Daniela, fino alle rive del Po?».*

Ora la questura cerca un cappotto. E' lo stesso che la ragazza indossava quando le amiche del «giro» l'hanno vista martedì sera, per l'ultima volta, sul marciapiede di via Cigna. Potrebbe essere finito nel fiume con Daniela, ma non è escluso che l'assassino l'abbia nascosto da qualche parte, dopo averlo usato per avvolgere il cadavere.

«Si torni a circolare come un anno fa»

Il caos in centro nella settimana di Natale e le difficoltà di circolazione causate dalla neve ripropongono il problema della viabilità. Se ne fa portavoce anche un'interpellanza presentata mercoledì al sindaco dal consigliere pedi, Teresio Magliano, il quale chiede una sistemazione definitiva del traffico, *«in particolare nella zona centrale della città».*

Magliano conclude domandando a Novelli ed all'assessore Rolando, *«se non si ravvisi l'opportunità di ripristinare la libera circolazione»*, precedente alle misure scattate nel gennaio '78, a suo giudizio, *«più rispondente alle esigenze del traffico».*

Cala il sipario sul processo di appello

Oggi sentenza per Franca fu assassina o vittima?

Paolo Pan, il suo accusatore, promette rivelazioni dell'ultima ora Poi i giudici decideranno: conferma dei due ergastoli agli amanti?

Franca Ballerini col suo difensore avv. Delgrosso

Finalmente sta per calare il sipario sul processo Pan-Ballerini. Questa mattina la Corte dopo aver dato la parola agli imputati entrerà in camera di consiglio: la sentenza dovrebbe essere pronta attorno alle ore 20. Paolo Pan ha annunciato che vuole dire alcune cose ai giudici: «Ne avrò per una ventina di minuti». Rivelazioni? Colpi a sorpresa? Staremo a sentire. Sembra tuttavia che altro non ci sia da aggiungere al fiume delle accuse, delle arringhe difensive, delle repliche, che per un mese hanno accompagnato il processo.

E' stato detto tutto? Forse no. I giudici popolari che devono decidere se confermare i due ergastoli e la condanna a 28 anni di Tarcisio Pan o modificare la sentenza di primo grado sono due casalinghe, una pensionata, un impiegato, un insegnante di matematica, un assicuratore ed un funzionario della Fiat, più il giudice relatore Padovani ed il presidente Marcarino. Il loro compito non è facile perchè complicata è la vicenda che ha per protagonisti gli amanti Paolo Pan e Franca Ballerini.

Due delitti sono contestati a Paolo e per il concorso negli stessi è stato condannato anche il fratello, Tarcisio; di uxoricidio deve rispondere Franca. Il dilemma avvolge in particolare il delitto Maglioccani; chi l'ha ucciso? L'accusa ripete da sempre che Franca e Paolo hanno concordato e voluto la morte di Fulvio marito «scomodo». Le difese di parte civile si sono attestate sulla posizione accusatoria insistendo sulla responsabilità di Franca Ballerini dipinta quale diabolica e astuta istigatrice del delitto. Le difese degli imputati incrociano il tiro delle accuse rovesciando sulla controparte l'esclusivo peso delle responsabilità: Paolo dice che ad uccidere è stata Franca, la donna sostiene il contrario. Entrambi comunque sarebbero stati all'oscuro del gesto compiuto dall'altro.

L'ultima replica è stata proprio quella del difensore di Franca Ballerini, avv. Giorgio Delgrosso. Per l'ennesima volta ha dovuto ricostruire la «verità» dell'imputata smontando il mosaico accusatorio. L'ha fatto con grande stile e convinzione. *«Franca è innocente perché se qualcuno avesse minacciato di sopprimere suo marito, lei per prima si sarebbe opposta per non perdere ciò che Maglioccani le offriva. Tarcisio nella sua confessione all'amico Rossini ha indicato la vera causale del delitto: "Paolo ha ucciso quell'uomo perché voleva vivere con Franca"».*

Contro la Ballerini c'è una congiura: *«L'imputata da sempre ha avuto contro le donne per quella competitività latente che porta ad essere ostili verso chi possiede fascino e bellezza. Ha avuto contro gli uomini per una facile ostentazione di moralità: la lapidazione dell'adultera è storia antica. Ricordatevene, giudici, quando resterete soli con le vostre coscienze».* Oggi per la Corte è il giorno più lungo e difficile.

p.p.b.

Queste merci si possono trasportare senza bolletta d'accompagnamento

Precisazioni sul nuovo regime di controlli - Multe salate per la mancanza o l'inesattezza dei documenti, carcere per la loro falsificazione

E' scattata la prima misura, fra quelle annunciate a suo tempo, per combattere l'evasione dell'Iva. Dal primo gennaio è obbligatoria la bolletta di accompagnamento per tutte le merci viaggianti e sulla quale devono essere indicati il nome del produttore, del trasportatore e del mittente. Il documento fiscale deve essere in tre esemplari, ma sono sufficienti due copie quando il trasferimento dei beni viene effettuato con mezzi propri dal mittente o dal destinatario.

Perché questa nuova disposizione? Le macroscopiche evasioni fiscali in continuo aumento hanno imposto al governo nuove misure di controllo e con la bolletta di accompagnamento dei beni è possibile arginare il fenomeno e fare maggiore chiarezza nei rapporti commerciali. Infatti attraverso questi documenti la tributaria e gli uffici Iva possono scoprire gli evasori.

Ci sono anche altri vantaggi per gli organi di controllo. Si pensa che una rapida verifica possa consentire la riduzione del contenzioso tributario, diminuire i casi di corruzione, e ridurre la preoccupazione per l'abolizione del registro di magazzino in quanto i documenti di accompagnamento potrebbero fornire elementi più completi e addirittura inconfutabili ai fini degli accertamenti fiscali.

Il Dpr del 6 ottobre dello scorso anno n. 627, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 295 non contiene solo le disposizioni generali, ma anche le norme di attuazione e i fac-simile delle bollette di accompagnamento che devono essere esibite alla guardia di finanza, ai carabinieri e alla polizia stradale.

I trasportatori delle merci sono obbligati a mostrare i documenti agli agenti che in qualunque caso compileranno un «processo verbale» che sarà inviato agli uffici Iva e allegato al fascicolo del contribuente con valore di «futura memoria».

Il «processo verbale» viene fatto anche quando i beni trasportati sono esonerati dalla bolletta di accompagnamento perché potrebbe essere utile ai fini statistici e in caso di accertamento fiscale.

Per la mancata o inesatta compilazione delle «bolle» sono previste pene pecuniarie da un minimo di 500 mila fino a 3 milioni; per l'alterazione dei documenti e dei registri, da 3 mesi a 3 anni di reclusione.

Ecco l'elenco delle merci la cui circolazione non è soggetta all'obbligo della emissione della bolletta di accompagnamento prevista dal decreto n. 627 (ciò non significa che non debbano avere gli altri documenti previsti dalle leggi in vigore).

Aceto, acqua, acque (gassose, minerali gassate, minerali non gassate, gassate artificialmente, minerali aromatizzate), alberi di Natale, animali, apparecchi automatici di accensione, argille, armi, bevande fermentate, bevande non alcoliche, birra s.i.f., burro (non destinato al consumo diretto), caffè (torrefatti e crudi), calcari, campioni gratuiti, campioni spediti a mezzo posta, carni macellate fresche e congelate, concentrati per la preparazione di bevande non alcoliche, concimi organici, contenitori vuoti, esplosivi, fiammiferi, gas metano e gpl.

Ancora: gas tossici, generi di monopolio, ghiaia, giornali quotidiani e periodici, imballaggi usati, latte sfuso, limonate, liquidi fermentescibili, marne, materiali di risulta dei lavori edilizi, oli di semi, oleina e paste di raffinazione, oli minerali (greggi, prodotti finiti liberi da imposta, prodotti finiti s.i.f., sottoprodotti), oro e preziosi, pacchetti spediti a mezzo posta, pane, pelli grezze fresche, piante, pietrame, pietrine focali, prodotti agricoli, prodotti ittici.

Specchio dei tempi

Interferenza del Papa o solo indicazioni ai cattolici? - Una casa del '700 come mobile d'antiquariato - Pronte a riscuotere, ma tarde a pagare - L'assessore e la lettrice distratta - Una gattina in cortile

Un lettore ci scrive:

«Ho sentito da diverse fonti d'informazione pubblica, quello che è il parere di qualche "personaggio italiano" sul pensiero espresso dal Papa e da certi Cardinali su divorzio ed aborto in Italia. Io, sconosciuto, umilmente e democraticamente, vorrei esprimere il mio parere su questi argomenti e particolarmente sulla "sgradita" interferenza dei signori Papa e Cardinali.

«Premetto che sono stato a Roma tante e tante volte, ma che non sono mai stato in Piazza S. Pietro ad applaudire il Papa e che non mi ha mai interessato avere contatti con i Cardinali. Però penso che sia il primo che gli stessi adempiono al loro compito parlando come parlano. Anzi, se non parlassero così o peggio se stessero zitti su tali argomenti, i fedeli cattolici non mancherebbero di elevare una più che logica protesta e le critiche di cattolici e non cattolici pioverebbero sulle loro teste come grandine o neve in questa stagione.

«La questione, se si vuole esprimere un giudizio equilibrato, non è quella di considerare le parole del Papa, ecc. come una interferenza in cose dello Stato italiano, ma come una indicazione da parte del Capo del Cattolicesimo, della giusta interpretazione dell'insegnamento di Cristo, che vale per i fedeli del cattolicesimo, e magari per quelli soli.

«Di conseguenza, a chi non è cattolico, queste indicazioni non riguardano; sono magari voci che gridano nel deserto e come tali non interessano. E, conseguentemente, avremmo più convenienza a lasciarle perdere. A meno che non siano desiderato motivo di polemica».

Celso Polo

Una lettrice ci scrive:

«Visto che il calcolo dell'equo canone non è più privilegio di pochi eletti ma è divenuto una specie di hobby per il tempo libero, vorrei esprimere alcune considerazioni sul concetto di vetustà, cioè di anzianità, attribuito all'alloggio, il che comporta valutazioni differenti. Mi servirò di alcuni esempi.

«Se io considero la casa alla stregua di un cassettone del '700 e la sottopongo di tanto in tanto ad un lavoro di completo restauro questa casa o meglio questo cassettone sarà sempre nuovissimo, in perfette condizioni di pregio, ma sarà sempre del '700.

«Se invece lo considero l'alloggio come un'automobile del 1930 alla quale, pur lasciando intatti lo chassis e la carrozzeria, sostituisco il motore vecchio con uno nuovo recentissimo (il riscaldamento), sostituisco la frizione, le gomme, i freni, la trasmissione (l'ascensore, i bagni, il citofono), aggiungo l'aria condizionata ecc. ecc. sostituisco i tappeti ed i sedili e magari la tappezzeria, allora avrò un'automobile molto simile nelle prestazioni non a quelle del museo dell'auto, ma a quelle che escono nuove dalla fabbrica. Restauro quindi tecnico, non solo estetico.

«In altre parole, il completo restauro ha fatto della vecchia casa una nuovissima abitazione con ogni confort moderno in degna concorrenza colle abitazioni più moderne, anzi, avendo ancora i muri di mattoni spessi garantisce un perfetto isolamento termoacustico che certamente le nuove case non hanno. Ecco perché nelle case vecchie anche i muri devono essere conteggiati colla superficie perché non sono inutili "tramezzini" vibranti. Ci auguriamo che il Ministro abiti in una casa nuova e sogni i confort di quelle vecchie».

Maria Clara Angaldi

Un lettore ci scrive:

«Ho letto sulla "Stampa" del nuovo aumento ottenuto dalle compagnie assicuratrici sulle polizze R.C. e mi chiedo se sia una cosa giusta, visto come agiscono le compagnie.

«E' dal 1975 che abbiamo una causa per danni in corso e anche se riuscissi a prendere quei pochi soldi tra la svalutazione e il tempo perso, mi troverei come si suol dire "con un pugno i mosche".

«Al 29 luglio '75 mi trovavo ultimo di una colonna di auto ferme per un incidente quando venivo violentemente tamponato da una vettura che sopraggiungeva a velocità elevata. L'incidente è avvenuto alle porte di Trino in provincia di Vercelli, quindi ci siamo rivolti alla società di Vercelli alla quale è assicurato l'investitore. A tutt'oggi quei signori non si sono ancora degnati di mandare ad effettuare la perizia.

«Io chiedo solo che il governo, visto che concede così facilmente aumenti e noi siamo obbligati a pagarli, obblighi almeno le compagnie a pagare celermente i danni, oppure a pagare gli interessi sulla cifra dovuta quando questa è soggetta a ritardi nel risarcimento».

Luigi Bazzano

L'assessore per l'ecologia e l'igiene urbana del Comune di Torino ci scrive:

«Rispondo a Daniela Magnetti che sulla "Stampa" del 3 gennaio propone di trasformare i viali in mini-giardini per ricavare spazi per i ragazzi. A tal fine giustamente la scrivente invoca la collaborazione degli automobilisti affinché evitino di parcheggiare le loro auto sui viali.

«La proposta della lettrice è per lo già stata in parte attivata dall'assessorato per l'ecologia da me diretto anche per un'altra ragione: quella di recuperare aree ortale di un patrimonio arboreo già adulto.

«A questo proposito invito la lettrice a vedere sulla "Stampa" dell'8-10-78 la presentazione del piano "La città all'uomo" che è ormai in stato di avanzata attuazione. Si guardi quanto realizzato in largo Tirreno, c.so Racconigi tra p.zza Marmolada e largo Tirreno, tra via Fréjus e c.so Vittorio, c.so Svizzera tra c.so Francia e via Rosolino Pilo, c.so Monte Cucco e c.so Monte Grappa, c.so Cosenza tra c.so G. Agnelli e c.so Unione Sovietica».

Avv. Marziano Marzano

Una lettrice ci scrive:

«Sulla "Stampa" del 31 dicembre, leggo la lettera dell'anziana signora, cui è stata rubata la gattina e la comprendo molto bene, perché anch'io vivo sola, ma con la compagnia di un gatto, unico affettuoso e caro, che non esito a definire "una personcina".

«Il motivo per cui prego pubblicare la mia lettera, è questo: da cinque o sei giorni, è comparsa nel mio cortile una bella gattina tutta bianca, cui ho sempre portato da mangiare, non potendo accoglierla perché il mio micio è molto geloso. La gattina è domesticissima: si è persa, o è stata abbandonata?

«Io abito dietro piazza Bernini, verso via Aosta, quindi, se si è persa, il proprietario potrebbe mettersi in comunicazione con me, telefonandomi. Se invece fosse stata abbandonata e la signora che non ha più la sua la volesse, basterebbe una telefonata, e con un taxi o con l'aiuto di uno dei miei figli, gliela porterei. Grazie».

Maria Alice Poggi Sachero
tel. 760.689

Tragico epilogo di una relazione impossibile, in c. Unione Sovietica e in via Voli

Scrive «il nostro amore non può durare», uccide l'amante, madre di due figli, e poi si toglie la vita

L'omicida-suicida: un operaio di 33 anni, separato dalla moglie, padre di due ragazzi - La vittima, 25 anni, aveva due bambini, di 5 e 2 anni - Gli amanti avevano deciso di morire insieme, ma all'ultimo momento la donna ha tentato di ribellarsi - L'uomo, però, le ha sparato due colpi; poi è tornato nel suo alloggio, e ha rivolto l'arma contro di sé

Laura De Luca Chillè, 25 anni, e Raffaele Marinelli, 33 anni, che l'ha uccisa e poi si è suicidato - La polizia nella camera del delitto - Giuseppe Chillè, marito della vittima

Nell'allucinato epilogo d'una storia d'amore, un uomo ha ucciso ieri l'amante, sposata e madre di due bambini, con due colpi di pistola al cuore. Poi, tornato a casa propria e servendosi della stessa arma, s'è tolto la vita con tre proiettili.

Il racconto di questa relazione impossibile è scritto su tre fogli, vergati con grafia concitata, trovati accanto ai due corpi inerti. Lettere che sono rabbiosa spiegazione di un gesto e, allo stesso tempo, dolorosa confessione di sconfitta: «Il nostro amore non poteva durare — si legge — abbiamo, così, deciso di morire». Un patto di morte che, però, all'ultimo momento la donna non s'è sentita di portare a termine: prima che l'amante l'ammazzasse, ha tentato di ferirlo con un coltello.

L'episodio è avvenuto fra le cinque e le sette, prima in corso Unione Sovietica 349 dove abitava l'uccisa, Laura De Luca, 25 anni, con il marito Giuseppe Chillè di 35 e i due figli, Gaetano di 5 e Davide di 2 anni e mezzo; poi in via Voli 8 dove, al quarto piano, viveva l'amante, Raffaele Marinelli, 33 anni.

Sono le prime luci dell'alba quando Giuseppe Chillè esce di casa per recarsi alla Saleg di Cascine Vica dove lavora come operaio. Nell'alloggio al terzo piano lascia la moglie ed i bimbi ancora addormentati. Probabilmente Raffaele Marinelli è in strada nella sua «128 coupé» che la polizia troverà più tardi con il borsello ancora posato sul sedile. Chillè si allontana. Marinelli sale sino all'appartamento in cui lo sta attendendo l'amante per quello che in una delle lettere viene definito: «L'ultimo appuntamento, quello con la morte».

La donna gli apre e lo saluta in silenzio: Gaetano e Davide non si accorgono neppure che l'uomo, che loro conoscono come «zio Michele», è venuto ancora una volta, come ogni mattina, a trovare la mamma. I due amanti si chiudono in camera da letto: qualche momento d'amore prima di cedere alla follia per cui, l'altro ieri, hanno acquistato insieme una 38 special.

Che cosa sia accaduto, a questo punto, si può solo supporre: Raffaele deve aver estratto la pistola; la donna si ha, forse, minacciato con un coltello da cucina che i funzionari della Mobile Farone e Pappalardo con il maresciallo Merico, hanno recuperato più tardi fra le pieghe del letto sfatto.

Due colpi ed il petto di Laura De Luca si riempie di sangue. Due colpi ed i bambini si svegliano di soprassalto nella loro stanza. Gaetano si alza, in tempo per vedere «zio Michele» che chiude alle proprie spalle la porta d'ingresso. Il bambino — un gesto infantile per vincere la paura — prende dal proprio comodino la rivoltella giocattolo che gli hanno regalato per Natale, corre a piedi scalzi dalla madre: inutilmente le si getta al collo, la chiama. Poi, ignaro di un dramma che a cinque anni non si può comprendere, le siede vicino.

Sono ormai le 8. Suona il campanello dell'appartamento pieno di silenzio: è una vicina di casa, Raffaella Addabo, 24 anni, che, come ogni mattina viene a prendere Gaetano per accompagnarlo all'asilo Agnelli di via Serpi con il proprio figlio. E proprio il bambino ad aprirle.

La donna lo vede ancora in pigiama e gli dice: «Come mai non sei ancora pronto? E la mamma, dov'è?». Gaetano: «E' di là in camera da letto». E la Addabo: «Non si sente bene?». Il piccolo scuote la testa, immobile vicino all'albero di Natale che s'accende e si spegne. Risponde: «No, è morta».

La vicina, incredula, va nella stanza: Laura De Luca è nel grande letto, testa e busto innaturalmente reclinati, camicia da notte zuppa di sangue. Mentre altri vicini portano via i figli della vittima, qualcuno chiama la polizia. Si trova la pistola-giocattolo, si trova il coltello, si trova un foglio di notes accanto al cadavere con la spiegazione del delitto.

I funzionari di polizia interrogano con delicatezza il bimbo e Gaetano, candido, racconta: «Stamattina ho visto uscire zio Michele con la pistola in pugno. Abita qui vicino». Poi va alla finestra ed indica in strada la «128»: «Quella è la sua macchina». Gli agenti scendono, la aprono e, nel borsello, trovano una carta di identità intestata a Raffaele Marinelli. «E' questo zio Michele?» chiedono al piccolo. E lui: «Sì, ed è cattivo: perché non si uccide una mamma».

Si corre in via Voli 8 ma nessuno risponde allo squillo del campanello nell'alloggio di Marinelli. Viene abbattuta la porta: in camera da letto c'è il corpo senza vita dell'uomo con le ferite di tre proiettili: una al ventre, l'altra sotto la spalla destra, la terza, mortale, al cuore.

Vicino alla mano che stringe le lenzuola, tre fogli a quadretti in cui l'omicida-suicida parla del suo amore senza speranza per Laura e aggiunge un particolare che getta sull'intero episodio una luce ancora più triste: «Davide, il più piccolo dei bambini di Laura, è mio, non del signor Chillè».

Chi è Raffaele Marinelli? Lavorava come operaio in una fabbrica di Torino dopo essere stato alcuni anni in Germania ed un breve periodo in Belgio. Nessuno sapeva che era stato sposato, prima di separarsi tre anni fa, e che aveva due figli di 14 e 5 anni che vivono con la madre in via Principe Tommaso 17. Tutti credevano che fosse scapolo e che Laura De Luca fosse una sua parente.

L'altra notte, quando già con l'amante aveva maturato la decisione di farla finita, gli hanno telefonato dal suo paese, Vico Gargano, per annunciargli che, dopo una lunga malattia, era morta, a 68 anni, sua madre. Questo episodio, come si legge in una delle lettere trovate nell'alloggio di via Voli e che riportiamo a parte, aveva aggravato la sua depressione.

«Mia mamma è morta. E' una tragedia — ha annotato l'uomo — anche Laura voleva conoscerla». Erano le 2 quando il cognato gli ha telefonato dal paese per comunicargli il lutto. Tre ore dopo Marinelli, solo, vinto, ha chiuso il cerchio della sua disperazione.

Renato Rizzo
Ezio Mascarino

La loro storia su tre foglietti trovati accanto ai corpi

«Sono 4 anni che soffriamo, adesso è arrivata l'ora per me e per lei»

La prima lettera, rinvenuta nella camera da letto di corso Unione Sovietica; la seconda era ai piedi dell'omicida-suicida, nell'alloggio di via Voli - La terza porta la data del 2 gennaio

La cupa storia d'amore e morte di Raffaele Marinelli e Laura De Luca è tutta scritta nei tre foglietti di notes trovati accanto ai loro corpi: tre messaggi vergati a biro con la grafia a sbalzi di chi ha tante cose da dire, e in fretta, e non riesce a star dietro con la mano ai pensieri che premono. Frasi brevi, smozzicate, parole che lasciano intravedere l'abisso.

Nella prima lettera, che era appoggiata sul letto della donna, proprio sopra la grande macchia di sangue, Marinelli parla della morte della madre legandola a quell'altro desiderio di morte che lui e Laura sentivano dentro: *«Una vera tragedia, mia mamma è morta. Anche Laura voleva conoscerla. Io e Laura abbiamo un appuntamento con la morte».*

«Se volete una spiegazione — prosegue il messaggio — *venite a casa mia. Sono contento di morire. Non abbiamo nulla da dire: vogliamo finirla. Sono quattro anni che soffriamo, adesso è arrivata l'ora anche per me e per lei. La pistola per farla finita l'abbiamo comprata insieme».*

La seconda missiva è indirizzata alla donna e porta la data 2 gennaio: *«Cara Laura, la tua lettera mi ha fatto molto pensare perché tu dici che vuoi morire con me. Dici che io sono tutto il tuo mondo. Ti ringrazio. Ma hai pensato bene a quello che vuoi fare?».*

A questo punto Raffaele Marinelli ricorda che, tempo fa, era andato in Belgio per qualche mese: *«Ti ho fatto soffrire di gelosia, ma non è stata colpa mia se sono partito, volevo che rimanessi con tuo marito. Ti sono grato per avermi telefonato. Verrò domani alle 5 nella tua casa, come una volta. Ti bacio e bacio anche il piccolo Davide e ringrazio Iddio che ha tutta la mia faccia. Ciao. A domattina, quando se ne va tuo marito».*

Davide e Gaetano, i due figli della donna uccisa

La terza missiva è scarabocchiata su una pagina di quaderno a quadretti ed è la spiegazione di quest'episodio di lucida follia. Marinelli parla già al passato, forse ha scritto queste righe quando già aveva ucciso l'amante e, solo nel suo appartamento, stava per togliersi la vita: *«Abbiamo fatto tutto questo perché eravamo inseparabili e ci volevamo bene. Ricordo che, quando sono tornato dal Belgio, ho saputo al bar che Laura era venuta a cercarmi.*

«Mi hanno detto che piangeva e stringeva fra le braccia il suo bambino che è figlio mio e non del signor Chillè. Ci siamo visti tutti i giorni questa settimana. La portavo io a lavorare (la donna era stata assunta alla Fiat da due mesi n.d.r.), veniva a casa mia e tutte le mattine andavo da lei. Laura non vuole lasciare nessuna scritta, scrivo io a nome suo. Vuole solo che i bambini non soffrano. Lei vuole morire con me».

Il pli: più sforzi contro il terrorismo

Una mozione per impegnare il governo «ad una più efficace azione contro il terrorismo» è stata presentata dai deputati liberali Zanone, Bozzi e Costa. «Torino — si legge nel documento — con cento attentati, 22 feriti e 10 morti, è il centro più colpito dal terrorismo in Italia». La città mostra «evidenti segni di rabbia e di sconforto, e chiede, attraverso i giornali, una maggior partecipazione e strumenti più efficienti nella lotta alla criminalità politica».

Occorre accertare continua la nota «perché gli inquirenti non abbiano sinora ottenuto risultati concreti, perché il brigatista Piancone debba il suo arresto al solo coraggio della sua vittima, perché sia stata spacciata come grossa vittoria contro il terrorismo l'arresto di alcuni giovani che la magistratura non ha poi giudicato affatto tali».

L'approfondimento del fenomeno terroristico, conclude la nota, «non deve limitarsi a un'analisi delle radici. Il governo deve intensificare ogni sforzo contro il diffondersi del terrorismo, rimuovendo le deficienze organiche negli organismi di difesa della società: in particolare, nelle strutture di polizia, nelle insufficienze di personale, nei mezzi tecnici».

La famiglia nautica dell'anno è torinese

Padre, madre e quattro figli vivono su una vecchia imbarcazione 120 giorni dell'anno

Per la famiglia La Feria di Torino il mare non è soltanto passione, è vita libera, avventurosa, almeno per 120 giorni l'anno. E questo entusiasmo per il mare le è valso un premio: è stata scelta dal Consiglio internazionale delle Associazioni dell'industria marittima come «famiglia nautica dell'anno».

Giuseppe La Feria, operaio, con la moglie Emilia e i quattro figli, Maria Teresa, di 11 anni, Giovanni, 9 anni, Alessandro, 8 anni, Maria Luisa, di 6, sono stati selezionati dalla giuria internazionale sulla base di criteri severi: completa dedizione allo sport nautico, capacità dimostrata dalla barca di soddisfare le esigenze e di garantire sicurezza, partecipazione all'attività delle associazioni nautiche.

La famiglia torinese ha superato tutte le altre concorrenti, francesi, tedesche e inglesi dimostrando «eccezionale esperienza, sicurezza e spiccate attitudini marinare». Il merito è della lunga avventura marinara dei La Feria: 120 giorni l'anno a bordo di una vecchia barca di quattro metri che può navigare entro un raggio di 600 chilometri attorno alle coste italiane.

Oltre ad un viaggio gratis a Londra per visitare la «Mostra internazionale nautica», oggi la famiglia La Feria riceverà nell'ambito della mostra londinese il premio ufficiale: circa un milione di lire.

Consiglio regionale un gennaio intenso

Il Consiglio regionale riprende giovedì, dopo la pausa di fine anno, con una seduta dedicata a due problemi. Il primo riguarda l'insediamento Pennitalia nel Cuneese per il quale l'assessore regionale all'Industria ha dato parere negativo. Il no dell'assessore ha indotto il Cipi a non consentire l'insediamento. Contro questo parere negativo è stato inoltrato ricorso. Il secondo argomento è la riorganizzazione degli uffici regionali.

Il 18 gennaio si terrà la seduta prevista dallo Statuto. Il Consiglio discuterà il Piano delle Ferrovie per il Piemonte: il parere sarà poi portato dall'assessore Bajardi al ministero.

Altre sedute sono previste per il 25 gennaio (discussione del nuovo regolamento del Consiglio) e per il 31 gennaio-1 febbraio con la conclusione del dibattito sulla Sanità, l'approvazione della Convenzione quadro per i trasferimenti industriali, i provvedimenti per le aree insufficientemente sviluppate.

Affitti appena riscossi rapinati in un ufficio

Tre banditi mascherati fanno irruzione e fuggono con 4 milioni in contanti e 4 in assegni

Dovevano conoscere perfettamente il giorno della riscossione degli affitti i rapinatori che ieri sera hanno dato l'assalto ad un ufficio di amministrazione di stabili, in via Saluzzo 10, poco distante da Porta Nuova. Bottino: 4 milioni in contanti e 4 in assegni.

E' accaduto alle 18,15 nello stabile dove al 1° piano ha sede l'Associazione Borgo San Salvario, un ufficio che si occupa della conduzione di alcune case della zona. Titolare è Giuseppe Gioè, 51 anni, abitante in via Gorizia 83. In questi giorni è ricoverato in ospedale e ieri sera, a sostituirlo nella riscossione degli affitti, c'era il figlio Maurizio, di 20 anni.

Ha sentito bussare ed ha aperto senza sospettare nulla: per tutto il giorno si erano susseguiti i pagamenti dei vari inquilini. Ma Maurizio Gioè si è trovato davanti tre individui mascherati e con le pistole spianate. Ha alzato le braccia ed è indietreggiato. I banditi lo hanno fatto stendere a terra ed hanno ripulito i cassetti: come si è detto 4 milioni in contanti ed altrettanto in assegni. Poi i malviventi sono fuggiti.

★ Due banditi, armati di pistola e col viso coperto, hanno fatto irruzione ieri alle 18 nella macelleria di via delle Verbene 33. Nel negozio, oltre al titolare Aldo Genesio, 37 anni, via Vistrorio 2, c'erano sei clienti. I rapinatori si sono fatti consegnare l'incasso, circa 200 mila lire.

★ Rapina da un milione in un deposito di vernici di via Bogetto 4/g. E' stata compiuta ieri alle 16 da due malviventi, uno dei quali armato e col volto coperto da calzamaglia. Nei locali, al momento dell'assalto, c'erano solo alcuni operai. I titolari, i soci Daniele Dante Tanzi e Alberto Romani, si trovavano negli uffici di via Bari 15.

★ Un operaio Fiat Walter Chiaro, 46 anni, via Onorato Vigliani 179, travolto da alcune lamiere, ha avuto la gamba destra fratturata. Ricoverato al Cto, la prognosi è di 90 giorni.

L'incontro in Regione con la stampa locale

La presidenza del Consiglio regionale si incontra lunedì alle 10,30 in via Maria Vittoria 18 con i rappresentanti della stampa locale. Saranno discussi con i direttori dei periodici locali lo stato dei rapporti informativi con il Consiglio regionale e le misure che possono contribuire a potenziarli e a renderli più operativi.

Sconosciuto spara contro una finestra

Misterioso episodio ieri, verso le 20, in via Frassinetto: uno sconosciuto ha esploso due colpi di pistola automatica contro la finestra dell'alloggio, al piano terreno, di Remo Sorgentini, 33 anni. Uno dei proiettili è entrato in casa mentre il proprietario era a cena con la famiglia, conficcandosi nella parete.

Lo sparatore ha premuto il grilletto mentre era in strada e molto vicino alla finestra. Sul balcone la polizia ha trovato un bossolo calibro 7,65.

ECHI DI CRONACA

Mentre cresce la disoccupazione

Cala a Moncalieri l'offerta di lavoro

Solo 16 richieste di manodopera nella prima settimana di gennaio - Gli iscritti nelle liste di collocamento sono 1549

Su 1549 iscritti (a dicembre) nelle liste di collocamento di Moncalieri solo cento si sono presentati alla prima chiamata settimanale dell'anno. «*Sono i giorni dopo le feste* — dice il responsabile dell'ufficio, Tabusso — *Abitualmente le presenze superano le duecento unità. Il guaio è un altro: il numero delle offerte è sempre più ridotto*».

Nella prima settimana di gennaio, 11 aziende hanno chiesto in tutto 16 lavoratori, per lo più generici. Tra essi, due sole donne: un'operaia qualificata, da impiegare alle macchine taglio e cucito, e una ragioniera.

«*Tra gli iscritti* — spiega Tabusso — *prevalgono le donne (1050) e i giovani (600 tra i 15 e i 20 anni). Nei prossimi mesi pensiamo di dedicarci soprattutto a loro. Quando c'è offerta di lavori leggeri cerchiamo di introdurre manodopera femminile. Ma c'è chi rifiuta di andare in azienda*».

Molti chiedono lavoro per mezza giornata. Osserva l'assessore al personale Pucci (pci): «*Molte donne, pur dicendosi in assoluta necessità economica, vogliono un'attività ben precisa, magari alle dipendenze del comune. Vorrebbero un posto da bidella, o qualcosa simile, ma non possiamo assumere centinaia di cuoche, bidelle, donne di pulizia*».

In base ai nuovi criteri di formazione della graduatoria che tiene conto della condizione economica personale e familiare molti iscritti hanno subito degli spostamenti. Partendo da un punteggio base uguale per tutti sono state effettuate delle variazioni legate al numero dei familiari disoccupati o occupati. Esempio: un giovane appartenente ad una famiglia dove quattro persone lavorano perde 11 punti; un coniuge disoccupato ha un vantaggio di 5 punti più due punti per ciascun figlio.

Moncalieri, 64 mila abitanti, zona industrialmente ricca, nonostante un leggero aumento dell'offerta di lavoro ha registrato un incremento della disoccupazione. In novembre gli iscritti nelle liste dell'ufficio collocamento erano 1520 (546 uomini, 974 donne): 29 unità in meno di dicembre. Se confrontiamo le cifre con il dicembre '77 il divario è ancora più notevole: 1248 iscritti, 301 in meno rispetto a un anno dopo.

«Ma quanti lavoratori sono stati assunti?» «*Nel dicembre scorso* — risponde Tabusso — *244 unità (il 70 per cento uomini), una trentina in più rispetto al mese di novembre e una novantina in più in confronto a un anno fa*». Con le assunzioni sono da tenere presenti anche i licenziamenti. Il divario fra le due voci è abbastanza ridotto. Sempre a dicembre per 244 assunti, 188 sono stati licenziati. «*Le maggiori difficoltà* — conclude Tabusso — *sono riservate ai giovani senza alcuna esperienza: pochi [illegible] il coraggio*».

A Chivasso

Il manifesto sul fisco fa discutere

Polemiche a Chivasso per un'iniziativa del Comune e del Consiglio tributario: in un manifesto firmato congiuntamente, con la sola astensione della dc e del pli, che si sono dissociati, invitano la popolazione a un dibattito che si terrà al Cinecittà domani, ore 10, sul problema fiscale e sul lavoro svolto dall'amministrazione e dal consiglio tributario.

Non è però tanto l'annuncio del dibattito, quanto il contenuto del manifesto a creare malcontento e discussioni. Si legge fra l'altro che l'ufficio imposte «*impiega molto tempo a perfezionare gli accertamenti*», riguardanti i grossi evasori mentre vi sarebbe «*una strana sollecitudine per quanto riguarda "i pesci piccoli"*».

Nel manifesto, dopo l'informazione che il consiglio tributario ha già esaminato 96 pratiche di altrettanti contribuenti, trasmettendole all'ufficio imposte «*corredate di notizie ed elementi indicativi della propria capacità contributiva*», vengono elencati i nominativi dei 56 contribuenti, con a fianco il reddito denunciato per l'anno 1974. Ed è il fatto che questo elenco venga così rappresentato nel contesto del manifesto che ha portato molti degli elencati a ritenersi additati all'opinione pubblica come sicuri evasori fiscali, ancor prima che l'iter della pratica sia giunto alla sua conclusione.

S. MAURIZIO — Alle Molinette di Torino è morta Elsa Rollenna, 57 anni, via Bertolasone 25, S. Maurizio Canavese, la quale il 24 dicembre scorso era stata coinvolta in un incidente stradale, mentre viaggiava a bordo di una «127» condotta da Giovanni Tresto.

Massiccia operazione nella notte da Cambiano a Mirafiori

Caccia dei carabinieri ai ladri undici arrestati (uno è ferito)

Raffica di mitra contro un furgone che fugge - Un uomo rimane colpito di striscio: preso con tre amici - Catturati i sospetti autori di un clamoroso furto in una tabaccheria

Massimo Molina, Francesco Tavoni, Bruno Morini, Gino Albera, Francesco Mazzone, Claudio Cocco

Con una serie di operazioni coordinate dal comandante del Gruppo di Torino, colonnello Schettino e dirette dal maggiore Romano, del Nucleo radiomobile, i carabinieri di Torino e di Chieri hanno arrestato, l'altra notte, undici persone, sette delle quali avevano appena compiuto o stavano per compiere alcuni furti. A Cambiano, un uomo è stato colpito a un polpaccio da una pallottola, mentre cercava di scappare con tre complici, su un furgoncino che sarebbe dovuto servire per il trasporto della refurtiva.

Il ferito è Massimo Molina, un elettricista di 31 anni, abitante a Torino in corso Monte Cucco 89. Con Gino Albera, un rappresentante di 30 anni, via Andrea 3, Francesco Tavoni, 49 anni, Via Oropa 119 e Bruno Morini, un elettricista di 33 anni, abitante a Grugliasco, viale Giustetti 66, il Molina poco dopo l'una era nelle vicinanze della casa di Marcella, Maria e Luisa Palestrino, in via Battisti di Cambiano, temporaneamente disabitata. I quattro erano arrivati con un Fiat 238, e con alcuni arnesi da scasso, avevano già forzato la porta (probabilmente per impadronirsi di qualche mobile antico) quando sono stati scoperti da una pattuglia di due carabinieri del Nucleo radiomobile di Chieri che hanno intimato l'alt.

Il tentativo di fuga a bordo del camioncino è stato stroncato da una raffica di mitra alle ruote. Una pallottola ha ferito il Molina, provocandogli una leggera ferita.

Quasi contemporaneamente, in zona Mirafiori, a Torino, una Giulia intercetta un furgone rubato con Mario Santacroce, 41 anni, Via Principe Oddone 31, e Giovanni Sodda, 35 anni. In guardina i due vengono raggiunti neanche mezz'ora dopo da Cosimo Argento, un pizzaiolo di 28 anni, abitante in via Cigna 41, che si trovava anch'egli alla guida di un veicolo rubato, una 500.

Prima della fine della mattinata, altre 4 persone (in totale, 11 arresti) finiranno nelle celle di sicurezza: sono Francesco Mazzone, 35 anni, abitante in via Della Rocca, Claudio Cocco, 25 anni, via Ellero 33, e i fratelli Ettore e Loris Di Francesco, rispettivamente di 38 e 26 anni, abitanti in via Borgosesia 105.

I primi due sono stati riconosciuti come gli autori di un furto avvenuto verso le 3 nella tabaccheria Tassoni, dalla quale avevano asportato 8 sacchi di refurtiva (accendini, sigarette, valori bollati, per un valore di 20 milioni) ritrovati poi nella casa del Mazzone.

★ Giovanni Sist, 56 anni, via 4 marzo n. 7, è stato ricoverato ieri sera alle Molinette con una ferita alla gola. Sembra che l'uomo abbia cercato di ferirsi al collo con un coltello.

Croce Rossa — Domenica 7 gennaio ore 21 avrà luogo al conservatorio «G. Verdi» un concerto a favore della sede provinciale della Croce Rossa italiana, organizzato dall'associazione «Amici Teatro Regio», dedicato all'opera buffa napoletana. Vendita biglietti (L. 3500) presso la Croce Rossa (via Arcivescovado 7), gli Amici del Regio (via Po 43) ed il negozio musicale Ricordi (via Lagrange 35b) oltre che al Conservatorio la sera del concerto.

Fermento in una classe della scuola Martiri della Libertà

Settimo, esposto contro un insegnante "Picchia i bambini con la bacchetta,,

I genitori: "Zittisce gli scolari con la campanella, durante le lezioni fa le parole crociate,, Minacciano di tenere a casa i figli se non sarà trasferito - Il maestro respinge le accuse

Fermento alla scuola elementare «*Martiri della Libertà*» di via Fiume, a Settimo: gli alunni della prima E non sono ritornati in classe dopo le vacanze di Natale. I genitori li hanno tenuti a casa in segno di protesta contro il maestro Giuseppe Cifaldi, 40 anni, residente a Rivarolo, piazza Chiodatti 5.

«*E non li rimanderemo a scuola finché sulla cattedra ci sarà Cifaldi* — dicono alcune madri —. *L'insegnate usa metodi antiquati, è giunto perfino a picchiare con la bacchetta i nostri figli, i bambini sono tutti terrorizzati. Le autorità scolastiche devono trasferire il maestro*».

Dopo un'accesa assemblea, il 13 dicembre scorso i genitori della prima E avevano inviato un esposto al Provveditorato, che finora non ha preso alcuna decisione. Il documento era stato firmato pure dalla coordinatrice della «*Martiri della Libertà*», Giovanna Greco.

Vi si legge che il Cifaldi «*insegna con la bacchetta, che più di qualche alunno l'ha sperimentata sulle mani e sulla testa. Non ancora contento, l'insegnante si è portato in aula una campanella per zittire la scolaresca. Inoltre, il Cifaldi abbandona a se stessi i bambini, lascia che si arrampichino sulle finestre, si disinteressa di quanto avviene in aula, durante le ore di lezione fa le parole crociate, tratta gli scolari in maniera troppo brusca*».

Giuseppe Cifaldi, contestato

Tutte accuse che Giuseppe Cifaldi respinge deciso. «*Sciocchezze* — ha detto al cronista —, *è tutto falso. Io faccio il mio dovere, non ho mai usato la bacchetta, mai un alunno è stato maltrattato*».

Non è la prima volta che attorno all'insegnante si accende la polemica. Già nell'autunno del '77, quando era nella scuola di frazione Mastri di Rivarolo un gruppo di genitori lo aveva contestato accusandolo di non dare agli alunni un buon insegnamento.

«Si torni a circolare come un anno fa»

Il caos in centro nella settimana di Natale e le difficoltà di circolazione causate dalla neve ripropongono il problema della viabilità. Se ne fa portavoce anche un'interpellanza presentata mercoledì al sindaco dal consigliere pedl. Teronzio Magliano, il quale chiede una sistemazione definitiva del traffico, «*in particolare nella zona centrale della città*».

Magliano conclude domandando a Novelli ed all'assessore Rolando, «*se non si ravvisi l'opportunità di ripristinare la libera circolazione*», precedente alle misure scattate nel gennaio '78, a suo giudizio, «*più rispondente alle esigenze del traffico*».

Festa dell'anziano

Organizzata dal Comune si tiene domenica a Grugliasco la festa dell'anziano. Oltre mille lavoratori e lavoratrici in pensione si incontreranno con i cittadini e la municipalità per vivere una giornata particolare. «*per ricevere* — ha detto il sindaco Angelo Ferrara — *un tangibile atto di solidarietà, riconoscenza e gratitudine per i tanti anni di lavoro al servizio della società*».

Il momento di incontro tra anziani e comunità cittadina avrà il suo clou alle 12,30 quando migliaia di grugliaschesi si riuniranno a tavola presso le mense delle scuole elementari «Ciari» e «Ungaretti» e la materna di borgata Lesna.

Mentre la società contesta la perizia

Venaria, il giudice ribadisce le accuse contro l'«Italgas»

L'azienda afferma d'aver sempre effettuato la manutenzione

Dopo l'ordine di sequestro della rete «Italgas» di Venaria, registriamo le precisazioni della società e del giudice istruttore Vaudano, che ha preso il provvedimento. Come si ricorderà, il magistrato indaga sulle cause del tragico scoppio che il 20 novembre di due anni fa rase al suolo una villetta, provocando la morte di 8 persone e ingenti danni.

L'Italgas, in una nota ai giornali, contesta la perizia geotecnica che ha «*indotto il giudice a prendere una decisione così drastica*» come il sequestro della rete. Precisa che «*per quanto riguarda la vigilanza la situazione è sotto controllo*» e infine «*circa il piano di sostituzione delle tubazioni in ghisa grigia (ritenute non molto sicure dai periti) ha sempre attuato interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei propri impianti secondo i criteri di sicurezza e funzionalità richieste*».

Da parte sua, il dott. Vaudano, al quale la società ha chiesto ieri precisazioni per attenersi al decreto di sequestro e preannunciato che farà pervenire il programma di sostituzione delle tubazioni, ha chiarito i termini dell'inchiesta. Due perizie effettuate a distanza di quasi due anni, con l'intervento di vari esperti del settore chimico, impiantistico, geologico (ing. Galvagno, dott. Mariotti, Pastore, Tissoni e l'ing. Fiorentino dei vigili del fuoco) hanno evidenziato — ha detto il magistrato — la assoluta inidoneità delle tubazioni in ghisa grigia che, sottoposte a certe vibrazioni, sollecitazioni per il passaggio di veicoli pesanti, possono incrinarsi o spezzarsi. Ed è quello che si è verificato già in quattro casi (il giorno di Natale del '68 con il bilancio di un morto, nel novembre '76 con 8 vittime, e altre due volte, nel '67 e nel novembre scorso senza danni alle persone), ha concluso il dott. Vaudano.

Agi volontariamente il poliziotto omicida

Tommaso Colletti, l'allievo di pubblica sicurezza che il 16 agosto uccise il turista belga Frank Caison davanti alla caserma Cernaia, è stato rinviato a giudizio per omicidio volontario. Il giudice istruttore Sandrelli ha così confermato la richiesta fatta nei giorni scorsi dal sostituto procuratore Corsi.

Per i magistrati il poliziotto creò una situazione di pericolo e accettò il rischio di una tragedia prevedibile. Come si ricorderà, l'agente puntò la pistola, col colpo in canna e il cane alzato, contro il giovane belga che passeggiava con la sua compagna, Maria Rosa Rimpo. «*Volevo solo identificarli* — sostenne davanti al magistrato il Colletti —. *All'improvviso il turista mi ha dato un colpo al braccio e la pallottola è partita*».

■ Savino D'Addesio, 28 anni, corso Regina 102, è stato ricoverato al Maria Vittoria e la prognosi è riservata. Il giovane stava camminando in via Livorno quando è scivolato sul ghiaccio. E' caduto all'indietro e ha battuto il capo sull'asfalto, riportando alcune fratture.

★ Una pensionata, Annamaria Chiesa, 85 anni, corso Galileo Ferraris 30, è stata aggredita ieri sera da due giovinastri, poco distante dalla sua abitazione.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 17,30 «Operazione Commandos»; 0,30 «L'amore più grande del mondo». **Programmi:** 12 Speciale casa; 18,30 Domani? Calcio naturalmente; 19 Sui settimanali italiani; 19,30 e 24 Tv giornale; 21,45 «Na seira con noi».

Tele Vox (28,5 Uhf) — **Film:** 17,30 «Carmela è una bambola»; 19,15 «Gloria per un traditore»; 21 «Parigi è sempre Parigi». **Programmi:** 16,30 Astrologia; 19 e 20,45 documentari.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 11 «Seicacia»; 16,20 «Salambo»; 19,15 «La strada della rapina»; 22,30 «La pista degli elefanti». **Programmi:** 16 Per i più piccini; 18 Parata di orchestre; 19 e 20,40 notiziari; 21 Musica con noi.

Giornale Radio Piemonte (42 - 58 Uhf) — **Film:** 7 «L'altro corpo di Anny»; 8,30 «Questo è il mondo delle donne»; 10 «Operazione mistero»; 19,15 «Il segreto di Bingo»; 20,30 «Il pappone infuriato»; 2,30 «Che matti ragazzi»; 4 «Terra dei giganti»; 5,45 «Vado in guerra a far quattrini». **Programmi:** 13,53 Borsa valori; 17,35 Cartoni animati; 18,45 Reportage; 16,20 - 19,15 - 0,20 Flash; 21,15 Giallomania; 0,55 Dai giornali di domani.

Televisione commerciale (45 Uhf) — **Film:** 16,30 «Il romanzo del West»; (replica alle 22,30). **Programmi:** 18,30 Miniribalta '79; 19,45 Di che segno sei?; 20 Speciale teatro; 21 La nostra corrida; 23 Zona verità.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — **Film:** 12,20 «La mala ordina»; 19,30 «La bandiera sventola ancora»; 22 «Bravados». **Programmi:** 12 Aperitivo; 18 Il dischettiere; 19 notiziario; 20 Torino cronaca.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** Ore 11 - 14 - 20,30 «Le bugie nel mio letto» col.; 22,15 «Stamping ground»; 1,30 - 3,30 - 5,30. **Programmi:** 7,15 Svegliamoci insieme; 18 Spettacolo; 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 24 Videonotizie.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10 «La tomba di Ligeia»; 14 «Ho vissuto una sola estate»; 15,30 «Joe Hill»; 17,30 «La gang»; 19 «La rivolta»; 20,30 «Il grande caldo»; 22 «Konga»; 24 «Lassù qualcuno mi attende». **Programmi:** 14,30 Pop rock & soul; 21,30 Show musicale.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 13 «Pelle di spia»; 20 «Il bel Sergio»; 22 «La morte ha fatto l'uovo». **Programmi:** 12,45 e 19,45 Notizie; 18,30 Sapori di casa nostra; 19,05 Il nudo plasmato; 19,25 Speciale casa; 21,30 Musica ieri - musica oggi.

Tele Radio City (63 - 44 - 47 Uhf) — **Film:** Ore 12,45 - 15 - 21 - 23,45. **Programmi:** 10 Cosa bolle in pentola; 11,15 Stiamo insieme stamattina; 12,30 e 18 teleflash; 17,15 Videoshow; 18,30 Smart; 20 Una finestra sul 13; 22,30 Playboy di mezzanotte.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggiano: Santa Macra, San Guerrino, San Gaspare. **Domani:** Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo, Santissimi Re Magi: Gasparre, Melchiorre e Baldassarre.

IVREA — La nuova rivista dell'Arci «Dimensione A» verrà presentata lunedì, ore 20,30, nella sala consiliare del municipio. Seguirà un dibattito sul tema: «*La società difficile: dimensione associativa, soggetti sociali, territorio*».

NICHELINO — La direzione del Motel Euro di Nichelino, via 1° Maggio 57, organizza per oggi, in occasione dell'Epifania, un pranzo gratuito per duecento bambini dai 6 ai 12 anni. «E' ormai una tradizione — dicono al motel — vi partecipano tutti coloro che si sono iscritti nei giorni scorsi». La festa è allietata dalle musiche di Mario Piovano.

SASSI — Domani quarta edizione della «Camminata della Befana» (11 chilometri). Il ritrovo è alle 8 al campo sportivo di Sassi; le iscrizioni si ricevono anche prima della partenza.

CASELLE — Allestita dal comitato di partecipazione del consultorio familiare in collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali, si inaugura domani una mostra-proposta in piazza Europa, il cui fine è quello di rendere noti l'attività ed i problemi sorti intorno al nascente consultorio.

FORNO CANAVESE — Ignoti, probabilmente ubriachi, sono entrati di notte nel cimitero di Forno Canavese. Dopo aver rotto una vetrata della tomba della famiglia Bersano-Milano, hanno aperto alcuni loculi e sparso sul pavimento i poveri resti.

Venaria, tre arresti per una rapina

Tre arresti a Venaria per l'assalto compiuto il 18 dicembre scorso contro l'ufficio postale di Pessinetto. Le indagini, in un primo tempo, avevano portato all'arresto del ventiquattrenne Carlo Moretti, di Ciriè, via Lanzo 143. I carabinieri hanno poi individuato i complici in Guiltiero Vera, 19 anni, di Ciriè, via Battitore 43, e Silvio Petrone, [illegible], di Settimo Torinese.

Prima sorpresa per gl'inquirenti, allorché venivano a sapere che il Petrone era un evaso: il 19 ottobre scorso non si era presentato, dopo una licenza «premio» di 5 giorni, al carcere di Fossano dove doveva ancora scontare 10 dei 15 anni inflittigli per rapina e sequestro di persona.

Seconda sorpresa, quando da Sessa Aurunca (Caserta) giungeva notizia dalla locale caserma dei carabinieri, che sia il Vera, sia il Petrone erano finiti in carcere, martedì scorso, per associazione per delinquere e detenzione abusiva di armi.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Come perdere una moglie... e trovare un'amante, J. Dorelli, B. Bouchet. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,35; 22,30. Viet. 14.
ARCO-INO: I sogni del signor Rossi.
ARISTON: La carica dei 101, di Walt Disney.
ARLECCHINO: Occhi di Laura Mars. Col. Non viet. Or.: 14,00; 16,40; 18,05; 20,30; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: I desideri erotici di Christine con Alice Arno, col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,40.
ASTOR: Forza 10 da Navarone.
AUGUSTUS: Per vivere meglio, M. Vitti, R. Pozzetto, J. Dorelli. Col. Or.: 14,20; 16,25; 18,20; 20,15; 22,30.
CAPITOL: Travolto dagli affetti familiari.
CENTRALE d'Essai: Il cagnaccio dei Baskervilles, di P. Morissey, con T. Thomas, P. Cook, H. Griffith. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: Lo squalo 2.
CRISTALLO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
DORIA: Il paradiso può attendere.
GIOIELLO: Assassinio sul Nilo, da Agatha Christie. Col. Non viet. Or.: 14,40; 17; 19,35; 22,10.
IDEAL: Geppo il folle, A. Celentano, C. Mori. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: La vendetta della Pantera rosa di B. E. Edwards con P. Sellers. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Viaggio con Anita. Giancarlo Giannini, Goldie Hawn. Viet. 14.
METROPOL: Cugine mie. Viet. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: Facciamo l'amore in grande allegria. Prima visione. Hard. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Assassinio sul Nilo, da Agatha Christie. Techn. Non viet. Or.: 14,45; 17,20; 19,55; 22,30.
OLIMPIA: Amori miei, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Dove vai in vacanza?, A. Sordi, U. Tognazzi, P. Villaggio, S. Sandrelli. Viet. 14. Ap.: 15,30. Film: 16; 19,10; 22,10.
ROMANO: Una donna semplice, R. Schneider, C. Brasseur. Techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.
STUDIO RITZ: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman con I. Bergman, L. Ullman. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: Sexual student, con Jillian Kesner. Viet. 18. Col. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Il commissario di ferro, M. Merli, J. Agren. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: I piaceri privati di mia moglie, Anna Glenn, Richard Romani. Viet. 18. Or. 14,05. 15,45. 17,25. 19,05. 20,45. 22,30.
ASTRA: Professor Kranz tedesco di Germania, Villaggio. Non viet. Ap. 20,15.
COLOSSEO: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Ore 20; 22,30.
ELISEO: L'amico sconosciuto, Gould, York. Viet. 14.
FORTINO: I 4 dell'oca selvaggia, R. Burton, R. Moore. Non viet.
LA PERLA: Fuga di mezzanotte. Viet. 18. Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MAFFEI: L'insegnante viene a casa, E. Fenech, techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Pari e dispari, Terence Hill, Bud Spencer. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
MASSIMO: Grease.
ORFEO: Fury, Douglas. Viet. 18. Ap. 15.
PUNTOCUBE d'Essai: La febbre del sabato sera, John Travolta. Or. 15,15; 17,50; 20,10; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Saxofone Renato Pozzetto, Mariangela Melato. Non viet. Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: Squadra antimafia, T. Milian, E. Wallach. Non viet. Or.: 16,30; 18,40; 20,35; 22,30.
CONTINENTAL: Battaglie nella Galassia, R. Hatch, L. Greene.
ERBA - RAGAZZI: ore 14,30 e 16,30 Cenerella Walt Disney, cartoni animati di W. Disney; sabato a Le avventure di Bernardo.

FARO: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or.: 15,20; 17,40; 20,10; 22,30.
FIAMMA: Fantasia, Walt Disney. Techn. (nuova ediz. stereofonica). Apert. ore 17.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 16,30 Pinocchio e fuori programma di cartoni animati Silvestro e Gonzales; ore 21,15 «Gianduja al circo delle meraviglie» Marionette per grandi e piccoli.
HOLLYWOOD: Corleone. Giuliano Gemma. Non viet.
PRINCIPE: La grande avventura continua parte 2ª. Non Viet. Ap. 20.
STATUTO: New York violenta. Viet. 18. Ap. 15.
ZETA - RAGAZZI: La cicala, la formica e altri signori, dis. anim. a colori ore 15-17. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi v. zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: La bella del cinema: 16,30 La critica politica nel cinema: «Il maestro e Margherita» regia Alessandro Petrovic con U. Tognazzi, M. Farmer, Pavle Vujisic; 18: L'erotismo nel cinema: «Pornocomique»; 19: Il cinema di costume italiano «La Parmigiana» di Antonio Pietrangeli con U. Tognazzi, O. Moll; 21: Spettacolo teatrale «I paraventi» di Jean Genet, regia Luciano Meldolesi; 22,30: Festival erotique 1910-1950 rassegna dell'evoluzione cinematografica francese. Ingresso soci.
CRAVESANA*: La bella addormentata nel bosco ore 15 e 17.
MOVIE CLUB: L'amico americano; di Wim Wenders con B. Ganz, D. Hopper. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
PO: Io sono mia, M. Schneider.
REGINA: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna, col. Viet. 18.
VITTORIO VENETO: Rugantino, A. Celentano, col.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Zorro.
GIARDINO-CINEOCCHIO: Tornando a casa, di H. Hashby con Jane Fonda, J. Voight, B. Dern. Viet. 14. Or.: 15; 17,30; 19,45; 22,15.
S. RITA*: I figli di Zanna Bianca, ore 14,30; Il corsaro nero, ore 20.
SMERALDO: Squadra antimafia, Milian, Cannavale. Non viet.
VINZAGLIO: rassegna dei classici del West: Sella d'argento, di Lucio Fulci, con Giuliano Gemma, Goffredo Lewis. Ore 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Lo chiamavano Bulldozer, B. Spencer.
SAN PAOLO: La più grande avventura di Ufo Robot. Non viet. Ore 15; 16,30. Fel. Stallone. Non viet. 19,30; 22.

ZONA FRANCIA

[illegible]: L'ultima follia di Mel Brooks.
DIVINA PROVVIDENZA: domani Due sporche carogne - Paolo il freddo.
ESEDRA*: La bella addormentata nel bosco.
ODEON: I figli non si toccano, P. Mauro. Non viet.
STAR: ore 15 e 16,30 spettacolo per ragazzi: Silvestro e Gonzales [illegible], ore 20 Squadra antimafia, col. Non viet.
ZETA d'Essai: 2001 odissea nello spazio, di S. Kubrick, col. Ore 19,30; 22,10.

ZONA S. DONATO

ROMA-INO: Musica pop: Easy Rider.
UMBRIA*: Colline degli ulivi - Segreto sperviere nero.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Il mio nome è nessuno, T. Hill, H. Fonda. Ap. 15. Ult. 22,30.
EDERA: Sinbad e l'occhio della tigre, techn. Regia di Sam Wanamaker con Patrick Wayne, Taryn Power. Ap.: 15,30.
JOLLY: Strip-tease con film ore 16,30 con spettacoli continuati.
LUCE*: La dottoressa del distretto militare. Viet. 14.
LUNI*: domani Ufo allarme rosso attacco alla Terra - Sahara Cross.
MURIALDO*: domani L'uomo ragno.

ZONA MILANO REGIO PARCO

APS: Come [illegible].
FALCHERA: Ritratto di borghesia in nero. Viet. 18.
LANTERI*: Berlambino.
MAIOR: La cuginetta inglese, Rebecca Brooke, col. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
SEMPIONE: La soldatessa alle grandi manovre, Fenech. Viet. 14.
SOCIALE: Io tigro, tu tigri, egli tigra Pozzetto, Montesano. Non viet.
ARCI-ZENIT: American Graffiti, di G. Lucas. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Swarm Inocente, M. Caine, R. Widmark.
ERIDANO d'Essai: L'ultimo valzer di M. Scorsese (con i più famosi divi della musica rock). Ore 20-22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA RAGAZZI (p. Bengasi): Paperino Story, di W. Disney. Cart. anim. Ore 15 e 17.
CABIRIA d'Essai (p. Bengasi): I lautari, un amore scritto nel vento di E. Loteanu.
CUORE *: La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa. Techn. Kabir Bedi, P. Leroy, A. Celi. Ap. 15.
ITALIA: Primo amore, Tognazzi, Muti. Non viet.
S. LUIGI*: 16 secondi per fuggire. C. Bronson, ore 21.
SPEZIA: Gorgo il gigante. Non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORIA: Grease. Ap. 15.
LIDO: Messaggi da forze sconosciute.

AVIGLIANA
CORSO: Il dottor Zivago.
GRANERO: L'isola misteriosa del capitano Nemo.

BEINASCO
ITALIA: Grazie a Dio è venerdì. [illegible] Non viet.
PARROCCHIALE: Il gatto.

BORGARO
ROYAL: Mazinga contro gli Ufo Robot.

BORGONE
IDEAL: Emanuelle nera n. 2. Viet. 18.

CARIGNANO
PETER: Pari e dispari.

CARMAGNOLA
ELIOS: L'albero degli zoccoli.
LUX: La vendetta della pantera rosa.
MARGHERITA: Primo amore.
SPLENDOR: Scandalo al sole.

CASELLE
ITALIA: Terremoto 10° grado.
ROMA: Squadra antitruffa.

CASTIGLIONE
FLORIDA: Amici miei.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.

CIRIE'
CATALANO: Lo squalo n. 2. Non viet.
ITALIA: L'ultimo guappo, Merola. Viet. 14.
NUOVO: Fuga di mezzanotte, Davis. Viet. 18.

CUORGNE'
PERONA: Un mercoledì da leoni.
MARGHERITA: Fuga di mezzanotte.

GASSINO
ITALIA: Grease.

GIAVENO
S. LORENZO: 2001 Odissea nello spazio.

LANZO
CATALANO: Il dottor Zivago.

LEINI'
AMBRA: Zombi.

LUSERNA
LUSERNESE: 5000 km di paura.

MONCALIERI
GHIGO D'ESSAI (v. Pastrengo 120): Agente 007 la spia che mi amava, R. Moore, B. Bach. Non viet. 20; 22,30.
ITALIA: Zio Adolfo, Adriano Celentano. Non viet.

NONE
EDEN: Candidato all'obitorio.

ORBASSANO
MODERNO: Saxofone.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Una donna semplice.
RITZ: Gli zingari del mare.
ITALIA: Corleone.
NUOVO: La carica dei 101.
PRIMAVERA: Le disavventure di un commissario di polizia.

POSSASCO
S. GIORGIO: Al di là del bene e del male.

RIVALTA-T. FRANCESI
SMERALDO: L'ultima guappa.

RIVAROLO
CRISTALLO: Guerra speciale.

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Il compagno Don Camillo.

S. MAURIZIO
EDERA: Geppo il folle.

SETTIMO
SECCARIS: Corsa profonda.
MODERNO: Paperino story.
GARIBALDI: Pari e dispari.

SUSA
CENISIO: Heidi torna tra i monti.
CIVICO: Saxofone.

TORRE PELLICE
TRENTO: Zombi. Viet. 18.

TROFARELLO
DAVIDE: Quell'ultimo ponte.

VALPERGA
AMBRA: Il dottor Zivago.

VENARIA
DANTE: La febbre del sabato sera.
[illegible]: Albero degli zoccoli.

VEROLENGO
ITALIA: Razza schiava.

TEATRI

ALCIONE: a generale richiesta «Luce rossa strip n. 2», con Lisa. Ore 16,15; 21,30.
ALFIERI: ore 21 e domani ore 15,30 e 21 Gino Bramieri in «Anche i bancari hanno un'anima» con Paola Tedesco e Valeria Valeri. Pren. 535440.
ARALDO (v. Chiomonte 3, tel. 331.764): 1ª Rassegna Teatro per Ragazzi ore 16 «Il Cavaliere senza sorriso» del Teatro Viaggio di Bergamo.
CABARET VOLTAIRE: ore 21 «I paraventi» di Jean Genet. Coop. teatrale Majakovskij. Ingresso soci.
CARIGNANO: stasera ore 21 e domani ore 15,30 e 21 Carlo Campanini - Franco Barbero in T'las mai fait paref. Tel. 544.562, 556.246.
CENTRALINO (v. Rosine 16, tel. 837.500): Gli Scostumisti e G. Ariani.
CONSERVATORIO: domani ore 21 Concerto Montarsolo - Cognazzo - Tinteri «L'opera buffa napoletana».
ERBA - SCUOLA DI TEATRO PIEMONTESE a cura di Ferrasino, Scaglione, Brero. Inf. tel. 690.467.
ERBA: questa sera ore 21,15 e domani ore 16 e 21,15 Gipo Farassino in L'ultimo Cesare. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467. Ultimi 9 giorni.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 16,30 Pinocchio e fuori programma di cartoni animati Silvestro e Gonzales; ore 21,15 «Gianduja al circo delle meraviglie» marionette per grandi e piccoli.
GOBETTI: stasera ore 21, domani ore 16,30 Paolo Poli in Mezzacoda. Tel. 544.562 - 556.246.
MACARIO (via S. Teresa 10) ore 21,15 e domani ore 15,30 e 21,15 Paolasse Antonio esperto di matrimonio, grande successo comico di Macario. Prenotaz. dalle ore 10-12; 15,30-18,30, tel. 556.322.
NUOVO: Proposte per la scuola, tutti i giorni: balletto, prosa, marionette, cinema. Inform. e pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 658.372.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 e domani ore 16 Teatro delle Dieci in La tela del ragno di Agatha Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA PETRARCA: questa sera ore 21,15 e domani ore 16 il Teatro della Tradizione Popolare in Cafasso. 'l rondò dla forca, storie torinesi dell'Ottocento. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultimi 2 giorni.
TEATRO REGIO: vendita biglietti «Mavra» - «Parisa» - «Il Castello del Principe Barbablù». Biglietteria p. Castello 215. Tel. 548.000.
TEATRO TURINEIS (via Juvarra 15, tel. 484.844 - 555.094): ore 21,15 domani ore 16 Në schera 'd Monssù Panet. Novità per «ridere in modo diverso».

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,30-22,45.

CIRCO SUL GHIACCIO MOIRA ORFEI: c. Lecce (zona Pellerina, tel. 742.500). Strepitoso successo, 2 spettacoli al giorno, ore 16,15 e 21,15, festivi 3 spettacoli, ore 10, 16,15 e 21,15. Ultimi 3 giorni.

TORINO ESPOSIZIONI: Natale in giostra, dal 21 dicembre al 15 gennaio, locali riscaldati. Ingresso libero. Tel. 662.662.

MANIFESTAZIONI

Teatro per ragazzi all'Araldo — Oggi e domani alle 16, all'Araldo (v. Chiomonte 3) primo spettacolo della rassegna organizzata dal Teatro dell'Angolo: «Il cavaliere senza sorriso» del Teatro Viaggio di Bergamo.

Marionette Lupi — In via S. Teresa 5, oggi e domani alle 16,30: «Pinocchio», con la compagnia delle Marionette Lupi.

Gianduja per adulti — Spettacoli serali anche per gli adulti. Oggi, in via S. Teresa 5, alle 21,15: «Gianduja al circo delle meraviglie» con le Marionette Lupi.

Zeta ragazzi — Al cinema Zeta (v. Cibrario 88) oggi alle 15 e alle 17: «La cicala, la formica e altri signori», cartone animato.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 Re di Nulla.
BELLE ARTI: 15,30 ore liete con Nino Gallo; ore 21 serata allegra befana.
CASTELLINO: ore 21 I Macario's.
CLUB 84: ore 21 I Falchi.
DU PARC: 15,30-21 Rommy.
EDEN: 15-21 Boccaccio 71.
FARO: 15,30 e 21-2 Gigi + 5.
GARDEN: 21 La Nuova Edizione.
LA PERLA: 15,30-21 Armandino.
MASSAUA: ore 21 Compl. Orlando.
NUOVO PRINCIPE: 21 Acquarel.
ODEON (ex Gay): 15-21 Roby.
TROCADERO: ore 21 Il magazzino dei ricordi.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, 537.340): al piano Claudio Ascoli. Ore 23,30 fest. con Dino Lattanzio.
MINI CABARET (tel. 513.880).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: Orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Bettini 3, t. 532.492): Thomas e Christine - Renzo e Lucia + Discoteca.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 15.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BODDA (Cavour 28): 1° p. Arte Antica - p. terreno Pittori Toscani dall'800 ad oggi.
ARTE GUABERT - GIAVENO (v. Roma 29): V. Berlaro, V. Fornara, U. Tinte.
AVERSA (C. Alberto 24): 800 piemontese.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: 115ª Mostra annuale - 10,30-19,30 fest. inclusi.
CITTADELLA (Bertola 31): A. Sirolo.
DOCUMENTA: Daniele Fissore.
GIRU (p. Solferino 2 - t. 534.473): Maestri contemporanei tempere acquarelli disegni, ore 10-13 16-20, lunedì 16-20.
LA FORNACE - ASTI: Agostino Bosia.
MAGINAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2): Proposte naïfarie «Maginawa coste mano». Or. 16-20. Fest. 10-13.
MUSEE DE MONTMARTRE (17, rue Saint-Vincent) Parigi: (Dicembre 1978 - Marzo 1979) Henry Maurice Cahours.
NARCISO: Grafica contemporanea.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Amedeo Modigliani.
PIRRA (via Bava 4, t. 832.076): acquarelli di Dino Alberti.
RICERCHE (G. Casalis 12, t. 780.501): Personale di Bratzani, Cravero, Maggia.
SPIRALI (Arsenale 35): Mostra personale del pittore e incisore Piergiorgio Brandi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

[illegible]: R. Musotto - Piazza.
DANTESCA: Margherita Pavesi: una grande elegia per Juan de la Cruz.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Colore e segno 1978».
LA GIOSTRA - Asti: Arte inoooin.
LA PARISINA: Disegni Bonnard, [illegible], Vuillard, Pascin.
LE IMMAGINI: Fran[illegible].
MARTANO: Oggetti Liberty e Déco.
STUFIDRE (Paleocapa 1): Sambuy.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: ore 15 e 21,15 Film da rivedere: «La ragazza di campagna», di G. Seaton, con G. Kelly, B. Crosby, W. Holden (B/N, Usa 1954 min. 105).
MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - al Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, 530.238. Or.: 10-12; 15-19.

TEATRI - RITROVI

Nella polemica Rai intervengono tre "fuorusciti,,

ROMA — Si può parlare di crisi della riforma Rai? Come dovrebbe essere la terza rete televisiva? Sono fondate le critiche al progetto socialista di un quarto canale ai privati? Nel dibattito riaperto da una polemica intervista dell'ex presidente Beniamino Finocchiaro, intervengono, dopo i consiglieri d'amministrazione Adornino, Pedullà e Vecchi, tre rappresentanti usciti dal consiglio d'amministrazione prima che il loro mandato scadesse. Si tratta del professor Vittore Branca, democristiano, della repubblicana Elena Croce e di Gianni Ferrara, docente universitario e membro del Comitato centrale socialista.

«La riforma — spiega Branca — è stata in parte causa d'inefficienza e di calo di qualità perché è stata capziosamente applicata con un sistema assembleatistico. Mentre la legge dava chiaramente la responsabilità della gestione giornalistica e culturale al direttore generale, presidente e consiglio hanno voluto spesso interferire. Si immagini un quotidiano in cui il direttore dovesse per ogni servizio e ogni giorno discutere con il suo consiglio d'amministrazione e i suoi azionisti. Nessun giornale potrebbe reggere. E' quindi già un miracolo che la Rai abbia continuato dopo il '75, pur scadendo. Queste cose io le dissi più volte in consiglio e, non riuscendo ad essere ascoltato, presentai le dimissioni nel maggio del '76. Mi auguro che finalmente la lezione dei fatti imponga la necessità di attribuire quei poteri previsti dalla legge al direttore della Rai, come sono stati dati ai responsabili dei quotidiani».

Per Elena Croce è assurdo parlare di blocco della riforma. «Sono stata testimone obiettiva dell'accanimento e della fatica con cui si è cercato di attuare la legge. Un lavoro reso ancora più improbo dalla macchinosità di alcune direttive. Ogni tanto capitava che una corrente politica avesse del ripensamenti, con il risultato di bloccare il nostro lavoro».

«Il movimento riformatore — dice Ferrara — sembra in crisi, certamente non è più all'offensiva. Le conseguenze non possono non riflettersi sull'attività degli organi che la legge aveva individuato come i responsabili dell'attuazione della "103". Mi riferisco evidentemente sia alla commissione parlamentare che al consiglio d'amministrazione. Quanto ai fenomeni di restaurazione o di inerzia gestionale di cui si parla, credo sia giusto attendere che il consiglio termini il suo mandato prima di esprimere un giudizio, che va dato comunque tenendo conto del clima politico generale».

Terza rete: secondo Branca «dovrebbe sollecitare soprattutto le forze culturali delle Regioni, in particolare di quelle che hanno una vivacità di vita intellettuale. Non bisognerebbe formalizzarsi troppo sull'ambito regionale in senso amministrativo: certe regioni potrebbero stabilire fra loro intese e collegamenti per arricchire l'apporto ai programmi decentrati».

«Un'arteria vitale in sintonia con la realtà regionale». Così Elena Croce vede la terza rete. E chiarisce: «C'è sempre il pericolo che questa cosa si burocratizzi in un'azienda, purtroppo, culturalmente superannata come la Rai. Forse sarebbe opportuno una partenza sperimentale, puntando su programmi incentrati su racconti di storia italiana un prodotto educativo e narrativo».

«Intanto — sottolinea Ferrara — la terza rete dev'essere realizzata, così come impone la riforma. Credo che la "terza" debba essere soprattutto lo strumento espressivo della realtà e della cultura regionale, delle istanze che nell'ambito regionale emergono con sempre maggiore rilevanza».

Sull'argomento quarta rete Branca confessa di essere poco al corrente. «Il programma — dice — mi pare difficilmente realizzabile».

Circa l'utilità di un quarto canale tv, Elena Croce ha dei dubbi. «Trovo che oggi — afferma — c'è una grave crisi dell'industria culturale e il prodotto dei mass-media è talmente ripetitivo da farmi pensare che questo canale finirebbe per essere una brutta copia degli altri, con la conseguenza di inflazionare e appiattire la programmazione televisiva».

«L'obiettivo — sostiene Ferrara — dev'essere quello di offrire e garantire al maggior numero possibile di cittadini l'uso del mezzo nella dimensione locale. Perciò non condivido la proposta della maggioranza del mio partito. La mia tesi, come ho avuto modo di scrivere, è che si debba, attraverso la proprietà pubblica del mezzo, offrire, previo pagamento di un canone, alle imprese giornalistiche, dalle più grandi alle più piccole, alle imprese che producono lo spettacolo e a chiunque altro voglia utilizzare il mezzo televisivo, i tempi e gli spazi che così non sarebbero né monopolizzati né oligopolizzati, per esprimersi nel modo più libero e in condizioni di eguaglianza reale».

Giuseppe Fedi

Il presidente dell'Anec risponde all'articolo della Wertmüller

Ventavoli: quando una regista di genio scopre che esistono gli spettatori finti

Pubblichiamo la risposta di Lorenzo Ventavoli, presidente dell'Associazione nazionale esercenti cinema (Anec) all'articolo di Lina Wertmüller apparso ieri su *La Stampa*, in cui la regista attribuisce l'insuccesso torinese del suo ultimo film *Fatto di sangue fra due uomini a causa di una vedova* a errori tecnici nella proiezione, accusa gli esercenti di boicottaggio dei film italiani e propone una proiezione del film agli operai della Fiat, da lei ritenuti «pubblico vero».

Non sono propriamente giorni di buon umore, ma l'estemporaneo e curioso intervento di Lina Wertmüller ha il pregio almeno di riportare un po' di leggerezza e di allegria, anche se non brilla per troppa originalità: per lei, come per tutti, gli esercenti sono la causa di ogni male nel cinema.

Ma vediamo i suoi due argomenti base e qualche variazione.

A) «Basta alzare di due punti il sonoro e il film diventa di facile comprensione». Tale avviso era indicato sulle pizze. *Poiché sembra che una parte del pubblico non capisse molto bene* (v. La Stampa del 5/1), si possono trarre le seguenti deduzioni: 1) l'indicazione non è stata eseguita, e allora deve essere cacciato il proiezionista; 2) l'indicazione è stata eseguita ma il pubblico non capisce ugualmente, e allora il consiglio tecnico della Wertmüller decade e va cacciata lei stessa; 3) l'indicazione è stata eseguita, il pubblico capisce benissimo, e allora cacciamo l'articolista de La Stampa che scrive notizie false.

B) «Si vuole il giudizio di un pubblico vero, ad esempio di operai della Fiat». *Si deduce: 1) il pubblico che finora ha visto il film non era «vero». Cioè era o finto (fantasmi) o incapace (imbecilli) o inadeguato (industriali); 2) si deve organizzare un pubblico «vero». Siamo d'accordo sugli operai Fiat, ma si impongono alcuni quesiti: possono andare bene i tecnici Olivetti? I braccianti agricoli della provincia di Asti? (non certo i bergamaschi: religiosi, rassegnati, zoccolanti e ottimisti). Gli impiegati statali? I dipendenti municipali? I magistrati? Gli studenti? I medici? (s'intende non i baroni). I soci del Rotary? I pensionati? Le ragazze madri? I fricchettoni di piazza Carlo Alberto? Insomma, sia chiara la Wertmüller: se i suoi film sono destinati solo agli operai, ne prenderemo atto tutti noi spettatori finti ed emarginati, ma soprattutto se ne ricordi anche lei in sede di costi di produzione... Gli operai sono tanti ma forse non bastano.*

Sfioriti così l'argomento tecnico e sociologico-critico, vediamo almeno due delle osservazioni marginali.

A) *Gli esercenti lo boicottano, calano i pantaloni e favoriscono l'invasione americana ecc.*. Infatti dopo i clamorosi e non dimenticati successi di Mimì, Travolti... Pasqualino, osannata e onorata da tutti, la Wertmüller ringraziò, salutò e andò in America a fare film. Quando arrivarono i colonizzatori americani, lei era la portabandiera e nessuno gridò allo scandalo. Ma, di grazia, che c'entrano i nostri pantaloni?

B) *La Titanus è d'accordo per una proiezione gratuita agli operai Fiat... Ma a Roma questo film, per esplicita richiesta della Titanus, ha fatto balzare il prezzo a L. 3000 con relativo sciopero di protesta del Sindacato dello spettacolo. E allora, Lina? Gratis a Torino e 3000 lire a Roma?... Forse a Roma non ci sono operai e quindi è giusto che i romani, noti parassiti, paghino. Ma perché non spiegarlo anche al Sindacato?*

Infine, un ultimo dubbio. Il film che ha sostituito l'incriminato non è né «porno», né americano di serie B, né italiano.

E' un film di Monicelli, con Giannini: potremo andare disinvolti al botteghino del cinema o dovremo per prudenza far domanda per un posto alla Fiat?

Lorenzo Ventavoli

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI TORINESI

Monicelli e l'amara allegria di Giannini che torna a casa

Viaggio con Anita, di Mario Monicelli, con Giancarlo Giannini, Goldie Hawn, Claudine Auger, Aurore Clement, Renzo Montagnani, Laura Betti. Produzione italiana a colori. Genere: commedia. Giudizio: da vedere. Cinema Lux.

Se il recupero delle vecchie intuizioni e il restauro dei lontani progetti portano a risultati come *Viaggio con Anita*, per noi va benissimo. *Viaggio con Anita* era un'idea di Pinelli, nel '62; doveva essere il seguito della *Dolce vita*; il figlio Mastroianni parte con la libertà Anita Ekberg cercando di ritardare il ritorno a casa, dal padre morente. Fellini fece invece *Otto e mezzo* che era un'altra specie di viaggio, dentro se stesso, le sue memorie e le sue essenziali bugie.

Goldie Hawn

Nel nuovo film è rimasto il nome di Anita come un filo che collega quel momento di dissipazione ingenua e golosa (il '60 inventato da Fellini) col nostro momento di innocenze dubbie, di sconfitte un poco inutili, perché troppo s'è capito. Dalla dolce vita alla vita aspra, alla vita agra, per dirla con un titolo di Bianciardi. La primitiva ascendenza è denunciata e beffeggiata nelle scene iniziali di *Viaggio con Anita*: Goldie Hawn, l'opportuna sostituta di Anita Ekberg, viene presa a schiaffi per la pubblicità di un profumo davanti alla fontana di Trevi.

Goldie Hawn è una ragazza americana in vacanza a Roma; inseguiva un uomo sbagliato, adesso vuol divertirsi, per ripicca. Giancarlo Giannini è un discreto professionista, un poco canaglia, un poco neghittoso, come tanti, tra lavoro e famiglia. Quando gli dicono che il padre è morente, parte per il suo paese, Rosignano vicino a Livorno, come per una gita. Ha paura di provar dolore, da tempo ha voglia di distrarsi. Goldie Hawn, amica di una sua amica, si offre di accompagnarlo, nel viaggio in automobile.

Una volta è lei a provocare complicazioni e incidenti, un'altra è lui a prender tempo, per allungare il viaggio e far l'amore, magari all'Isola del Giglio, su un'amaca che dondola contro il panorama ingrigito della bassa stagione. Ma poi, a Rosignano, le cose precipitano: il padre di lui è morto, Giannini, incapace di dire la verità, si divide tra la casa dei suoi e l'albergo di Goldie finché tutto esplode durante un funerale grottesco, in cui si affrontano le ire dei vivi.

Qual era il problema di Monicelli e dei suoi sceneggiatori? Di stringere ai tempi e ai modi della commedia una storia più cattiva che allegra, di tener d'occhio il mercato straniero, di non dissipare la malinconia originale in un aggiornamento troppo brillante.

Monicelli ha la mano giusta per queste operazioni. Ha sparso sulla prima parte gli umori di una commedia un poco corriva, mai però bassa e volgare; ha fatto emergere nella seconda parte la sua vena patetica, un'ironia pietosa, conquistando alcuni dei momenti più intensi del suo cinema. Si segnalano il ritorno a casa del protagonista, l'incontro con i fratelli e la madre, i gesti torpidi dei parenti con la presenza già lontana del padre morto. Nelle immagini sempre nitide e pudiche di Delli Colli si sciolgono i motivi, all'inizio forse poco comprensibili, del film: il tentativo frustrato di uscire da sé, l'occasionalità dei rapporti, il legame solido e rinnegato con il padre, l'odio o l'animosità per chi è rimasto. E qui, attraverso Pinelli, sono più forti i legami col mondo di Fellini.

Piccoli personaggi come i fratelli, le nuore, i vicini prendono nel film uno spicco pungente, e c'è una figurina di centralinista d'albergo che Laura Betti disegna con splendida indolenza. Goldie Hawn sta graziosamente nel suo ruolo di accompagnatrice simbolica; Giannini lotta col personaggio portante. Magari non è colpa sua, ma doveva essere più torbido, strafottente e odioso a se stesso; avrebbe risolto il problema di Monicelli già nella prima parte.

Stefano Reggiani

"L'opera d' muorte 'e famme,, al Giulio Cesare di Roma

Caprioli, losco boss della politica nella Napoli brechtiana di Porta

ROMA — Gaetanaccio e Rugantino nella Roma papalina, Cirano e i suoi cadetti, la Napoli del primo dopoguerra e delle sacre rappresentazioni sono al centro di una rassegna, che caratterizza l'inverno teatrale della capitale. Vogliamo riferirvene con una serie di «servizi», dedicati a spettacoli nuovi di zecca o varati, comunque, nei giorni scorsi.

Fresca d'esordio, al rinnovato Giulio Cesare, un teatro di millecinquecento posti nel quartiere Prati, è *L'opera d' muorte 'e famme* di Elvio Porta, regia di Armando Pugliese. Porta, che con questa commedia ha vinto il premio Pirandello '78, è l'autore del fortunato *Masaniello*, allestito qualche anno fa dallo stesso Pugliese. Qui si cimenta con la Napoli del primo dopoguerra: una città dominata da una cupa miseria, in mano a qualche «boss» spavaldo, in combutta con polizia e politicanti corrotti. Don Mariano Piccione è uno di costoro: uomo che «quando parla una volta, è legge», taglieggia la povera gente, annidata nei bassi, distribuendo oculatamente licenze da sigarettaro, accattone, morto-vivo a scopo di sussidio; e garantisce voti al candidato Tagliamonte, un sinistro figuro in giacca bianca e occhiali neri, di laurina memoria. Ma Don Mariano trova sulla sua strada un rivale: Michele 'a Muletta, attore d'avanspettacolo, a metà candido, a metà audace. Michele sposa Rosaria, la figlia di Don Mariano, gli si mette contro, sembra per qualche istante un Robin Hood, in giubba e paglietta. Ma la logica del potere e della corruzione è più forte delle buone intenzioni. Michele e Don Mariano finiranno alleati, sotto un'altra insegna, quella dello scudo crociato. Questo accadeva nella Napoli di ieri, questo accade (in parte) nella Napoli di oggi: ma «'e pezzienti» hanno cominciato a capire, e non durerà a lungo.

Vittorio Caprioli, un Don Mariano entusiasmante

La commedia di Porta ricalca in maniera esplicita la brechtiana «Opera da tre soldi», incorniciando tuttavia la vicenda in un meccanismo da teatro nel teatro (la storia è anche lo spettacolo che Michele e quattro suoi scalcagnati compari non riescono a condurre a termine). Il copione ha momenti assai felici, soprattutto nel primo tempo, quando ricrea, con amagata ilarità, la vita stentata del popolino. La scena iniziale delle sigarettare affaccendate intorno alle stecche di «americane», il rosario dinnanzi alla Madonna della bomba con le litanie accentate a proposito, il pranzo di nozze con le vettovaglie che escono dalla bara sono momenti di spettacolarità intensa, festosa, a dispetto di tutta quella degradazione.

Meno avvincente si fa la commedia nel secondo tempo, quando la coralità si attenua e l'occhio del drammaturgo si concentra sul significato politico della vicenda. La quale, riuscendo prevedibile anche per chi non conosca Brecht a memoria, perde da un lato di sorpresa, dall'altro è sfiorata da un'ombra di moralismo. Dotato di un notevole «humour», Porta è capace di rifarsi a puntino il lamento rituale della madre «abbandonata», della figlia sposa di questo una piccola, deliziosa sequenza della prima parte), ma non riesce ancora a teatralizzare la denuncia civile: non ha ancora il superiore talento (non tutti sono Brecht) di insegnare divertendo.

Detto questo, va subito aggiunto che i venti attori suppliscono alle carenze del copione (molto sfrondato, mi dicono, rispetto alla primitiva stesura, quella premiata) con una straordinaria, vorrei dire animalesca, aggressività scenica. E' raro vedere una compagine teatrale recitare con tanta vitalità. Ci sono, a farla da mattatori, attori di provata esperienza, come Vittorio Caprioli, che delinea un Don Mariano di losca grandezza, una specie di bieco filosofo della truffa. Il suo è un rientro da salutare con entusiasmo, dopo un periodo di (almeno apparente) rinuncia a prestazioni così intelligenti e severe. E c'è Olgi Reder, che è un avvocato politicante uscito pari pari dalla tipologia più schietta dell'avanspettacolo. E Michele e Rosaria sono Antonio Casagrande e Angela Pagano, due attori d'ottima scuola napoletana, commosso e vibrante lui, con un pizzico di monellesca irriverenza lei, ma tutti gli altri sono assai bravi. Applausi di cuore.

Guido Davico Bonino

Montarsolo concerto Croce Rossa

TORINO — Domani sera al Conservatorio si terrà un concerto del basso Paolo Montarsolo e del pianista Roberto Cognazzo che si esibiranno a favore della Croce Rossa Italiana. L'iniziativa è degli Amici del Regio che proseguono così nell'intento di far conoscere in sede concertistica alcuni beniamini del pubblico d'opera. A Montarsolo, grande specialista nel repertorio comico del Sette-Ottocento, è stato chiesto un concerto monografico sull'opera buffa napoletana, che verrà illustrata dal musicologo Giampiero Tintori, direttore del museo teatrale della Scala di Milano.

Ariani, risate nuove con l'Italia piccola

TORINO — Un nuovo comico si è aggiunto alla schiera dei cabarettisti che il «Centralino» importa da Firenze e Roma, sedi ufficiali della satira alla moda, quella che prende di mira i potenti della politica, i soliti carabinieri, gli effetti del femminismo e altri personaggi e cose della piccola Italia da sfottere. Giorgio Ariani snoda con efficacia il suo repertorio che non è originale ma ben eseguito per prontezza e timbri ormai professionali. Si ride e si sorride. La ricetta è azzeccata per chi vuol trascorrere fuori casa una serata lieve.

Prima di Ariani, il pubblico del «Centralino» ha applaudito l'ottantesima replica offerta dal quartetto degli «Scosturnisti», attrazione quasi fissa della casa. Torinesi, forse comici dilettanti in cerca di una strada non ancora definita, gli «Scostumisti» vivono la loro comicità con l'autentica gioia di chi sale su un palcoscenico e non perde il vizio di fare anche avanspettacolo.

r. s.

Arci «Risorgimento» — Al circolo di via G. Poggio 16, oggi alle 15.30 festa della Befana con concorso a premi per piccoli cantanti (4-12 anni). Medaglie d'oro ai vincitori, doni a tutti. Nell'intervallo, una lotteria e il «Gioco degli gnomi» con i giovani del gruppo di animazione.

Per la Lotteria Italia '78

Premi dalla Befana tv di oltre 2500 milioni

ROMA — Secondo le ultime informazioni la Befana distribuisce quest'anno oltre duemila cinquecento milioni, quanto cioè si prevede sarà il monte premi della *Lotteria Italia '78*. I biglietti fortunati vengono estratti questa mattina nel «salone della maggioranza» del ministero delle Finanze e i numeri si potranno già conoscere attraverso i notiziari televisivi delle 13 (Tg 2) e delle 13.30 (Tg1).

La vendita dei biglietti della *Lotteria Italia*, che ha provocato nel '78 un movimento in denaro di oltre nove miliardi e mezzo, determina ogni anno il monte premi. Al primo biglietto estratto toccano trecento milioni, mentre gli altri premi vengono decisi attraverso il rapporto vendite e spese sostenute per la lotteria.

Baracca e burattini — Per questo ciclo (organizzato da Arci, Acli, Endas e circoli aziendali) oggi alle 17 ultimo spettacolo in via Assarotti 8: «Il pidocchio», burattini e marionette animate dal gruppo Il Carretto di Marodian, nella cooperativa La Svolta.

Il cantautore vince la paura e torna in scena

Incontro-scontro di De André con novemila al Palasport

TORINO — «*Sono ottimista o pessimista, dipende dai momenti. Certo sono un perfezionista. Dopo anni nelle sale d'incisione, avevo bisogno di questo scontro-incontro con il pubblico*».

Non è facile a 38 anni. Ma il timido, introverso Fabrizio De André, cantautore poeta, ha deciso: «*Mi piace il successo. Lo avevo con i dischi. Ma uno spettacolo in pubblico è più rischioso*».

Perciò l'altra sera, quando sale sul palcoscenico del Palasport, circa 9 mila giovani ammucchiati sulle gradinate, accovacciati a terra, ha paura. Tenta lo show, con imbarazzo. Saluta, si toglie il golf, si rimbocca le maniche della camicia. La mano che ravvia i capelli è nervosa, la sigaretta perennemente accesa. Sul volto le labbra sono tirate al sorriso. Gli occhi preferiscono la chitarra al buio della platea.

Lo confessa: «*Il pubblico mi fa paura. E' paura e basta. Qualcosa che vive dentro*». Ma nel concerto, organizzato da Radioflash e Media Concert, una tournée di un mese, Fabrizio De André non è solo: al suo fianco, protagonisti più che accompagnatori, i ragazzi della Premiata Forneria Marconi con Lucio Fabbri al violino e Roberto Colombo alle tastiere. Ed è suono e ritmo, melodia e rock.

«*Le canzoni — dice De André — sono quelle di sempre*». Quelle del suo successo. Cantano la morte che è stupore addolorato, inneggiano alla vita che ha «*occhi grandi color di foglia*» oppure «*grigi come la strada*». E' dolcezza di favola con «*Marinella*»; è disperata speranza in «*Via del Campo*»; è amore ribaldo e ironico in «*Bocca di rosa*». Lo scroscio degli applausi sommerge le prime battute del sacrificio di Piero, che «*dorme sepolto in un campo di grano*», sottolinea il lamento sottile e malinconico di Teresa nel suo ricordo di «*Rimini*», accompagna Angolina con «*le sue scarpette blu*».

Fabrizio De André regge il ritmo. Beve sorsi d'acqua da una bottiglia, ammicca, tossisce, cambia chitarra, aggredisce il pubblico che dalle scalinate dietro il palcoscenico grida: «*Voce*»: «*Rifacciamo la serata in un teatro, se giro la schiena a quelli davanti s'arrabbiano loro. E di profilo vengo male*». Fa boccacce a un fotografo, ride senza entusiasmo.

Ma De André non s'arrende. Conquista ad uno ad uno chi lo ascolta rincorrendo nelle sue canzoni la morte che diventa vita, la speranza che è disillusione, l'amore sognato e subito, disperato o consolante.

Il volto disfatto dalla tensione, la bottiglia di whisky in mano, confessa ai giornalisti: «*Sono stanco di questo mestiere*». Ma ha bisogno di soldi. Ammette: «*Anche per questo ho accettato la tournée*».

Da solo avrebbe guadagnato di più. Perché ha voluto la Premiata Forneria Marconi con sé? Ribatte pronto: «*Dalla fusione ci guadagniamo tutti, l'obiettivo è un disco dal vivo*». Pare modesto: «*Non esistono piccoli o grandi cantautori*». Ma nutre invidia «*per chi ha vent'anni*».

Ripete: «*Sono stanco. Mi sento vecchio*». Poi, un guizzo nella voce: «*Adesso mi dedico all'allevamento di bestiame in Sardegna; ho 38 vacche e un toro. Cerco di cambiare lavoro*». Una rinuncia? La poesia sgorga dall'anima, se non si inaridisce: «*Continuerò a scrivere se mi verrà l'ispirazione*». E alza gli occhi chiari al soffitto.

Simonetta Conti

La Mondaini e Vianello conducono «Io e la Befana» a tv 1

Alla televisione

RETEUNO

11,55 **Eurovisione** (c) Francia: Morzine - **Sport invernali: Coppa del mondo di sci**, discesa libera maschile
12,30 **Check-up** (c), programma di medicina
13,30 **Telegiornale**
14 — **Eurovisione** (c), Francia: Morzine - **Discesa libera maschile**
17 — **Aprite sabato** (c); **90 minuti in diretta partendo da «Vecchia befana»** - *Al centro della trasmissione, una serie di persone anziane che hanno conservato intelligenza e serenità. Presenti in studio personaggi importanti di «una certa età» del campo della cultura, dello spettacolo, del lavoro.*
18,35 **Estrazione del Lotto** (c)
18,40 **Le regioni della speranza** (c)
18,50 **I cammini divini della terra** (c) nel 50° anniversario della fondazione dell'Opus Dei
19,20 **Happy days** (c), telefilm: **«Il compleanno di Howard»**
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Sandra Mondaini e Raimondo Vianello presentano: «Io e la befana», spettacolo abbinato alla Lotteria Italia**
22,45 **Graham Greene: Gli amori facili, gli amori difficili - «Servizi speciali»**, con Danis O'Herlihy, Judy Campbell, John Gielgud; regia di Alastair Reid - **Telegiornale**

RETEDUE

12,30 **La famiglia Robinson** (c). Telefilm dal romanzo di Johann Wyss
13 — **TG2-Ore tredici**
13,30 **Di tasca nostra** (c), al servizio del consumatore e del contribuente
14 — **Scuola aperta** (c). Settimanale dei problemi educativi
14,30 **Giorni d'Europa** (c)
17 — **Città controluce.** Telefilm: **«La strada di casa»**
18 — **Bianca, rosa, nera, dalla periferia del paese**
18,20 **Si dice donna - Estrazioni del Lotto** (c)
18,50 **Buonasera con... Il Quartetto Cetra** (c), con il telefilm **«Una base segreta sulla Terra»** della serie **«Atlas Ufo Robot»**
19,45 **TG2-Studio aperto**
20,40 **Tempo di valzer** (c). **Storia della famiglia Strauss**
21,35 **C'era una volta un merlo canterino,** film (Urss). Regia di Otar Josseliani; con Gela Kandelaki, Gogi Tchkheidze, Giansung Kakhidze, Irina Giandieri e Marina Kartsivadze - **Prima visione** (c) - **TG2-Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Glorioso "Boccanegra,, e il duce trionfante

Ieri sono stati accontentati gli appassionati della lirica con la ripresa diretta dalla Scala del *Simon Boccanegra* di Verdi, diretto da Abbado, inscenato da Strehler, e interpretato da grandi nomi.

Questi collegamenti — che furono inaugurati, auspice l'attuale Presidente della Rai, Grassi, allora Sovraintendente alla Scala, dall'«Otello» — vanno benissimo e grazie alla loro forza di «cronaca» viva e immediata ricacciano perentoriamente in secondo piano le questioni se nelle riprese da palcoscenico le inquadrature siano più o meno azzeccate, e la resa delle voci perfetta o imperfetta ecc. ecc. Si capisce che se si ama l'opera è meglio andare a teatro. Ma c'è tutta una massa di gente che non arriverà mai, per un sacco di ragioni, logistiche e finanziarie, a vedere di persona uno spettacolo lirico.

Per cui è giusto che la tv provveda, e il sistema dei collegamenti mi pare il più efficace, il più culturalmente valido in quanto fa conoscere a milioni di persone uno spettacolo «d'attualità» scelto tra le produzioni migliori o più discusse. Solo che tutto questo bel discorso lo si può fare piuttosto di rado: le riprese dirette di opere erano state annunciate come una presenza continua e invece, tutto sommato, se ne registrano pochine. Difficoltà da parte della Rai o da parte degli enti lirici?

* *

Ogni volta che si è assistito al programma *Tecnica di un colpo di Stato*, terminato con la quarta puntata, si è provato un senso di rifiuto. No, quel Mussolini magro e attillato con le sue brave ghette e gli occhi spiritati, non andava. Dove erano le mascelle volitive del duce? Dove era andato a finire il suo testone? Qui c'era un Mussolini con un cranio che pareva quello del grillo parlante nel Pinocchio di Walt Disney.

E' un rifiuto che si è rinnovato ad ogni puntata. Contemporaneamente veniva spontaneo dire che sull'argomento sarebbe andato molto meglio un documentario. Anche un documentario può essere manipolato, è vero, ma rischia infinitamente meno di cadere nella «commedia», nella «rappresentazione», nella dimensione romanzesca che toglie credibilità a qualsiasi rievocazione.

Resto sempre del parere che, salvo casi eccezionali, il documentario sia preferibile. Però devo anche ammettere che *Tecnica di un colpo di Stato* (sceneggiatura di Felisatti e Pittorru, regia di Silvio Maestranzi) è stata una cosa seria, e più che accettabile una volta inghiottito il rospo di Mussolini cui peraltro l'attore Pietro Biondi ha prodigato ogni risorsa professionale. Il ritmo del racconto era sostenuto e la tensione drammatica sempre forte. Senza contare che il discorso che c'era dietro veniva fuori con chiarezza: un Mussolini abile nei maneggi ma largamente aiutato dalla disunione e dalla debolezza degli avversari (solo le sinistre tentano l'opposizione in un Parlamento ormai condannato), accolto a braccia aperte dal re, dai generali, dagli industriali, dai vecchi politici liberali, e approvato da una larga fetta degli esponenti cattolici e dell'alto clero.

* *

Un salto all'indietro, alla seconda puntata di *Non stop*. La prima edizione aveva avuto successo, tanto da indurre la Rai a questa nuova serie. La seconda edizione, sempre firmata dal regista Enzo Trapani, mi suscita per ora qualche perplessità.

E' fuori discussione che lo spettacolo ha il grosso merito di voler uscire dai cliché del varietà televisivo tradizionale e di voler coinvolgere il pubblico giovane buttandosi sul dinamico, sull'estroso, sul grottesco e surreale, e — terzo punto — di usare attori nuovi, un paio dei quali piuttosto bravi, con esclusione assoluta di «divi».

Tuttavia mi pare che tanto nella prima quanto nella seconda puntata siano stati accentuati con una certa pesantezza due difetti che già avevano fatto capolino la volta scorsa: le troppe scivolate nel goliardico con un umorismo talora greve e talora talmente impasticciato e flebile che non risulta più percepibile; e alcune lungaggini, con insistenze e ripetizioni, che Trapani, rinomato per velocità ed effervescenza, ha stranamente tollerato. Se alla puntata dell'altro ieri fossero stati amputati drasticamente venti minuti, il vantaggio sarebbe stato grande per tutti.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
6 — Stanotte stamane
Qui parla il Sud
10,15 Controvoce
10,35 Una vecchia locandina
11,30 Una regione alla volta: Val d'Aosta
12,05 Asterisco musicale
12,10 L'applauso di questo rispettabile pubblico
12,30 Europa, Europa!
13,35 Quando la gente canta
14,05 Ci siamo anche noi
15,05 Va pensiero
15,55 Io, protagonista
16,30 Da costa a costa
17,05 Radiouno jazz '78
17,35 L'età dell'oro
18,25 Schubert e l'Italia
18,40 GR1 sport: Tutto basket
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Dottore, buonasera
20,10 Un'ora, o quasi, con Michele Straniero
21,05 Canzoni, canzoni
21,30 Alle origini della radio
22,15 Radio sballa
23,08 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Domande a Radiodue
7,40 Buon viaggio: un minuto per te
8,45 Toh! Chi si rivede
9,32 Missione confidenziale
10 — Speciale GR2 motori
10,12 La corrida
11 — Canzoni per i bambini
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
14 — Trasmissioni regionali
15 — I giorni segreti della musica
15,45 Gran varietà
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Speciale GR2
18,10 Strettamente strumentale
18,33 Profili di musicisti italiani contemporanei: Luigi Dallapiccola
19,50 Non a caso qui riuniti
21 — Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella
22,15 Musica night
22,50 Paris soir

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
9,45 Folkconcerto
11,30 Invito all'opera
13 — Pomeriggio musicale
14 — Controcanto
15,40 Dimensione Europa
17 — Spazio tre
21 — Ritratto d'autore: Emmanuel Chabrier
22 — Mill fiabe e leggende
23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

10 — ...E noi che c'entriamo!
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
16 — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,05
11,55 **Sci: Discesa maschile** (c)
12,25 **Sci: Salto** (c)
16,05 **Verso la vita** (c). Documentario
16,45 **Ora G** (c)
17,30 **Video libero** (c)
17,55 **Un libro da 500 mila dollari** (c), telefilm
19,10 **Il Vangelo di domani**
19,25 **Scacciapensieri** (c). Disegni animati
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **La lardona** (c), film di Jean-Pierre Blanc
22,15 **Sabato sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
16 — **Salto speciale per gli sci**
17 — **Pallacanestro**
18,30 **Sci**
19,30 **L'angolino dei ragazzi** (c): Sulla scala del pianoforte
20,35 **Stangata in famiglia** (c), film. Regia di Franco Nucci, con Piero Mazzarella, Femi Benussi, Lino Banfi, Helen Chanel, Marisa Martini, Isabella Biagini
22,15 **Dossier dei nostri tempi: Il 1959.** Documentario
23,15 **Canale 27** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,35
17,55 **Cartoni animati**
18,10 **Paroliamo**, telequiz - **Superslide '78**
18,30 **Varietà**, Julio Iglesias
19,20 **Telefilm**
20 — **Telefilm**
21 — **Un pizzico di follia,** film. Regia di Norman Panama e Melvin Franck, con Danny Kaye, Mai Zetterling

È la base per risolvere gli altri problemi

L'accordo portuali e consorzio rilancio dello scalo di Genova

Il "binomio,, controllerà e coordinerà le operazioni di carico e scarico di tutte le merci fissando anche le tariffe - Ora bisogna affrontare i temi dell'organizzazione e della produttività

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Dopo tre mesi di dissapori e contrasti, mercoledì scorso è stato finalmente approvato un documento per la gestione dello scalo genovese che d'ora in poi sarà retto da un binomio costituito dai portuali della compagnia «unica» e dal Consorzio del porto. Da qualche settimana funzionava già il famoso «carroponte», la gru per portacontainers, costata oltre due miliardi, che per due anni e mezzo di dissensi sul suo esercizio, è rimasta ferma, simbolo d'inefficienza dello scalo. Il «binomio» era una soluzione decollata da parecchi mesi, ma che non aveva ancora trovato la strada dell'attuazione concreta.

Che cosa succederà d'ora in poi? Grosso modo, l'esercizio delle attività di carico e scarico dovrebbe funzionare così. Si formerà un «centro programmatore» costituito da rappresentanti del Consorzio, della Compagnia degli scaricatori, dei clienti privati, dei sindacati, degli enti pubblici.

Dal centro dovrebbe partire ogni decisione, la più importante delle quali dovrebbe riguardare i tempi, i modi e i costi per le operazioni di carico o di scarico d'una nave. Deciso tutto questo, le «informazioni» dovrebbero raggiungere, caso per caso, i quattro «terminal» operativi, che riguardano traghetti, containers, rinfuse, merci varie. Ad ogni «terminal» si troveranno per coordinare gli interventi diretti sulle singole banchine, rappresentanti del Consorzio e degli scaricatori.

Quindi gli uomini della Compagnia agiranno sulle singole banchine direttamente. Questo sistema dovrebbe consentire rapidità, efficienza ed anche una certa sistematicità «scientifica» delle attività portuali, che sino a ieri erano governate empiricamente. Il problema-chiave alla base delle diatribe non era però legato alla struttura giuridica e tecnica del porto, ma al potere «politico» dei due enti, da esercitare in banchina, e alla possibilità di determinare le tariffe.

In questa prospettiva la compagnia aveva sempre insistito per esercitare sulle banchine direttamente tale potere, con criteri discrezionali. Tale orientamento aveva sollevato, in passato, non solo l'ostilità del Consorzio, ma anche quella dei clienti privati e, successivamente, dei partiti politici (compresi pci e psi) e delle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

La Compagnia s'era trovata così isolata, anche sul piano politico, e aveva offerto il fianco al rinnovarsi di vecchie accuse sull'inefficienza, sulla scarsa produttività e sul corporativismo delle maestranze genovesi.

La ratifica di mercoledì scorso ha indubbiamente segnato un punto a favore del superamento della controversia: i portuali hanno ottenuto di essere presenti, con loro rappresentanti, ad ogni livello organizzativo, ma hanno ceduto sul punto fondamentale. Le decisioni ultime, in tema di organizzazione e di funzionamento dello scalo, anche in materia tariffaria, toccheranno al Consorzio, al quale spetterà il coordinamento generale, anche in contrasto con la Compagnia unica.

Quest'ultimo aspetto dell'accordo è stato accolto con favore da tutti gli enti interessati. Ora si tratta di dare, entro la fine di gennaio o al massimo ai primi di febbraio, una dimensione concreta agli accordi e alle strutture.

Si aprirà così il nuovo problema, quello della produttività. Il porto di Genova ha aumentato alla fine dell'anno le tariffe su quasi tutti i generi merceologici. Secondo uno studio della Comunità Economica Europea, però, le tariffe del porto di Genova, per quanto sostenute, non sono sostanzialmente superiori a quelle degli scali maggiori concorrenti, da Marsiglia ai porti del Nord Europa. E' l'efficienza, e la produttività che sono carenti. In pratica, agli stessi costi, i portuali stranieri scaricano più rapidamente, e con l'impiego di meno uomini, le stesse quantità e qualità di merci.

Ecco perché era delicato e difficile trovare un accordo con i portuali ed ecco perché esistono ancora diverse nubi all'orizzonte. Nel primo semestre del 1978 c'è stato un netto calo del traffico a Genova, un po' in tutti i settori. Un calo che è proseguito per tutta l'estate, ma, a detta degli uffici del Consorzio, da novembre in poi si segnalerebbe un rialzo confortante.

Genova deve recuperare clienti e servizi. Soltanto così potrà controllare, se non bloccare, l'escalation delle tariffe e al tempo stesso responsabilizzare gli inquieti scaricatori. I problemi di Genova sono troppi e gli interessi in gioco sovente si intrecciano.

Rimane il passo avanti della manifestazione di buona volontà espressa dall'assemblee dei seimila scaricatori. Un passo che potrebbe costituire le fondamenta d'una nuova realtà portuale. D'altro canto Genova non può permettersi il lusso di gestire una recessione continua dei traffici marittimi, in un momento delicato per tutti gli altri settori produttivi.

Paolo Lingua

Il delitto mafioso a Melicuccà sull'Aspromonte

Si è fatto ammazzare per salvare i nipotini

L'uomo, padre di uno dei condannati del processone di Reggio, è balzato dall'auto sulla quale c'erano 3 bambini ed è stato subito colpito

PALMI — Senza esito, finora, le indagini dei carabinieri sull'omicidio di Giovanni Dinaro, 52 anni, avvenuto l'altra sera a Melicuccà, un piccolo centro tra i contrafforti dell'Aspromonte. Il fatto di sangue, che presenta le caratteristiche dell'agguato mafioso, è avvenuto in un momento in cui per le strade del paese non si trovava anima viva. A quell'ora Melicuccà era spazzata da violente raffiche di vento che scoraggiavano chiunque ad uscire per le strade.

Il quartiere dove il Dinaro abitava si trova nella zona alta del paese e la sua casa confina con la campagna. Il killer era appostato su un terrapieno circondato da vegetazione, protetto dal fitto buio. I colpi sparati sono stati almeno tre, tante sono state, infatti, le cartucce rinvenute sul luogo da dove sono partiti i colpi.

Giovanni Dinaro era giunto a casa a bordo dell'«Alfetta» di sua proprietà, sulla quale si trovavano anche tre piccoli nipoti, e si apprestava a fare una manovra per sistemare la macchina davanti alla porta della propria abitazione. I primi colpi hanno raggiunto il vetro posteriore e solo un miracolo ha voluto che non rimanessero feriti i bambini. Probabilmente per evitare possibili conseguenze ai piccoli, l'uomo balzava fuori dall'auto cercando di allontanarsi lungo una ripida discesa; i successivi colpi di fucile lo centravano in pieno: Dinaro si abbatteva privo di vita.

I primi ad accorrere sono stati gli stessi parenti che però non potevano fare nulla poiché la vittima era già deceduta. Giungevano anche i carabinieri, al comando del brigadiere Mangione, che tentavano di seguire le tracce lasciate dal killer, ma il buio fitto impediva ogni ricerca.

Sul luogo dell'agguato venivano rinvenute tre cartucce cal. 12. Giovanni Dinaro, al centro dell'attenzione di carabinieri e polizia, era ritenuto uomo di prestigio nella cerchia mafiosa della zona e il suo nome veniva accostato a quelli dei De Stefano di Reggio e dei Gallico di Palmi.

Un suo figlio, Antonio, è stato condannato dal tribunale di Reggio Calabria nel noto processone contro i sessanta presunti capi mafiosi, ad una pena di cinque anni di reclusione. Un altro figlio è morto invece precipitando in mare in una discarica.

Morta una donna ferita nello scoppio nel ristorante

MILANO — Al reparto «grandi ustionati» dell'ospedale Niguarda dove era ricoverata è morta Teresa Franzelli, la donna ustionata mercoledì scorso in seguito all'esplosione di una bombola di gas avvenuta al ristorante «Il Giaguaro» a Caronno Pertusella (Milano).

L'esplosione aveva causato alla donna ustioni per l'ottanta per cento del corpo. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, la deflagrazione poteva essere stata originata da una perdita di gas della bombola di gas liquido che alimentava la macchina per il caffè.

Nello scoppio erano rimaste ferite [illegible] persone.

La Fnsi su vicenda "Mattino" di Padova

ROMA — La Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) ha espresso in una nota «*piena solidarietà al sindacato giornalisti del Veneto e ai colleghi dei giornali veneti per le iniziative di lotta assunte in difesa del collega Dino Nicotri, membro del comitato di redazione del Mattino di Padova, licenziato per rappresaglia sindacale dall'editore Giorgio Mondadori, in dispregio delle garanzie di legge e di contratto*».

«*La speciosità delle motivazioni addotte dall'azienda* — prosegue la nota — *e contro le quali legittimamente si è opposto il sindacato non riesce a celare le vere ragioni dell'atto provocatorio, che si innesta sul clima di tensione esistente da tempo nel quotidiano padovano per la disapplicazione del contratto e per la scorretta utilizzazione delle nuove tecnologie. L'episodio assume, poi, aspetti di particolare gravità e arroganza alla vigilia delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di categoria*».

«*La Federazione della stampa* — conclude la nota — *ha denunciato il grave provvedimento dell'azienda padovana alla Federazione italiana editori giornali, richiamandola al senso di responsabilità e sollecitandone l'intervento perché sia ristabilito al Mattino di Padova il rispetto della legge e del contratto*».

Un segno di speranza per salvare il "grande fiume,,

Il Po sta meglio: è tornata la trota

La pesca di un bellissimo esemplare iridato nei pressi di Piacenza dimostra che il grado d'inquinamento del nostro maggior corso d'acqua è ora notevolmente diminuito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — La salute del Po preoccupa. Non è un timore recente: le fogne di tutte le città padane finiscono per confluire nelle sue acque, così come avviene per gli scarichi delle industrie di almeno tre regioni del Nord. Per contro, gli impianti di depurazione sono ancora molto scarsi, mentre si aggiungono le conseguenze della presenza di grandi centrali elettriche e nucleari che prelevano dal corso d'acqua grandi masse liquide per il raffreddamento dei trasformatori e li restituiscono al fiume ovviamente di qualche grado più calde. Se tutto il Po cambia temperatura, si dice, può «saltare» definitivamente il suo equilibrio ecologico.

A questo punto c'è chi ritiene che, fra non molto, il maggior fiume italiano non sarà che un grande corso d'acqua privo di vita. In effetti le indagini condotte in questi ultimi anni a vario livello non sono state certo incoraggianti però se si interviene in tempo, dicono gli esperti, il Po si può ancora salvare. E' stato fatto per il Tamigi che era ben più «boccheggiante» e gli stessi risultati possono essere ottenuti anche da noi.

Ad alimentare le speranze giunge adesso una segnalazione che pare indicare tutt'altro che un peggioramento delle condizioni delle acque. Si tratta di una pesca fuori del comune avvenuta recentemente nei pressi dello sbarramento idroelettrico di Isola Serafini. Nelle vicinanze della diga, che forma un vastissimo specchio d'acqua, sono stati pescati infatti nei giorni scorsi un luccio di sette chili di peso ed una splendida trota iridea di due chili.

I due pesci sono stati catturati dal personale del Laboratorio centrale della Direzione costruzioni dell'Enel che ha sede a Piacenza. I tecnici stavano prelevando dal fiume campioni idrobiologici, cioè campioni d'acqua e della sua fauna. Si trattava di una delle periodiche operazioni d'indagine che l'ente elettrico va compiendo da più di quattro anni per controllare e valutare gli effetti dello scarico termico della centrale elettronucleare di Caorso sull'«ecosistema» del fiume.

Bisogna dire subito che dei due pesci catturati, ha destato particolare interesse soltanto quello più piccolo. Infatti la presenza nel Po del luccio di sette chili (una robusta femmina lunga 90 centimetri) non sorprende. Viene invece considerato eccezionale il ritrovamento di una trota in un tratto di fiume così pianeggiante. Come è noto le trote ed i salmonidi in genere preferiscono le acque pure dei torrenti di montagna perché più limpide ed ossigenate di quelle di pianura. Si spingono a valle solo se trovano condizioni ambientali particolarmente favorevoli.

La trota catturata nei giorni scorsi si presentava in ottime condizioni di salute. La sua discesa fino a Caorso, pur eccezionale, potrebbe — si rileva — essere un significativo indice di un miglioramento della qualità dell'ambiente fluviale dal punto di vista biologico.

Ernesto Leone

Piacenza. Una trota e un luccio pescati nel bacino Enel

Il delitto nella notte al quartiere Esquilino

Un ladro in fuga è ucciso in una sparatoria a Roma

ROMA — Sparatoria poco dopo le 2 in via Guglielmo Pepe, nel rione Esquilino. Un uomo è morto.

Secondo le prime informazioni, una pattuglia della polizia ha inseguito due ladri che si sono rifugiati in uno stabile di via Cairoli. Si sono uditi alcuni colpi d'arma da fuoco, poi gli agenti sono tornati in strada e, ancora con le armi in pugno, hanno bloccato uno dei due ladri che tentava di nascondersi sotto un'auto in sosta.

L'uomo morto è appunto uno dei ladri inseguiti dalla polizia. Il riserbo da parte degli investigatori è assoluto. Nulla si sa sulla dinamica del fatto. Il ladro catturato in strada è Gianfranco Pala, di 33 anni, nato a Serramanna (Cagliari) e residente a Modena. Ha detto di aver conosciuto l'altra sera alla stazione Termini il giovane morto nella sparatoria.

I due — stando alle dichiarazioni del Pala — dopo aver parlato un po' avevano deciso di fare un furto in un appartamento in via Guglielmo Pepe 41. E' probabile che i due siano stati notati da una pattuglia della polizia mentre stavano entrando in casa della vittima designata. I poliziotti avrebbero intimato l'alt, ma i ladri non avrebbero ubbidito.

A questo punto è cominciata la sparatoria. Quando i colpi d'arma da fuoco sono cessati, è stato visto un uomo a terra, ferito mortalmente, davanti al cinema teatro «Jovinelli», in via Cairoli. E' stata chiamata un'autoambulanza con a bordo un medico il quale, però, non ha potuto far altro che constatare la morte dello sconosciuto.

Più tardi, con l'arrivo del magistrato, anche il morto è stato identificato. Si chiamava Nicolino Bernardo, pregiudicato, in permesso, in occasione delle feste di Natale, dalla casa di lavoro di Soriano del Cimino (Viterbo).

Anche Gianfranco Pala era in libertà vigilata, dopo aver trascorso un periodo nella casa di lavoro di Saliceto di San Giuliano (Modena).

Preso di mira un bar di via Guglielmo Pepe hanno tentato, usando un «martinetto», di forzarne l'ingresso di servizio, nel cortile che collega gli ingressi degli stabili di via Cairoli 84 e di via Pepe 41. Alcuni inquilini, messi in allarme dal rumore dello scasso, hanno fatto accorrere la polizia. Gli agenti di una «volante» sono giunti, armi alla mano, nel cortile, sorprendendo i due, i quali si sono nascosti sotto un'automobile in sosta. Scoperti, mentre Pala veniva acciuffato, Bernardo ha tentato la fuga. Un agente ha sparato, e un proiettile rimbalzando sulla carrozzeria dell'automobile, lo ha raggiunto alla nuca, uccidendolo all'istante. I due non erano armati.

Pertini rientrato dalle ferie a Nizza

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini è rientrato ieri a Roma, proveniente da Nizza, al termine di un breve periodo di riposo trascorso insieme alla moglie, Carla.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino a salutare il Presidente erano presenti, tra gli altri, il segretario generale alla Presidenza della Repubblica Antonio Maccanico e Andrea Montana del cerimoniale della Farnesina.

Barbaro tiro a segno in un recinto

Vandali nel Parco d'Abruzzo uccidono quattro caprioli

L'AQUILA — Quattro caprioli da ripopolamento sono stati uccisi da bracconieri a fucilate nel territorio del parco nazionale d'Abruzzo, in un recinto faunistico tra Pescasseroli, Bisegna e Gioia dei Marsi. Gli animali si trovavano nel recinto per acclimatarsi nell'ambiente, prima di essere lanciati per ripopolamento nel territorio della riserva.

La notte del 2 gennaio, ignoti hanno scavalcato il recinto e, muniti di fucili da caccia calibro 12, hanno eseguito una sorta di barbaro tiro a segno sugli animali inermi e impossibilitati a fuggire. Tre capi (due femmine e un maschio) sono stati abbattuti e portati via in sacchi. Un quarto capriolo dei dieci che si trovavano nel recinto è stato trovato ferito dai pallettoni, ed è morto poco dopo.

L'atto è ancora più barbaro se si pensa che gli animali non potevano né ripararsi, né fuggire. I superstiti sono stati trovati dalle guardie del parco semiparalizzati dal terrore.

Il capriolo è un animale mobile, inoffensivo e timido. Nel parco nazionale ne sono stati lanciati già altri 80, insieme con 90 cervi, per ricreare la fauna tipica dell'Appennino abruzzese, ormai estinta ovunque.

Sull'episodio sono in corso indagini disposte dalla procura della Repubblica, eseguite dai carabinieri e dalle guardie del Pna. Si prevedono interrogatori di persone sospette e perquisizioni.

Nello scorso novembre, un incendio doloso in Val Fondillo aveva rischiato di incenerire la parte più maestosa del parco nazionale.

Sono riprese, dopo la burrasca, le difficili operazioni di ricerca

Ritrovata la cabina di pilotaggio del "Dc 9,, precipitato a Punta Raisi

Il relitto comprende anche alcuni sedili - I familiari delle vittime si sono costituiti parte civile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Ieri pomeriggio [illegible] i sommozzatori della Marina militare hanno localizzato, sui fondali antistanti l'aeroporto palermitano di Punta Raisi, la prua del tragico «Dc-9». La parte prodiera dell'aereo si trova a circa 100 metri di distanza, in direzione Nord-Est rispetto alla parte centrale ed agli impennaggi di coda del «jet».

I sub sono stati guidati nell'immersione, conclusa con l'avvistamento di questa parte del relitto, da un contatto ecogoniometrico stabilito dalla nave «Mandorlo» che forniva una eco metallica di 10 metri.

La scarsissima visibilità sul fondo ha reso faticoso il lavoro dei sub che sono andati «a sbattere» — ha detto un portavoce della Marina — contro il relitto riuscendo ad intravederne la sagoma solo quando erano a pochi centimetri di distanza dalla cabina di pilotaggio. Il fondo marino, in quel punto, è molto sabbioso e le pessime condizioni del tempo nei giorni scorsi hanno sollevato una cortina torbida che ha impedito rilevamenti precisi e l'ispezione, all'interno di questa parte del relitto.

Il punto in cui è stato localizzato il tratto prodiero — sempre che esso non sia stato spostato dalla tempesta rispetto ad una primitiva posizione — indica che la cabina di pilotaggio è stata la prima parte a staccarsi dal resto del «jet», inabissandosi; fusoliera ed impennaggi di coda hanno invece proseguito ancora per un centinaio di metri in direzione della costa, dividendosi successivamente in due parti ed inabissandosi a loro volta.

Un gruppo di familiari delle vittime della sciagura aerea ha intanto affidato all'avvocato penalista Nino Sorgi l'incarico di tutelare i propri interessi nei confronti di tutte le «parti» della vicenda.

Il legale, accompagnato dai suoi clienti, si è incontrato ieri con il procuratore capo della Repubblica, dottor Gaetano Costa, sollecitando iniziative che consentano alle parti offese di partecipare, con propri consulenti, a tutti gli atti giudiziari. In pratica il legale ha chiesto l'emissione di avvisi di reato ai quali farà seguito la costituzione di parte civile dei familiari delle vittime.

Nel corso dell'incontro è stato anche esaminato l'andamento delle operazioni a mare per il recupero delle salme delle vittime. L'avvocato Sorgi in proposito ha rilevato che «*le operazioni sui fondali di Punta Raisi non possono essere in alcun caso macabra occasione di lucro per privati*» e che i suoi assistiti «*hanno fiducia nelle decisioni che in proposito vorrà assumere la procura della Repubblica*».

Il sottosegretario ai Trasporti, sen. Achille Accili, ha presieduto in prefettura a Palermo una riunione tra il prefetto, Girolamo Di Giovanni, l'ammiraglio De Ferrante comandante di «Marisicilia», il procuratore della Repubblica Costa, il sostituto procuratore Aliquò, il capitano di vascello Truglio ed il vice direttore dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi Fasulo.

Due immagini della coda del Dc-9 precipitato a Punta Raisi, riprese dagli operatori del TG 2

Durante la riunione è stato fatto il punto sulla situazione a 14 giorni dalla sciagura aerea. I ricoverati in ospedale sono ancora quattro e non due come precedentemente detto. Si tratta di Pietro Termini, di Palermo, che è ricoverato nel reparto di pneumologia dell'ospedale civico per una intossicazione da kerosene; Pietro Carruba, di 36 anni, di Erice (Trapani) e Gaspare Billabuona, di Trapani, entrambi con fratture agli arti, sono nel reparto ortopedico e Paola Castello di 26 anni, di Caltanissetta, moglie di Angelo Russo, il cui corpo è stato già recuperato. La donna ha subito la frattura del pube.

Le condizioni dei quattro ricoverati non destano preoccupazione e nei prossimi giorni dovrebbero essere dimessi.

a. r.

La presunta br ha lasciato tracce nel covo di via Gradoli?

Caso Moro, la ragazza arrestata a Roma già da tre anni era "nota,, in questura

Marina Petrella è stata interrogata ieri dai giudici unitamente al marito, Luigi Novelli - Sembrano escludersi collegamenti fra i due e la vicenda del borsello abbandonato a Genova da un postino brigatista - La donna era già segnalata come appartenente al "Collettivo dei Volsci,,

ROMA — Come ormai d'uso dall'inizio del «caso Moro», le mezze frasi sussurrate in questura o a Palazzo di Giustizia finiscono per alzare un polverone e confondere la «lettura» delle notizie. Il comprensibile riserbo degli inquirenti, indispensabile per proteggere le operazioni in corso, nulla ha a che fare con il silenzio che ormai caratterizza le fonti d'informazione costringendo il cronista a lavorare su frammenti di notizie spesso incerti e contraddittori.

La storia dei due arresti compiuti giovedì scorso è un esempio emblematico: per l'intera giornata si era lasciata circolare l'indiscrezione che i fermi fossero da collegare al sequestro [illegible] a Genova di un borsello appartenente ad un presunto brigatista. A sera la notizia si precisò e sembrò invece che gli arresti fossero da collegare all'appartamento Br di via Gradoli. Ora, poiché i due arresti sono avvenuti con un mandato di cattura, sarebbe stato più semplice — a operazione conclusa — diffondere la notizia «esatta» ed evitare collegamenti poi smentiti. Invece ancora una volta le stesse agenzie di stampa sono state costrette a diffondere più versioni contemporaneamente.

Le due persone arrestate giovedì: Marina Petrella, 23 anni, maestra d'asilo, e suo marito Luigi Novelli, 28 anni, fabbro, sono state interrogate ieri. Marina Petrella, accusata di «partecipazione a banda armata» come Novelli, è sospettata di aver fatto parte della «colonna romana» delle Brigate rosse e di aver frequentato la base di via Gradoli affittata da Mario Moretti, con il falso nome di Mario Borghi per preparare il sequestro di Aldo Moro.

Fino alla ragazza, controllata da oltre due mesi, gli inquirenti sarebbero arrivati tramite alcuni documenti trovati nella base di via Gradoli.

Marina Petrella

Ieri, Marina Petrella è stata interrogata per gran parte della mattina in procura e non in carcere alla presenza dei difensori e di tre dei cinque magistrati che si occupano dell'inchiesta. Il lungo colloquio si è svolto nell'ufficio del consigliere Achille Gallucci e del suo contenuto si sa ben poco.

Marina Petrella fu identificata una prima volta tre anni fa e segnalata come «*appartenente al collettivo di via dei Volsci*». Un anno dopo, in questura, il nome della Petrella comparve nell'elenco degli «autonomi», cioè degli appartenti all'area di estrema sinistra vicini ai simpatizzanti del «partito armato». La giovane donna è stata sottoposta ad una perizia grafica. Sembra che gli inquirenti abbiano a disposizione alcuni manoscritti trovati in via Gradoli che le vengono attribuiti. A suo carico, però, esisterebbe anche qualche testimonianza che la indica tra le frequentatrici della base di via Gradoli. Marina Petrella e Luigi Novelli hanno un figlio di otto mesi e la giovane donna nell'epoca antecedente alla scoperta dell'appartamento (18 aprile del '78) doveva essere incinta e quindi più «identificabile».

Nel pomeriggio di ieri, a Regina Coeli, è stato interrogato Luigi Novelli dai magistrati Sica, Imposimato e Priore. L'arresto di Novelli, che è però accusato anche per «costituzione di banda armata», sarebbe avvenuto in seguito al ritrovamento di un pezzo di arma durante la perquisizione domiciliare. Ieri, i magistrati avrebbero voluto mettere a confronto Novelli con Federico Settepani, 39 anni, arrestato il 24 ottobre scorso durante un'operazione della Digos diretta contro «i fiancheggiatori» delle Brigate rosse. Mancavano però i difensori di Settepani e il confronto non è stato possibile.

Silvana Mazzocchi

Un groviglio giudiziario intorno alla tragica imboscata

Peteano: in quale dei 2 processi si trova la verità sulla strage?

VENEZIA — Il processo contro gli inquirenti della strage di Peteano ed alcuni degli imputati dello stesso attentato (nel quale morirono tre carabinieri) proseguirà, senza attendere l'esito del procedimento contro i presunti responsabili della strage, che la Corte di Cassazione ha affidato alla Corte d'appello di Venezia.

Lo ha deciso, ieri mattina, il tribunale di Venezia, chiamato a giudicare il comportamento del procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli; del generale dei carabinieri Dino Mingarelli, del colonnello Domenico Farro e del maggiore Antonio Chirico, accusati, rispettivamente, di falso per soppressione di atti d'ufficio e abuso di funzioni; falso e abuso d'ufficio; falso e falsa testimonianza.

Lo stesso tribunale, inoltre, dovrà pronunciarsi circa le accuse di calunnia, nei confronti degli imputati Resen, Padula, Di Biaggio e Bernot. Era stato proprio Romano Resen, imputato della strage di Peteano, compiuta il 31 maggio 1972, a denunciare l'operato del magistrato e degli ufficiali dei carabinieri sostenendo che, durante le indagini, essi avevano trascurato elementi tali da poter provare che l'attentato era stato compiuto da un gruppo di estrema destra, accentrando invece nei suoi confronti (e in quelli di alcuni suoi amici) le relative accuse, dalle quali tutti erano stati assolti in primo grado.

Come è noto, la sentenza della Corte d'appello di Trieste (che aveva mandato assolti, con formule varie, gli imputati della strage) era stata annullata dalla Corte di Cassazione che aveva in tal modo accolto i ricorsi di tre degli imputati (Resen, Mezzorana e La Rocca) assolti con formula dubitativa. I tre, infatti, interrogati all'indomani della strage in qualità di testi dai carabinieri, erano stati, in realtà, trattati come veri e propri imputati, privi di tutela legale. Da qui la decisione della Cassazione di annullare il processo di secondo grado celebrato a Trieste e di affidarlo alla Corte d'appello di Venezia.

La formula adottata ieri dal tribunale (presidente Nepi, pubblico ministero Fortuna) consente di non attendere l'esito del processo principale (quello per la strage) che non risulta ancora messo a ruolo, scindendo tuttavia le posizioni degli imputati: da un lato gli inquirenti, dall'altro i presunti attentatori, accusati di calunnia nei confronti dei primi.

Il procedimento contro il procuratore Pascoli e gli ufficiali dei carabinieri riprenderà l'8 gennaio prossimo, mentre quello contro Resen, Di Biaggio e Padula comincerà il 20 gennaio: i tre, però verranno sentiti solo nella qualità di testi in attesa che la sentenza della Corte d'appello di Venezia definisca la loro posizione processuale.

La soluzione scaturita dall'ordinanza del tribunale non è, secondo il pubblico ministero Fortuna, quella ideale, in quanto procedere con il processo significa, tra l'altro, correre il rischio di una sua revisione: dovrebbe, infatti, pronunciarsi prima il giudice del processo principale (quello per la strage di Peteano) non ancora fissato.

Meglio, forse, secondo Fortuna, sarebbe stato sospendere il procedimento in attesa della sentenza della Corte d'appello di Venezia, separando magari le posizioni di Di Biaggio, Resen, Padula e procedendo nei confronti degli altri imputati.

In realtà, secondo lo stesso Fortuna, andare avanti ignorando i due processi pendenti (ce n'è un altro, infatti, davanti al tribunale di Gorizia) vuol dire compiere un «*salto nel buio, un atto di superbia intellettuale*».

Esiste, infatti, la possibilità che gli imputati per la strage vengano condannati, nel qual caso cadrebbero le accuse contro gli inquirenti, e viceversa.

La soluzione più ortodossa, secondo il pubblico ministero sarebbe stata quella di «sospendere tutto», in attesa della sentenza della Corte d'assise d'appello di Venezia.

Finora il processo s'è mosso su questioni giuridiche preliminari: nell'udienza di ieri il tribunale ha deciso lo stralcio della posizione di tre imputati minori.

Da lunedì, s'inizieranno gli interrogatori. Un generale, un tenente colonnello, un maggiore, un procuratore della Repubblica saranno chiamati davanti ai giudici a render conto delle loro indagini.

Capostazione rubava televisori a colori dai carri merci

TRIESTE — Il capostazione e tre ferrovieri della stazione confinaria di Villa Opicina, presso Trieste, sono stati arrestati dai carabinieri per furto. Dai carri merci, in transito alla stazione, aveva asportato in più riprese televisori a colori, giradischi, registratori, macchine fotografiche, orologi, radiosveglie, caffè e diverse lattine di olio d'oliva.

Le indagini sono partite dalla denuncia di alcune ditte destinatarie della merce ed hanno portato all'arresto del capostazione Sergio Doz di 39 anni.

Il provvedimento dal 1° gennaio

Sono state migliorate le indennità minime per gli assistiti Tbc

In caso di ricovero 3415 lire al giorno; la cifra post-sanatoriale è di 5695 lire - Le norme per i contributi ai familiari degli assicurati

Dal 1° gennaio — in corrispondenza con la rivalutazione dei trattamenti minimi di pensione — sono state migliorate anche le prestazioni economiche a favore degli assistiti per tubercolosi. Perciò, da tale data le indennità in questione sono aumentate del 19,30 per cento, come dal seguente prospetto:

Assicurati diretti — L'indennità giornaliera di ricovero o di cura ambulatoria passa da lire 2863 a lire 3415. L'indennità post-sanatoriale da 4773 a 5695 lire giornaliere.

Assicurati indiretti — Sono i tbc assistiti dall'Inps come famigliari di assicurati. Nei loro riguardi le indennità predette sono ridotte della metà. Perciò, l'indennità giornaliera di ricovero e di cura ambulatoria sale da lire 1432 a lire 1708. Quella post-sanatoriale da 2372 a 2848 lire giornaliere.

Resta invariato invece (a 40 mila lire il mese) l'assegno di cura o sostentamento, perché non fruisce degli aumenti di scala mobile. Per dare un significato economico anche a questa prestazione — spettante quando c'è già il sussidio postsanatoriale agli assistiti che non lavorano ed a cui la tbc abbia ridotto del 50 per cento la capacità vitale — i sindacati di categoria Uil e Nab ne chiedono la periodica rivalutazione analogamente a quanto avviene per l'aggiornamento delle altre indennità spettanti agli assistiti.

Chiedono inoltre che ai fini pensionistici siano considerati utili i periodi di assistenza anti-tubercolare anteriori al 1 gennaio 1952, tuttora considerati coperti di contribuzione figurativa e quindi non computabili nell'anzianità contributiva del lavoratore. Con questo accreditamento molti lavoratori potrebbero invece raggiungere i 35 anni di contributi ed ottenere subito la pensione di anzianità.

Un'altra richiesta di grande interesse per tutti — puntigliosamente ripresa dall'Uil — riguarda la vaccinazione contro la tubercolosi, prevista dalla legge, ma poco praticata benché sia risaputo che dove questo mezzo di prevenzione è generalizzato — come nei paesi nordici — le popolazioni sono poco esposte al male.

Chiede poi che i sanatori resi disponibili dal diminuito numero dei ricoveri e non utilizzabili per le normali degenze ospedaliere a causa della loro ubicazione siano destinati alle cure climatiche e cioè ad ospitare a turno coloro che — già affetti da tbc o da altra infermità — abbiano bisogno di salubri soggiorni per convalescenza, in modo di evitare ricadute e quindi nuovi e più sofferti ricoveri. La segreteria nazionale dell'Uil esprime infine la sua preoccupazione perché in diversi Enti ospedalieri specializzati si sarebbe attuato un livellamento in basso delle prestazioni dietetiche e [illegible] già ottenute dalla precedente gestione Inps. Si verificherebbe cioè — nel più ampio quadro della riforma ospedaliera — un caso di controriforma che l'Uil crede di dover segnalare, confermando così implicitamente che sotto certi aspetti le cose andavano meglio prima.

Osvaldo Paita

Dopo il dissequestro [illegible] seguito dell'amnistia

Lo Stato negligente ha rinunciato alla favolosa collezione Torlonia

La maggior raccolta privata di sculture classiche greche e romane poteva diventare patrimonio pubblico dopo che la storica famiglia [illegible] trasformato abusivamente il museo in residence - "Italia Nostra,, parla di "incapacità e di indifferenza,,

ROMA — Inerzia, mancanza di capacità nel cogliere [illegible] occasioni propizie, indifferenza di fatto nella cura del nostro dissestato patrimonio artistico: queste le dure critiche che «Italia Nostra» lancia al Governo (e per competenza al ministro dei Beni Culturali Antoniozzi) dopo il dissequestro della collezione Torlonia, 520 opere di scultura [illegible] greca e romana, operato dal pretore Adalberto Albamonte perché costretto dall'intervenuta amnistia.

Un'«occasione storica» mancata: il museo, ritenuto [illegible] massimi esperti la più importante collezione privata [illegible] mondo, [illegible] stato trasformato dalla famiglia Torlonia da 77 stanze ricche di capolavori in un «multiresidence» di lusso con 90 appartamenti, e [illegible] una licenza edilizia per la riparazione [illegible].

In base a una denuncia [illegible] la sovrintendenza alle Antichità e [illegible] Arti, la magistratura aveva messo i sigilli al grande palazzo di via Corsini, zona Trastevere, dietro all'incantevole e pressoché sconosciuto Orto Botanico dell'Università.

Il 26 gennaio 1977 lo Stato e il Comune [illegible] Roma si trova[illegible] così nella possibilità di «bloccare» una volta per tutte [illegible] collezione dell'aristocratica famiglia. Come? La legge offriva una serie di possibilità a scelta: il Comune poteva intanto costituirsi parte civile per poi far pagare le sanzioni previste in caso di illeciti edilizi; il Governo, per la smobilitazione di fatto di un museo privato (che deve sottostare a precisi vincoli) poteva richiedere la rimozione delle opere in un luogo sicuro (articolo 14 della legge del 1939); farsi rimborsare dal proprietario una somma pari al valore della [illegible] perduta (articolo [illegible]); espropriare i capolavori per pubblica utilità (articolo [illegible]).

Sono passati quasi due anni e nulla di tutto questo è avvenuto: il pretore Albamonte ha dovuto firmare il dissequestro [illegible] collezione, attualmente ammucchiata in tre stanzoni del palazzo. Cosa succederà ora? Gli eredi Torlonia sono lo stesso vincolati dalla legge a notificare la vendita [illegible] pezzi; non possono esportarli all'estero e farli sparire. Ma resta il disappunto per l'indifferenza dei pubblici poteri [illegible], con il sequestro del patrimonio [illegible], avevano dalla loro un'arma f[illegible] per l'esproprio. Sono invece scaduti i termini e lo si sapeva: «Italia Nostra» lo aveva scritto e detto anche pochi giorni fa, [illegible]za ottenere risposte.

L'unica reazione da parte governativa è stata una nota del ministro dei Beni Culturali, diffusa dall'agenzia Ansa [illegible] gennaio [illegible]: si «invitava» il sovrintendente ai beni archeologici [illegible] Roma ad «intensificare» la vigilanza a tutela delle opere della collezione, anche per evitarne ogni possibile rimozione non autorizzata.

Due righe [illegible] puro stile burocratico in cui il superiore si rivolge [illegible] un dipendente [illegible] prof. Adriano La Regina) perché, in pratica, metta [illegible] di guardia davanti al numero 5 di via Corsini.

Per il resto silenzio totale. E' stato d[illegible] l'intervento del vicepresidente di «Italia Nostra» Antonio Cederna e l'associazione si è rivolta alla sensibilità del sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, chiamato in causa come amministratore, ma anche come storico dell'arte. [illegible] segretario [illegible] sezione [illegible] di «Italia Nostra», avvocato Luciani, chiede l'acquisizione del museo, che per esempio potrebbe essere ospitato nella Villa Torlonia, aperta [illegible] mesi al pubblico; mette in evidenza come il ministero dei Beni Culturali abbia nel suo bilancio [illegible] miliardi [illegible] lire [illegible] conto capitale per opere di restauro, costituzione di musei, eccetera: è vivamente preoccupato per le reali condizioni della collezione: «potrebbero — dice — esserci delle sorprese».

In questa incredibile e [illegible]sesca vicenda il «giallo» [illegible] appunto costituito dagli oltre 500 pezzi di scultura. Chi li ha mai visti? Lo scomparso diret[illegible] generale delle Belle Arti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, archeologo, si travestì a suo tempo da spazzino per «buttarci un occhio di sfuggita», come [illegible] poi in un libro.

In [illegible] [illegible] del [illegible] della famosa «Guida [illegible] Roma» del Touring Club Italiano si leggeva che il permesso per la visita doveva essere richiesto [illegible]'amministrazione Torlonia, via della Conciliazione 30. Vero sulla carta perché poi gli addetti della famiglia «nera» romana negavano il permesso pressoché a tutti i richiedenti, soprattutto se giornalisti o esperti della sovrintendenza.

Così si dice che il [illegible] [illegible] ospitato in [illegible] imponente galleria a tre navate: [illegible] pezzi tra sculture, [illegible] fagi e [illegible] e anche affreschi etruschi staccati da una tomba di Vulci. La raccolta fu iniziata da Giovanni Raimondo Torlonia (1754-1829).

Un catalogo del [illegible] ne elencava le sculture in dettaglio. Opere di estrema importanza: il Diadumeno di Policleto e l'Eirene di Cefisodoto, per esempio. Poi l'Hestia Giustiniani, scuola peloponnesiaca del V secolo avanti Cristo, una Afrodite Anadiomede, [illegible] Pugilatore di [illegible] lisippea, una testa [illegible] di Apollo, il rilievo del Porto [illegible] Roma. Tra i sarcofaghi, tutti del III secolo, quello delle Fatiche di Ercole. Infine gli stupendi affreschi della tomba [illegible] Vulci [illegible] [illegible] della tradizione greca e della leggenda etrusca.

Questa dovrebbe essere [illegible] consistenza del [illegible] fantasma, che nessuno da tempo ha controllato con mano. Il rischio di perderlo dovrebbe spronare il Governo perché si chiuda un capitolo non edificante nella storia della salvaguardia del patrimonio culturale di casa nostra.

Fabrizio Carbone

Passeremo la domenica in...sieme

Donatella [illegible] [illegible] va[illegible] di Corrado per «Domenica in...», in onda sulla rete 1 alle 14

I lettori discutono

Quanti ospedali per abortire?

Su *La Stampa* del 30 dicembre sotto il titolo «Sette aborti legali ogni mille donne» si afferma che in Piemonte gli interventi [illegible] interruzione volontaria della gravidanza vengono praticati in 29 ospedali e che altri 20 ospedali non applicano la legge n. 194/78. L'affermazione non corrisponde al vero. Infatti, al momento considerato nell'articolo (120 giorni dall'entrata in vigore della legge), nella [illegible] [illegible] erano in condizioni di poter effettuare interventi 43 ospedali su un totale di 49, essendo stati praticati in realtà interventi in 40 ospedali.

Ezio Enrietti, assessore alla Sanità, Regione Piemonte

Il rapporto del Censis (Centro studi investimenti sociali) per il 1978 — dal quale sono stati tratti i dati statistici [illegible] questione — a pagina 331 contiene una tabella dettagliata, regione per regione, sul numero degli aborti praticati a quattro [illegible] dall'entrata in vigore della legge [illegible]. Per il Piemonte, il Censis afferma che gli ospedali che applica[illegible] la legge, dopo 120 giorni dal varo della «194», [illegible] 29. Va preso atto della diversa valutazione dell'assessore regionale Enrietti. I. [illegible]

Quei bucati radiotelevisivi

Si dirà che gli apparecchi radiotelevisivi sono dotati di dispositivi atti a farli tacere quando giungono alla soglia [illegible] fastidio. Però non sempre è possibile giungere in tempo [illegible] interrompere le esplosioni pubblicitarie della Rai-tv.

In particolare: che ne dicono le donne, che nel nostro P[illegible] hanno il [illegible] del b[illegible]to, alle quali viene invariabilmente contestato lo sporco dei loro panni lavati?

Guido Matti, Torino

Sentenza del tribunale [illegible] Milano

L'assicuratore non può invocare la prescrizione durante le trattative

MILANO — [illegible] diritto [illegible] l'assicurato verso l'assicura[illegible] è soggetto al più breve termine prescrizionale previsto dal nostro ordinamento giuridico: [illegible] anno. Accade così che non pochi assicurati vengono privati dell'indennizzo, [illegible] per contratto è loro dovuto, solo perché, fiduciosi nelle trattative in corso con la propria compagnia assicuratrice, non hanno spedito, entro l'anno, la rituale raccomandata di messa in mora.

In questi casi, gli assicuratori eccepiscono la prescrizione e non pagano l'indennizzo, punendo così duramente l'inerzia, o meglio, la buona fede, degli assicurati. Sull'argomento assume particolare interesse una recente sentenza del tribunale di Milano, che invece punisce proprio il comportamento degli assicuratori.

Il [illegible] 8 22 m[illegible] [illegible], Vincenzo Rognoni subì il furto della propria «Land Rover», tempestivamente denunciato alla Spa «Le Assicu[illegible] d'Italia» con lettera raccomandata. La compagnia cominciò [illegible] richiedere [illegible] proprio assicurato una lunga serie di documenti, per il completamento della pratica. Sicché, quando Rognoni presentò l'ultimo documento all'assicuratore, questi gli contestò la prescrizione e gli rifiutò l'indennizzo.

Rognoni, fiducioso nelle [illegible]ve in corso con «Le Assicurazioni d'Italia», dopo [illegible] prima raccomandata [illegible] [illegible] inviato [illegible] seconda lettera, interruttiva del periodo prescrizionale. A questo punto Rognoni si affidò al patrocinio dell'avv. [illegible] Melillo, il quale, il 2 aprile [illegible], citò avanti il tribunale di Milano la società «Le Assicurazioni d'Italia», perché venisse dichiarata inadempiente e quindi condannata al pagamento dell'indennizzo dovuto.

Pur dando atto della mancanza di un atto scritto, valido ad interrompere la prescrizione e pur [illegible]do che le trattative di per se non hanno efficacia interruttiva, l'avv. Melillo [illegible] la tesi che in questi casi il comportamento dell'assicuratore deve intendersi come riconoscimento del diritto dell'assicurato che, per legge, interrompe la prescrizione.

In accoglimento della [illegible] dell'avv. [illegible] il tribunale civile di Milano, sez. III, con sentenza 20 ottobre '[illegible] depositata in questi giorni, [illegible] dichiarato la inadempienza della Spa «Le Assicurazioni d'Italia», condannandola al pagamento delle somme dovute a Rognoni a seguito del furto subito. Il tribunale [illegible] cioè affermato il principio che in questi casi, l'assicuratore manifesta [illegible] modo non equivoco il riconoscimento del diritto dell'assicurato, il che, secondo l'art. 2944 c.c., interrompe la prescrizione.

g. m.

"Signor ministro Rognoni venga un po' [illegible] Sardegna,,

Polemica lettera al ministro dell'Interno di un professionista sfuggito al sequestro "Vogliamo provvedimenti di emergenza,,

NUORO — Il titolare di una agenzia di viaggi del capoluogo nuorese, rag. Elettrio Corda, sfuggito una settimana fa ad un sequestro di persona, ha inviato una polemica lettera aperta al ministro dell'Interno on. Virginio Rognoni.

Il rag. Corda, nella sua missiva, dopo aver ricordato la grave situazione venutasi a determinare in Sardegna e più in particolare in provincia di Nuoro dove [illegible] dilagare dei sequestri di persona fa riscontro un continuo movimento dei prefetti, chiede al ministro se non ritenga opportuno recarsi nelle [illegible] province sarde, tutte interessate da un notevole numero di rapimenti, analogamente a quanto avvenuto di recente con la visita compiuta alle popolazioni della Brianza in seguito a gravi fatti delittuosi.

«Come lei potrà ben immaginare — scrive la vittima del fallito sequestro — *le popolazioni sarde sono in fermento. Del ministero dell'Interno, della sua azione, vi è poco da menzionare. E' purtroppo [illegible] sottolineare invece la giran[illegible]la delle nomine prefettizie che in questi ultimi anni hanno fatto registrare [illegible] movimenti, con una permanenza media di appena undici mesi. Ci vuole dire quale esperienza i prefetti hanno potuto maturare in così breve tempo, relativamente alla non facile mentalità nuorese? Siamo del parere che la maggior parte di essi non ha nemmeno avuto il tempo di contare i gradini del palazzo del governo di via Deffenu*».

Sottolineato che non si vuole l'invio in Barbagia [illegible] contingenti di «baschi blu», Elettrio Corda specifica nella lettera al ministro: «*Desideriamo che lei e il governo studino e prendano gli opportuni provvedimenti di emergenza per fronteggiare una situazione che è di emergenza. Pertanto tutti i sardi, oggi e subito, pretendono che il suo ministero faccia il proprio dovere, tanto più che una [illegible] presen[illegible] nell'isola, nelle quattro province sarde, [illegible] costituirebbe certamente una perdita di tempo*».

Duecento industrie [illegible] corrente per un fulmine

LATINA — Ieri mattina il maltempo ha provocato un'interruzione di corrente elettrica nella [illegible] fra Aprilia e Latina. Il guasto, quasi sicuramente causato da un fulmine, ha danneggiato gli interruttori di una sottostazione alla periferia di Latina, isolando tutta la rete di utenti dipendenti. Le industrie rimaste ferme sono state circa 200. L'erogazione di corrente per [illegible] domestici è mancata in tutta la zona di Aprilia, Sabaudia, Pontinia e Latina. Nelle altre confinanti ma non dipendenti [illegible] sottostazione danneggiata, l'erogazione è stata normale

La sciagura, in piena notte, lungo la diga foranea del porto

Affonda una nave scagliata dal mare sugli scogli a Salerno: 12 dispersi

Sono già state recuperate quattro salme - Il naufragio in pochi minuti - Il mercantile (con quindici uomini di equipaggio) è stato investito dal fortissimo vento che sollevava onde alte una decina di metri

Salerno. Il relitto della «Stabia» affiora in superficie. In alto: Vincenzo Scotti, l'unico superstite

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO — Un solo superstite; altri dodici marittimi risultano dispersi. E' questo il bilancio della tragedia avvenuta nella notte tra giovedì e venerdì nella rada del porto di Salerno: la nave da carico «Stabia I», del compartimento marittimo di Napoli, lunga 78 metri, 1815 tonnellate di stazza lorda, in balìa dei marosi e del vento di burrasca, dopo drammatici SOS è andata a schiantarsi contro il molo di sottoflutti.

Finora il mare ha restituito soltanto quattro salme, una delle quali è stata riconosciuta: è quella del primo ufficiale Antonio Lubrano, di Monte di Procida. Altre otto sono forse prigioniere tra le lamiere della nave il cui albero di prua emerge dalle [illegible] della risacca. Il naufrago salvato è il direttore di macchina Vincenzo Scotti Fasano, 22 anni; finito in acqua sulla cresta di un'onda gigantesca è stato letteralmente catapultato all'interno del porto superando con un salto di oltre 20 metri il molo di sottovento.

I sommozzatori stanno tentando di raggiungere la nave inghiottita dal mare nel disperato tentativo di riportare in superficie i corpi delle vittime. Un'operazione di soccorso appoggiata da motovedette della Capitaneria di Porto e da due elicotteri.

Le vittime, secondo l'elenco fornito dall'amministratore unico della «Società di navigazione Rotary Traffic», che fa capo all'industriale della pasta Pezzullo, sono il capitano Azzaria Costagliola (Capo Miseno), il primo ufficiale Antonio Lubrano (Monte di Procida), il secondo ufficiale di coperta Raffaele Schiano (Monte di Procida), il primo ufficiale di macchina Domenico Schiano (Monte di Procida), i marinai Tobia Balzano e Vincenzo Campagna (Torre del Greco), il mozzo diciannovenne Francesco Massa (Sorrento), i macchinisti Gargiulo (Castellammare di Stabia), Maurizio D'Urso (Maiori), Enrico Guadagno (Amalfi), Luigi Sessa e Pietro Gargiulo (Procida).

Sono scampati al naufragio il marinaio Antonio Gandurro, 29 anni, e il capitano Gino Guasco, che avrebbe dovuto sostituire il comandante. Dovevano imbarcarsi a Salerno ma le proibitive condizioni del mare non hanno consentito loro di raggiungere la nave.

In rada, ad un miglio dalla costa, con la «Stabia I», per mancanza di posti di ormeggio nel porto, erano altre tre unità, tra cui la motonave sovietica [illegible] di circa 3 mila tonnellate, un «cargo» spagnolo e un'altra nave italiana da carico. L'avviso di burrasca viene dato dal bollettino meteorologico alle 13,35 di giovedì 4 gennaio: «Condizioni di mare tempestoso, forza 8-9; vento di burrasca da sud-ovest sugli 8 nodi».

L'avvicinarsi della tempesta forse viene sottovalutato dal comandante Costagliola che per l'avaria alle pompe non può neppure zavorrare la nave, appesantirla imbarcando acqua. E' da aggiungere che la rada di Salerno, con un fondale sabbioso fra i 15 e i 20 metri, viene ritenuta sicura e tranquilla, un rifugio [illegible] dove mai sono avvenute sciagure.

Invece la situazione precipita nel giro di poche ore al calar delle tenebre. Dice Vincenzo Scotti Fasano: «*Era intenzione del comandante rifugiarsi nel porticciolo di Agropoli. Purtroppo non ce l'abbiamo fatta: con due motori in avaria è stato un tentativo inutile e disperato. Il capitano ci ha radunati tutti sul ponte ma ormai la nave era ingovernabile e nel giro di qualche secondo, sballottati a destra e a sinistra, siamo finiti sugli scogli*».

Il primo segnale di soccorso lanciato via radio dall'unità in pericolo è stato captato alle 21,15 dal tenente di vascello della capitaneria di porto di Salerno, Italo Percario, a bordo della motovedetta «C.P. 243» ormeggiata in porto. Un appello drammatico: «*Andiamo alla deriva, assisteteci con i rimorchiatori...*». I messaggi s'intrecciano con un tono che si fa sempre più pressante: «*Fate presto, è la fine... siamo a cinquanta metri dagli scogli...*». «*Cinque minuti e siamo da voi*» rispondono dal rimorchiatore «S. Antonio III» che per ordine della capitaneria era salpato in soccorso dell'unità. «*Tro[illegible] ta[illegible]* — replicano dalla "Stabia I" — *stiamo affondando*». Poi, il silenzio.

Adriano Luise

Una tragedia antica nell'era tecnologica

GENOVA — *Il tragico naufragio della piccola motonave «Stabia Prima» davanti al porto di Salerno — il terzo nel Mediterraneo nel giro di poche settimane — riporta alla memoria immagini di angoscia e di morte, di disperazione impotente di fronte ad un elemento naturale incontrollabile: il mare. Immagini che suscitano un senso di ribellione agli uomini dell'era delle tecnologie assai meno fatalisti e rassegnati dei protagonisti dei romanzi di Conrad e Melville.*

Certo, il dramma del «naufragio» si sta ripetendo con una incidenza statistica superiore alle previsioni. Perché? Ci sono ancora troppe «carrette» sui mari? Le prevenzioni sono labili? Le tecnologie un mito? Oppure, se mai è possibile una domanda del genere, il mare — cioè le condizioni meteorologiche — sta peggiorando e non si prendono valide contromisure?

[illegible] provato a girare le domande ad un esperto: Ruggero Marsano, un armatore di razza, considerato negli ambienti portuali e marinari, anche se ha fatto studi giuridici ed economici, un esperto di «costruzioni» e di tecnica navale. «Dottor Marsano, perché tanti naufragi e perché tutti in questo periodo?».

«E' difficile generalizzare — *risponde* — anche perché ogni naufragio è un caso a sé. Comunque il primo aspetto della questione è legato alla condizione meteorologica, siamo d'inverno ed è più facile incappare nel "mare brutto" rispetto all'estate. E il "mare brutto" [illegible] un aspetto particolarmente pericoloso, nei mari piccoli, stretti. Come il Mediterraneo e i [illegible]. Infatti i naufragi che si sono verificati [illegible] sono tutti avvenuti in questi mari chiusi».

«*Perché questi mari sono più pericolosi rispetto agli oceani?*».

«Intanto perché gli oceani sono solcati da navi più grandi, più pesanti come tonnellaggio e più robuste. Navi che abbisognano di un controllo speciale. Poi perché essendoci maggiormente spazio sono possibili manovre più agevoli. I naufragi di cui stiamo parlando sono tutti avvenuti sotto costa. Dove è più difficile manovrare e dove l'incidenza dell'errore umano è maggiore».

Ruggero Marsano spiega che le manovre sotto costa implicano l'intervento diretto dell'uomo, mentre la navigazione in pieno oceano è soprattutto [illegible] le tecnologie non dovrebbero diminuire gli indici di errore e quindi di naufragio?».

«In linea teorica sì, ma è provato che sovente gli uomini prendono troppa confidenza con le tecnologie e finiscono per convincersi che le tecnologie possano risolvere ogni problema, mentre il mare è quello che i vecchi marittimi hanno sempre definito una "gran brutta bestia". Il mare non dà confidenza a nessuno, neppure alle tecnologie più avanzate. Questo non bisogna dimenticarlo. L'"Eugenio C" investita da onde "forza dieci" 15 giorni fa nel golfo di Biscaglia se l'è cavata con danni irrisori perché è una gran bella nave, robusta e ha buoni ufficiali. Ma nonostante le sue 30 mila tonnellate ha ballato per ore e ore».

p. l.

I treni verso la normalità; percorribili quasi tutte le autostrade

Migliora il tempo ma il ghiaccio blocca le città e causa altri morti

Ancora isolati, a Genova, i quartieri delle colline - Quattro decessi per assideramento nel Veneto - 20 gradi sotto zero ad Alleghe, nelle Dolomiti - Violentissima mareggiata in Campania

ROMA — Il leggero miglioramento delle condizioni del tempo su tutta l'Italia ha ieri in gran parte eliminato le difficoltà che c'erano state nei giorni scorsi nella circolazione ferroviaria e autostradale. Sulle linee delle Ferrovie dello Stato non si segnalano infatti interruzioni dovute al maltempo.

[illegible] in un breve tratto nei pressi della stazione di Lava[illegible] (Genova), danneggiato [illegible] violente mareggiate dei giorni scorsi, il traffico si [illegible]ge su un unico binario con ritardi che [illegible] superano la decina di minuti: per oggi pomeriggio comunque è previsto il ripristino del secondo binario.

Forti ritardi, anche superiori ad un'ora, vengono segnalati invece sulle linee a grande distanza Milano-Palermo e Milano-Lecce e viceversa. Non si tratta però — si osserva negli ambienti del ministero dei Trasporti — di ritardi dovuti a difficoltà di circolazione ma, piuttosto, all'intenso traffico che si sta svolgendo su queste linee (anche con treni straordinari) determinato da un forte [illegible] di passeggeri.

Anche sulle autostrade la situazione è nettamente migliorata. Tutte le autostrade del Gruppo Iri sono aperte e transitabili [illegible] particolari difficoltà, sebbene rimanga il pericolo di qualche [illegible] tratto ghiacciato. Non si segnalano comunque deviazioni e non c'è l'obbligo di usare le catene per la neve.

VENEZIA — Nella zona dolomitica la temperatura è scesa la scorsa notte a nuove minime «da primato». Nel fondovalle, infatti, i termometri hanno segnato fino a 20 gradi sotto lo zero, nella zona di Alleghe; Cortina, invece, ha avuto meno 17. Sui passi, al contrario, fa meno freddo rispetto ai giorni scorsi con temperature comprese tra i meno 13 e i meno 15. Al levare del sole, la colonnina di mercurio è salita rapidamente fino ai sei-otto gradi sotto zero.

Nel Veneto la rigidità del clima ha provocato anche alcuni decessi: sono stati quattro, in questo periodo, i [illegible] accertati di morte per collasso da assideramento.

GENOVA — Le conseguenze del maltempo in Liguria si fanno ancora sentire: il pericolo più serio è costituito dal ghiaccio. Ieri mattina sono state ricoverate all'ospedale di [illegible] Martino una cinquantina di persone e a quello di Sampierdarena una ventina, tutte per fratture riportate dopo cadute. A Genova, in parte ancora bloccata, il Comune ha attivato nella notte 22 autobotti, 19 pale meccaniche e oltre 250 persone per liberare le strade dalla morsa del ghiaccio e consentire un regolare percorso ai mezzi pubblici, che ora sono in funzione al [illegible] (497 su [illegible]). Alcuni quartieri e zone delle alture sono, tuttavia, sempre isolati. L'Azienda municipalizzata Gas e Acqua ha [illegible] ricorso [illegible] riserve per [illegible] fronte alle eccezionali esigenze del riscaldamento, ma ha chiesto ieri di limitare i consumi di gas per tale uso nelle ore di maggiore utilizzo [illegible] per la cucina.

Per quanto riguarda i traffici e le comunicazioni il porto [illegible] per tornare alla normalità, le autostrade [illegible] tutte percorribili, anche se quelle dirette al Nord presentano il pericolo di improvvise patine di ghiaccio. Le statali sono quasi tutte sgombre (solo al passo del Bracco e tra Arenzano e Cogoleto occorrono le catene). Il traffico merci ferroviario è ripreso, i treni passeggeri viaggiano con ritardi più contenuti.

MILANO — L'abbassarsi della temperatura, che nel corso della notte ha toccato — secondo quanto registrato dall'ufficio meteorologico di Milano Linate — i sette gradi sotto lo zero a Linate e i 13 sotto lo zero a Malpensa, ha favorito la formazione di ghiaccio sulle strade della Lombardia.

Sulle autostrade, oltre il ghiaccio, la polizia stradale ha segnalato la presenza di molti banchi di nebbia, raccomandando quindi agli automobilisti la massima prudenza. I treni provenienti dal Sud giungono alla stazione Centrale con circa due o tre ore di ritardo. Gli aeroporti di Linate e Malpensa sono agibili.

NAPOLI — Le [illegible] del tempo sono notevolmente migliorate in tutta la Campania. La situazione rimane però difficile nell'alto Sannio, nell'alta Irpinia, in alcune zone del Casertano e sui valichi al confine tra la Campania e la Basilicata.

BOLZANO — Contrariamente a quanto [illegible] do nel re[illegible] Alto Adige non nevica e splende il sole anche se le temperature restano sempre al di sotto dello zero. A Bolzano, minima record stagionale. Il termometro ha toccato i 13 gradi sotto lo zero, mentre i meno 20-22 gradi sono la norma nelle località di montagna.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso con possibilità di brevi piogge in mattinata sulla Liguria e di nevicate nel pomeriggio sull'Emilia-Romagna. Nebbie estese sulla Pianura Padana. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge ad iniziare dalle isole maggiori e dalle regioni tirreniche.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	—13	0
Verona	—10	—3
Trieste	—1	1
Venezia	—5	1
Milano	—6	—2
Genova	—3	5
Bologna	—5	—2
Firenze	—4	4
Ancona	—3	1
Perugia	—4	3
L'Aquila	—5	3
Roma	—1	8
Bari	4	10
Napoli	10	14
Potenza	2	6
Reggio C.	10	19
Messina	11	17
Cagliari	9	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Berlino	—13	—10
Buenos Aires	16	34
Londra	—1	2
Madrid	6	10
Mosca	—15	—15
New York	—10	—2
Parigi	—5	0
Tokio	4	14
Vienna	—11	—5

La neve

	centimetri	qualità
PROVINCIA DI CUNEO		
Limone	40- 80	farinosa
Prato Nevoso	80- 90	farinosa
PROVINCIA DI TORINO		
Bardonecchia	40- 80	farinosa
Claviere	40-110	farinosa
Sansicario	40-120	farinosa
Sauze d'Oulx	50- 90	farinosa
Sestriere	60- 90	farinosa
VALLE D'AOSTA		
Cervinia	100-200	farinosa
Courmayeur	120-160	farinosa
Pila	100-140	farinosa
PROVINCIA DI VERCELLI		
Alagna	40-150	farinosa
PROVINCIA DI NOVARA		
Macugnaga	40-200	dura
VENETO-TRENT. ALTO ADIGE		
Cortina	25- 60	dura
Madonna di C.	50-140	farinosa
S. Martino di C.	40- 70	dura
Selva Gardena	15- 50	dura
ESTERO		
Zermatt	40-100	farinosa
St. Moritz	20- 30	dura
Megève	20-105	farinosa
Kitzbühel	15- 41	dura

Riscaldato lo zoo per i fenicotteri

PISTOIA — I venti fenicotteri ospiti dello zoo di Pistoia sono stati riscaldati con l'acqua proveniente da alcuni pozzi ed hanno così superato i rigori delle scorse notti, quando nel loro recinto il freddo è arrivato a meno sette gradi.

I fenicotteri ospiti a Pistoia provengono da Cuba, Nord Africa, Sardegna e non gradiscono temperature sotto lo zero. Per riscaldare il loro ambiente all'aperto si è quindi ricorsi ad una specie di circolazione forzata dell'acqua dei pozzi che, con la sua temperatura intorno ai dieci gradi, ha reso più mite il clima all'interno della zona.

Anche i piccoli fenicotteri nati in cattività l'anno scorso hanno superato bene il loro primo inverno [illegible].

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi — domande — offerte

6 Domande lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — tecnici — dirigenti

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — commessi, baristi — impiegati

(continua)

Drammatici appelli al convegno di Milano

"Anche Marx oggi in Urss sarebbe dichiarato pazzo"

La testimonianza dell'esule ucraino Pljusc, già rinchiuso in un ospedale psichiatrico speciale - Chiede "l'appoggio della classe operaia occidentale" e la "lotta attiva" contro la "grande menzogna" del potere sovietico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Pallido, emaciato, l'aria sparuta dei fuorusciti russi di ogni tempo, Leonid Pljusc invoca l'appoggio dell'Occidente, della «*classe lavoratrice occidentale*», contro le aberrazioni del «*capitalismo di Stato*» che affligge l'[illegible]. Quarant'anni, matematico, specialista di cibernetica, è uomo di punta in quell'inquieta nebulosa che è l'opposizione sovietica, clandestina o esule. Lui, Pljusc, è da due anni esule a Parigi. Nel '73, dopo che si era battuto nel gruppo di iniziativa per la difesa dei diritti dell'uomo con l'arma intellettuale del *samizdat*, fu rinchiuso nell'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk.

Come dice Boris Weil, altro dissidente russo presente con Pljusc al convegno milanese del *Manifesto*, «*se Marx apparisse oggi in Unione Sovietica è probabile che sarebbe dichiarato pazzo*». [illegible] Pljusc ha rischiato di diventarlo per davvero, con le droghe che gli propinavano nel carcere psichiatrico. Lo [illegible] un vasto movimento internazionale di protesta, che indusse i dirigenti di Mosca alla liberazione-espulsione.

Adesso l'esule preferisce non parlare della propria vicenda personale, che del resto ha affidato alle memorie in questi giorni uscite nella versione italiana (*Nel carnevale della storia*, Mondadori). E' venuto a Milano per assistere e per contribuire, da marxista, alla fine di quello che ieri Giorgio Ruffolo ha definito «*l'imbarazzato silenzio della sinistra*» sui casi e sulle vicende del cosiddetto socialismo realizzato. Non è disposto ad accontentarsi di chiacchiere, lui che quei casi ha sofferto sulla propria pelle, e invoca il passaggio dalla «*difesa passiva*» dei diritti umani nell'Est, caratteristica oggi della sinistra occidentale, a «*mezzi di lotta attiva*».

Pljusc invoca il boicottaggio: economico, morale, culturale. Utilizzando tutti i canali esistenti, le relazioni diplomatiche, gli scambi commerciali, i gemellaggi. Cita a quest'ultimo proposito la relazione speciale Milano-Leningrado, che unisce il capoluogo lombardo alla città in cui, la notizia è riecheggiata sinistra al convegno, proprio negli ultimissimi giorni alcuni studenti sono stati arrestati, sotto l'imperdonabile imputazione di dissenso. «*Non deve mancarci l'appoggio della classe operaia occidentale: ogni silenzio in Russia viene fatto passare per acquiescenza*». Breznev ha firmato l'atto finale di Helsinki? Ebbene, lo si richiami continuamente al rispetto di quegli impegni, non ci si stanchi mai di denunciare le violazioni.

Il matematico ucraino prende le distanze dall'analisi che Rossana Rossanda ha presentato agli ospiti internazionali di questo convegno sulle società post-rivoluzionarie: l'idea di «*uno stesso crisi*» che attanaglia il mondo capitalistico e quello che si richiama al socialismo. «*Non dimentichiamo le differenze*», dice Pljusc: «*Voi potete permettervi di considerare attuale il problema della trasformazione socialista, noi siamo ancora fermi a rivendicare le libertà borghesi, i diritti dell'uomo, la legalità*». Dopo l'Ottobre, insomma, c'è ancora da digerire la rivoluzione francese. Del resto, dice l'esule, basta dare un'occhiata al muro di Berlino. «*Da che parte fugge la gente? Da che parte stanno i fucili?*».

Eccolo diffondersi sui connotati del potere sovietico, su quella che [illegible] felicemente definito «*grande menzogna*»: ideocrazia, monopartito, apparato poliziesco, delazione. Sullo sfondo, ricordo paralizzante, i massacri staliniani; Pljusc parla della «*fame organizzata artificialmente*», nei primissimi Anni Trenta, nella sua Ucraina, un sistema di sterminio diretto a vincere le resistenze contadine alla collettivizzazione, e insieme le resistenze di quella nazionalità allo spietato accentramento sovietico.

In che misura la gente è consapevole, nell'Unione Sovietica, della «*grande menzogna*»? «*Tutti se ne rendono conto, ma in maniere diverse*». A volte prevale l'inganno. Un esempio: dieci anni fa, al momento dell'occupazione di Praga, fu fatto credere ai russi che i cecoslovacchi stavano per aprire le frontiere ai tedeschi, e che insomma si andò a salvarli. C'è poi un'ombra sul futuro dell'Urss, l'«asiatizzazione» demografica, [illegible] via del tasso di natalità relativamente inferiore [illegible] parte «europea» della popolazione. Pljusc dice che mancano elementi per stabilire [illegible] questo fenomeno inciderà sulle [illegible]istiche del potere sovietico. Anche se, aggiunge con amarezza, si può forse prevedere che «*ai soldati asiatici sarà affidata la repressione di un movimento di massa che eventualmente sorga nella Russia europea*».

[illegible]do Venturi

Dopo l'assassinio di Ortin Gil

Tensione in Spagna Arresti, attentati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Nuovi attentati in Spagna, mentre la profonda impressione e il clima di paura causati dall'uccisione, mercoledì scorso, del governatore militare di Madrid, generale Ortin Gil, non accennano a diminuire. Lo stesso ministero della Difesa, in una nota [illegible] dopo i funerali dell'alto ufficiale assassinato, a proposito degli incidenti che si sono verificati durante la cerimonia ha parlato di «*uno stato di emozione*» nel Paese.

[illegible] un agente della Guardia Civil in pensione è [illegible] gravemente ferito a raffiche di mitra sulla porta del *garage* di casa, a Llodio, nella provincia di Vitoria. Nella notte un ordigno è esploso nei locali del commissariato di pubblica sicurezza della stazione ferroviaria di Bilbao, senza causare vittime. Un treno ed alcuni impianti ferroviari [illegible] seriamente danneggiati.

La tensione del Paese va di pari passo con una serie di voci contraddittorie su arresti e attentati che si sono sparse a tarda sera e nella notte. Giovedì il capo del governo, Suarez, ha abbandonato improvvisamente una riunione del suo partito: secondo le prime informazioni gli assassini di Ortin Gil, sette baschi, erano stati arrestati in un posto di blocco a Cerezo de Abajo, nella provincia di Segovia, a un centinaio di chilometri dalla capitale. Tra i fermati, Mugica Arregui, un ex dirigente dell'Eta.

Ma la notizia, subito rimbalzata attraverso le agenzie di stampa, la radio e la televisione, si è rivelata falsa. Quattro degli arrestati facevano parte di un complesso musicale basco che rientrava [illegible] dopo aver concluso un contratto a Madrid. Mugica Arregui, pur portando lo stesso [illegible] dell'ex dirigente dell'*Eta*, era un professore di biologia, anch'egli della provincia basca, giunto nella capitale con due amici per ritirare la sua auto, che gli era stata rubata pochi giorni prima. I quattro musicisti sono stati rilasciati poco dopo l'arresto, per il biologo è stato difficile chiarire l'equivoco. **f. s.**

Scoperto in America gene dell'alcolismo e della depressione

NEW YORK — Uno scienziato del «City of Hope National Medical Center» di Duarte, in California, il prof. David Comings, sostiene di [illegible] identificato in un gene delle cellule del cervello la causa della depressione, della predisposizione all'alcolismo e della sclerosi multipla. I risultati degli studi del ricercatore saranno pubblicati nel prossimo numero della rivista scientifica britannica *Nature*.

Comings ha detto di aver trovato il gene, che egli ha chiamato «PX 1 Duarte», in due terzi delle persone morte per suicidio o per alcolismo sottoposte alle sue ricerche e di averlo localizzato nella [illegible] bianco-grigia del cervello. Il gene era presente sia negli uomini che nelle donne, sia nei negri che nei bianchi.

Lo scienziato cominciò gli studi alcuni anni fa allo scopo di trovare il gene responsabile del [illegible] di Huntington, ma l'indagine lo portò, invece, a studiare i «disordini depressivi». Il gene scoperto — secondo Comings — non ha nulla a che fare con il «male di Huntington» ed è, invece, presente in almeno la metà delle persone morte per sclerosi multipla.

Non esistono cure per le malattie genetiche, ma se gli studi dello scienziato californiano saranno confermati, essi potrebbero aprire la strada a terapie dirette a ridurre le conseguenze della depressione, della sclerosi multipla e della predisposizione all'alcolismo.

Interventi del «movimento per la vita» e dell'Azione cattolica

Nuove iniziative cattoliche contro la legge sull'aborto

Dure dichiarazioni in difesa del «magistero della Chiesa» - Si chiede l'esame della proposta di iniziativa popolare già presentata al Parlamento - «Siamo pronti [illegible] ogni strumento costituzionale per superare la legge in vigore» - No al referendum dei radicali

ROMA — Dopo che la democrazia cristiana ha formalmente precisato che non s'impegnerà in una crociata antiabortista, sono le associazioni cattoliche di base, le strutture parrocchiali, le organizzazioni più integraliste a farsi avanti, tutte schierandosi dalla parte delle alte gerarchie ecclesiastiche, contro la legge dello Stato che ha introdotto l'interruzione di gravidanza nel nostro ordinamento giuridico; e contro l'ipotesi di un referendum abrogativo di alcuni articoli della normativa vigente secondo la richiesta presentata in Cassazione dai radicali.

«*Un referendum di questo tipo* — ha detto l'avv. Francesco Cieri, di Firenze, esponente del "movimento per la vita" — [illegible] l'[illegible] in grave imbarazzo una parziale abrogazione formalmente spianerebbe la strada all'aborto [illegible] più di quanto consenta la legge, un no all'abrogazione consacrerebbe una [illegible] che non risponde alla coscienza delle masse. L'unica alternativa valida è quella che noi presentiamo, contenuta nel testo di legge di iniziativa popolare che l'anno scorso raccolse un milione 200 mila firme e in febbraio presentammo al Senato*».

«*Lo Stato* — sostiene l'avv. Cieri — *non offre ad una donna che affronta una gravidanza difficile una scelta diversa dall'aborto, e [illegible] ha fatto perché nascessero strutture di sostegno efficienti; noi abbiamo [illegible] di adozioni prenatali, di abitazioni in cui la donna che vuole condurre a termine la propria gravidanza lontano dal luogo d'origine possa risiedere.*»

Cieri prosegue: «*Alcune delle nostre proposte sono state fraintese. Su tutte possiamo fare nuove riflessioni e apportare modifiche, sempre partendo dal rispetto per la vita, e con un'ulteriore attenzione ai problemi del decentramento regionale. [illegible] comunque urgente e necessario che il Parlamento esamini questo testo. L'omelia del cardinale Benelli non ha provocato lacerazioni di coscienza: la Chiesa può solo biasimare che lo Stato introduca l'aborto nelle strutture pubbliche, e che la donna abortisca; sempre, nella sua storia, si è schierata dalla parte degli oppressi e degli emarginati mediante le iniziative degli istituti religiosi, le "comunità di accoglienza" articolate su scala parrocchiale o promosse dall'Azione cattolica che, ora, ha sferrato una più globale strategia per la tutela della vita umana*».

Il «movimento per la vita» si avvia ad un congresso, sede delle decisioni operative dell'organizzazione. Le sue strutture sono difficilmente definibili, eppure di una straordinaria efficienza: l'anno [illegible] nel giro di un mese per un [illegible] testo di legge furono [illegible] da suscitare lo stupore di tutta l'opinione pubblica. Adesso il comitato di coordinamento nazionale si è riunito a Milano e ha diramato un duro comunicato sia contro la legge 194 [illegible] contro «*le motivazioni del nuovo referendum*» proposto dai radicali. Indica, come «*prima risposta*», l'opportunità di «*ricorrere nuovamente alla sottoscrizione popolare di quella [illegible] che il Parlamento ha finora ignorato*», e afferma che «*non rinuncia ad ogni altro strumento costituzionalmente corretto volto sia ad aumentare il peso della proposta popolare, sia ad ottenere il superamento della legge 194*».

Nell'esprimere «*solidarietà filiale al Santo Padre e alla Chiesa italiana di cui si sente parte integrante*», l'«Associazione genitori scuole cattoliche» ha affermato in una nota che «*sollecitera quanti hanno a cuore i valori umani e cristiani della vita a voler agire a sostegno e in unione con "il movimento per la vita"*».

Da parte [illegible] presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana è venuta una rivendicazione del [illegible] dei cattolici ad esprimersi liberamente e del dovere dei vescovi a divulgare il [illegible] pensiero. «*Rifiutando ogni intimidazione, gli aderenti all'Azione cattolica continueranno la loro presenza costruttiva, dinamica e critica di cittadini nella società italiana*».

Con due note, [illegible] sull'*Osservatore della domenica*, la stampa vaticana ritorna sul dibattito. In polemica [illegible] «*le grottesche minacce*» di un referendum abrogativo proposto dai radicali e di una «*costituente laica*» [illegible] l'abolizione del Concordato, si accusano «*questi laicisti arrabbiati*» di volere «*libertà per tutte le perversioni e tendenze in tema di costumi, per le frenesie piazzaiole, per tutte le negazioni e le inversioni private e pubbliche: ma non per il magistero che interpreta ed esprime, con la parola di Dio, il sentimento della totalità dei cattolici e degli uomini civili*».

Inoltre, scrive l'*Osservatore*, «*le reazioni polemiche provocate [illegible] riaffermazione dei principi fondamentali della morale cristiana inducono a chiedersi se, ancora una volta, i cattolici non debbano stringersi a difesa della libertà religiosa e dei [illegible] umani*». **l. m.**

Dopo la denuncia per l'omelia di Natale

Vescovi della Toscana solidali con Benelli

Il magistrato di Camerino scriverà al cardinale per spiegare i motivi del [illegible] atto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — I vescovi della Toscana hanno risposto ieri con un breve comunicato alla denuncia che il magistrato di Camerino, dott. Sabalich, ha presentato contro l'arcivescovo di Firenze. L'accusa è di vilipendio al Parlamento italiano, poiché nell'omelia di Natale il card. Benelli definì «*bubbone infetto da medicare*» la legge sull'aborto.

Alle dichiarazioni di solidarietà all'arcivescovo, venute da ambienti cattolici fiorentini immediatamente dopo la notizia, ieri si è aggiunta quella della Conferenza episcopale toscana, in cui si afferma: «*Gli arcivescovi e i vescovi della Toscana confermano piena fedeltà alla dottrina tradizionale della Chiesa che ha avuto, di recente, la sua formulazione nella Istruzione pastorale del consiglio permanente della Cei, dal titolo "La comunità cristiana e l'accoglienza della vita nascente"; confermano piena solidarietà a chi, nel professarla, come l'arcivescovo di Firenze, riceve difficoltà e contraddizioni; confermano inoltre, di fronte alla comunità civile, la responsabilità educativa della Chiesa come cittadini e come pastori*».

Presentando ai giornalisti questo comunicato, mons. Taddei, responsabile dei rapporti con la stampa dell'arcivescovado fiorentino, ha aggiunto anche alcuni commenti sulla frase incriminata. In particolare ha ricordato che in altri documenti ufficiali della Chiesa sono [illegible] espressioni analoghe: ad esempio, «*abominevole delitto*» è definito l'aborto nella *Gaudium et spes* (Enciclica di Paolo VI); il divorzio viene qualificato «*piaga*» o «*peste*», e tale è quindi «*in modo ancora più grave*» anche l'aborto. [illegible] queste precisazioni si dovrebbe dedurre che, se la parola «bubbone» usata nella circostanza specifica da Benelli è reato, lo sono anche le parole usate nelle Encicliche papali.

Intanto il dott. Sabalich, che secondo l'arcivescovo di Camerino sarebbe un buon cristiano anche se un po' contestatore, ha annunciato che scriverà una lettera al card. Benelli. «*La mia lettera non sarà un atto di pentimento*», ha spiegato, «*ma una dichiarazione di rispetto della sua missione, ma anche della mia, di magistrato che da 38 anni applica le leggi nel [illegible] di tutti. Gli spiegherò che il mio è stato un atto di impegno e non di guerra anticlericale, cioè quello di una necessaria chiarificazione di rapporti e ingerenze fra Stato e Chiesa*».

Come aveva già dichiarato fin dall'inizio, il dott. Sabalich ripete che non vuole una condanna dell'arcivescovo, ma soltanto quel «chiarimento» che la sentenza, anche se assolutoria, dovrà esprimere [illegible] sue motivazioni. **g. b.**

CENTO ANNI FA

[illegible]

(Lunedì 6 gennaio 1879)

Agape industriale

TORINO — Nelle sale della Dogana Vecchia ebbe luogo la riunione annuale dei [illegible] bravi industriali meccanici. Il banchetto fu [illegible] l'adunanza gaia e [illegible]. Gli intervenuti furono 120: ciò dimostra la quantità rispettabile d'industriali meccanici nella nostra Torino e l'armonia che [illegible] tra questi benemeriti fattori [illegible] stro progredimento.

Sul referendum

Scambio di accuse tra Udi e radicali

ROMA — Un gruppo di donne radicali del Lazio ha manifestato ieri di fronte alla sede dell'Udi (Unione donne italiane) di Roma, per protestare contro «*le ingiuriose e calunniose dichiarazioni rilasciate dall'Udi, per la presentazione da parte dei radicali di richiesta del referendum abrogativo di alcuni articoli della legge sull'aborto*». In un comunicato, affermano che la richiesta «*significa battersi per la reale e completa depenalizzazione del reato d'aborto e perché la donna possa, senza trafile umilianti, [illegible] scontri con l'obiezione, decidere di abortire*».

L'Udi ha replicato con un'altra dichiarazione polemica: «*Quello che i radicali non spiegano è quale sarebbe il risultato reale dell'eventuale abrogazione degli articoli della legge 194 secondo la loro proposta: le strutture pubbliche non sarebbero più tenute a fornire l'assistenza gratuita alle donne, che naturalmente dovrebbero rivolgersi ai medici e alle cliniche private, meglio se accreditate dai radicali*». E ancora: «*Con ciò il partito radicale dimostra come è pronto a giocare sulla pelle delle donne per i suoi fini propagandistici e finanziari*».

Tutti d'accordo ieri nella segreteria della Federazione

Cgil, Cisl e Uil decise a ritentare la strada per raggiungere l'unità

ROMA — Organizzazione interna, incontro con il governo di giovedì 11 gennaio, piano triennale, pariteticità delle componenti sindacali: questi i temi principali su cui si è incentrata la riunione della segreteria unitaria di ieri, la prima dell'anno. Si è trattato di un esame su linee piuttosto generali, data anche la vastità e la complessità degli argomenti.

L'introduzione è stata fornita da Agostino Marianetti, che ha sottoposto al dibattito lo schema di relazione che lo stesso Marianetti terrà il 14 febbraio, in apertura dei lavori (tre giorni) dei consigli generali della federazione Cgil - Cisl - Uil. Durante la riunione è stato affrontato il problema delle incompatibilità di cariche fra sindacato e partito, sollevata di recente dal segretario della Uil, Benvenuto.

La relazione, con i suoi riferimenti a temi «interni», ha portato la discussione sul problema dell'unità confederale, e sulla formazione delle [illegible] e dei consigli di fabbrica.

Da tempo nella Federazione si è manifestata la tendenza a superare le «province», da un punto di vista organizzativo, ed a creare in loro vece delle «zone» o «comprensori». Su ciò esiste un accordo in linea di massima, ma i problemi sorgono quando si tratta di definire le caratteristiche delle nuove unità territoriali. C'è chi le vuole numerose e poco estese, e chi invece fa notare che una simile soluzione porterebbe a creare un apparato di funzionari molto più ampio del normale, e sostiene perciò l'opportunità di poche zone, molto ampie.

Per quel che riguarda le strutture organizzative interne, alcune componenti sindacali vogliono privilegiare una formazione «orizzontale» a detrimento dei legami di categoria, mentre naturalmente altri sostengono che il riferimento alle «strutture verticali», cioè ai rapporti della base con le Federazioni di categoria, è più importante.

[illegible] riunione si è parlato anche di problemi internazionali, sia del conflitto Vietnam - Cambogia su [illegible] la Federazione esporrà una sua posizione, sia per quel che riguarda la proposta di riaprire i rapporti con le organizzazioni dei lavoratori dell'Urss. Su questo punto vi è stata un'opposizione della Uil, che ha condizionato il suo [illegible] alla volontà dei sindacati sovietici di consentire a quelli italiani di entrare in contatto con i dissidenti.

Il tema di fondo comunque è rimasto quello dell'unità. E' riconosciuto [illegible] una volta che il processo unitario è in crisi, e che nessuno è in grado di proporre una «rivitalizzazione» immediata. Si è convenuto di procedere nella politica dei piccoli passi, e di controllare la situazione per evitare un ulteriore scadimento del livello dei rapporti fra le tre Confederazioni.

Ultimo argomento, piano triennale e governo. Nella riunione di giovedì prossimo Andreotti esporrà ai sindacati ufficialmente il piano; nella [illegible] riunione gli esponenti [illegible] segreteria si attendono dal presidente del Consiglio [illegible] risposta alla «piattaforma» da loro presentata nelle passate settimane, sulla quale chiedono un impegno del governo. Sullo sfondo, permane la minaccia di uno sciopero generale nel caso che il tono dell'incontro risulti negativo.

Marco Tosatti

Conflitto tribale 49 morti in India

NUOVA DELHI — Uomini della tribù dei Naga hanno attaccato in forze cinque villaggi al confine tra l'Assam ed il Nagaland, uccidendo 49 persone e dando alle fiamme, distruggendoli completamente, tre dei cinque villaggi.

I Naga, che si [illegible] per l'autonomia della loro regione, hanno fatto uso di armi particolarmente moderne. Nel solo villaggio di Chungaja hanno ucciso dieci persone tra le quali due bambini e due donne.

Si discute un progetto a Innsbruck

L'Austria chiude la porta ai lavoratori di Bolzano?

VIENNA — Da fonti attendibili, a Vienna si apprendono particolari sulla riunione di Innsbruck dedicata al problema dell'Alto Adige, prevista per il 9 gennaio e alla quale parteciperà il ministro degli Esteri austriaco Pahr. Il ministro riceverà le delegazioni della «Suedtiroler Volkspartei» e del governo regionale tirolese; successivamente è in programma un incontro con rappresentanti dell'opposizione di lingua tedesca in provincia di Bolzano.

Nel convegno di Innsbruck sarà esaminato [illegible] «*molta attenzione*» e potrebbe essere anche soggetto a modifiche, il progetto austriaco di legge per l'equiparazione dei sudtirolesi di lingua tedesca e ladina [illegible] austriaci. Il progetto prevede tra l'altro l'abolizione del permesso di soggiorno (in Austria) per i sudtirolesi.

Un [illegible] — è più che altro [illegible] raccomandazione — sollecita le autorità a concedere a tali gruppi il permesso di lavoro in Austria. Da qualche parte politica, infatti, si teme che un afflusso — peraltro limitato, secondo le previsioni tirolesi — di lavoratori dalla provincia di [illegible] contribuisca a rendere precaria la situazione dell'occupazione soprattutto nel Tirolo del Nord.

A cinque mesi dalla consultazione elettorale austriaca (che probabilmente sarà fissata per il 20 maggio prossimo, con un anticipo di cinque mesi sulla data prevista dalla Costituzione) nessun partito vuole assumersi la responsabilità di turbare certi settori del corpo elettorale [illegible] al problema sudtirolese. D'altra parte, nessun partito — e soprattutto quello socialista, che ha la maggioranza assoluta in Parlamento e spera di confermarla — si sente di provocare squilibri nel mercato del lavoro.

Giacimento di uranio vicino a Baden Baden

[illegible] — Il ministero dell'Economia di Stoccarda ha comunicato che nella regione del Baden-Wuerttemberg è stato localizzato un giacimento di uranio di almeno 4000 tonnellate. La scoperta è il risultato di alcuni anni di ricerche.

L'uranio si trova in una località vicina a Baden-Baden: non vi è per ora estratto, ma considerate come riserva naturale in caso di necessità.

Comprensione per il settantenne suicida per [illegible]

Un vecchio cuore innamorato

E' giusto il tono di quasi sarcastica commiserazione con cui è stata data, ieri, la notizia del sessantottenne suicida per amore? E non è troppo senza pietà il commento di chi, dopo aver letto alla svelta, subito conclude che quello è posto da arteriosclerosi, da depressione o da psicopatia e quindi cose patologiche che non riguardo, nemmeno di lontano, quel mondo di sani, di saggi e di equilibrati che siamo noi?

Molto giustamente, se si trattasse di un adolescente, la partecipazione al dramma sarebbe corale; e spiegazioni e [illegible] e scrupoli si moltiplicherebbero, a dar ragione di un tremendo turbamento psicopatologico sino alle radici più profonde (culturali, sentimentali, sessuali, ambientali, familiari, sociali, fisico-psichiche e temperamentali). Si cercherebbe di distinguere, in quel gesto, il significato di «estrinsecazione» (cioè di «grido d'aiuto») oppure di vero desiderio di morte. E si indagherebbe sull'importanza della crisi esistenziale; e si affaccerebbero tutti gli scrupoli della mancata identificazione preventiva di un povero soggetto «esposto al rischio». Umana sarebbe la partecipazione (compresa, forse, l'egoistico punto di [illegible] «per chi suona la campana») ma certamente [illegible] non spietata.

Si suicida, invece, un sessantottenne — che, per le notizie di cronaca, chissà perché, è sempre un tipico «vecchietto» — e nessuno spende una parola, se non implicitamente spietata o ironica su un dramma che — a parte 50 anni di differenza anagrafica — non è certo di categoria inferiore. E' vero che, fortunatamente, esiste una gerarchia di valori biologicamente ed esteticamente [illegible] correlati con l'età anagrafica: e che, quindi, passioni e drammi d'amore, non solo convenzionalmente, sono (o erano?) dei giovani (di qui, la nostra naturale tendenza alla comprensione) più che degli anziani (di qui la nostra [illegible] accettazione). Ma, se passione estrema d'amore in qualche modo è equivalente di psicopatia acuta, guardiamo [illegible]

Ezio Minetto

Influenza "russa" in Inghilterra

LONDRA — L'influenza «russa» è ricomparsa in Gran Bretagna dopo 20 anni. Alcuni casi di tale malattia sono stati registrati nelle scuole di alcune città inglesi e della Scozia. Essa colpisce soprattutto giovani al di sotto dei 20 anni.

La «russa», il cui virus è stato individuato per la prima volta in Urss, da cui il nome, aveva flagellato la Gran Bretagna per una dozzina di anni dal 1945 al 1957.

Ieri sera a Vibo Valentia (Catanzaro)

Il marchese sequestrato liberato dopo 104 giorni

VIBO VALENTIA — Dopo oltre tre mesi di dura prigionia il marchese Bernardo Toraldo, 28 anni, di Tropea, rapito il 23 settembre nelle campagne di Calimera, frazione di San [illegible] (Catanzaro), è tornato a casa: malgrado la barba lunga, la detenzione non sembra aver pesato troppo sulle sue condizioni fisiche.

I fuorilegge lo hanno liberato [illegible] le 20,30 presso lo svincolo autostradale di Lamezia Terme, dov'è stato prelevato da una pattuglia della polizia stradale. L'odissea del giovane è durata esattamente 104 giorni.

Toraldo venne rapito nella sua azienda agricola denominata «Chiusa», dove si era recato per controllare alcuni lavori. Non è ricco, vive dei proventi dell'azienda, di proprietà dei suoi genitori.

Questa particolare condizione economica ha fatto ritenere, fin dal primo momento, che le trattative sarebbero state lunghe e assai difficili. Infatti i contatti con i rapitori sono [illegible] laboriosi e spesso infruttuosi. Soltanto nei giorni scorsi la famiglia è riuscita a pagare il riscatto, 320 milioni, contro le assurde cifre di miliardi chiesti e gradatamente ridotte. La somma (forse l'ultima rata) è stata consegnata dalla moglie, accompagnata da uno zio del [illegible].

Il giorno del rapimento Bernardo Toraldo, secondo quanto ha raccontato dopo la liberazione, venne trasportato da dei banditi in una [illegible] distante da quella del sequestro. Questo il giovane lo presume dal fatto che rimase in auto, quella sera, [illegible] diverse ore. I banditi gli hanno comunicato solo la notte scorsa che l'avrebbero liberato. **a. d.**

Stato civile di Torino

5 GENNAIO 1979

NATI — Amedeo [illegible]; Ragusa Walter; Ferrero Danilo. [illegible]

MORTI — [illegible]

6 GENNAIO 1979

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Mentre precipita la situazione nella Cambogia invasa dai viet

Teng attacca Mosca e Hanoi

Il vice premier cinese ha accusato Urss e Vietnam di «strategia globale dell'egemonismo», con un impatto «sull'intera situazione mondiale» - Impegno [illegible] appoggiare il governo di Phnom Penh contro l'aggressione - Su Formosa: «Non possiamo impegnarci [illegible] solo [illegible] di [illegible] pacifici»

PECHINO — [illegible] la morsa si stringe inesorabilmente intorno a Phnom Penh (i vietnamiti e gli insorti sarebbero ormai a 35 chilometri dalla capitale) e il governo cambogiano invita i diplomatici stranieri ad abbandonare la città, constatando che il nemico controlla [illegible] le nove province orientali e sei delle 19 principali città cambogiane, a Pechino il vice primo ministro [illegible] Teng Hsiaoping ha accusato il Vietnam di una «oltraggiosa e massiccia invasione» e ha auspicato un intervento dell'Onu in proposito. Teng, che parlava a un gruppo di giornalisti americani, ha detto anche di sperare che la riunificazione di Taiwan alla Cina possa avvenire entro quest'anno.

[illegible] ribadire l'appoggio cinese alla «lotta della Cambogia contro l'aggressione vietnamita», il vice premier ha ricordato che il governo di Phnom Penh «ha ufficialmente sollevato la questione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu».

«Noi appoggiamo ciò e speriamo che l'Onu interverrà in questa situazione», ha dichiarato Teng. Egli ha invitato l'organizzazione internazionale a «chiarire perlomeno la propria posizione» e a dare «almeno [illegible] appoggio morale» alla Cambogia.

Alludendo all'Unione Sovietica e al Vietnam, il vice primo ministro ha aggiunto: «Noi sappiamo naturalmente che tentare di frenare l'egemonismo grande o piccolo non funzionerà, cioè che non [illegible] può frenarli semplicemente [illegible] alcune risoluzioni o altri documenti, ma questi hanno [illegible] certo effetto».

Teng ha detto inoltre che la situazione in Cambogia «non è un incidente isolato», ma parte della «strategia globale dell'egemonismo da grande potenza»; perciò il [illegible] impatto «non è certo limitato al Vietnam e alla Cambogia e neppure alla sola regione dell'Asia-Pacifico, ma si ripercuote sull'intera situazione mondiale». Pertanto, secondo il vice primo ministro, tutti i popoli del mondo che hanno a cuore la pace, la sicurezza e la stabilità internazionali dovrebbero «preoccuparsi molto degli sviluppi nella [illegible] democratica».

Quanto alla Cina, Teng Hsiao-ping ha sottolineato che è stata coerente posizione di Pechino quella di «appoggiare la Cambogia [illegible] l'egemonismo e l'aggressione vietnamiti». [illegible] contempo «il Vietnam ha costantemente diretto provocazioni contro la [illegible] in vista di realizzare [illegible] strategia egemonica da grande potenza: questo è il motivo per cui noi ci preoccupiamo di questa situazione più degli altri Paesi».

A proposito di Taiwan, [illegible] ha detto che, pur prendendo atto dell'auspicio americano per una soluzione pacifica, la Cina «non può legarsi le mani [illegible] tale questione». «Noi tenteremo di risolvere la questione con mezzi pacifici, ma se questo potrà o no essere realizzato è un problema molto complesso; noi non possiamo assumere l'impegno di non [illegible] altri mezzi che quelli pacifici per la riunificazione della patria», ha spiegato.

Un impegno del genere, a suo avviso, sarebbe di «ostacolo [illegible] realizzazione delle buone intenzioni» cinesi. La riunificazione di Taiwan al continente è «un affare inter-

Corea: rallenta il ritiro Usa?

WASHINGTON — Gli Stati Uniti potrebbero essere indotti a rivedere il [illegible] del ritiro delle loro truppe dalla Corea [illegible] Sud in seguito ad una [illegible] valutazione delle forze nord-coreane da parte [illegible] servizi d'informazione americani. Lo ha dichiarato a Washington il portavoce del Dipartimento [illegible] Stato, Hodding Carter.

no della Cina» ed «è su questa base che la Cina e gli Stati Uniti sono giunti a normalizzare le loro relazioni».

Quanto al periodo che potrebbe occorrere per la riunificazione, egli ha espresso «a titolo personale» [illegible] speranza che «tale meta possa essere raggiunta quest'anno». A tal fine la Cina «adotterà una varietà di misure per discutere la questione con le autorità di Taiwan e in particolare con Ciang Cing-kuo», ha precisato Teng. Teng ha respinto le [illegible] sovietiche secondo cui la normalizzazione delle relazioni tra Pechino e Washington starebbe a significare l'inizio di una alleanza militare [illegible] i due [illegible] del Pacifico e il Giappone.

Il vice premier ha [illegible], respingendo le accuse vietnamite, che in Cambogia vi siano dei tecnici militari cinesi. Ha ammesso che la Cina sta dando al governo di Phnom Penh ogni sorta di aiuto materiale, aggiungendo che «i cambogiani non hanno alcun bisogno di consiglieri, poiché sono estremamente ricchi in esperienza rivoluzionaria».

(Ansa-Ap)

La minaccia a Taiwan per premere sugli U[illegible]

Le ultime dichiarazioni di Teng Hsiao-ping acquistano particolare rilievo perché trattano insieme del conflitto tra Cambogia e Vietnam e [illegible] questione di Taiwan. Tra i due problemi non esiste alcun rapporto diretto, quindi il fatto che Teng ne abbia parlato consecutivamente ha certamente un suo [illegible].

Traspare evidente [illegible] preoccupazione suscitata in Cina dall'offensiva che le forze di Hanoi conducono nella Cambogia, in appoggio massiccio e determinante ai ribelli del Funk (Fronte unito di salvezza nazionale del Kampuchea). La crisi cambogiana ha origini e ragioni interne, appunto nell'insurrezione di rivoluzionari meno fanatici contro Pol Pot e gli altri sanguinari che detengono il potere a Phnom Penh; ma senza l'incitamento, l'appoggio e la guida del Vietnam, sul piano politico e su quello militare, è probabile che la crisi non si sarebbe dilatata a «guerra rivoluzionaria».

Adesso invece, dopo la costituzione del Funk (3 dicembre) e l'inizio dell'offensiva in grande stile (successivo 25), si profila l'ambizioso obiettivo di Hanoi: al minimo, occupare un'ampia porzione della Cambogia, dove installare un controgoverno del Funk; al massimo, rovesciare il regime di Pol Pot e sostituirlo a Phnom Penh con uno del Funk, più che amico, addirittura dipendente da Hanoi.

In entrambe le ipotesi Pechino subirebbe un duro colpo. Ma che cosa può fare, in concreto, per [illegible] lasciar cadere l'attuale regime, amico ed alleato, della Cambogia? Intervenire militarmente contro il Vietnam? L'operazione sarebbe molto rischiosa, con sviluppi imprevedibili, perché dietro Hanoi [illegible] Mosca.

Il senso d'impotenza della Cina risulta, dalle parole di Teng, quando egli si dice consapevole che non si può fermare l'«egemonismo», grande o piccolo (sovietico o vietnamita), con alcune risoluzioni o altri documenti, chiara allusione all'Onu. Non resta quindi che collocare il conflitto nella cornice più ampia, ricordando agli americani che esso «non è un incidente isolato, ma parte della strategia globale dell'egemonismo [illegible] grande potenza».

Il monito a Washington e anche l'invito a farsi parte attiva, nel suo stesso interesse, non potrebbero [illegible] più espliciti. Qui si inserisce il richiamo al problema di Taiwan, [illegible] la dichiarazione che la Cina «non può legarsi le mani [illegible] tale questione», anzi non può neppure assumere l'impegno di non ricorrere ad altri mezzi che quelli pacifici, contrariamente a quanto sembrava concordato.

Questa inattesa p[illegible] di posizione si può spiegare in due modi: o come una mo[illegible] per offrire ai cinesi [illegible] la prospettiva di un compenso agli sviluppi negativi in Cambogia; o come un avvertimento a Washington che, se la situazione nell'Asia sud-orientale dovesse destabilizzarsi, non è detto che la Cina rimanga passiva spettatrice e, perdente nella regione indocinese, non cerchi rivalsa altrove.

Ferdinando Vegas

Nuovi dubbi sul nastro dell'omicidio K[illegible]dy

DALLAS — Una nuova testimonianza [illegible] rimesso in discussione la validità di una prova costituita da un nastro magnetico, che la settimana scorsa aveva consentito [illegible] commissione della Camera di concludere che l'assassinio del presidente Kennedy fu opera di più persone.

«*Questa registrazione non proviene dalla mia motocicletta*», ha infatti dichiarato l'agente di polizia McLain che per [illegible] non aveva disattivato — il giorno dell'attentato — la radiotrasmittente della [illegible] tendo [illegible] tal modo al quartiere generale [illegible] polizia [illegible] registrare «in diretta» l'assassinio.

L'agente ha dichiarato che la registrazione [illegible] può riguardare la sua motocicletta [illegible] quanto [illegible] egli avesse da[illegible] lasciato [illegible] la [illegible] radio «*si sarebbero sentite anche le sirene [illegible] azionate lungo tutto il tragitto in cui scortammo lo [illegible] presidenziale fino all'ospedale*». «*Tutti quanti facevano suonare le sirene*», ha aggiunto l'agente McLain [illegible] un'intervista alla rete televisiva Cbs.

La registrazione in questione consente, in effetti, [illegible] ascoltare il suono [illegible] alcune sirene ma soltanto [illegible] rumore di fondo. Secondo [illegible] esperti in acustica questa differenza è dovuta al fatto che McLain raggiunse in ritardo le [illegible] del corteo dopo la sparatori[illegible]

Intervista all'«ayatollah» Taleghani: «Lo [illegible] deve andare»

Gli sciiti dicono "no" [illegible] Bakhtiar mentre il petrolio torna in Iran

Accolto nelle raffinerie di Abadan e Tabriz l'invito dei capi dell'opposizione a riprendere il l[illegible] - La difficile formazione del nuovo governo civile, smentite le dimissioni [illegible] tre generali

Teheran. Shapur Bakhtiar, il premier incaricato

TEHERAN — [illegible] addetti agli impianti petroliferi in Iran hanno ripreso in parte il lavoro, accogliendo così l'appello dei capi dell'opposizione [illegible] e consentendo una parziale ripresa dell'attività presso le raffinerie di [illegible] e Tabriz.

Rimangono inattivi, invece, gli impianti di Teheran e di Shiraz, dove è attesa per oggi una decisione dei lavoratori.

Secondo fonti del settore petrolifero, le prime forniture di cherosene e di gasolio per riscaldamento dovrebbero raggiungere entro oggi la capitale iraniana attraverso l'oleodotto che parte dai depositi di Abadan.

[illegible] capitale, ieri, prevaleva la calma. La notte precedente [illegible] era sentito sparare sporadicamente dai tetti.

A Bushar un gruppo di dimostranti ha aggredito il capo locale della polizia segreta (Savak), il generale [illegible] Badiei, il quale però, armato di pistola [illegible] [illegible] [illegible] fuga.

Frattanto da fonte governativa sono [illegible] smentite le notizie che tre generali si sono dimessi [illegible] vigilia della presentazione del nuovo governo civile [illegible] Bakhtiar.

Funzionari governativi hanno precisato che il generale Oveissi, comandante [illegible] distretto della capitale, [illegible]va in America per un mese e mezzo di riposo e cure mediche per ipertensione arteriosa.

Degli [illegible] due, il generale Rabii e il generale Khosrowdad, è stato detto che non si [illegible] affatto ritirati dal servizio attivo. (Ap)

Haig smentisce la candidatura alla Casa Bianca

[illegible]NDRA — Il generale americano Alexander Haig ha smentito ieri di avere intenzione [illegible] presentarsi alle elezioni presidenziali del 1980.

In una intervista alla rete televisiva inglese Bbc, l'ex capo di Stato Maggiore del presidente Nixon ed attuale comandante in capo dimissionario delle forze della Nato ha riconosciuto che negli [illegible] [illegible] «sono corse voci» circa la sua candidatura. «Queste ipotesi — ha tuttavia dichiarato il generale Haig — non mi entusiasmano».

TEHERAN — *Ricevendoci nella sua modesta abitazione nel centro di Teheran, l'ayatollah Taleghani, il più prestigioso leader sciita dopo Khomeini, è stato estremamente severo nei riguardi del governo Bakhtiar, affermando che questi* «non ha alcuna possi[illegible] di riuscire nella sua missione». «*E' vero — ha detto* — che il nuovo gabinetto può essere tecnicamente costituito, ma il popolo e Khomeini non possono accettarlo. Finché lo Scià e la dinastia dei Pahlavi saranno alla testa di questo Paese, nessuna formazione ministeriale sarà possibile».

Alla nostra domanda di sapere perché Khomeini non avesse ancora assunto una precisa posizione [illegible] riguardo, l'ayatollah Taleghani ha affermato: «Probabilmente perché il governo Bakhtiar non è ancora costituito ufficialmente. Da quel momento sono certo che la reazione di Khomeini non tarderà».

— *Quale [illegible] la [illegible] posizione?*

«L'ha spiegato a più riprese: nessun governo designato dall'attuale regime è accettabile. Se i [illegible] religiosi [illegible] [illegible] e [illegible] Teheran hanno finora osservato un certo silenzio, [illegible] come ha notato lo [illegible] Bakhtiar nel corso [illegible] sua conferenza stampa, è perché attendono che Khomeini si pronunci. Potete avere la certezza che la loro posizione sarà altrettanto severa».

— *Se Bakhtiar inviterà ufficialmente Khomeini a tornare, quale sarà la risposta?*

«Sarà inequivocabile. L'ayatollah ha detto più volte che non tornerà a Teheran finché rimarrà l'attuale regime. La lotta continuerà [illegible] alla partenza dello Scià e all'instau[illegible] di [illegible] go[illegible] islamico».

— *E' possibile un compromesso? Non potete immaginare [illegible] soluzione intermedia fra la partenza dello Scià e l'attuale impasse?*

«No. La maggioranza [illegible] Paese [illegible] vuole che lo Scià resti».

— *E la dinastia dei Pahlavi?*

«Non ha posto in questo Paese. L'Islam è contro tutti i regimi monarchici, quindi siamo contro la dinastia dei Pahlavi».

Questa condanna senza appello dell'azione di Bakhtiar si affianca a quella del Fronte nazionale, il cui comitato esecutivo ha a[illegible]nciato per domenica una giornata di lutto nazionale e di manifestazioni «per commemorare i morti di Mashad e delle [illegible] città dell'Iran», e per sottolineare «la sua disapprovazione della po[illegible] [illegible] collaborazione con il regime dello Scià». [illegible] trasparente all'iniziativa [illegible] Bakhtiar.

La giornata [illegible] domenica [illegible] preannuncia quindi difficile per il [illegible] primo ministro che, [illegible] tutto [illegible] svolgerà normalmente, dovrebbe essere presentato per allora il suo governo [illegible] Scià, che ritorna oggi a Teheran dai campi di sci a Shapur, 60 chilometri a Est della capitale. Secondo fonti bene informate, fra [illegible] numerose personalità consultate per far parte del governo Bakhtiar, soltanto due avrebbero finora aderito: il generale Fereydun Jam (Difesa) e Ahmad Mir-Fenderski (Esteri).

Jean Guéyras

Hercules [illegible] Bandar Abbas per aiutare gli italiani

ROMA — Un «Hercules 130» [illegible] trasporto dell'aeronautica [illegible] carico di viveri è partito dall'Italia per le zone di Bandar [illegible] e Birjand, nell'Iran, dove [illegible] trovano numerosi lavoratori italiani, in particolare dipendenti delle società «Condotte», «Italimpianti» e «Italstrade».

Sbarcati i viveri, destinati agli operai e ai tecnici che rimarranno sul posto, l'aereo, al pari di un altro che ha lasciato l'Italia [illegible] [illegible] [illegible] trasporterà [illegible] aeroporti civili iraniani i [illegible] dei lavoratori, che potranno poi proseguire per l'Italia con aerei civili.

I due «Hercules 130» sono stati inviati [illegible] disposizione del ministero degli Esteri perché [illegible] zone [illegible] [illegible] Abbas (dove le «Condotte» e la «Italimpianti» costruiscono il porto e la raffineria) e Birjand (al confini con l'Afghanistan, dove si trovano cantieri della «Italstrade») [illegible] lontane e male collegate con il resto dell'Iran.

Oltre quindicimila [illegible] pochi [illegible] fa, gli italiani in Iran sono oggi solo alcune migliaia: quasi tutti i familiari dei lavoratori sono rimpatriati, come anche un certo numero di tecnici i quali, per motivi contingenti (scioperi, mancanza di materie prime), erano venuti a trovarsi nell'impossibilità di proseguire le loro attività o la cui presenza non era indispensabile.

Tutto è comunque pronto da tempo, secondo quanto ha confermato il direttore generale dell'emigrazione presso il ministero degli Esteri, ministro Giovanni Migliuolo, per l'evacuazione immediata dall'Iran degli italiani che vi si [illegible] ancora, qualora [illegible] circostanze lo richiedessero.

(Ansa)

Due giuristi rappresenteranno lo Stato ebraico

Per il M.O. sondaggi separati delle delegazioni negli Usa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — La ripresa dei colloqui tra Israele e l'Egitto non sarà immediata: sembra probabile che prima vi saranno a Washington incontri [illegible] i rappresentanti [illegible] Gerusalemme e quelli di Washington (e forse anche tra quelli del Cairo e gli americani) sull'interpretazione delle clausole più controverse del trattato. A Gerusalemme si ritiene che l'avvocato generale dello Stato, [illegible] Zamir, e il consigliere giuridico del ministero degli Esteri, Meir Rosenne (che è stato oggetto di severe critiche da parte degli internazionalisti dell'università di Tel Aviv) rappresenteranno lo Stato ebraico in questi incontri chiarificatori.

Forse il punto più controverso rimane il paragrafo V dell'articolo 6, che Israele considera [illegible] un'implicita abrogazione del patto di [illegible] sa tra Egitto e [illegible] altri Stati arabi e un impegno a [illegible] entrare in nessun accordo futuro che possa essere in conflitto [illegible] il trattato israelo-egiziano. La pretesa di Gerusalemme che l'accordo abbia la precedenza su tutti gli impe[illegible] e convenzioni passati e futuri dell'Egitto appare come una richiesta priva di contenuto e giuridicamente insostenibile, anche se Begin l'ha definita «l'essenza del trattato».

I giuristi dovranno dare un'interpretazione legale più aderente alla prassi del diritto internazionale e suggerire anche precisazioni sul vincolo dell'art. 4 tra il trattato stesso e la proposta autonomia palestinese, che le parti interpretano in modo diverso, e che per gli israeliani è soprattutto una formula vaga per dare all'occupazione del prossimo quinquennio il carisma di un avvenimento accettato, seppure condizionatamente, dal Cairo con l'alto patronato americano.

In questa cornice, il problema degli insediamenti ebraici nei territori occupati acquista peso e preminenza: Begin ha ripetuto giovedì, nella più drammatica seduta che abbia conosciuto il gruppo del Likud alla Keneseth, che «il governo ha fondato quattordici nuovi insediamenti in Giudea e Samaria dopo le elezioni... e intende continuare [illegible] suo programma», ma ha condannato gli «insediamenti selvaggi» di Gush Emunim (il blocco dei credenti) che nel corso della settimana hanno cerca[illegible] [illegible] fondare nuove colonie.

Giorgio Romano

Morte contemporanea delle tre [illegible] mogli

NEW YORK — Tre anziane donne, che in tempi diver[illegible] furono sposate con lo stesso uomo, sono morte nel giro di 24 ore. Il fatto appare straordinario e sconcertante, poiché le tre donne, pur conoscendosi, non si praticavano.

Le tre erano Esther Banks di 63 anni, Nellie Banks di 77 anni e Myrtle Banks, di 80 anni. Ciascuna aveva mantenuto il cognome da sposata.

Il marito delle tre donne era stato Samuel Banks ed i tre matrimoni avevano coperto un periodo dagli Anni 20 fino al luglio [illegible], quando Banks morì.

Colloquio di quasi due o[illegible] [illegible]

Incontro a Pechino fr[illegible] Colombo e H[illegible]

PECHINO — Il presidente cinese, Hua Kuo-feng, ha ricevuto ieri a Pechino il presidente del Parlamento [illegible]peo, Emilio Colombo, col quale ha avuto un colloquio [illegible] quasi due ore e mezzo.

Secondo fonti della delegazione al seguito di Colombo, è stato compiuto un «*vasto giro d'orizzonte sui maggiori temi di politica internazionale, sulla situazione interna cinese e sulla situazione [illegible] Cambogia. Il leader cinese ha espresso preoccupazione per i recenti sviluppi del conflitto col Vietnam*».

Quanto agli sviluppi interni in Cina, Hua ha insistito sul fatto che il «nuovo corso» cinese non intende assolutamente attuare un processo di «demaoizzazione» [illegible] [illegible] sostenuta da alcuni commentatori stranieri. In Cina «*Mao è sempre stato [illegible] figura [illegible] enorme prestigio, lo è adesso e lo sarà anche per le generazioni future*».

Colombo ha espresso la «*piena volontà della Comunità Europea di rafforzare i suoi legami con la Cina, sviluppando [illegible] relazioni già bene avviate attraverso il recente accordo commerciale*».

(Ansa)

Violentò sette donne Decapitato a Riad

GEDDA — Un giovane saudita colpevole di aver violen[illegible] sette donne, quasi tutte straniere, è stato decapitato sulla piazza principale di Riad.

La vittima [illegible] chiamava Khaled Abdulla al Sawaih ed aveva tra l'altro abusato con violenza di una ragazza americana di dieci anni e della madre di questa.

Dissidi interni, conversioni, scontri ideologici fanno [illegible] gioco di Giakarta

Indonesia: i separatisti segnano il passo

Lunedì scorso, a Giacarta, un portavoce militare [illegible] annunciato che Nicolai Lobato, presidente del Fretilin (movimento nazionale che rivendica l'indipendenza dell'antica colonia portoghese di Timor Orientale) è stato ucciso domenica 31 [illegible] durante un'imboscata tesagli dall'esercito i[illegible]. Il [illegible]stro della Difesa generale Yusuf si è recato sul posto [illegible] identificare il cadavere.

Lobato aveva preso il [illegible]mando del Fretilin nel 1977 dopo l'arresto per «tradimento» del presidente del movi[illegible] Francisco Xavier [illegible] Amaral. Quest'ultimo è stato liberato nell'agosto '78 dagli indonesiani insieme con il fratello del vecchio ministro degli Esteri, Ramos Horta.

[illegible] dicembre Do Amaral ha lanciato appelli ai suoi antichi sostenitori chiedendogli di deporre le armi e di accettare l'annessione [illegible] territorio all'Indonesia. [illegible] dicembre anche il ministro [illegible] Sicurezza e dell'Informazione del Fretilin, Alarico Fernandes, uno dei principali capi storici del movimento, è passato all'Indonesia. Dopo [illegible] anni e mezzo di strenua lotta contro un nemi-[illegible] ben più forte, isolato [illegible] mondo [illegible] una nazione senza risorse, il Fretilin sembra sul punto di crollare.

Parecchie divergenze oppongono i suoi responsabili [illegible] una ribellione che mobilitava da anni parecchie unità mili[illegible] indonesiane sembra anch'essa in grave difficoltà. Dopo aver riportato successi militari nel '77, i papua che lottano per ottenere l'indipendenza della Papuasia-Nuova Guinea occidentale (annessa nel '69 dall'Indonesia sotto il nome di Irian-Jaya) [illegible]no ore difficili. La controffensiva indonesiana accompagnata [illegible] bombardamenti aerei, ma anche le lotte intestine in seno all'Opm (Organizzazione papua merdeka) hanno considerevolmente indebolito il movimento nazionalista.

Le operazioni militari indonesiane hanno permesso di distruggere parecchie basi dei rivoltosi e costretto alla fuga almeno mille rifugiati verso la Papuasia-Nuova Guinea. Incidenti lungo la frontiera hanno suscitato una [illegible] inquietudine [illegible] Port-Moresby e [illegible]

indonesiani si sono scusati. Tra l'altro [illegible] importanti dirigenti nazionalisti, Jacob Prai e Otto Ondawame, sono stati arrestati a fine settembre in Papuasia - Nuova Guinea e condannati a [illegible] [illegible] di prigione per immigrazione illegale; saranno [illegible] quando troveranno un Paese che li accolga.

Si tratta della fuga degli uomini sfiniti dalle malattie e da una lotta che sembra [illegible] scopo o piuttosto è il risultato della lotta fra Prai e il suo avversario, il brigadiere generale Seth Rumkorem, per assicurarsi il comando dell'insurrezione? Entrambi hanno formato [illegible] governo ed entrambi lo presentano come l'unico autentico. Oltre ai dissapori personali in seno a un'organizzazione divisa dalle grandi distanze in gruppi separati, i due dirigenti hanno anche divergenze politiche. Nel luglio del '77 Prai aveva dichiarato che il [illegible] governo era ormai «socialista» e che contava sull'appoggio dei Paesi socialisti; il suo slogan era «senza socialismo [illegible] può esserci l'indipendenza».

Questa linea è stata denunciata dal ministro degli Esteri del governo provvisorio rivoluzionario, che [illegible] a Dakar, Bernard Tanggahma, Egli [illegible] pubblicato qualche settimana fa una dichiarazione in cui accusa Prai di essersi legato al partito comunista australiano e in cui afferma: «La nostra è una lotta di liberazione nazionale e [illegible] [illegible] lotta di classe. La nostra ideologia è il nazionalismo malesiano e non il marxismo-leninismo».

Preconizzando anche un regime pluripartitico per condurre il più rapidamente all'unificazione delle due Nuove-Guinee, Tanggahma riconosceva che il movimento nazionalista papua aveva subito pesanti sconfitte e concludeva fornendo la lista [illegible] proprio governo presieduto [illegible] generale Rumkorem assistito da Robert Joweny, ministro della Difesa. Secondo alcune informazioni, due dei suoi ministri in agosto si sarebbero rifugiati in Papuasia-Nuova Guinea.

Infine, [illegible] terza ribellione scoppiata all'estremità Nord-[illegible] dell'Indonesia, [illegible] Atjeh, nell'isola [illegible] Sumatra, feudo degli estremisti musulmani, sembra si stia spegnen[illegible]. Molti dei suoi dirigenti si sono arresi e il suo capo, Hasan Tiro, sarebbe in fuga.

Patrice de Beer

Il giorno 4 [illegible] si è serenamente spento

Umberto Debilio
Generale di Divisione dei Carabinieri
Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia
Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e di Vittorio Veneto
Decorato al Valore Militare

Lo annunciano la moglie donna Maria Assunt, la figlia Giovannella con il marito Pier Paolo de Gerarmoli, il figlio Francesco, il figlio Valerio con la moglie Stefania e il piccolo Andrea.
— Roma, 5 gennaio 1979

Partecipano al dolore di Giovannella e Pierpaolo gli amici [illegible]

Chiamata dal Signore nella Sua Pace è improvvisamente mancata

Carolina Rinaldi ved. Berrino

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Franca, il fratello Pino con Emilia, le sorelle Erla e Maria [illegible]. I funerali oggi alle ore 14.30 parrocchia Madonna di Pompei (via San Secondo 90).
— Torino, 6 gennaio [illegible]

Maria, Giovanna e Albertina [illegible] profondamente addolorati partecipano al grave lutto di Franca.

Partecipano affettuosamente al dolore di Franca: [illegible]

La famiglia [illegible] partecipa al dolore della signorina Esa.

E' mancato

Giovanni Prunotto
ex presidente Avis

Addolorati lo annunciano la moglie Maria, la figlia [illegible] col marito Franco, parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 da Ospedale S. C[illegible]
— Moncalieri, 6 gennaio 1979.

Venerdì 4 gennaio 1979 è mancata all'affetto dei suoi cari la

contes[illegible] Rosa Prat
di anni 93

Ne danno il triste annuncio i nipoti [illegible]
— Torino, 5 gennaio 1979

I Venditori, i Capi Distretto e i Colleghi della Direzione Vendite della [illegible] partecipano al dolore di Claudio Covini per la perdita del padre

Franco Covini
— Parma, 5 gennaio 1979

Ha concluso cristianamente la sua vita terrena

Rosita Ferrero ved. ing. Boggiano

Partecipano la dolorosa notizia i parenti tutti, grati al signor Francesco Ferrero e alla signora Giovanna Arcuino per le amorevoli assidue cure prestate. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Cuneo, sabato 6 corrente alle ore 16. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore lunedì 5 febbraio alle ore 9.
— Cuneo, 5 gennaio 1979

Il Presidente Cav. di Gran Croce Alessandro Tosi, i Commissari, il Condirettore Generale dott. Pedevola, il Direttore Tecnico ing. Merlo, i Dirigenti, il Personale e le Organizzazioni Sindacali dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino vivamente partecipano al lutto del Direttore generale dott. ing. Fulvio Meucci per la scomparsa della madre

maestra Marianna Cecchi ved. Meucci
— Torino, 5 gennaio 1979

La Società Aeros Saldatura Elettrica Automatica annuncia commossa l'improvvisa perdita del

dott. ing. Ugo Cannata
Direttore Tecnico
— Alfonsin Marina, 5 gennaio 1979

Presidenza, Consiglio di Amministrazione ed il Personale tutto della S.p.A. Aeros Saldatura Elettrica Automatica, sono uniti alla famiglia nel cordoglio per la scomparsa del

dott. ing. Ugo Cannata
Direttore Tecnico
— Alfonsin Marina, 5 gennaio 1979

E' [illegible] all'affetto dei suoi cari

Anita Crosa

Con immenso dolore ne danno l'annuncio [illegible] la sorella Lidia, il nipote Marco e parenti [illegible]. Un particolare ringraziamento al prof. Oliverio, al fraterno amico dottor Gianluigi Capitanio e alla signora Natalia per la premurosa assistenza prestata. Funerali oggi sabato ore 10.15 all'ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1979

E' mancato

Isidoro Buzzetti

Lo annunciano a funerali avvenuti, la moglie Giuseppina Pinerei, il fratello Mario e cognate con figlio e nuora, nipoti e parenti.
— Torino, 3 gennaio [illegible]

La Ditta Fratelli Lamberti Divisione Carta, partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro amico e maestro

dott. Alfredo Tabacchi
— Albissola, 5 gennaio 1979

E' mancato ai suoi cari

[illegible] Passannante

Ne danno il doloroso annuncio moglie, [illegible]
— Torino, 5 gennaio 1979

Valentino Bompiani, presidente della Siae, annuncia con commosso cordoglio l'immatura e improvvisa scomparsa dell'

avv. Angelo Natoli
Vice Direttore Generale della Siae

del quale ricorda l'appassionata e meritoria opera prestata per oltre quarant'anni a favore del Sodalizio e partecipa insieme agli organi sociali al grande lutto della famiglia.
— Roma, 5 gennaio 1979

Luigi Conte, Direttore generale della Società Italiana degli Autori ed Editori (Siae) si associa, insieme ai Dirigenti, Funzionari, Impiegati e Agenti della Società all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa di

Angelo Natoli
Vice Direttore Generale della Siae

che, per lunghi anni, con esemplare senso del dovere, illuminata intelligenza e grande umanità ha prestato la sua opera al servizio della Società, in ogni ordine e grado, sino alle più alte funzioni direttive.
— Roma, 5 gennaio 1979

Dopo una vita di lavoro cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Giovo
di anni 77

Lo ricordano con immenso dolore e rimpianto la moglie Ernestina, il figlio Walter con la moglie Angela, i nipoti Fulvio e Alberto, cognata, cognati, parenti e amici tutti. Benedizione oggi ore 14 Ospedale Maria Vittoria. La cara salma proseguirà per Magliano Alfieri ove seguiranno i funerali.
— Torino, 6 gennaio 1979.

Amministrazione, Direzione e Personale del Consorzio Agrario Provinciale di Asti annunciano addolorati la scomparsa, avvenuta a Roma, del

conte dott. Massimo Arlini

che per cinque anni fu commissario governativo del Consorzio medesimo.
— Asti, 3 gennaio 1979

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato

Tranquillo Benetti
cavaliere del Lavoro

Lo piangono moglie, figlia, nuora, fratello, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 10 via [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1979.

La Lucas S.p.a. prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

[illegible] Antonio Salvadori

Compianto primo Amministratore De[illegible] della Società
— Torino, 5 gennaio 1979.

Giuseppe Perello e famiglia piange la perdita del carissimo e stimato amico

Di Tommaso Fornaia
— Torino, 6 gennaio 1979

Le famiglie Barca, Cattina, Marietta, Marocchi partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Pierin Betassa
— Torino, 5 gennaio 1979

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del

prof. Pier Carlo Borsotti

[illegible] per l'unanime dimostrazione di affetto tributata al suo caro scomparso nell'impossibilità di farlo singolarmente come sarebbe suo desiderio, ringrazia tutti coloro che con la presenza, con fiori e scritti hanno onorato il defunto e le sono stati di conforto nella dolorosa [illegible]. La Santa Messa di trigesima verrà celebrata nella cappella dell'ospedale Molinette alle ore 11 del 31 gennaio 1979.
— Torino, 6 gennaio 1979.

ANNIVERSARI

6-1-1978 — 6-1-1979

Nel primo anniversario della scomparsa del Sig.

Armando Ponti

la moglie, le figlie, i generi, le nipoti e parenti tutti lo ricordano sempre con amore. S. Messa il giorno 26 alle ore 20.30 nella parrocchia S. Maria di Pulcherada (Cruova). San Mauro.

1978 — [illegible]

Gegi Artena

è sempre nel nostro cuore. Messa Gran Madre giovedì 11 ore 10.

1954 — 6 Gennaio — 1979

Andreina Riccardi Belati

L'alba di ogni giorno, con il ricordo del suo luminoso sorriso, ci porta l'angoscia ed il rimpianto di non averti più con noi.

1977 — [illegible]

Della Vigna n. Carosso

I tuoi cari ti ricordano sempre. Messa al 14 a Castelnuovo Calcea ore 11

1-6-1970 — 1-6-1979

Annibale Baffesio

Doloroso sempre il ricordo e il rimpianto di ogni giorno. Moglie, figlie, nuora, nipoti Massimo e [illegible].

1970 — 1979

Nel nono anniversario della scomparsa di

Luigi Garella

la famiglia lo ricorda con affetto. La Messa anniversaria domenica 7 alle ore 11 parrocchia S. Anna, Pescatori di S. Mauro.

1975 — 1979

Rosa Sinchetto

Affettuosamente ricordata con grande rimpianto. La Messa domenica 7 gennaio ore 11 chiesa Santa Margherita.

[illegible] — 1979

Mario Roccia

Con infinito rimpianto la moglie lo ricorda.

1972 — 1979

Dante Merlotti

[illegible] sempre presente.
— Torino [illegible] 6 gennaio 1979.

Il ministro Ossola domani in Albania

ROMA — Il ministro per il Commercio con l'estero Rinaldo Ossola sarà domani in Albania per una visita ufficiale di due giorni. Si tratta, al di là degli aspetti commerciali, di un avvenimento storico in quanto Ossola è il primo ministro italiano che si reca ufficialmente in questo Paese dalla fine dell'ultima guerra.

Ossola incontrerà i maggiori esponenti del governo albanese che da poco tempo hanno intrapreso nuove iniziative di sviluppo per il Paese. Queste coincidono con il raffreddamento dei rapporti con la Cina: l'Albania era infatti l'unico Paese dell'Est satellite di Pechino.

Quando non serve la [illegible] sulle merci

ROMA — La «bolletta» che dal 1 gennaio [illegible] accompagnare tutte le merci e i beni in movimento [illegible] territorio nazionale, lo precisa la Federmercati — l'organizzazione che rappresenta gli operatori commerciali dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso, aderenti alla Confcommercio — non deve essere emessa dai commercianti al dettaglio e dagli ambulanti nella [illegible] fase, però, in cui il prodotto passa dal negozio al consumatore.

Convegno a Torino sullo «sviluppo»

TORINO — Martedì 9 gennaio avrà luogo a Torino l'ottava e ultima tavola rotonda del ciclo di incontri di studio su «La riconversione [illegible] deve [illegible] europea», indetto dall'Unione industriale, dal Sole-24 ore e dal Centro europeo studi e informazioni.

Tema dell'incontro, che si svolgerà all'Unione industriale con inizio alle 15, è «Una politica di riconversione industriale europea: il mercato dello sviluppo».

Moderatore sarà Alfonso Sabatino, direttore del Centro europeo studi e informazioni. Parteciperanno al dibattito Marcello Fumanti della direzione programmazione e sviluppo dell'Eni; Giancarlo Meroni dell'ufficio internazionale Cgil; Ubaldo Scassellati, direttore Fiat; Gaetano Speranza, direttore della politica generale dello sviluppo alla commissione Cee.

Il ciclo di dibattiti troverà conclusione in un convegno di studio internazionale, attualmente in preparazione, sul tema: «La riconversione industriale europea nei programmi delle forze politiche europee».

Da lunedì [illegible] listino Lancia

TORINO — Da lunedì la Lancia praticherà i nuovi prezzi di listino delle vetture. Questi i prezzi chiavi in mano:

Beta berlina 1,3: 7.417.500; 1,6: 8.196.100; 2 litri: 8.732.000. Invariati, invece i prezzi della Beta coupé e HPe in tutte e tre le cilindrate.

Per la Gamma i prezzi sono i seguenti, sempre chiavi in mano: berlina 2000: 11.0[illegible].500; 2500: 14.263.700; coupé 2000: 15.121.700; coupé [illegible]: 17.0[illegible].500. A112 elegant [illegible]to; A112 Abarth invariato.

Le Beta berlina sono dotate di nuovi pannelli e delle modifiche di meccanica già introdotte in giugno sulle coupé e HPe. Inoltre la cilindrata della versione 1300 è aumentata a 1301 e quindi la vettura si inserisce nei massimi limiti di velocità consentiti. Immutati anche i prezzi delle A112.

Autocarri: no alla domenica

ROMA — Anche quest'anno gli autoveicoli pesanti non potranno circolare la domenica. La misura, che mira a limitare gli incidenti stradali ed a prevenirli, è stata disposta dal ministro dei Lavori Pubblici.

In essa si stabilisce che la circolazione sulle strade e sulle autostrade degli autoveicoli trasporto merci che a pieno carico superano il peso complessivo di 50 quintali non potranno circolare, oltre che tutte le domeniche, il 16 aprile (Pasquetta), il 15 agosto (Assunzione); il 1 novembre (Tutti i Santi), il 25 dicembre (Natale) ed il 26.

Potranno invece liberamente circolare il 25 aprile (anniversario della Liberazione), il 1° maggio (Festa dei lavoratori), l'8 dicembre (Immacolata Concezione) e domenica 23 dicembre.

Oro e monete

Oro fino 5850 - 6000 lire al grammo; argento 150.000 - 183.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 53.500 - 54.500; nuovo conio 50.500 - 51.500; marengo italiano 48.000 - 52.000; marengo svizzero 52.000 - 55.000; marengo francese 51.000 - 53.000

Gli industriali e i sindacati replicano a Prodi

Chiudere le fabbriche decotte? Ecco [illegible] rispondono al Nord

Gli industriali piemontesi sono sostanzialmente d'accordo, sia pure con qualche riserva, su quanto affermato recentemente dal ministro dell'Industria Romano Prodi sulla grande importanza di una soluzione costruttiva del [illegible] contrattuale; [illegible] po' [illegible] d'accordo, ma non in disaccordo, sulla necessità di chiudere le fabbriche non più risanabili del Nord, mentre per quelle del Sud, che si trovano nella stessa condizione, la questione — ha sostenuto Prodi — «è completamente diversa. Non possiamo chiedere a queste popolazioni altri sacrifici».

Il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Sergio Pininfarina, si è [illegible] assolutamente [illegible] Prodi sulla necessità di una soluzione costruttiva [illegible] fase contrattuale e sul [illegible] che «la gente è stanca [illegible] inutilità di certi comportamenti e certe agitazioni». Ed ha aggiunto: «E' molto significativo che sia un ministro a dire tutto questo, anche se ho l'impressione che — malgrado la sua [illegible] — non c'è da essere molto ottimisti». Se le premesse di Prodi dovessero realizzarsi, molte [illegible] cambierebbero [illegible] cui «attendiamo [illegible] interesse le proposte concrete che il ministro intende farci e andremo all'incontro con lei, nei prossimi giorni, con la disponibilità che merita un'iniziativa [illegible] molti precedenti, sul piano del metodo, da parte di un ministro dell'Industria».

Sul secondo problema, Pininfarina non crede che Prodi «intenda propugnare un neo-assistenzialismo da far valere solo nel Mezzogiorno. Il Prodi ministro può vedere le cose in modo diverso dal Prodi professore, e questo è più che comprensibile, ma non credo che il primo possa sconfessare il secondo su un punto essenziale [illegible] quello del rifiuto dell'assistenzialismo».

Anche Giorgio Prignani, presidente della Federpiemonte, riconosce a Prodi il merito di «aver smosso le acque e riproposto la necessità di cambiamenti strutturali» e per questo «siamo certo disposti [illegible] confronto sulla base [illegible] proposte concrete che il governo vorrà esporre. Non dimentichiamo però — aggiunge — che tenere conto di "tutte le realtà del sistema industriale italiano" significa comprendere che le rappresentanze imprenditoriali non possono giungere ad imporre determinati comportamenti ai propri associati (investire al Sud) se non esistono serie premesse per realizzarli».

Sul salvataggio delle imprese, Prignani è convinto che se una azienda è risanabile economicamente deve essere [illegible] munque salvata sia essa al Nord o al Sud; se è irrecuperabile «dovrebbe, prima o poi, essere chiusa anche nel Sud». Dopo aver [illegible] che per una valutazione precisa occorrerebbe conoscere un testo completo, il presidente della Federpiemonte ha aggiunto che «sembrerebbe quasi che il progetto Prodi si basi in buona parte sul baratto fra mobilità al Nord e investimenti al Sud. Ma la mobilità non è un regalo, è una condizione di efficienza». Per [illegible] [illegible] precederla al Sud, proprio là [illegible] si vuole far crescere le imprese, sarebbe una contraddizione».

Walter Mandelli, presidente della Federmeccanica e dell'Amma (Associazione aziende metalmeccaniche), è [illegible] esplicito sul problema, ed [illegible] è sostanzialmente d'accordo con Prodi. Quando un'azienda distrugge ricchezza invece di produrne, essa va chiusa.

«Per le aziende [illegible] del Nord, questo deve avvenire subito, perché le [illegible] economiche di quest'area permettono di superare, senza particolari traumi, le difficoltà della chiusura. Per le aziende del Sud, dove le condizioni economiche sono più fragili, [illegible] necessariamente avvenire in tempi più lunghi. In questo senso il parere di Prodi — sostiene Mandelli — mi sembra corretto, a patto che la dilazione per il Sud non sia a tempo indeterminato; ed a patto, naturalmente, che le nuove iniziative che dovrebbero sostituire le aziende da chiudere rispettino tutte le condizioni — amministrative, sindacali, produttive, di infrastrutture — necessarie per renderle economicamente valide».

Non altrettanto positive sono le reazioni dei sindacati (Cgil, Cisl e Uil), i quali se risultano disponibili a un discorso di mobilità di mano d'opera da un settore all'altro e da un'azienda all'altra («questa mobilità — dice Corrado Ferro segretario provinciale della Uil — deve però essere finalizzata ad una garanzia di stabilità dell'occupazione»), sulle operazioni di salvataggio sono assai più duri.

Cesare Delpiano segretario provinciale della Cisl e Fausto Bertinotti, segretario provinciale della Cgil, sono concordi con Ferro nell'affermare che è «assolutamente impensabile» che il movimento sindacale piemontese, o comunque dell'Italia settentrionale «possa accettare che si perdano posti di lavoro al Nord per magari ricuperare gli stessi posti di lavoro al Sud. Quando il movimento sindacale parla di difesa e di rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno, non ha mai ipotizzato che questo [illegible] avvenire a scapito delle regioni settentrionali».

Bertinotti e Delpiano ricordano come, ad esempio, Montefibre e Venchi Unica rappresentano casi industriali del Nord che «non possono essere liquidati con analisi superficiali». Per Delpiano perciò «così come espresse, le affermazioni di Prodi non sono convincenti per noi: nuovi equilibri produttivi da realizzare non sono legati né a liberismo, né a spontaneismo già sperimentati negativamente».

E' a questo proposito Bertinotti ricorda la «lotta difficilissima e lunghissima (la iniziammo nel '73) per [illegible] produzione di "nylon set set" alla Montefibre di Pallanza, contro le [illegible] di tutti quelli che volevano smantellare lo stabilimento. [illegible] moltissimi». Oggi quello stabilimento — a detta della [illegible] Montefibre — è assolutamente produttivo.

Con questo Bertinotti non intende sostenere che tutte le fabbriche debbano essere salvate e a tutti i costi, ma è convinto che ogni singolo [illegible] vada analizzato e valutato rispetto ad una prospettiva di fondo che «noi indichiamo nello sviluppo del Mezzogiorno come priorità e nel riequilibrio regionale come criterio complementare al primo».

Renzo Vill[illegible]

Il ruolo dello Stato nell'andamento dell'economia

È difficile conoscere il peso dell'industria pubblica italia[illegible]

Bisaglia parla del 50% ma i dati sulla formazione del prodotto nazionale sono più modesti - L'opinione di Paolo Savona (Confindustria)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Che lo Stato svolga oggi un ruolo essenziale nell'industria italiana, più che in altri Paesi del mo[illegible] occidentale «capitalistico», è noto a tutti. E' la conseguenza inevitabile dell'aver bruciato in pochi anni un secolo di storia economica, per trasformare il Paese da agricolo in industriale. Logico, quindi, che Paolo Savona, a una mia domanda sul tema, risponda:* «Non possiamo svegliarci domattina in un sistema socialista, ma neppure in uno capitalistico, per il semplice motivo che questa sera non ci addormenteremo nell'uno, e neppure nell'altro, ma in un sistema misto».

La domanda era scaturita da un passo delle dichiarazioni fatte a La Stampa del 27 dicembre dal ministro delle Partecipazioni Statali, Antonio Bisaglia, in cui si diceva: «Se è vero che l'industria pubblica copre oltre il 50 per cento del totale dell'industria nazionale, la sua funzione...» *eccetera. La percentuale mi è sembrata un po' alta, e ne ho parlato con il direttore generale della Confindustria [illegible] conto, infatti, è un'economia mista, e un altro che l'industria lo sia «fifty-fifty», metà pubblica e metà privata. Il settore pubblico è importante e basta aver seguito l'interminabile vicenda delle nomine ai grandi enti pubblici per constatarlo, ma è ben lontano dal coprire il 50 per cento dell'industria nazionale.*

I dati dell'Istat si riferiscono al 1976, ma sono i più recenti a disposizione per poter fare questo calcolo. Del resto, negli ultimi due anni, i miliardi sono cambiati, ma le percentuali sono rimaste più o meno le stesse, con qualche dubbio sul settore al quale assegnare alcune grosse imprese, la Montedison, per esempio, di cui terremo conto nelle valutazioni finali.

Risulta che nel 1976 l'incidenza del prodotto lordo delle imprese pubbliche sul totale delle imprese italiane con almeno 20 addetti è stata pari al 92,9 per cento per le industrie elettriche (Enel), del gas e dell'acqua; al 73,8 per cento per le industrie estrattive; ma appena pari al 13,5 per le industrie manifatturiere (di gran lunga il settore di attività più importante) e al 10,4 per le industrie delle costruzioni (residenziali e [illegible], perché nella casa, com'è noto, lo Stato è praticamente assente). Nel totale del prodotto lordo delle imprese industriali con almeno 20 dipendenti, quelle pubbliche, in definitiva, figurano per il 19,4 per cento, assai meno, come si vede, [illegible] per cento.

C'è da aggiungere [illegible] cosa, tutt'altro che trascurabile. In quell'anno il prodotto lordo (o valore aggiunto) totale dell'industria italiana fu di 61.613 miliardi di lire. Questo significa che quasi 20.000 miliardi sono stati prodotti dalle imprese più piccole, comprese quelle artigianali, comunque con meno di 20 dipendenti.

Aziende artigiane a partecipazione statale, o gestite da enti locali, ammesso che esistano, penso si possano contare sulle dita di una mano. Se questo è vero, allora quel 19,4 per cento di prodotto industriale pubblico, sul vero totale dell'industria italiana, scende a poco più del 13 [illegible] cento.

Il direttore generale della Confindustria, forse per cortesia nei confronti dei colleghi del settore pubblico, ha voluto essere più generoso. Di fronte ai miei dubbi, ha detto che, in senso stretto, l'industria pubblica è quella che fa capo al ministero delle Partecipazioni Statali. In questo senso, cioè delle industrie che rientrano nei gruppi Iri, Eni, Efim, più l'Enel, si può affermare che il prodotto industriale pubblico sia il 15 per cento del totale. Se si vuole estendere il concetto di «pubblico» anche a quelle imprese in cui lo Stato, le Regioni e gli altri enti locali hanno partecipazioni di minoranza, ma in pratica di controllo (ecco la Montedison, e altri) si può arrivare al 30 per cento.

Il discorso, dice Paolo Savona, diventa più complesso se si adotta il concetto «gravitazionale», cioè quello che tiene conto delle commesse, dei lavori affidati dalle imprese pubbliche a quelle private. E' produzione pubblica o privata? In questo caso il ministro Bisaglia può anche [illegible] ragione. Ma si può rovesciare il rapporto, e chiedersi se è pubblica o privata la produzione di energia elettrica dell'Enel, ente pubblico, che viene assorbita dal settore privato.

C'è, infine, un altro criterio di valutazione, che non parte dalla proprietà del capitale, e neppure [illegible] destinazione del prodotto, [illegible] credito. Allora, sotto questo riguardo, non solo Bisaglia ha ragione, ma addirittura sottovaluta il settore «pubblico», perché oggi il rapporto nella distribuzione del credito disponibile è di 70 a 30. Naturalmente, 70 per cento al settore pubblico, e 30 per cento a quello privato. Ed ecco come ci si può anche svegliare, e ritenere di essere in un sistema socialista.

Mario Salvatorelli

Perché l'Invim deve essere radicalmente modificata

Un'imposta sulla svalutazione

La tormentata questione relativa all'incostituzionalità dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili (Invim) continua a registrare [illegible] più numerose ordinanze di rinvio alla Corte Costituzionale. Sono, infatti, molte le Commissioni tributarie che ritengono non manifestamente infondata (è questa la formula di rito) la questione di legittimità costituzionale dell'Invim, imposta che colpisce prevalentemente la perdita di valore della lira.

In effetti, come risulta dai lavori preparatori, l'Invim doveva colpire l'incremento di valore verificatosi nel tempo dal [illegible] dell'acquisto (valore iniziale) al momento della vendita (valore finale), in quanto l'aumento si fosse verificato obiettivamente, per esempio, in seguito all'esecuzione di un'opera pubblica, senza alcun merito, né sacrificio del proprietario. Se il calcolo per l'applicazione dell'imposta ubbidisce, invece, ad un criterio puramente matematico, quale la differenza di valori nominali diversi della moneta in epoche diverse, l'Invim diviene un'imposta sull'inflazione.

Una simile imposta non può dirsi infatti in relazione alla capacità contributiva dei cittadini, ma quasi unicamente derivante dalla svalutazione monetaria.

Il problema era presente anche al legislatore della riforma tributaria, il quale aveva previsto una maggiorazione del valore iniziale del bene immobile, pari al 4 per cento annuo del valore iniziale; gli anni successivi al 1973 registrarono, però, una svalutazione ben maggiore al 4%, inducendo il legislatore ad introdurre retroattivamente, ma solo temporaneamente, una detrazione del 10% dal 1973.

La situazione, anziché migliorare, si è viepiù deteriorata, sia perché il 10% non è certo sufficiente a compensare la svalutazione odierna, sia perché si è creata una sperequazione tra coloro che hanno acquistato prima del 1973 (che, per gli anni precedenti, hanno solo diritto alla maggiorazione del 4%) e quelli che hanno acquistato dopo (e che hanno diritto alla maggiorazione del 10%), violandosi anche l'articolo 3 della Costituzione, relativo all'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Ci sembra che la situazione sia insanabile, fino a quando non si stabilirà che la maggiorazione del valore iniziale, a compenso dell'inflazione, deve essere in relazione e collegata a quest'ultima.

Gianfranco Gallo-Orsi

Che cosa attende i presidenti designati da Andreotti

Nell'arcipelago Iri, Eni, Efim, Enel un mare di debiti (e di problemi)

MILANO — Iri, Eni, Enel, Efim: i presidenti di questi enti designati dal governo e [illegible] cui ora il Parlamento dovrà pronunciarsi controlleranno in pratica una buona parte dell'intera economia nazionale. Con oltre [illegible] mila dipendenti e più di 30 mila miliardi di fatturato sono in grado di influire, attraverso le loro scelte, in modo decisivo sugli orientamenti di politica economica di tutto il Paese: da questi colossi industriali e finanziari passa [illegible] lotta alla inflazione, la programmazione economica, un recupero di efficienza del sistema, l'eventuale ripresa degli investimenti e dell'occupazione.

Sui vertici [illegible] questi enti si scaricheranno [illegible] pressioni e [illegible] tensioni della classe dirigente, politica, sindacale, imprenditoriale, finanziaria per il raggiungimento di obiettivi spesso contrastanti: i neo-presidenti sceglieranno per i prossimi anni la strada [illegible] una nuova espansione o preferiranno dedicarsi al consolidamento e alla razionalizzazione delle iniziative già esistenti? O dovranno fare tutte e due le cose allo scopo di conciliare la necessaria efficienza con l'obiettivo tradizionale del settore pubblico di sostenere investimenti e occupazione?

Politici e sindacati spingeranno in quest'ultima direzione, me[illegible] la Confindustria e una parte [illegible] sistema bancario fungeranno da freno.

Ai nuovi presidenti toccherà quindi il compito di saper contenere le pressioni politico-sindacali in difesa degli interessi delle proprie aziende e di saper mantenere rapporti [illegible] con il mondo imprenditoriale e finanziario privato senza arroganza ma anche senza sudditanza.

[illegible] problemi esterni ai gruppi si collegano i grossi problemi interni, diversi da ente ad ente. Vediamo brevemente i principali.

IRI — Con oltre 500 mila dipendenti, il più grosso datore di lavoro d'Europa, e 15 mila miliardi di fatturato [illegible] il più grosso degli enti a partecipazione statale e anche quello con i maggiori problemi di riorganizzazione. L'eredità lasciata da Giuseppe Petrilli, presidente [illegible] [illegible] anni, è pesante: [illegible] finanziaria, crisi manageriale, crisi industriale.

Nonostante un centinaio di miliardi [illegible] utili provenienti [illegible] banche (le tre Bin, Commerciale, Credito e Banco Ro[illegible]) il bilancio [illegible] 1977 dell'ente si è chiuso con un pesante passivo imputabile alle attività manifatturiere che spaziano dalla siderurgia, alla cantieristica, dall'automobile ai panettoni. In questi settori sono stati spesi 7-800 miliardi che hanno reso sempre più urgente una massiccia ricapitalizzazione dell'ente. [illegible] perdite [illegible] aggiunge il peso di un programma di investimenti nell'ordine di circa 3000 miliardi all'anno finanziati per due terzi con debiti il cui fardello [illegible] [illegible] sempre più pesante.

Le difficoltà finanziarie dell'ente frutto sia di obiettive ragioni di mercato (cantieristica e siderurgia) sia di errori e leggerezze nella gestione (Alfa Sud, Unidal, Finmare) hanno creato tensioni e conflitti all'interno e all'esterno dell'ente. E' di qualche settimana fa lo scontro fra il direttore generale dell'Iri Alberto Boyer e il ministro delle Partecipazioni statali Antonio Bisaglia con la richiesta di dimissioni del primo da parte del secondo. L'episodio, che rientra nella lotta per il vertice dell'ente, non è certo servito a risollevare il morale di un management già da tempo [illegible] dalle rivalità interne e dalle pressioni esterne.

Sul piano strettamente industriale l'Iri ha infine il problema di dove indirizzare i nuovi investimenti. Dopo l'affossamento di Gioia Tauro ancora non è stato definito un programma preciso per l'intera siderurgia di [illegible] mentre le polemiche infuriano sull'eventuale nuovo stabilimento [illegible] Sud a Napoli.

Altri settori, come l'elettronica, [illegible] telecomunicazioni e l'energia nucleare richiedono indicazioni precise che spetta al vertice dell'ente formulare tenendo presenti gli obiettivi di politica economica nazionale.

ENI — Impegnato prevalentemente nell'estrazione [illegible] petrolio e metano l'ente fondato [illegible] Enrico Mattei è quello che ha [illegible] problemi, almeno [illegible] punto di vista finanziario. I 100 mila dipendenti e i 12 mila miliardi [illegible] fatturato [illegible] però larghi settori di crisi come la chimica, che in questi anni ha perso centinaia di miliardi, il tessile, [illegible] aziende minerarie e meccano-tessili appioppate all'Eni dopo [illegible] scioglimento dell'Egam. Nonostante più di mille miliardi di cash-flow e circa [illegible] miliardi di utili dal petrolio e [illegible] metano i bilanci dell'ente si sono chiusi perciò in perdita.

All'orizzonte dell'Eni si profila poi il pericolo Attilio Monti deciso a vendere all'ente le proprie raffinerie al prezzo più alto possibile.

Sul versante internazionale all'indubbio successo della operazione [illegible] l'Algeria non si accompagna altrettanto dinamismo nei rapporti con i Paesi produttori di petrolio come Libia e Arabia Saudita.

EFIM — Il più giovane ma anche il più malandato degli enti a partecipazione statale perché si [illegible] andato formando negli ultimi [illegible] anni raccogliendo per strada varie attività senza trova[illegible] una fisionomia e un ruolo precisi. Produttore di materiale bellico, di elicotteri (la Agusta [illegible] [illegible] gruppo Efim), [illegible] alluminio, [illegible] grandi ambizioni nel settore agricolo-alimentare, l'Efim non ha ancora trovato una precisa identità per i suoi 50 mila dipendenti che fattu[illegible] oltre [illegible] miliardi all'anno.

ENEL — Indebitato per migliaia di miliardi [illegible] l'imprevidenza dello Stato che [illegible] ha mai dotato l'ente [illegible] dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica [illegible] adeguate risorse proprie mantenendo contemporaneamente basse [illegible] tariffe, l'Enel si trova a dover affrontare compiti [illegible] importanza vitale per tutta l'economia. Come fornitore di elettricità è al centro del piano energetico nazionale insieme all'Eni, l'altro grande produttore di energia. All'Enel spetterà la realizzazione delle centrali nucleari dove confluiscono enormi interessi pubblici e privati. Dall'Enel infine dipendono la sopravvivenza e lo sviluppo di interi settori industriali (cavi, industrie elettrotecniche, meccaniche, etc.) che vivono delle sue commesse.

Marco Borsa

La Fiat aviazione compie 70 [illegible]

TORINO — Sono esatta[illegible] settant'anni che la Fiat opera nel campo dell'aeronautica, quasi un primato se si considera che la storia del volo del «più pesante dell'aria» ha appena settantacinque anni.

L'attività dell'industria torinese iniziata nel settore dei motori, si è gradatamente estesa alla progettazione ed alla produzione di velivoli per concentrarsi poi nuovamente, a partire dal 1960, essenzialmente sui motori.

I settant'anni di attività della Fiat Aviazione saranno celebrati il 16 gennaio prossimo con una manifestazione presso il Centro storico Fiat di Torino. Ci saranno [illegible] visite agli stabilimenti del Lingotto, alle «sale prova» del Sangone, al centro ricerche di Orbassano.

Qualche sì, [illegible] anche molti [illegible]

Ma l'orario ridotto può salvare i tessili?

Al convegno di Firenze la tesi [illegible] Cisl non è condivisa dalla Uil - Più cauta la Cgil

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Sull'orario ridotto per i tessili nessun accordo, neppure all'interno del sindacato, ma un ventaglio [illegible] opinioni che vanno dal «no» esplicito di Tortora (capo del personale della Lanerossi) e [illegible] rappresentante Uil, Piero Serra, al parere favorevole ribadito ieri con vigore nel convegno di Firenze della Cisl con gli interventi del segretario confederale Romei e del segretario nazionale dei tessili Cavigioli.

Tra i due estremi, le posizioni sfumate di imprenditori, pubblici e privati, e della Cgil. *«Ritengo molto pericolosa — ha detto Tortora — la strada della riduzione d'orario che aggraverebbe la situazione ponendo fuori mercato la maggior parte delle industrie. Né si raggiungerebbe l'obiettivo di allargare [illegible] base occupazionale.*

Gli ha fatto [illegible] [illegible] (Uil): *«In questa situazione d'emergenza economica, con un mercato del lavoro sempre meno sotto controllo, soprattutto nel tessile, porre al centro del dibattito la riduzione generalizzata dell'orario rischia di far imboccare al sindacato una scorciatoia pericolosa. Invece di maggior occupazione, potremmo poi ritrovarci con un sindacato indebolito rispetto al controllo dei processi produttivi e della distribuzione del reddito».*

Possibilista la Cgil per la quale l'ulteriore taglio di ore-lavoro, se ha grande importanza sindacale e sociale, *«non è il più importante problema nel rinnovo contrattuale tessile-abbigliamento-calzaturiero».* La riduzione d'orario generalizzata, con [illegible] utilizzo degli impianti in tre anni, *«potrebbe essere pericolosa — ha detto Giardino, segretario nazionale Filtea-Cgil — per gli stessi livelli occupazionali globali. Riduzione d'orario e maggior utilizzo impianti, comunque, necessitano del consenso dei lavoratori* [illegible] *una* [illegible] *trattazione azienda per azienda».*

Diversa la posizione della Gepi (ha parlato l'architetto Enrico Cecchi, responsabile del settore abbigliamento). *«Il problema del monte-ore annuo porta a valutare, nel settore, la produttività anche come maggior presenza della forza-lavoro in fabbrica».*

Sul fronte opposto, Roveda, capo del personale della Cantoni, l'azienda in cui fin dal 1972 viene applicato lo schema quattro turni al giorno di sei ore per sei giorni la settimana. *«Siamo stati i primi e il giudizio — ha sostenuto* [illegible] *— è positivo ma non generalizzabile. I nuovi orari di lavoro sono applicabili per prodotti con una prospettiva di mercato favorevole e in presenza di nuovi investimenti. Quando* [illegible] *esistono tali condizioni, o nel caso di lavorazioni legate alla moda (tintorie, stamperie), una loro applicazione è praticamente inattuabile».*

A tutti quanti hanno risposto i dirigenti cislini. Cavigioli, segretario nazionale dei tessili Cisl, ha detto: *«La resistenza degli imprenditori alla richiesta di* [illegible]*uzione degli orari di lavoro ha ben poche motivazioni economi*[illegible]*. Una riflessione attenta sulle prospettive dell'economia ci dice che siamo in ritardo nell'avanzare questa richiesta. Il piano Pandolfi, l'entrata nello Sme, i piani di settore, prefigurano una compressione dello sviluppo e un utilizzo delle risorse per prevalentemente "risanare" e "battere l'inflazione"».*

Ha aggiunto: *«Non* [illegible] *accontenteremo più di discorsi generici. Chi è contro la riduzione dell'orario deve spiegarci dove e perché aumenterà l'occupazione. Basta, per esempio, con la mistica sugli investimenti, che normalmente nel settore tessile estendono l'uso delle tecnologie più avanzate sostituendo capitale a lavoro e producono quindi disoccupazione aggiuntiva».*

[illegible] questa strada [illegible] marciato anche Romei. *«Gli obiettivi strategici dell'occupazione e del Mezzogiorno si collocano nella proposta di riduzione d'orario e di una diversa distribuzione del tempo di lavoro».* Proposta *«che non è alternativa né contraddittoria* [illegible] *l'obiettivo dell'espansione produttiva e occupazionale, ma al contrario si inserisce organicamente in quella linea indicando* [illegible] *nesso per i nuovi spazi occupazionali».*

Temi aperti, quindi, [illegible] saranno ridiscussi in sede [illegible] sindacato unitario tessili in vista del rinnovo contrattuale del 30 giugno.

Francesco Bullo

Per il credito da un miliardo di dollari alla Cina

I ba[illegible] partono per Pechino

ROMA — I rappresentanti delle banche interessate alla concessione della linea di credito di un miliardo di dollari alla Cina andranno a Pechino alla fine del mese. La missione, annunciata per la metà di dicembre, si svolgerà quindi con circa [illegible] mese e mezzo di ritar[illegible] a causa dei contrasti sorti tra gli stessi istituti di credito in merito alla fattibilità o meno dell'operazione.

La vicenda della concessione della linea di credito alla Cina ha vissuto infatti una storia anomala per questo tipo di operazioni. Il credito fu offerto ai cinesi nel corso de[illegible] visita a Pechino, alla fine di ottobre, del ministro per il Commercio con l'Estero Rinaldo Ossola. Questa offerta, però, non era stata preventivamente definita e [illegible] conseguenza risultò per gli istituti di credito e per tutto il mondo finanziario italiano una vera e propria sorpresa.

La reazione delle banche italiane, secondo quanto si apprende negli ambienti interessati, fu piuttosto negativa. Sebbene gli istituti di credito a medio termine pubblici abbiano dato la più ampia garanzia alle altre banche, l'accordo tra gli istituti è apparso incerto fino all'inizio del nuovo a[illegible]

La remora maggiore sta nel fatto che si sa ben poco sulle reali garanzie che la Cina può offrire. Dato per scontato che le riserve valutarie di quel Paese sono troppo esigue per avere [illegible] sicuro punto di riferimento, l'attenzione degli operatori finanziari è incen[illegible] sulle riserve petrolifere cinesi. [illegible] a quanto ammontano? Si parla di 15 miliardi di tonnellate accertate, ma nemmeno ad Ossola questa cifra fu confermata.

Tra le operazioni che verrebbero finanziate con questa apertura di credito vi è quella che riguarda la costruzione da parte [illegible] Fiat di uno stabilimento [illegible] motori diesel. Vi è poi l'Olivetti che è interessata alla fornitura di una vasta gamma di attrezzature elettroniche, con in evidenza i computers.

È [illegible] settimana valutaria di transizione

La lira attendendo lo Sme si è rafforzata in Europa

C'è stato, invece, [illegible] lieve cedimento nei confronti [illegible] dollaro

ROMA — La settimana che doveva essere quella [illegible] [illegible] del sistema monetario europeo ha visto nel vuoto lasciato dall'improvviso e imprevisto rinvio della storica decisione, un consolidamento della lira rispetto alle valute europee con le quali dovrà confrontarsi quando lo Sme, superato lo scoglio del veto francese, potrà entrare [illegible] vigore. La nostra moneta, infatti, se ha perduto sul dollaro, che ieri è stato quotato 834 lire, 4 in più rispetto a sette giorni fa, si è rafforzata nella Cee: [illegible] di 2 lire sul marco (che quota 452,85), [illegible] 5 sulla sterlina (1684,05), 2 e mezzo sul franco svizzero (506,925), [illegible] 1 [illegible] infine sul franco francese.

Le riunioni di questo inizio d'anno non hanno registrato tensioni: a movimentarle hanno provveduto solo le variazioni di assestamento tec[illegible] oppure i riflessi che la crisi [illegible] [illegible] avuto sul dollaro. Gli operatori la definiscono infatti «una settimana di assoluta normalità». Essi peraltro ritengono che l'interesse e qualche impennata [illegible] determinarsi eventualmente la settimana prossima, [illegible] quanto durante il «vertice» che Usa, Germania, Francia e Gran Bretagna tengono all'isola di Guadalupa potrebbe [illegible] (con un colloquio franco-tedesco) una probabile accelerazione per l'avvio dello Sme.

L'ultima giornata operativa della settimana ha visto ieri il dollaro cedere terreno, dopo due giornate di rialzi che lo avevano portato a recuperare 14 lire. Un assestamento tecnico, quindi, che, per il consueto riflesso alternativo, ha rialzato di misura le valute forti europee. E difatti il marco è salito dello 0,17% ed è salito anche il franco francese (dello 0,13). Lievissimo (0,05%) il rialzo [illegible] franco svizzero.

A proposito dello Sme l'ultima nota congiunturale estera dell'Isco lo indica, insieme con l'aumento del prezzo del petrolio, come un elemento capace di condizionare l'economia nel '79. Difficili e aleatorie, secondo l'Isco, sono le valutazioni delle conseguenze del nuovo sistema monetario in Europa anche per il serrato intreccio degli aspetti politici e di quelli economici.

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 4-1	Banconote (Milano) 5-1	Esportazione (Milano) 4-1	Esportazione (Milano) 5-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 4-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 5-1
Dollaro	[illegible]	832,50	837,45	833,95	837,50	834
Doll. can.	[illegible]	660	703,15	701,70	703,20	702,73
Fr. svizzero	500	500	508,31	506,95	508,67	506,925
Corona dan.	155	155	162,73	163,12	162,74	163,14
Cor. norv.	159	159	165,40	165,69	165,425	165,729
Cor. svedese	189	189	192,94	192,50	193,005	193,46
Fiorino	410	410	418,38	419,23	418,52	419,29
Franco belga	27,50	27,50	28,590	28,698	28,604	28,704
Fr. francese	190,50	197	197,30	197,63	197,375	197,63
Sterlina	1680	1680	1686	1684,32	1686,95	1684,05
Marco	448	448	451,61	452,33	451,735	452,33
Scellino	61,80	61,50	61,59	61,64	61,65	61,711
Escudo	16	16	18,20	18,20	18,125	18,05
Peseta	11,35	11,25	11,895	11,898	11,902	11,90
Yen	3,90	3,90	4,260	4,242	4,261	4,243
Dinaro gr.	30	30	—	—	—	—
Dinaro picc.	30	30	—	—	—	—
Dracma gr.	10,50	10,50	—	—	—	—
Dracma picc.	10,50	10,50	—	—	—	—

L'Italia [illegible] adegua [illegible] Cee

Compagnie assicuratrici più severi [illegible] bilanci '79

ROMA — Con il nuovo anno le compagnie di assicurazioni dovranno presentare agli organi di vigilanza statale bilanci più chiari e meglio articolati. Il ministro dell'Industria ha, infatti, emanato in questi giorni i decreti ministeriali con cui si fa obblig[illegible] alle compagnie di assicurazione di «riempire» con i prossimi bilanci oltre 40 modelli, rispetto ai pochi in vigore finora. Sono stati trasmessi alle imprese assicuratrici i relativi moduli predisposti dal ministero dell'Industria assieme con lo schema del piano dei conti in applicazione della legge 295 che ha liberalizzato le assicurazioni del ramo danni nei Paesi della Cee.

Trova così attuazione dopo il dpr che fissa dal primo gennaio al 32 per cento dei premi il tetto massimo dei caricamenti (spese complessive delle compagnie) un altro aspetto fonda[illegible]entale [illegible] miniriforma re[illegible]aula.

I nuovi modelli si discostano sostanzialmente da quelli attualmente utilizzati [illegible] [illegible] quantità delle informazioni che contengono, per gli schemi di presentazione, per i criteri di elaborazione dei dati, per la frequente adozione di prospetti supplementari. Per quanto riguarda lo stato patrimoniale sono infatti previsti due livelli di informazione. Uno che fornisce una chiara ed immediata rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa nel suo complesso. Le voci sono raggruppate in poche categorie omogenee di attività e di passività, al netto delle rispettive partite correttive. All'altro livello sono invece previsti due stati patrimoniali dettagliati e corredati da una serie di allegati, rispettivamente per la gestione vita e per la gestione danni.

All'attivo i beni immobili dovranno essere indicati separatamente, sia per quanto riguarda la destinazione, uso proprio o uso di terzi, sia per quanto riguarda le caratteristiche dell'immobile: terreni, fabbricati, tenute agricole. Un apposito allegato dovrà, inoltre, mettere in evidenza per ogni bene immobile il prezzo di costo o di acquisto e il valore di bilancio. Pertanto dovranno essere esclusse dal prezzo di costo o di acquisto [illegible] rivalutazioni economiche operate dalle imprese. In altre parole, la cifra dovrà corrispondere a quella che risulta come prezzo di costo o di acquisto.

Aletti conferma le dimissioni

MILANO — Il senatore [illegible]no Aletti, che aveva presentato nei giorni scorsi le sue dimissioni [illegible]lla presidenza del comitato degli agenti di cambio della Borsa di Milano in segno di protesta per la ventilata nomina di Bruno Pazzi alla Consob, ha confermato nel corso di una telefonata l'irrevocabilità della sua decisione.

Il nuovo presidente del comitato con ogni probabilità sarà Giorgio Aloisio De Gasperi, già vicepresidente a decorrere dal nuovo anno, in sostituzione [illegible] Ettore Fumagalli.

Fumagalli, braccio destro del senatore Aletti, ha però escluso nel modo più categorico la possibilità di essere il nuovo vicepresidente del comitato degli agenti di cambio.

La Borsa non [illegible] ancora uscita dal clima delle vacanze [illegible] fine [illegible]

Prezzi in rialzo [illegible] pochi affari + 1,40%

In ripresa i valori del gruppo Iri, Fiat, Montedison, Viscosa [illegible] - Si sono consolidate [illegible] nuovi livelli [illegible] Italcementi

5/1 | 4/1 — 42, 41, 40, 39, 38, 37, 36 — Base 1938 = 1

MILANO — Seduta ricca di contrasti ieri alla Borsa Valori di Milano. Ad un recupero dei prezzi [illegible] [illegible] corrisposto un adeguato incremento del volume degli scambi.

Dopo un'apertura generalmente migliore con spunti di rialzo tuttavia contenuti, [illegible] fatto seguito un «durante» caratterizzato da [illegible] discreto movimento di ripresa che ha rilanciato i valori del gruppo Iri, specie [illegible] Italsider (+ 6,3%) seguita da Sme (+ 3%) e Finsider (+ 2,9%).

Il mercato ha così potuto beneficiare, successivamente, di una maggiore vivacità che [illegible] portato in buon risalto anche tutti i titoli principali. Nel settore de[illegible] «industriali» le Fiat hanno segnato un rialzo dell'1% toccando in chiusura i massimi della giornata; in buona evidenza pure le Montedison (+ 1,7%), Viscosa (+ 2,7%) e Pirelli (+ 1%).

Lieve risveglio anche nel settore degli «assicurativi» con particolare riguardo, però, ai titoli di secondo piano.

Italcementi, pur consolidando i prezzi raggiunti, ha fatto registrare qualche contrasto dovuto a vendite speculative. Da segnalare infine il recupero (+ 22%) di Gas Napoli, dopo la caduta di mercoledì; di Bastogi (+ 3,5%), [illegible] nascente priv. (+ 7,8%), Imm. Roma (+ 7,5%), Condotte Acqua (+ 3,1%).

L'indice è risalito da quota 39,90 a 40,48 con un guadagno dell'1,40%.

Miglioramenti diffusi hanno caratterizzato l'ultima riunione della settimana a Torino. Le Fiat sono state le protagoniste [illegible] seduta sia per le contrattazioni che per i recuperi messi a segno. Miglioramenti si sono registrati anche per i finanziari.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	5-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	3165	+ 6
Bonifiche Ferr.	4940	— 10
Ciliori & Forti	3144	+ 54
Eridania	3134	+ 35
Gio. Buton	3400	— 30
Agric. VIII	5690	— 5
IBP	3690	+ 10
R. Zucch.	9525	+ 2
» » pr.	—	—
Sermide ord.	55 50	—
Sermide priv.	54 50	+ 1 50
Sermide risp.	11 50	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	17700	+ 50
Assicur.	21000	+ [illegible]
Ausonia	1310	— [illegible]
Bastogi	1670	—
Ass. Ital.	7650	+ 25
Ass. Ital. pr.	3080	—
Latina	45030	—
Latina pr.	332	—
Fire	3170	+ 10
Generali	35150	+ 150
Italia Ass.	10200	— 200
Abeille	4400	— 30
Fond. Inc.	3761	— 44
Fond. Vita	13440	+ 15
Ras	54650	+ 800
S.A.I.	4500	+ 100
Toro Ass.	3799	+ [illegible]
Toro [illegible] pr.	2440	+ [illegible]
BANCARI		
B. Comm. Ital.	6400	+ 130
Banco Roma	6610	+ 130
Banco Lariano	1960	+ 10
Credito It.	1033	+ 11
Cred. Varesino	2620	+ 111
Interbanca pr.	4670	— 79
Mediobanca	13670	— 80
CARTARI - EDITOR.		
Rinala	650	+ 3
Burgo ord.	[illegible]	—
Burgo pr.	[illegible]	—
De Medici	105	— 25

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

MERCATO DEL REDDITO FISSO A TORINO

Questa tabella sarà pubblicata ogni sabato

Variazioni sul 4-1-1979 per i valori di Stato e su venerdì 29-12-1978 [illegible] le obbligazioni

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

[illegible]

Lo si teme, nonostante le smentite

E se la benzina verrà rincarata?

Le maggiori entrate fiscali non compenserebbero i danni all'industria dell'auto

L'aumento delle tariffe [illegible] sicurative e [illegible] previsione [illegible] un possibile rincaro [illegible] carburante in Italia possono essere considerati come le ultime sgradite sorprese che il 1978 [illegible] lasciato agli [illegible] bilisti. E' certo che, continuando a premere in [illegible] modi sull'automobile, il settore tarderà a riprendersi. L'Italia, infatti, è ancora distante d[illegible] cifre di produzione raggiunte prima [illegible] crisi petrolifera, mentre le altre nazioni europee [illegible] alta tradizione automobilistica hanno già colmato il divario [illegible] in qualche [illegible] superato [illegible] precrisi.

Si parla, dunque, di un [illegible] possibile rincaro del prezzo della benzina e anche se la [illegible] è stata sinora smentita dagli «organi competenti», si teme fortemente che nel 1979 si [illegible] un addio al prezzo [illegible] il litro.

E' vero che dalla fine '76 l'inflazione [illegible] rosicchiato almeno un 15 per cento, ma è anche vero che 500 lire il litro per la benzina super rappresenta il prezzo più alto rispetto a tutti i [illegible] industrializ[illegible], Francia esclusa. Partendo, quindi, [illegible] un tetto così elevato il discorso dell'inflazione cade. A parte questa considerazione, c'è da chiedersi se aumentare il [illegible] della benzina sia conveniente per le stesse casse dello Stato.

Nel 1973, con la benzina a 315 lire il litro, i consumi furono di undici milioni di tonnellate, [illegible] una incidenza fiscale di 204 [illegible] per ogni litro. Moltiplicando le 204 lire per 11 mila milioni [illegible] litri si ha un'entrata [illegible] 2250 miliardi circa. Nel 1976, [illegible] il prezzo del carbu[illegible] salito a 350 lire il 13 marzo (incidenza fiscale di 267 lire), a 400 lire il 18 marzo (incidenza fiscale 257 lire) e a 500 lire il [illegible] ottobre (incidenza fiscale 357 lire), i consumi diminuirono a dieci milioni e

CONSUMI E PREZZI DEI [illegible] IN ITALIA
migliaia di tonn.
consumo benzina
prezzo super
consumo gasolio
prezzo gasolio
L.500 — 10.000 — 5.000 — L.162 — L.75 — L.164 — 0
1970 '71 '72 '73 '74 '75 '76 '77
(Fonte: Ministero Industria e Aci)

mezzo [illegible] tonnellate, ossia a [illegible]00 milioni di litri. Facendo [illegible] media delle diverse imposizioni fiscali, si ha un'entrata di 2600 miliardi circa, ossia so[illegible] 350 miliardi in più rispetto a quella [illegible] '73.

Nel 1977 il consumo di benzina si è ulteriormente [illegible] portandosi a [illegible] milioni di litri, anno in cui l'incidenza [illegible] è rimasta [illegible] a 357 lire per ogni litro venduto. In questo caso l'entrata fiscale è [illegible] di 3700 miliardi, [illegible] sia [illegible] miliardi in più rispetto [illegible] '73. [illegible] miliardi rappresentano una cifra considerevole se presa come valore assoluto, ma non così appetibile se si considera il danno che questa maggiore entrata può avere arrecato all'indu[illegible] automobilistica.

E' dimostrato [illegible] statisti[illegible] che ogni qualvolta [illegible] menta il prezzo [illegible] carburan[illegible] le vendite di automobili [illegible] biscono un rallentamento. Proprio per quanto detto all'inizio, e cioè che [illegible] è l'unico Paese grande produttore di automobili ad [illegible] ra al di sotto [illegible] livelli [illegible] giunti prima della crisi petrolifera, aumentare ulteriormente il [illegible] della benzina può rappresentare un rischio che va molto al di là del vantaggio fiscale immediato.

Renzo Villare

Qualche suggerimento per queste giornate

Come si può difendere la nostra auto dal gelo

L'importanza [illegible] avere la batteria [illegible] carica - L'avviamento dei Diesel

L'ondata di freddo polare che si è abbattuta sull'Europa ha conseguenze anche nell'uso dell'automobile: difficoltà di avviamento, serrature bloccate, possibili danni per congelamento dei liquidi. Ecco [illegible] serie di annotazioni utili specialmente per chi [illegible] montagna, ma non solo per questi.

Antigelo — *Normalmente le Case costruttrici raccomandano [illegible] un certo tipo [illegible] prodotto per il radiatore (esempio il Paraflu per [illegible] Fiat); [illegible] relativa quantità de[illegible] calcolata con abbondanza di fronte a temperature di freddo con punte inferiori alla media, appunto come ora. Quindi, invece di una miscela che serve fino a —15°C, usarne una che arrivi fino a —25°C. Poche migliaia di lire in più per l'antigelo; possono far risparmiare la [illegible] per [illegible] biare il radiatore, o peggio, il blocco motore.*

Batteria — *E' certamente l'elemento più importan[illegible], perché serve anzitutto all'avviamento. Se la batteria è vecchia, meglio cambiarla; in ogni caso controllare il livello, ed il buono stato [illegible] collegamenti. Bisogna sapere che a bassa temperatura la batteria perde anche un 30 per [illegible] della [illegible] capacità, proprio nelle condizioni in [illegible] si richiede il massimo [illegible] prestazioni. Nel caso di sostituzione, [illegible] l'apposito contenitore [illegible] permette, montare una batteria più grande, cioè [illegible] maggiore capacità elettrica.*

Copriradiatore — *E' [illegible] accessorio molto utile, perché impedisce all'aria fredda di entrare non solo nel radiatore, ma anche [illegible] vano [illegible]; si ottiene quindi un riscaldamento più rapido del motore, con minor consumo di benzina e maggiore efficienza dell'impianto di riscaldamento. C'è una sola precauzione da osservare, ed è il ca[illegible] di una salita prolungata, in con[illegible] dizioni tali da dover forzare a lungo il motore: in questo [illegible] so potrebbe prodursi un surriscaldamento e sarebbe opportuno togliere la tendina o aprire almeno le finestrelle che quasi sempre esistono.*

Olio — *E' indispensabile impiegare per il motore olio multigrado e di gradazione invernale: questi tipi [illegible] lubrificante facilitano l'avviamento ed assicurano [illegible] lubrificazione adeguata anche alle più basse temperature e fin dai primi giri del motore. Il quale, in ogni caso, deve essere riscaldato a lungo prima di avviare la vettura.*

Contro il ghiaccio — *A tutti sarà capitato di trovare il parabrezza ed il lunotto coperti di ghiaccio: ripulirli è operazione lunga e noiosa, che si può evitare, quando si lascia l'auto all'aperto, ricoprendo il [illegible] con un giornale. Oppure [illegible] può munire di una bomboletta di antighiaccio: spruzzando il prodotto sul vetro il ghiaccio viene [illegible] facilmente. La stessa bomboletta [illegible] anche per sbloccare le serrature gelate. [illegible] attenzio[illegible] a [illegible] lasciarla chiusa a chiave nel baule, la cui apertura può essere a sua volta bloccata dal gelo.*

Lavavetro — *Gli impianti elettrici per il lavaggio del parabrezza possono danneggiarsi se l'acqua vi gela dentro. Bisogna quindi mettere dell'antigelo nei rispettivi contenitori, tenendo presente che, in mancanza di meglio, può servire il comune alcol denaturato, nella proporzione di un quarto di alcol e tre quarti di acqua.*

[illegible] — *Siccome il motore Diesel per autovettura è munito di candelette di preriscaldamento, le condizioni di [illegible] della batteria sono [illegible] più importanti che nelle auto a benzina, perché la stessa deve fornire anche la corrente per queste, oltre che per il [illegible] d'avviamento. Se il freddo è molto intenso può [illegible] necessario ripetere anche più di una volta la procedura [illegible] avviamento (preriscaldamento ecc.). [illegible] Diesel, può [illegible] tornare utile avere a disposizione gli appositi cavi con pinze per collegarsi [illegible] la batteria di un'altra vettura e «prelevare» la corrente [illegible] alla messa [illegible] moto. Ancora un'avvertenza: il gasolio soffre il freddo più della benzina: a —15°C cominciano a solidificare le paraffine contenute nel carburante; per questo talune Case costruttrici consigliano [illegible] aggiungervi una pic[illegible] quantità di benzina quando si [illegible] l'auto in [illegible] fredde.*

[illegible] Rogliatti

Dal 1° gennaio obbligatorie [illegible] nuovi modelli

Le cinture per salvarci

[illegible] se non si usano diventa inutile installarle sulle macchine

Con il 1° gennaio è [illegible] in vigore anche in [illegible] (ultimo tra i paesi della Cee) la legge che obbliga il montaggio delle cinture di sicurezza — limitatamente ai posti anteriori — sulle vetture di nuova omologazione. Vale a dire sui modelli nuovi o an[illegible] soltanto sulle versioni modificate che vedranno la luce in avvenire. In [illegible], non è che un'anticipazione, ma in senso limitativo, di una delle norme previste dal nuovo Codice della strada, che è ancora di là da venire nonostante la relativa bozza sia da tempo pronta. Limitativa perché, in questa, la prescrizione delle cinture riguarda anche i veicoli già circolanti.

Ora, per [illegible] ultimi si potrà anche differirne l'applicazione, ma [illegible] si vede perché non dovrebbero fin d'ora esserne munite all'origine tutte le vetture [illegible] fabbrica. [illegible] il legislatore si è convinto che le cinture di sicurezza sono l'unico ausilio effettivo per salvaguardare, in caso di incidente, chi viaggia su un autoveicolo, [illegible] si vede perché l'obbligatorietà [illegible] riguardare unicamente i nuovi modelli. [illegible] solo. Imporne l'applicazione sulla macchina ma [illegible] l'obbligo di indossarle [illegible] gnifica, a lume di logica, [illegible] voler affrontare [illegible] in [illegible] il problema. Se [illegible] un luogo comune [illegible] sempre giustificato, si potrebbe parlare di soluzione all'italiana.

In Europa, comunque, siamo arrivati per ultimi. E si noti, [illegible] rivela la nostra tabellina, che nella grandissima maggioranza [illegible] paesi dove vige l'obbligo dell'installazione delle cinture, questo è accompagnato, com'è giusto, da quello di indossarle. Dobbiamo quindi limitarci ad accogliere la disposizione come un semplice primo passo verso un radicale miglioramento dell'infortunistica stradale. [illegible] se qualcuno contesta capziosamente che lo [illegible] la facoltà di vincolare la libertà individuale degli automobilisti.

Che la cintura di sicurezza [illegible] utile, anzi indispensabile, per almeno ridurre la gravità delle conseguenze di certi incidenti, e in molti casi salvare anche la vita umana, non è affermazione campata in aria. Non [illegible] il minimo dubbio, ad esempio, in Svezia, dove si è all'avanguardia in materia di sicurezza stradale e dove le [illegible] obbligatorie da dieci anni. Le cir[illegible] statistiche che esaminano analiticamente il problema [illegible] illuminanti, e non riguardano soltanto il primario aspetto umano della sicurezza, ma anche quello economico e sociale in termini di danni individuali e alla collettività.

[illegible] in ogni [illegible] auspicabile che con l'obbligatorietà dell'applicazione delle cinture, gli automobilisti si convincessero dell'importanza di indossarle. Le cinture, per inciso, costituiscono anche un fattore di confort soprattutto per chi viaggia a fianco [illegible] guidatore e [illegible] ha altro appoggio per il corpo [illegible] il [illegible] dile.

Le cinture di sicurezza sono di due tipi: statiche e automatiche. Le prime stanno [illegible] parendo a favore delle altre, che [illegible] più ma offrono notevoli [illegible], [illegible] l'ag[illegible] e lo sgancio rapidissimi grazie al braccio rigido fissato sul pavimento e il riavvolgimento [illegible] nell'apposito arrotolatore, che consente anche l'adattamento [illegible] della cintura a ciascuna taglia. Con l'obbligatorietà del montaggio, anche se a tempi lunghi, sarà comunque opportuna da parte degli utenti una piena conoscenza dei [illegible] sua utilità.

Ferruccio Bernabò

Le cinture di [illegible] in Europa

Paese	Obbligo di installazione		Obbligo di uso
AUSTRIA	SI' dal 1975	posti anteriori	NO
BELGIO	SI' dal 1971	id. id.	SI'
FRANCIA	SI' dal 1970	ant. e posteriori	SI'
GERMANIA	SI' dal 1974	posti anteriori	SI'
G. BRETAGNA	SI' dal 1967	id. id.	SI'
ITALIA	SI' dal 1979	id. id.	NO
JUGOSLAVIA	SI' dal 1977	id. id.	NO
OLANDA	SI' dal 1971	id. id.	SI'
SPAGNA	SI' dal 1975	id. id.	[illegible]
SVEZIA	SI' dal 1968	ant. e posteriori	[illegible]
[illegible]	SI' dal 1971	posti anteriori	SI'

Al Museo dell'auto dal 13 gennaio

Le vetture da rally in mostra a Torino

Proiezione continua di documentari sportivi

(f. b.) La grande popolarità del rally ha avuto [illegible] seguenza un interesse [illegible] scente, specie [illegible] i giovani, per le macchine che partecipano a questo genere di attività sportiva, oggi seguita con la massima attenzione [illegible] molte [illegible] automobilistiche che direttamente o indirettamente vi prendono parte, consapevoli del significato tecnico e del valore promozionale del rally.

In questo spirito, per iniziativa dell'associazione [illegible] del Museo dell'automobile, si sta preparando in questa sede la [illegible] specializzata «Rallyexpo», in collaborazione con l'Anfia. Rimarrà aperta dal 13 al 21 gennaio.

Lo schieramento di vetture che saranno presenti nella mostra è molto ampio, comprendendo la maggior parte [illegible] che finora hanno partecipato a rally nazionali e internazionali: in totale una ventina messi a disposizione [illegible] stesse [illegible] costruttrici, oltre a cinque o [illegible] appartenenti a Scuderie torinesi. [illegible]

Gruppo Fiat sarà presente con questi modelli: un paio di 131 Abarth (la vettura campione del mondo 1978), Lancia Stratos, Ritmo, A 112 Abarth, 127 rally Abarth, Lancia Fulvia [illegible], 124 Sport. La Opel con una Kadett GTE; la Citroën con la Dyane [illegible] e la [illegible] Rally; la Volkswagen [illegible] la [illegible] GTI, [illegible] con la 911; la Leyland con il [illegible] Sprint; la Innocenti [illegible] la [illegible] De Tomaso. Inoltre tre Renault e una Mercedes.

[illegible] alle vetture [illegible] presenti [illegible] aziende specializzate in materiali e componenti per lo sport automobilistico. Rallyexport avrà [illegible] ampio corollario di manifestazioni, e ogni pomeriggio la proiezione di documentari sulle corse.

È l'Il-86 da medio raggio, spinto da quattro turboventole

Presto un "Jumbo" sovietico

[illegible] vi saranno altri problemi «di dentizione», [illegible] quelli che hanno caratterizzato le prove in volo, tra non molto entrerà in servizio sulle rotte interne ad alta [illegible] di viaggiatori il primo «Jumbo» a 350 posti di produzione sovietica. Come è noto, negli [illegible] Uniti il [illegible] 747 (fino a 550 posti) è [illegible] da Boeing, il TriStar [illegible] Lockheed, il non [illegible] celebre DC-10 (380) da McDonnell Douglas, mentre l'A. 300 (336 posti), ordinato anche dall'Alitalia, è del consorzio europeo Airbus.

[illegible] jet pone la tecnologia aeronautica [illegible] all'al[illegible] di quella occidentale, e [illegible] esso [illegible] parlato anche Breznev come [illegible] delle «principali realizzazioni [illegible] popolo sovietico». Esso è l'Il-86 e al suo progetto ha lavorato fin dal 1972 lo studio di Serghei Ilyushin, il «padre» di [illegible] fortunati velivoli [illegible].

Il prototipo del «Jumbo» [illegible] ha ricevuto il battesimo [illegible] nel dicembre 1976, un [illegible] dopo ha volato il primo apparecchio di serie, la cui [illegible] avviene nelle officine di Voronezh, [illegible] gli impennaggi [illegible] occupa la polacca WSK-Mielec.

L'Il-86 somiglia vagamente al 747 e [illegible] questo [illegible] quattro turboventole (il DC-10 e il TriStar ne hanno tre, l'Airbus A. [illegible] due). Pesa a pieno [illegible] 206 [illegible], misura 60 m di lunghezza e 48,0 di apertura d'ali. La velocità è di 950 km orari e l'autonomia massima si [illegible] sui 4500 [illegible], c[illegible] rientrare nella categoria [illegible] «medio raggio». Ha la [illegible] cularità di [illegible] l'unico wide-body («fusoliera larga») con le [illegible] «ad altezza d'uomo» per consentire ai viaggiatori (che possono anche [illegible] re soldati) di sistemarvi da soli bagagli (o armi).

Ma il [illegible] jet ha un [illegible] le turboventole da [illegible] tonnellate di spinta unitaria. Si tratta delle Kuznetsov 86 derivanti da quelle montate sull'anziano Il-62 durante i primi voli a partire [illegible]. Sono [illegible] vecchiotte e [illegible] rappresentano affatto un salto qualitativo, [illegible] invece il [illegible] a prescindere [illegible] propulsori, anche se non [illegible] mo ancora ai livelli occidentali. Nelle «vecchie» turboventole dal consumo tutt'altro che moderato e dalla potenza limitata risiede la causa essenziale dell'autonomia contenuta del primo wide-body sovietico.

Già si prevede, tuttavia, di estenderla con una seconda versione «a lungo raggio», così da mettere tutte le compagnie aeree dei Paesi comunisti in grado di disporre di jets a grande capacità.

Impresa [illegible] facile perché l'Unione Sovietica non dispone oggi di una turboventola della spinta di [illegible] tonnellate richiesta da un jet di esteso raggio d'azione e non sembra che avranno esito positivo le mire russe di procurarsi in Occidente il propulsore che ci vuole, il quale potrebbe benissimo essere anche impiegato, con le opportune modifiche, [illegible] nuovi aerei [illegible] combattimento.

Aldo Vitè

Annunciata dalla Chrysler

Versione Sunbeam con motore Lotus

LONDRA — La Chrysler United Kingdom Limited e la Lotus Cars Limited hanno firmato un accordo di collaborazione, per la produzione di una versione sportiva della Chrysler Simca Sunbeam. Questo nuovo modello sarà commercializzato nel Regno Unito ed in Europa tra qualche mese. Il contratto prevede la produzione di oltre 4000 vetture.

Il motore [illegible] di 2,2 litri, con una potenza di 155 Cv; si tratta della versione «stradale» del motore Lotus da competizione, già fornito precedentemente alla Chrysler per un ambizioso programma di partecipazione a rally in gruppo 4 nel corso del [illegible].

Colin Chapman, presidente della Lotus, ha detto: «Siamo lieti di co[illegible] con la Chrysler allo sviluppo e alla produzione di questa interessante vettura. Combinando le qualità di tenuta di strada e maneggevolezza della Sunbeam, con il nostro motore, ne risulterà una berlina di piccole dimensioni raffinata e brillantissima».

La preproduzione della Sunbeam Lotus è già stata realizzata e sono già cominciate le prove. L'avvio della produzione è previsto per le prossime settimane.

Col gran gelo e col mugugno

Per fortuna si ricomincia. Se non altro, con il riavvio del campionato, qualche professionale calcione purgherà — almeno nei novanta minuti domenicali — gli eccessi [illegible] turpiloquio che ha preso vena durante una vacanza (lo sapevamo, ahimè) troppo lunga. E si sa che l'ozio, padre dei vizi, può invelenire anche i linguaggi.

Montesi ha [restituito] al pubblico avellinese ciò che il pubblico grida, domenicalmente dagli spalti, a tanti calciatori: oggi finge contrizione, mentre i «fans» fingono perdono, ma stanno con le armi (improprie?) al piede. Bellugi messo fuori rosa [da] Perani, neo allenatore bolognese, definisce «ruffiani» quei colleghi che [sono] riusciti a mantenere i favori e il posto nella squadra rossoblù. Antognoni legge con [un] occhio solo il cartello d'avviso (non ancora di sfida) che i compagni gli fanno trovare appeso negli spogliatoi dopo il [suo] ritardato arrivo dall'Africa: il cartello parla di «scansafatiche» ma il prestigioso capitano viola sostiene che è uno scherzetto, e che, ad ogni modo, il campo dirà chi sa esprimere forza e chi no.

Dopo il letargo sindacalizzato, le «amichevoli» che non hanno detto nulla o addirittura hanno messo in mostra cattive volontà, stinchi renitenti e schemi bucati come il groviera, il campionato [illegible] senza squilli. E senza Rivera, per quel che riguarda la partita a San Siro. C'è tanta neve e [illegible] disguidi nei viaggi, c'è qualche rabbia in corpo e vi sono innumerevoli reticenze dettate dalle classiche pretattiche, così [illegible] ai carrelloni da panchina.

Il calcio verbale ha seminato sotto la neve un po' di guasti. Siamo in fervida attesa delle dichiarazioni «da spogliatoio», quando molti, tranne chi ha vinto, striderà sui danni della sosta, sulla deconcentrazione (questo sì che è termine osceno) e sulle ruggini accumulate per via del panettone.

Rallidiamoci, ad ogni modo, al football giocato: se [illegible] altro [illegible] realtà, non enigmi, fumisterie e cruciverba. La parolaccia di Montesi torna ai «parolieri» [illegible] varie tribù radiofoniche, ai cabarettisti [illegible] e alle dame che vogliono sembrare anticonformiste. Speriamo che la voglia di gioco rimetta in sesto sia i protagonisti sia i tifosi. Il calcio «da fermi» ha rischiato anche troppo. Fa freddo, meglio correre, sbuffando sulla gramigna gelata diversi «eroi» dimenticheranno tanti grilli. E domani, congelando sulle gradinate, dovremo soffiarci sulle dita, altro che inveire. Buon gioco a tutti proprio perché ricompaiono gli scarponi bullonati e vengono riposte sotto il letto le pantofole natalizie. Proprio perché da domani si parlerà di quel gol fatto [illegible], e gli esperti [illegible] linguaggio avranno a disposizione [illegible] pagine, [illegible] quelle sportive. Non è un vantaggio?

g. arp.

Una Fiorentina tranquilla vuole approfittare del momento delicato della Juventus

Antognoni: "Hanno paura,,

Sia l'attaccante che Carosi sottolineano la difficile situazione psicologica dei bianconeri - Il giocatore ed il tecnico replicano a Bearzot - Di Gennaro in forse

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Appuntamento dopo il pranzo allo stadio, dove la Fiorentina si ritrova per un allenamento leggero, per poi andare in ritiro. E' il programma consueto. Nulla cambia nelle abitudini della squadra anche se domani gioca la Juventus e la città pare impazzita per il calcio. Farà incasso record (il precedente già fu con i campioni), oltre duecento milioni, escludendo le quote-abbonati. I biglietti sono praticamente spariti e avevano un vertiginoso prezzo ufficiale: 18 mila lire una sedia in tribuna, dodici un distinto centrale. La prima volta sussurrano alla segreteria del club, che si pretende tanto così dai tifosi considerando le innumerevoli richieste per assistere all'incontro. Ed è la prima volta, il primo grande confronto, anche per Paolo Carosi, giovane e abile tecnico cresciuto sui banchi di Coverciano.

Il veterano, semmai, è Antognoni, che per nessun motivo si scompone. Ha il viso abbronzato e un po' spelato, il capitano. Sono i segni della recente vacanza africana. Gli dicono che Bearzot ha dichiarato di non essere più disposto a [illegible] nel '79 il ruolo di eterna promessa, che una maturazione da un giocatore di ventiquattro anni la si può anche pretendere. Lui risponde tranquillo, passando [la] mano tra i capelli: «Non è un problema personale, le parole del commissario tecnico credo che riguardino anche i compagni di nazionale. Soltanto così sono giuste e posso accettarle. E' chiaro, comunque, che adesso ho più esperienza. Il ruolo in azzurro è mio e sono in grado di ricoprirlo con [illegible] «Il» E taglia corto accelerando di esaminare la sfida con la Juventus.

«C'è stata — afferma con [illegible] — l'inversione [illegible] parti. Prima i bianconeri venivano a Firenze con [illegible], ora [illegible] no timore. Se non fanno risultato chiudono il discorso-scudetto e si ritroveranno ridimensionati. La Juve è ad un pericoloso bivio. Penso che imposterà una gara aggressiva. Un punto non le basta, vuole la vittoria, per tale ragione ritengo che il match non si concluderà con un pareggio. Noi abbiamo un punto in più in classifica. Possiamo godere di un vantaggio psicologico. Un'eventuale sconfitta non comporterebbe alcuna catastrofe. Per i bianconeri la faccenda è ben differente. Sono consapevoli di giocarsi una stagione contro un avversario che è in grado di offrire una prestazione bella e red[illegible]».

Poi, sulla squalifica [di] Furino: «Alla Juventus verrà meno un po' d'esperienza. E' un uomo che si muove [con] ordine, che sa tenere unita una squadra quando il momento lo richiede. Cabrini? Avrei preferito che Trapattoni lo tenesse in panchina o addirittura in tribuna. Quanto a Tardelli, che come al solito dovrebbe marcarmi, continuano a dire che è scoppiato, ma io non mi fido».

Antognoni polemico

E [illegible] va a cambiare di corsa, lui che sta diventando l'uomo del ritardo facile. L'analisi sulla Juventus la continua Orlandini. In non per[illegible] [illegible] Domani non giocherà, ma si affretta a dichiarare: «La Juve non fa più paura come un tempo. Si sta svegliando bruscamente da un magnifico sogno. Non riuscirà a vincere lo scudetto perché ormai ci sono altre rivali che si dimostrano più competitive. Noi siamo intenzionati a fare il salto di qualità conquistando un posto per la Coppa Uefa».

Fuori fa freddo, ma non nevica più. Una speciale macchina provvede a ripulire il prato. Dentro c'è distensione. Paolo Carosi gira allegro nello spogliatoio. Si fa serio soltanto quando gli riferiscono le considerazioni (a nostro avviso più che logiche) di Bearzot su Antognoni: «Mi sembra strano che il c.t. si lasci andare a dichiarazioni del genere, lui che ha sempre difeso il ragazzo. A mio avviso sbaglia. Antognoni è maturo, ha acquistato continuità nel gioco. Se lo si togliesse dalla nazionale non vedo proprio chi ci potrebbe essere alle sue spalle. Non [illegible] nemmeno su questo tasto. Sono nuovo dell'ambiente, ma mi dicono che prima di ogni incontro con la Juventus deve saltare fuori qualcosa che ci crea dei fastidi».

Carosi ha già demolito la Juventus qualche stagione fa. Ma era la Juve-baby quella che perse, a Roma contro la Lazio [per] un secco 4-1, la finale del campionato italiano Primavera. «Con la prima squadra — confessa il tecnico, sorridendo — sarà tutt'altro affare. Da un momento all'altro i bianconeri possono ritrovare la loro abituale fisionomia. Non ci sarebbe dunque da stupirsi se disputassero una grande partita. La Juventus attaccherà, la Fiorentina saprà replicare, [illegible] farà di tutto per imporre la manovra e condurre l'offensiva. Non capisco, comunque, che [illegible] abbia [da] nascondere Trapattoni visto che gli mancano Furino e Virdis e noi giochiamo con due punte. E' una pretattica inutile. Per noi è la prima tappa di un cammino faticoso, una verifica. Una settimana dopo andremo ad Ascoli e poi riceveremo in [illegible] l'Inter e il Torino. [Noi] stiamo lavorando per il futuro dopo [illegible] [illegible] mentalità. [Non] abbiamo l'assillo del presente. I programmi sono precisi. Se si perdesse, non ferenmo drammi. Loro invece sì».

Carosi va sul campo [e] diverte [con] i giocatori prima [del] lavoro, improvvisando una battaglia a palle di neve. Ci sono anche Amenta e Di Gennaro. Il primo giocherà, il secondo forse. Bruno, l'eventuale sostituto, è pronto. E' l'unico dubbio [di] un trainer senza pensieri.

Ferruccio Cavallero

Formazione obbligata dopo il "no,, di Fanna

Trapattoni, tra infortuni e squalifiche, ha a disposizione solo quattordici giocatori - Anche Brio in panchina con Alessandrelli e Verza

TORINO — Uno strato uniforme di neve ammanta il «Marchi» ma per la Juventus [non] sussiste problema: un'ampia fetta di terreno è stata sgomberata e così la [truppa] bianconera può allenarsi quasi regolarmente. Sul fondo in certi punti ghiacciato, Trapattoni segue con particolare attenzione il muoversi di Fanna, destinato alla panchina ma sofferente alla coscia sinistra. Un provino negativo, come confermeranno alla fine del training il giocatore stesso («Non ce la faccio proprio») e l'allenatore, annunciando che a Firenze con Alessandrelli e Verza ci sarà Brio, per la prima volta in questa stagione chiamato ad un ruolo di rincalzo in campo.

«[illegible] contati» fa il Trap ricordando come a [sua] disposizione siano quattordici giocatori [illegible] (oltre a Fanna ci sono infatti Furino e Virdis appiedati dal Giudice sportivo). Ma il suo non è un pianto e lo chiarisce la sua lode successiva alla Fiorentina («Squadra che ha cambiato mentalità e sistemi di gioco, rinnovatasi per sei undicesimi rispetto allo scorso anno, che dispone di gente veloce, rapida, rabbiosa») che si conclude con un «così come dobbiamo essere anche noi».

Cinque punti di ritardo dalla capolista impongono di correre immediatamente ai ripari: la formazione viene decisa anche in forza delle circostanze senza dover procedere ad annosiche epurazioni ed i programmi vengono indicati chiaramente dall'allenatore che precisa con chiarezza il significato che egli intende dare ad una frase spesso abusata dai trainers («Dobbiamo cercare di fare risultato»): «Il nostro obbiettivo sono i due punti — spiega Trapattoni —: accettiamo, se capita, anche il pari però ogni nostra trasferta ormai deve avere come traguardo quella massima. Con questo non voglio assolutamente dire che andiamo a vincere a Firenze ma cercheremo di farlo».

Trapattoni, scuote il capo poco convinto quando gli si ricorda che anche a Roma, prima della sosta del torneo, la Juventus si era presen[tata] con l'ambizione di ottenere i due punti: quei giorni fanno parte di un passato che [ormai] sembrano [volere] dimenticare o, al massimo, capitalizzare nei suoi non troppi risvolti positivi a [illegible] di esperienza.

Formazione anche imposta dalle circostanze, si diceva. Ma non soltanto per questo sembra trovarvi posto Cabrini: a lungo [illegible] in nazionale ma riserva nella Juventus, Antonio non ha mai polemizzato per la sua esclusione né accenna a farlo ora che ha nuovamente l'occasione di giocare. Accetta, comunque, il «ricorso» della sua presenza in campo a Bergamo come punto di buon auspicio per i bianconeri: «E' chiaro — sorride — che vincere mi farebbe [illegible] piacere: è importante così come il fatto che la squadra vada bene. A questo punto conta soltanto non lasciarsi sfuggire alcuna occasione per riavvicinarci alla testa della classifica. Una sconfitta? In questo momento non penso neppure lontanamente ad una simile evenienza».

Cabrini loda quindi la Fiorentina, «nel suo complesso e nel suo uomo senz'altro più [illegible]»: «Antognoni non riesce forse sempre a dare il massimo con la maglia azzurra, però esprime il miglior gioco quando veste la maglia viola. Un avversario, dunque, fortissimo, una [illegible] [illegible] fare per questa Fiorentina che tanto bene si sta battendo in questo campionato. Dunque per noi sarà un partita tutt'altro che facile».

Il trasferimento dei bianconeri, che alloggeranno a Candeli, avverrà quest'oggi in mattinata: nessun allenamento è comunque più previsto. Con gli uomini contati, Trapattoni preferisce non rischiare un ulteriore infortunio.

g. bar.

Il Torino vuole responsabilizzare di più i giocatori

Radice abolisce i ritiri

Contro il Bologna Mozzini a riposo - Pecci: "Meglio senza Bellugi,,

TORINO — Gigi Radice ha deciso, d'accordo con la società e con i giocatori, di abolire il ritiro pre-partita da oggi — e così ogni volta che il Torino si esibirà al «Comunale», salvo casi straordinari — i granata non dormiranno in albergo ma nel proprio letto, in famiglia. In un momento [illegible], Radice vuole responsabilizzare ulteriormente la squadra.

Ciò non significa che Radice abbia allentato i freni. Proprio ieri ha interrotto la partitella per riprendere i granata (dopo un gol facile di Mozzini) che apparivano deconcentrati: il «cicchetto» si aggiunge a quelli [ben] più severi per la sconfitta di Brescia e per gli sbandamenti dilettanti con il Monza. Radice si rende conto, ovviamente, che i tre gol subiti contro due «sparring-partners» di serie B hanno «chocato» la tifoseria.

«Il rammarico e la preoccupazione della gente sono anche nostri — assicura Radice —. La difesa ha le sue colpe: da Ferrareo che a volte esce in ritardo, a Onofri non sempre pronto a chiudere i [illegible], a Mozzini in [illegible] [illegible] dopo un ottimo avvio di stagione. Ma ciò avviene anche perché gli altri reparti non li proteggono. Bisogna attaccare in dieci e difendersi in undici: questa è una delle cose che attualmente non funzionano. Il campionato riprende il cammino e noi dobbiamo presentare la squadra tenendo conto degli elementi a disposizione e del tipo di avversario. E' una giornata [importante] anche se una svolta c'è già stata ed è rappresentata dai cinque punti di svantaggio sul Milan. Siamo stati ingenui con la Juventus, abbiamo perso con il Milan in [illegible] incredibile e [illegible] Lazio abbiamo regalato il pareggio con distrazioni in retrovia».

— Per rientrare nell'area-scudetto, cosa ci vuole?

«Centrare quattro o cinque partite di seguito — ribatte Radice —. Anche se non si vincesse sempre, dovremo essere noi sia in casa che fuori. E se andrà male ne prenderemo atto cercando di salvare l'an[nata] con il miglior piazzamento possibile».

La formazione da opporre al Bo[logna] è fatta. Radice sembra orientato a concedere un turno di riposo a Mozzini (i rossoblù giocano con una punta e mezza) utilizzando il rientrante Danova stopper su Bordon, con Salvadori su Mastalli e Vullo su Colomba. Sicura la conferma [di] Onofri con Zaccarelli a centrocampo. Mozzini, che [an]drebbe in panchina con Iorio e Copparoni, riaddice di attraversare un periodo difficile e che, forse, un po' di riposo non guasta.

Vullo aspetta comunicazioni ufficiali e ritiene di non meritare un'esclusione. Danova, dopo l'esito soddisfacente delle radiografie, è pronto a tornare in squadra. In una [illegible] che, [alla] luce [delle] ultime prestazioni, sembra diventata un colabrodo. Danova ritiene, però, che i frequenti rimaneggiamenti e il fatto che tutta la squadra non stia girando al meglio, abbiano influito sul [illegible] della retroguardia. Conosce Bordon che ha avuto come compagno nel Cesena («l'ho anche affrontato senza subire... danni») e [illegible] [illegible] problemi a giocare stopper, ruolo che [illegible] file dei bianconeri romagnoli [illegible] ricoperto a lungo.

Uno dei più in forma tra i granata è Pecci. Per l'ex bolognese la partita di domani [ha] parecchi significati. Con il Bologna ci tiene sempre a far bella figura e, soprattutto, vuole contribuire ad un successo [che] allontani possibili contestazioni dei tifosi scontenti e rasserenti l'ambiente. «Il Torino è in un momento delicato ma non chiedetemi il perché: non ho un'idea precisa ed è un argomento che preferisco non toccare — puntualizza Pecci —. [illegible] vincere e trovare un certo gio[co]. Il Bologna sembra sicuro del fatto suo ma dobbiamo diffidare perché ha l'acqua alla gola e, dal cambio di allenatore, trarrà stimoli. Perani? Ho giocato con lui ma i nostri rapporti non erano di estrema familiarità. Mettendo fuori Bellugi ci dà un vantaggio. Dell'attuale Bologna conosco bene Paris, che potrebbe marcarmi, e Colomba che in futuro potrà ripercorrere le orme di Causio e Claudio Sala».

Si è appreso, infine, che il Torino ha praticamente accettato l'offerta per una «tournée», a fine maggio-giugno, con tappe a Buenos Aires (quattro o cinque partite), Città del Messico (due) e Stati Uniti (due).

Bruno Bernardi

Perani, due dubbi

[illegible] — Ultimo allenamento del Bologna sul campo di Casteldebole, coperto da uno strato di [illegible] centimetri di neve. Perani non scherza: ha fatto lavorare i giocatori per un'ora e mezzo, anche con la palla, imbastendo addirittura un'altra partita. Stamane alle 10,30 partiranno per Torino quindici rossoblù, e precisamente: Memo, Roversi, Garuti, Bachlechner, Paris, Tagliaferri, Juliano, Maselli, Mastalli, Colomba, Bordon, [illegible] [illegible], Bergossi, L. Rossi. I primo undici dovrebbero scendere in campo, gli altri tre restare in panchina, l'ultimo in tribuna.

«Ho un paio di dubbi che scioglierò soltanto nella mattinata di domenica — ha detto Perani —, non sono un tipo indeciso, ma dovete riconoscermi l'opportunità di riflettere avendo avuto pochi giorni [per] ritoccare la squadra secondo miei personali concetti tecnici».

Un dubbio si riferisce al numero 9, in ballottaggio tra Mastalli e Bergossi (il suo sarebbe l'esordio). E l'altro? Perani non si scopre. [illegible] se ieri [illegible] capire che non [illegible] di lanciare [illegible] al Comunale torinese.

e. m.

Totocalcio n. [illegible]

Partita	Pronostico
Avellino-Atalanta	x 1
Fiorentina-Juventus	x 1 2
L.R. Vicenza-Ascoli	1 x
Milan-Catanzaro	1
Napoli-Lazio	1
Perugia-Verona	1
Roma-Inter	x
Torino-Bologna	1 x
Cagliari-Ternana	1
Pescara-Spal	x 1
Sampdoria-Monza	x
Como-Padova	1
Pisa-Chieti	x 1 2

Totip n. 1

Corsa	Pronostico
PRIMA CORSA	x 1
Roma (trotto)	1 x
SECONDA CORSA	[illegible]
Roma (trotto)	x
TERZA CORSA	x 2 x
Palermo (trotto)	2 x 1
QUARTA CORSA	2 x
Milano (trotto)	1 1
QUINTA CORSA	x 2
Trieste (trotto)	2 1
SESTA CORSA	2
Napoli (galoppo)	x

Il capitano teme di dover [illegible] due gare

Rivera, una rinuncia amara

La contrattura non è grave, ma il giocatore pensa a Riva che per [un] malanno del genere [chiuse] la carriera - Inter con Scanziani

Ri[illegible] [illegible] sul caso Montesi

[illegible] — [Il] «Quotidiano dei lavoratori» [di] oggi con[tiene] un'intervista a Gianni Rivera sul «caso Montesi», il calciatore dell'Avellino in rotta con la sua società per le dichiarazioni fatte a «Lotta continua».

Rivera critica l'aspetto violento [illegible] Montesi [illegible] confronti dei tifosi ma aggiunge di [essere] d'accordo su molte altre cose affermate dal collega. Il capitano del Milan, parlando dei vicecampioni di Avellino, aggiunge: «E' logico che abbia attaccato Montesi: quelli gli ha toccato l'ospedale che, come da ogni parte, non può certo funzionare. Non sono stati i tifosi inscritti a farlo scemare».

All'ultima domanda dell'intervista («— cambierà qualcosa nel mondo del calcio con questa polemica? —») Rivera risponde: «Non credo proprio, è molto più probabile che cambierà Montesi. O che lo facciano cambiare. I metodi sono tanti e vedremo presto se avrò visto giusto. Non sarebbe [illegible] la prima volta».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Si allungherà la tregua imposta a Rivera dall'infortunio ai gemelli? Pare che il capitano del Milan sia [illegible] a saltare, dopo il Catanzaro, anche la partita di Bologna. «Non si tratta di stiramento, per fortuna — spiega Gianni — però simili disturbi si curano e guariscono solo con il riposo, così non mi resta che stare fermo qualche giorno, vedremo la prossima settimana».

Intanto i medici [gli] fanno dato appuntamento per questa settimana: lo sottoporranno a una nuova visita di controllo. Certo, Rivera è contrariato per questo contrattempo (determinato dall'allenamento sostenuto [illegible] sul ghiaccio) che lo obbliga a fermarsi proprio in un [illegible] in cui sembrava girare a mille.

Pare che Rivera abbia avuto uno sfogo, al chiuso dello spogliatoio, con Liedholm e con alcuni compagni [illegible] (Bigon e Capello). Inutile dire che il capitano rossonero teme di compromettere, a 35 anni, la sua stagione che stava disputando ad alto livello. Il ricordo di Gigi Riva obbligato a dare forfait proprio per un disturbo ai gemelli è vivo nella memoria di Gianni, il quale ovviamente vuole allontanare questo pensiero.

«A smettere non ci penso, almeno per ora» afferma Rivera «non è un malanno tanto grave, ripeto, si [illegible] di contrattura, dunque, [al] massimo in sette-otto giorni sarò in grado di riprendere». Dello stesso avviso è Liedholm: «Io ho giocato fino a 39 anni — fa il tecnico svedese — e proprio verso i 35 anni ho accusato qualche acciacco del genere».

Il tecnico [illegible] [illegible] verifica stamani le condizioni di Antonelli indi[cato come] l'erede di Rivera. Anch'egli in allenamento ha riportato un infortunio a una spalla, però si è allenato ugualmente l'altro giorno con il braccio immobilizzato. La bendatura semirigida applicatagli [illegible] giorni fa gli verrà [tolta] oggi: dunque rientrerà sicuramente.

Obbligatorio per il Milan è vincere, per conservare la testa della classifica. Anche l'Inter che è nel gruppo degli inseguitori, deve riuscire a fare risultato a Roma, [illegible] per mantenersi in lizza. Il clan nerazzurro è su di giri, però Bersellini deve provvedere alla sostituzione di Pasinato, non del tutto ristabilitosi dalla febbre influenzale che lo ha colpito. Pasinato segue i compagni a Roma, ma come turista. Al suo posto gioca Scanziani.

l. b.

Valcareggi [illegible] guai è senza giocatori

ROMA — Valcareggi sta cercando di mettere insieme, tra notevoli difficoltà, una Roma che offra garanzie per la delicata partita all'Olimpico contro l'Inter. Al trainer sono venuti a mancare tre uomini importanti come Di Bartolomei e Maggiora, squalificati e il giovane Borelli colpito da tonsillite acuta con febbre alta. «Avrei voluto verificare le condizioni di Rocca — è stato il commento contrariato del tecnico — ma il giocatore è rimasto bloccato dalla neve al suo paese e non ha potuto schierarlo nella formazione che ha disputato giovedì la partita di collaudo».

Valcareggi ha già [detto] che [farà] conoscere lo schieramento domenica prima della partita. Ha accennato all'impiego di Scarnecchia, come ala tornante, «però è un impulsivo che va disciplinato» ha com[mentato] il trainer il quale ha aggiunto che al momento [della] «promessa» Giovannelli sarà sicuramente in campo al posto di Di [Bartolomei]. Tuttavia pare certo il rientro del terzino Chinellato essendo praticamente tramontata, a meno di sorprese, la candidatura di Rocca.

L'Inter incute parecchi timori. Spesso ha giocato brutti scherzi all'Olimpico nelle gare con i romanisti. «E' una formazione che può inserirsi nella lotta per il titolo — ha detto Valcareggi, quasi a voler mettere le mani avanti — noi dovremo cercare di disputare [una] partita attenta».

m. b.

● La Disciplinare ha trasformato in diffida il turno di squalifica inflitto a Negrisolo (Verona) ed ha ridotto da quattro a tre giornate la squalifica a Roccotelli (Ascoli), mentre ha confermato le sospensioni inflitte a Di Bartolomei (Roma), Chiarenza (Atalanta) e Rossi (Catanzaro).

Ottime quote nella tris

Risultato a sorpresa [nel] premio [illegible], valido [illegible] [illegible] tris della [illegible], corsa a Roma. Nessuno dei favoriti è arrivato: ha vinto Oberto davanti a Padevana e Folnica. Combinazione vincente 4, 3, 6. La quota, per i 175 vincitori, è di un milione 232 604 lire.

Discesa libera e fondo, grande «weekend» di sci tra Francia e Italia

Coppa, la pista più bella oggi può premiare Plank

Il nostro liberista è stato il migliore nelle prove della gara di Morzine-Avoriaz - Sempre forti i canadesi, ritorno francese - Il "[illegible] David,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MORZINE-AVORIAZ — La Coppa del mondo torna rapidamente in ambiente dopo la vacanza natalizia, con le sue gare e le sue inevitabili polemiche. [A]bbiamo il calendario sconvolto dalla [illegible] di neve che continua, c'è baraonda come di consueto per le sostituzioni, e si più si bara al gioco «dimenticando» i risultati e non aggiornando i punti Fis, che determinano la composizione dei gruppi.

Vado con ordine, ma [illegible] del fondo, poiché la porcheria più grossa è proprio quella della gara «dimenticata», lo slalom di Kranjska Gora, disputato un giorno prima del gigante, regolarmente compreso nell'elenco. Vettore delle classifiche da Kranjska verso gli uffici svizzeri della Fis, un austriaco, Udo Albl, direttore tecnico della squadra nazionale, destinatario un altro austriaco, Sulzberger, responsabile della commissione punteggi. Il plico arriva privo della graduatoria dello slalom e, con la [illegible] semplicità, la commissione punteggi rinvia di due mesi l'entrata in primo gruppo di Leonardo David, potenziale vincitore di coppe se mai si deciderà di farlo concorrere per la vittoria finale.

E' fin troppo facile individuare nella dimenticanza prima e nella accettazione passiva poi l'intento austriaco di danneggiare la squadra italiana. Bisogna ora porre rimedio all'assurdo e ci sarebbe voluta ben più energia fin dall'inizio nel contrastare un'ingiustizia simile. Adesso, dopo vari tentennamenti, si è adottata la linea dura e Marc Hodler, presidente della Fis, [ha] proposto di allargare il primo gruppo a sedici unità e comprendere in questo modo anche David, [che] nei conteggi sbagliati aveva per colmo di ironia perduto un posto rispetto alla sua classifica precedente.

Secondo problema, il calendario in gioco. La discesa di Wengen viene spostata a Crans sur Sierre, la stazione vallesana, candidata ai mondiali '82, è favorita ai pari di Schladming con l'assegnazione [di] due e forse tre prove di Coppa del mondo, gare che sono invece state negate a Bormio e alla Valtellina. In compenso, non si trovano stazioni disponibili per i probabili rinvii delle prove femminili di Grindelwald e di Schruns, località comprese nell'ambito svizzero (Schruns è nel Voralberg [illegible]co allec[illegible] versa[illegible] elvetico) e quindi assolutamente autunnali nel loro aspetto.

E adesso finalmente parliamo di gare, di questa odierna discesa libera che porta il complesso di Morzine-Avoriaz nel grande giro di Coppa del mondo dopo l'alternanza sempre piuttosto infelice [illegible] zona del monte Bianco privo di piste moderne. La discesa inventata da Jean Vuarnet, quando ancora era direttore tecnico delle squadre italiane, è stata perfezionata con il passare degli anni e adesso si presenta come la più tecnica dell'intero circuito di coppa. Manco a farlo apposta, al termine delle [prove] il miglior tempo è stato appannaggio di Herbert Plank, senz'altro lo sciatore più preparato fra gli specialisti della discesa.

A lui toccano i favori del pronostico in questa vigilia piuttosto nervosa [per] le condizioni incerte del tempo e l'equilibrio fra i concorrenti alle spalle di Plank, che ha praticamente dominato tutte le sedute di prova, sfidando nel primo giorno persino la neve fresca. Ieri l'azzurro ha poi tentato di forzare ancor di più nell'ultima discesa e per poco non è finito nelle reti da pesca che delimitano l'uscita delle curve più difficile, la prima che verrà inquadrata dalle telecamere nelle riprese [illegible] di quest'oggi.

E con Plank si sono confermati sciatori di rango i canadesi in blocco (manca Irwin, che paga la caduta di Val Gardena), quel Peter Mueller svizzero cui nessuno vuol dare fiducia, ma che guida la graduatoria di specialità, e il giovane Jean Marc Muffat. E' questo il primo timido ritorno della squadra francese ad un ruolo di primo piano e dietro a Muffat ventunenne che corre in casa qui a Morzine, ci sono un paio di ventenni come Guy Pessey e Franco Oberl che possono aspirare a salire rapidamente. Può essere il primo passo per riportare l'équipe transalpina a quel livello decoroso che le compete e che finirebbe per arricchire tutto [illegible].

Gli altri azzurri hanno sciato bene con Antonioli vicino a Plank sempre fra i migliori e mai [illegible] sfatto. Giardini si è un po' affossato per una lieve influenza. Kerschbaumer gli è passato davanti e Maffei ha lui pure migliorato. E' interessante constatare come tutti i dieci azzurri in gara hanno concluso le prove fra i primi 30 classificati. Ripetere un risultato simile in gara sarebbe un successo incredibile, soprattutto in un momento come questo nel quale austriaci e svizzeri tentano invano di rinnovare i quadri.

Giorgio Viglino

Il "mondiale,, di doppio a Londra

Sconfitti ed eliminati Panatta e Bertolucci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Opposti alla coppia improvvisata Nastase-Stewart, che in precedenza [non] avevano mai giocato insieme, Panatta-Bertolucci hanno trovato la via sbarrata alle semifinali del campionato mondiale WCT di doppio. In un'ora e cinque minuti i due azzurri sono stati superati ieri per 7-5, 7-6 (7-4), punteggio in apparenza piuttosto equilibrato, ma in realtà gli avversari sono sempre stati al comando della gara.

Panatta, che ha dovuto sopperire alle manchevolezze del suo compagno, ha giocato molto bene sino al «tie-break» in cui ha poi commesso due facili e fatali errori. Bertolucci ha ceduto una volta il servizio in entrambi i set, e Nastase ha perso il suo all'inizio della seconda frazione. Nei sei giochi da lui serviti, Panatta ha concesso soltanto quattro punti agli avversari. Dei 24 giochi disputati prima del «tie-break» soltanto 3 hanno raggiunto il vantaggio pari. Bertolucci è apparso troppo facilmente vulnerabile, specialmente nel servizio e negli scambi a rete.

I primi a qualificarsi per le semifinali sono stati gli americani McEnroe-Fleming che con tre vittorie consecutive sono finiti in testa al primo dei due gironi eliminatori. Con loro entrano pure in semifinale Nastase-Stewart.

[La] coppia Panatta-Bertolucci guadagnerà circa dieci milioni per aver giocato complessivamente tre ore.

c. f.

● OLTRE BORG anche Vilas diserterà il «Masters» del Grand Prix in programma al Madison di New York dal 10 al 14 gennaio, mentre sarà in gara Connors. Al posto dei due assenti subentreranno Barazzutti e Ashe, rispettivamente nono e decimo nella classifica finale. Questa la suddivisione [nei] due gruppi: [illegible] Connors, Solomon, McEnroe, Ashe; Dibbs, Ramirez, Gottfried e Barazzutti.

Ragazzo del Nord trionfa a Brusson

Il finlandese Kirvesniemi, batte Capitanio e il francese Pierrat nella 15 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[BRUSSO]N — Non era mai venuto in Italia, torna in Finlandia con [una] vittoria e sorride nel sole raccontando d'un fiato la sua giovane vita Harry Kirvesniemi, vent'anni, alto, biondo e sottile. Viene da Mikkeli, borgo sperduto nei boschi a 250 chilometri a Nord di Helsinki, terra di renne e fondisti. Lavora alla Karhu (sci), ha una sorella che vive a Torino, è una promessa del fondo finlandese. L'anno scorso, ai mondiali di Lahti, non faceva parte della squadra nazionale. «Mal di schiena» spiega indicando con la mano e sorride ancora ricordando la terribile crisi sulla 50 km di Juha Mieto, l'idolo, lui che se ne stava allo stadio a vedere i compagni amareggiato e deluso.

Adesso Harry Kirvesniemi torna in Finlandia con l'etichetta del campione. Sul finire [illegible], a Davos, aveva [illegible] [illegible] 15 km splendida. Migliore all'intertempo, nono alla fine davanti ad avversari terribili come Sven-Ake Lundbaeck, ad esempio, medaglia d'oro per la Svezia nella 50 km di Lahti. Tutto ciò sta a significare che il vincitore della Coppa Consiglio non è uno sconosciuto. Mario Azzità, responsabile tecnico della squadra azzurra, pesca dai suoi archivi personali e aggiunge al curriculum sportivo di Kirvesniemi un quinto posto agli europei juniores dell'anno scorso a Murau, in Austria, prima tappa di un astro nascente.

Azzità è indispettito, ma non scontento. Puntava su un successo di Giulio Capitanio, pupillo e amico, e l'azzurro è giunto secondo a 25" dal finlandese, senza riuscire a ripetere sulle nevi di Val d'Aosta la bella vittoria dello scorso [illegible]. Capitanio non ha nulla da rimproverarsi. Ha corso bene senza problemi neppure di sciolina, visto che l'anello di neve ghiacciata [ora] ha ceduto sotto il sole splendente, ha attaccato e tenuto.

A differenza di Roberto Primus e Maurilio De Zolt, [illegible] non poco da una specie di virus [illegible], Capitanio è sceso nel bosco in perfette condizioni fisiche. Boh ce l'ha fatta perché Kirvesniemi è stato più bravo e forse favorito [dal] numero [di] partenza, il trentuno, che gli dava la possibilità di correre sull'azzurro, numero ventinove, il quale a sua volta regolava il passo sulla gara di Jean Paul Pierrat, il piccolo doganiere di Grenoble che ricordiamo piangente [di] [gioia] sul podio di Lahti dopo aver regalato alla Francia nella 50 km la prima medaglia della sua storia.

Kirvesniemi, Capitanio e Pierrat sono giunti al traguardo quasi insieme, divisi da pochi metri di fatica e speranza, e nell'ordine si sono classificati mentre dietro venivano Fabrizio Pedranzini ed Erik Gustavsson, altro uomo del grande Nord. Rupil era sesto, settimo De Zolt, decimo Carrara, a dimostrazione della bella [illegible] collettiva [della] squadra azzurra sulla pista perfetta nella piana di Brusson.

A Brusson, ieri c'erano anche Arrigo Gattai, presidente federale, e Omero Vagni, il suo predecessore. I due dirigenti hanno applaudito Capitanio e stretto la mano a Giorgio Vanzetta, 19 anni, vincitore nella categoria juniores. Su Vanzetta sono puntati gli occhi di tutti, occhi avidi e attenti. Ha battuto gli avversari con un tempo, 49'08"50, che è stato il settimo assoluto e non è esclusa che Mario Azzità, oggi, decida di farglì correre la staffetta.

Carlo Coscia

CLASSIFICHE — 15 km seniores: 1. Kirvesniemi (Fin) 47'19"25; 2. Capitanio (It) a 24"95; 3. Pierrat (Fr) a 1'11"31; 4. Pedranzini (It) a 1'11"76; 5. Gustavsson (Sve) a 1'44"32; 6. Rupil (It) a 1'48"39; 7. De Zolt (It) a 1'50"83; 8. [illegible] (Nor) a 2'02"76; 9. Kahkonen (Fin) a 2'03"50; 10. Carrara (It) a 2'11"60. 15 km juniores: 1. Vanzetta (It) 49'08"50; 2. Hole (Nor) a 27"30; 3. Albarello (It) a 1'44"00; 4. Cocco (It) a 2'24"75. 10 km femminile: 1. Pils (Norv) 37'25"85; 2. Belbo (Norv) a 26"74; 3. Dal Sasso (It) a 1'03"27. 5 km [illegible]: 1. Sem (Norv) 19'44"36; 2. Vanzetta (It) a 1'06"90; 3. Brehme (Norv) a 2'21"94.

A Milano con il Gonzaga nel torneo di pallavolo

La Klippan cerca un rilancio

Le cinque capoliste del [illegible] campionato di pallavolo [illegible] perderanno almeno una unità al termine dell'odierna sesta giornata di campionato. E' in programma lo scontro diretto fra Lloyd Centauro e Tiber Toshiba. Travolti [illegible] i romagnoli cercheranno di fare fruttare al massimo il «calore» della propria palestra ma dovranno stare molto attenti alla tradizione che vuole Mario Mattioli, ravennate di nascita e ora capitano della squadra romana, sempre imbattuto nella sua città.

Senza molti problemi le altre capoliste ad eccezione della Panini che dovrà stare molto guardinga a Parma [illegible] [illegible] per il valore di Lindberg e Bonini quanto per la sfortuna che continua ad accanirsi contro la squadra modenese che dopo gli infortuni a Rajzman e Berselli accusa [anche] le [noie] muscolari di Paolone Montorsi. Minori problemi per i campioni d'Italia della Paoletti a Catania e per la Klippan, che in trasferta a Milano contro il Gonzaga (sempre privo del polacco Ambroziak) dovrà dimostrare di avere ritrovato lo smalto perso con la sconfitta di Sassuolo e non recuperato [nella] gara interna di sette giorni fa contro il Valco Parma.

Nel campionato di A2 maschile scontro «clou» ad Asti dove la Pivato Mobili, trovata la giusta quadratura con il doppio palleggiatore (Arbulti-Bonaspeth), cercherà di frenare la marcia dei romagnoli della Frigortissatù. E' dato [per] anche l'altra capolista, la Sai Marcolin è impegnata in trasferta a Firenze e rischia la sconfitta, i piemontesi di Barbagallo in caso di vittoria potrebbero affiancare in [vetta] alla [illegible] le due attuali leader del campionato. Per il campionato di serie A2 femminile, derby a Torino (ore 18, palestra di via Braccini 1) fra le ragazze del Cus sempre alle prese con gli infortuni di Dalenackwoska e Vaglino e la Gimar Casale. Le due squadre sono appaiate al fondo della classifica con una sola vittoria e tre sconfitte.

f. c.

Serie A1 [illegible]: [Va]lco Parma - Panini Modena, Gonzaga Milano - Klippan Cus Torino; Lloyd Centauro Ravenna - Tiber Toshiba Roma, Bologna - Amaro Più [illegible]; Edilcuoghi Sassuolo - Mazzei Pisa, Altura Trieste - Paoletti Catania. Classifica: Paoletti, Panini, Klippan, Lloyd e Tiber Toshiba 8; Edilcuoghi 6; Mazzei, Valco e Amaro Più 4; Gonzaga 2, Altura e Bologna 0.

Serie A2 maschile - Girone A: Dipo Vimercate - Jacorossi Alessandria, Cus Firenze - Sai Marcolin; Pivato Mobili Asti - Frigortissatù Cesena; Empolese - Cus Siena, Massa - Petrarca Padova. Classifica: Frigortissatù e Sai Marcolin 8; Petrarca e Pivato 6, Cus Firenze, Massa e Jacorossi 4, Empolese, Cus Siena e Dipo 0.

[Serie] A2 maschile - Girone B: Palermo - Esa Palermo; Niccolai Napoli - Giovinazzo; Spigadoro Ro[illegible] - Cus Catania; Isea Falconara - [illegible] Ingromarket Sesto Fiorentino - Avis Foiano. Classifica: Isea e Pescara 6, [illegible] e Palermo 6; Niccolai e Ingromarket 4; Cus Catania e Spigadoro 2; Esa e Giovinazzo 0.

Serie A1 femminile: Como Modena - Cus Padova, Cook O Matic Palermo - Cecina; Duemilauno Bari - Burro Giglio Reggio Emilia, Torre Tabita [illegible] - [illegible] Fano; Volvo Penta Viareggio - Mec Sport Alzano, Nelsen Reggio Emilia - Monoceram Ravenna. Classifica: Burro Giglio e Mec Sport 8, Nelsen, Duemilauno, Monoceram, Torre Tabita e Cecina 6, Cus Padova e Cook O Matic 4; Como, Isa e Volvo Penta 2.

Basket, comincia il girone [illegible] in A femminile

Teksid-Gbc, sfida da scudetto

Il campionato di basket femminile arriva finalmente al dunque. E' cominciato da tre mesi esatti (8 ottobre) e domani si gioca la prima giornata delle due fasi finali: quella per lo scudetto (cui fa da anticipo stasera a Milano, Alba - Omsa) e quella per la salvezza, nella quale la Forlivese [illegible] ha già un biglietto [illegible] per la B, mentre Vi[illegible], Fam, Giomo, Dagnino Pescara e Pisa cercheranno di evitare di assicurarsi gli altri due.

Il girone a otto per il titolo entra subito in clima caldo: alla prima giornata c'è il confronto fra Teksid (prima e imbattuta nel girone B) e Pagnossin (seconda nel girone A), alla seconda lo scontro inverso fra Gbc (prima e imbattuta nel girone A) e Algida (seconda nel girone B). Sono queste le squadre che possono dire la loro nel discorso scudetto, vuoi da dirette interessate (Teksid e Gbc), vuoi da interlocutrici capaci di interferire ed arbitrare (Pagnossin ed Algida). Alba, Canelli, [illegible] e Pejo, salvo sorprese clamorose, faranno invece da dignitose spettatrici, lottando fra loro per il quinto posto.

Teksid — Ha cinque [illegible] [illegible] nazionali in condizione ott[ima] [illegible], come il «torneo di Natale» azzurro [ha] dimostrato. Soltanto «Bobby» Feccin [deve] ritrovare la mira micidiale di qualche settimana fa, mentre Lidia [illegible] ha da assorbire la tremenda botta al costato patita contro la Jugoslavia. In compenso entrano in forma Apostoli e Guzzonato. [illegible] in Nazionale contano di formarci. La squadra è completa, ricca, numerosa di pedine di qualità e Bruno Arrigoni è soddisfatto degli ultimi allenamenti. Per riportare dopo 15 anni lo scudetto a Torino, la Teksid ha soltanto bisogno — oltre che d'un briciolo di buona sorte — di non soffrire complessi nella mentalità vincente rispetto al Geas, nei frangenti decisivi. Per questo saranno importanti l'apporto nuovo di Wanda Sandon, la mancanza di emotività della Vergnano, la maturità della Gorlin, la quale — checché ne scriva qualcuno, con superficialità — oggi ha una marcia in più, in tutti i sensi, rispetto a qualsiasi altra «guardia» d'Italia.

Gbc — Ha due donne vincenti: Mabel Bocchi (se la schiena tiene) e Lella Battarella (se la Bocchi la scatena, trandosi addosso le difese). Ha anche un buon allenatore, Carlo Colombo, e soprattutto lo spirito di un club campione d'Europa in carica e scudettato otto volte negli ultimi nove anni. Tonelli ha i suoi limiti psicologici. Ciaccia ne ha di «testa» e completezza tecnica. Bongini, Fogliani, Re sono comprimarie. Eppure questo Geas è riuscito finora a non perdere mai e se la Bocchi gioca a livello Nizza può anche inguaiare la Teksid. Ha lo svantaggio di giocare in casa il primo confronto [illegible] e, anche più che la Teksid, avrà l'intreccio [della] Coppa.

Pagnossin — Potenzialmente una grande squadra, con le sue lunghissime Bernardoni e Monti, la sua Rossi, le sue giovani trattrici Pramer e Cardeto, la triplista Borin. L'immaturità e la perdita di una pedina-chiave come la Grasso (operata ad un ginocchio) negano però alle trevigiane «chances» da scudetto. Passare a Trevisio sarà comunque un'impresa per Teksid e Gbc.

Algida — Ha avuto una prima fase incerta e travagliata, con cambio d'allenatore. Va pronosticata quarta, ma può far soffrire chiunque se Balstrocchi gioca come in azzurro e Timolati e Serradimigni le danno man forte.

Gianni Menichelli

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino R[illegible]

CERTIFICATO N. 66 DEL 6-4-1978

Dopo il dissequestro e seguito dell'amnistia

Lo Stato negligente ha rinunciato alla favolosa collezione Torlonia

La maggior raccolta privata di sculture classiche greche e romane poteva diventare patrimonio pubblico dopo che la storica famiglia aveva trasformato abusivamente il museo in residence - "Italia Nostra,, parla di "incapacità e di indifferenza,,

ROMA — Inerzia, di capacità nel cogliere le occasioni propizie, indifferenza di fatto nella cura del nostro dissestato patrimonio artistico: queste le dure critiche che «Italia Nostra» Governo (e per competenza al ministro dei Beni Culturali Antoniozzi) dopo il dissequestro della collezione Torlonia, 620 opere di scultura classica greca e romana, operato dal pretore Adalberto Albamonte perché costretto dall'intervenuta amnistia.

Una «occasione storica» mancata: il museo, ritenuto dai massimi esperti la più importante collezione privata del mondo, era stato trasformato dalla famiglia Torlonia da 77 stanze ricche di capolavori in un «multiresidence» di lusso con 90 appartamenti, e con una licenza edilizia per la riparazione di un tetto.

In base a una denuncia della sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti, la magistratura aveva messo i sigilli al grande palazzo di via Corsini, zona Trastevere, dietro all'incantevole e pressoché nosciuto Orto Botanico dell'Università.

Il 26 gennaio 1977 lo Stato e il Comune di Roma si trovarono così nella possibilità di «bloccare» una volta per tutte la collezione dell'aristocratica famiglia. Come? La legge offriva una serie di possibilità a scelta: il Comune poteva intanto costituirsi parte civile per poi far pagare le sanzioni previste in caso di illeciti edilizi. Il Governo, per la smobilitazione di fatto di un privato (che deve sottostare a precisi vincoli) poteva richiedere la rimozione delle opere in un luogo sicuro (articolo 14 della legge 1939); farsi rimborsare proprietario una somma pari al valore della cosa perduta (articolo 59); espropriare i capolavori per pubblica utilità (articolo 54).

Sono passati quasi due anni e nulla di tutto questo è avvenuto. Il pretore Albamonte ha dovuto firmare il dissequestro della collezione, attualmente in tre stanzoni del palazzo. Succederà ora? Gli eredi Torlonia stesso vincolati dalla legge a notificare la vendita dei pezzi: non possono esportarli all'estero e farli sparire. Resta il disappunto per l'indifferenza dei pubblici poteri che, con il sequestro del patrimonio, avevano dalla loro un'arma favorevole per l'esproprio. Sono invece i termini e lo si sapeva: «Italia Nostra» lo aveva scritto e detto anche pochi giorni za ottenere risposte.

L'unica reazione da parte governativa è stata una nota del ministro dei Beni Culturali, diffusa dall'agenzia Ansa il 4 gennaio: si «invitava» il sovrintendente ai beni archeologici di Roma a «intensificare» la vigilanza e tutela opere della collezione, anche per evitarne ogni possibile rimozione non autorizzata.

Due righe di puro stile burocratico in cui il superiore si rivolge ad un dipendente (il prof. Adriano La Regina) perché, in pratica, metta turni di guardia davanti al numero 6 di via Corsini.

Per il resto silenzio totale. E' stato durissimo l'intervento del vicepresidente di «Italia Nostra» Antonio Cederna e l'associazione si è rivolta alla sensibilità del sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, chiamato in causa come amministratore, ma anche come storico dell'arte. Il segretario della sezione romana di «Italia Nostra», avvocato Luciani, chiede l'acquisizione del museo, che per esempio potrebbe essere ospitato nella Villa Torlonia, aperta da mesi al pubblico; mette in evidenza come il ministero dei Culturali abbia nel suo bilancio 30 miliardi di lire in conto capitale per opere di restauro, costituzione di musei, eccetera; è vivamente preoccupato per reali condizioni della collezione: «potrebbero — dice — *esserci delle sorprese*».

In questa incredibile e vicenda il «giallo» è appunto costituito dagli oltre 600 pezzi di scultura. Chi li ha mai visti? Lo scomparso direttore generale delle Belle Arti, Ranuccio Bandinelli, archeologo, si travestì a suo tempo da spazzino «*buttarci un occhio di sfuggita*», come scrisse poi in un libro.

In una edizione del '65 della famosa «Guida di Roma» del Touring Club Italiano si leggeva che il permesso per la visita doveva essere richiesto all'amministrazione Torlonia, via della Conciliazione 30. Vero sulla perché gli addetti della famiglia «nera» romana negavano il permesso pressoché a tutti i richiedenti, soprattutto se giornalisti o esperti della sovrintendenza.

Così si dice che il museo fosse ospitato in una impo- galleria a tre navate: 620 pezzi tra sculture, sarcofaghi e bassorilievi e anche affreschi etruschi staccati da una tomba di Vulci. La raccolta fu iniziata da Giovanni Raimondo Torlonia (1754-1829).

Un catalogo del 1885 ne elencava le sculture in dettaglio. Opere di impor- il Diadumeno di Policleto e l'Eirene di Cefisodoto, per esempio. Poi l'Hestia Giustiniani, scuola peloponnesiaca del V secolo avanti Cristo, una Afrodite Anadiomene, un Pugilatore di arte lisippea, una testa colossale di Apollo, il rilievo del Porto di Roma. Tra i sarcofagi, tutti III secolo, quello delle Fatiche di. Infine gli stupendi affreschi della tomba di Vulci con scene della tradizione greca e della leggenda etrusca.

Questa dovrebbe re la consistenza del museo fantasma, che nessuno da tempo ha controllato con mano. Il rischio perderlo dovrebbe spronare il Governo perché si chiuda un capitolo non edificante nella storia della salvaguardia del patrimonio culturale di casa nostra.

Fabrizio Carbone

Passeremo la domenica in...sieme

Donatella Bianchi è la nuova «alletta» di Corrado per «Domenica in...», in onda sulla rete 1 alle 14

I lettori discutono

Quanti ospedali per abortire?

Su *La Stampa* del 20 dicembre sotto il titolo «Sette aborti legali ogni mille donne» si afferma che in Piemonte gli interventi di interruzione volontaria della gravidanza vengono praticati in 29 ospedali e che altri 20 ospedali non applicano la legge n. 194/78. L'affermazione non corrisponde al vero. Infatti, al momento considerato nell'articolo (120 giorni dall'entrata in vigore della legge), nella regione erano in condizioni di poter effettuare interventi ospedali su un totale di 49, essendo stati praticati in realtà interventi ospedali.

Ezio Enrietti, assessore alla Sanità, Regione Piemonte

Il rapporto del Censis (Centro studi investimenti sociali) per il 1978 — dal quale tratti i dati statistici in questione — a pagina 331 tiene una tabella dettagliata, regione per regione, sui numeri degli aborti praticati a quattro mesi dall'entrata in vigore della legge n. 194. Per il Piemonte, il Censis afferma che gli ospedali che applicano la legge, dopo 120 giorni dal varo della «194», erano 29. Va preso atto della diversa valutazione dell'assessore regionale Enrietti l. gil.

Quei bucati radiotelevisivi

... dire che gli apparecchi radiotelevisivi sono dotati di dispositivi atti a farli tacere quando giungono alla soglia del fastidio. Però non sempre è possibile giungere in tempo ad interrompere le esplosioni pubblicitarie della Rai-tv.

In particolare: che ne dicono le donne che nel nostro Paese hanno il culto del bucato, alle quali viene invariabilmente contestato lo sporco dei loro panni lavati?

Guido Matti, Torino

Da due mesi 6 mila abitanti attingono alle autocisterne

Forse Omegna trova acqua pura: finirà l'incubo dell'inquinamento da trielina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

OMEGNA — Forse è stata trovata acqua pura per Omegna, la città di 17 mila abitanti sul Lago d'Orta, la cui rete idrica risulta inquinata da tracce di tricloro-etilene (la cosiddetta trielina) e di tetracloro-etilene. Il condizionale è d'obbligo: numerosi tentativi effettuati dai tecnici nel territorio del Comune si sono finora rivelati scoraggianti o insufficienti a risolvere il problema. «*Ma questa volta* — dice l'assessore ai Lavori Pubblici, Ario Poli — *abbiamo individuato una falda nuova, sicuramente priva di sostanze tossiche, vicina a due pozzi dai quali sgorga già acqua non inquinata. Per noi amministratori e gli abitanti sarebbe la fine di un incubo*».

Un incubo che dura dalla novembre del, quando di laboratorio rivelarono presenza, nel pozzo Dogna, che parte Nord della città e la frazione Crusinallo (complessivamente seimila abitanti) di residui provenienti probabilmente dalla lavorazione di metalli nelle industrie della zona. Fu immediatamente dichiarato lo «stato d'emergenza» per Omegna; da quel momento le famiglie int sono state costrette a utilizzare la minerale o l'acqua batteriologicamente pura che l'am comunale ha distribuito con autocisterne in vetroresina nei 23 punti di rifornimento.

Una definita dallo stesso sindaco Alberto Bizzo «molto grave». A quasi due mesi di distanza dai rilevamenti, si intravede già qualche miglioramento, non tanto perché l'inquinamento è diminuito ma grazie agli sforzi che tutti, abitanti, amministratori, geologi, tecnici e chimici, hanno per salvare città da un dramma ecologico. Adesso il provvedimento di precauzione e massima cautela non riguarda più seimila abitanti ma tanto tremilacinquecento. «*A questo primo risultato* — dice l'assessore Poli — *siamo giunti allacciando i due pozzi Tivoli, che consentono di rifornire la parte Nord di Omegna. Non è però sufficiente: si tratta di trovare altre fonti consistenti ed eliminare il disagio anche per Crusinallo, la frazione che più risente dell'inquinamento. L'operazione non è stata facile: ci siamo rivolti anche a privati affinché mettessero a disposizione i loro pozzi, ma i campioni prelevati hanno rivelato anche qui concentrazione di trielina superiore alla norma consentita. Una soluzione radicale, per la verità, esisterebbe: reperire falde idriche a monte, ad altitudini dove non esistono industrie o altre infiltrazioni d'inquinamento. Ma i lavori sarebbero troppo lenti e costosi. Abbiamo bisogno di una risoluzione immediata, gli abitanti non possono continuare a farsi il caffè con la minerale*».

La sorgente che manda acqua pura, dagli omegnesi come manna, è stata individuata proprio vicino ai due pozzi Tivoli. Il sindaco ha già convocato i capigruppo dei partiti per dare comunicazione. «*Di conseguenza* — afferma l'assessore ai Lavori Pubblici — *i lavori potrebbero cominciare anche nei prossimi giorni. Se tutto andrà come prevediamo nel giro di mese, al massimo due (considerando dovremo adeguare la rete idrica), la situazione potrebbe ritornare alla normalità*».

E' una condizione che ha creato inquietudine e allarme tra la gente, la quale ha però dimostrato senso di collaborazione. «*Gli abitanti* — dice Maurilio Molteni, rappresentante del comitato di quartiere di Crusinallo e consigliere di minoranza dc — *hanno capito subito che sarebbe stato inutile polemizzare ma che occorreva adeguarsi alle esigenze del momento. Ogni giorno andiamo ai punti di rifornimento per fare scorte d'acqua, senza discussioni. Certamente, tutti chiedono di essere informati sull'evoluzione dell'inquinamento e dimostrano qualche perplessità anche nei confronti ordinanze del sindaco. Dapprima un invito a non utilizzare assolutamente l'acqua che sgorga dai rubinetti, poi un'altra ordinanza che consente l'uso della stessa per scopi alimentari bollitura di quindici minuti in locale aerato. Queste notizie contrastanti provocano qualche confusione e molte famiglie preferiscono andare sul sicuro, cioè servendosi delle bottiglie di minerale e dei punti di rifornimento, entrambi serviti gratuitamente dal Comune e dalle ditte*».

La situazione sanitaria. «*Nessuno* — dice il dottor Rabozzi, ufficiale sanitario del Comune — *ha accusato malesseri derivanti dall'uso dell'acqua alla trielina. Certamente se non si fosse intervenuto in saremmo andati incontro a conseguenze spiacevoli. Ogni iniziativa intrapresa a livello comunale è attentamente vagliata da me anche per quanto riguarda risvolti sanitari. I geologi che stanno compiendo uno studio su tutto il territorio mi hanno confermato che il nuovo pozzo dà complete garanzie: tra questa nuova sorgente e il Lago d'Orta, notoriamente inquinato, esiste uno strato di impermeabilità assolutamente impenetrabile*».

Le responsabilità. Sicuramente più di una. Tanto che il pretore Carlo Gagliardi, da una quindicina di giorni ha inviato comunicazioni giudiziarie a titolari e amministratori di quasi tutte le industrie circostanti Omegna, le quali avrebbero potuto infiltrare la falda freatica con residui per la pulitura dei metalli. Nulla si sa sull'inchiesta, anche perché il magistrato ha lasciato Omegna durante le festività natalizie.

Il caso dell'acqua alla trielina potrebbe portare non solo alle sorgenti inquinanti di Omegna, ma allargare l'inchiesta a tutta la zona del Lago d'Orta, da anni considerata un «test» probante nelle mappe dell'inquinamento.

Gianfranco Quaglia

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.395 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.082; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.345

Il primo lotto (due miliardi [illegible] mezzo) pronto nell'81

Stanno per iniziarsi i lavori per la bonifica dello Scrivia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ARQUATA SCRIVIA — Poche settimane ancora e finalmente si inizieranno i lavori per realizzare il complesso di depuratori del torrente Scrivia, malato di inquinamento, come è stato detto, ma «non moribondo e quindi ancora recuperabile».

Si inizierà con il primo lotto, la cui spesa prevista è di due miliardi e [illegible] milioni: l'appalto è stato vinto dal Consorzio provinciale cooperative di Bologna tra diciannove ditte specializzate che vi avevano partecipato. I lavori del primo lotto riguardano i collettori dell'area Borghetto - Vignole Arquata - Serravalle - Stazzano. Il progetto era stato approvato nel marzo [illegible] dal presidente della giunta regionale piemontese Aldo Viglione che, nello stesso tempo, con suo decreto, aveva concesso il contributo regionale di 2100 milioni, pari all'ottanta per cento della spesa; il restante venti per cento — 525 milioni — verrà coperto con mutui che vengono contratti dal Consorzio di bonifica del bacino dello Scrivia.

Al consorzio aderiscono 19 Comuni, con un totale di 104 mila [illegible]: Arquata, Vignole, Serravalle, Stazzano, Borghetto, Novi, [illegible], Pozzolo, Villalvernia, Spineto, Carbonara, Tortona, Viguzzolo, Pontecurone, Castel[illegible], Guazzora, Alzano, Molino dei Torti e [illegible] Sant'Antonio.

«I lavori di bonifica — afferma il presidente del Consorzio, Giorgio Guastoni — per questo primo lotto, dovrebbero essere ultimati nel 1981». Interessano una popolazione di 18 mila abitanti (il 20 per cento del bacino alessandrino dello Scrivia) e prevedono la realizzazione, appunto con una spesa di [illegible] milioni, di due depuratori-uno grande che interessa Vignole, Serravalle, Stazzano e Arquata e uno, più piccolo, per Borghetto — e di 30 chilometri di collettori. Il progetto è dell'ing. Roberto Dell'Acqua Bellatis.

I depuratori «tratterranno» le acque provenienti dagli scarichi civili e industriali. «Si tratta — spiega Guastoni — dell'area di maggior carico inquinante dovuto agli [illegible] sedori di insediamento di industrie, con problemi gravi sia per la qualità che per la quantità dei rifiuti. La bonifica dell'area permetterà di risolvere oltre il 50 per cento dell'inquinamento di tutto il comprensorio interessato al consorzio».

Giorgio Guastoni

Di qui, ovviamente, l'importanza dei lavori che [illegible] per prendere il via, appena saranno espletate le ultime procedure [illegible]nistrative legate al [illegible] appalto vinto dal consorzio emiliano.

Imminente, inoltre, dovrebbe essere l'approvazione del progetto esecutivo che riguarda il secondo lotto dei lavori e che interessa la zona di Novi Ligure e Tortona, sino a Isola Sant'Antonio e Molino dei Torti, dove lo Scrivia conclude il suo [illegible]. «Quando anche queste [illegible] saranno concluse — ricorda Giorgio [illegible]stoni — dovremmo essere in grado di controllare il no[illegible] per cento circa dell'inquinamento chimico e biologico. Un risultato non indifferente, considerato che il torrente Scrivia è fonte di vita per la valle. Quattordici Comuni prelevano acqua dal torrente per i loro acquedotti, che servono una popolazione di 90 mila persone. Si aggiunga che il novanta per cento del territorio della vallata è rappresentato da terreni agricoli e che l'agricoltura, specialmente nel Tortonese, svolge un ruolo basilare. Lo stato attuale dello Scrivia, inquinato, influisce negativamente, con caduta della produzione e diminuzione della redditività».

Resta la parte di torrente che scorre in provincia di Genova, dove nasce, ma il presidente del Consorzio ricorda che la Regione Liguria ha [illegible] quattro miliardi per la bonifica del tratto dello Scrivia che va da Pietrabissara a Casella, con una serie di collettori e depuratori.

Franco Marchiaro

Ovunque continuano disagi alla circolazione e ai pedoni

Dopo la neve, il gelo

Numerosi incidenti sulle strade del Novese e dell'Ovadese - Tamponamenti a Casale

ALESSANDRIA — *E' finita dopo molte ore la nevicata ma il cielo rimane molto coperto, con minaccia di nuove precipitazioni. In città, non avendo la neve raggiunto i dieci centimetri — ci manca poco — non sono entrati in funzione i mezzi di sgombero della amministrazione comunale e non tutti i proprietari hanno provveduto a pulire i marciapiedi. La situazione è pertanto tutt'altro che buona. [illegible] una poltiglia nevosa, in alcuni tratti gelata, e quindi con difficoltà nella circolazione, in particolare per i pedoni.*

Completamente liberate dalla neve le autostrade — la «Autotrafori», l'«Autostrada dei vini», e la «Milano-Genova» — dove la circolazione è normale. Abbastanza pulite anche le statali e le provinciali; in alcuni tratti però c'è ancora neve sull'asfalto, indurita dal freddo notturno, quindi pericolosa: la polizia stradale consiglia prudenza.

La situazione di Alessandria si ripete a **Valenza** *e nel Valenzano, così come a* **Tortona** *e nel Tortonese.* (r. su.)

CASALE — *Da ieri [illegible] nevica più, ma la circolazione su tutte le strade del Casalese è molto difficile per il fondo ghiacciato. Si segnalano alcuni tamponamenti, ma senza danni troppo gravi o feriti.*

Anche in città le auto procedono a velocità ridotta per uno strato persistente di neve gelata. (m. v.)

NOVI [illegible] — *In tutto il Novese dopo l'ultimo nevicata — quindici centimetri caduti in città e venti nelle campagne — la circolazione è molto difficile. Molte strade sono ricoperte da uno strato di neve ghiacciata; numerosi gli incidenti, tamponamenti e scontri, lungo le provinciali per Gavi Ligure, Tortona, Ovada, Cassano Spinola, con alcuni feriti, nessuno però grave. I Passi della Bocchetta e Castagnola, dove la neve ha raggiunto i trenta centimetri, [illegible] transitabili solo ai mezzi leggeri muniti di catene.* ([illegible] c.)

OVADA — *Non nevica più, ma il traffico è molto rallentato per il sottile strato di ghiaccio di cui sono ricoperte tutte le strade. Si sono verificati alcuni incidenti.*

La temperatura è ovunque piuttosto bassa, nelle [illegible] collinari si registrano [illegible] quindici centimetri di neve. (g. l.)

Alessandria. La centrale piazza della Libertà coperta di neve (Foto Zeta)

Uscita di strada

[illegible]

CASTELNUOVO SCRIVIA — Mortale incidente sull'autostrada Milano - Genova, all'altezza dello svincolo di Castelnuovo Scrivia, nel Tortonese. La vittima è un'anzia[illegible], Irma Genti Romanin, 92 anni, [illegible] nel capoluogo lombardo in via Uguccione da Pisa. Viaggiava su un'auto guidata dalla figlia Bianca, 71 anni, che aveva a bordo anche l'amica Luigina Bosoni, 60 anni, residente a Voghera in via Cernaia 3.

La vettura era diretta a Milano quando, a causa del fondo stradale gelato, è uscita di strada andando a schiantarsi contro il guard-rail, rovesciandosi poi in un [illegible] fiancheggiante l'autostrada. Nell'incidente la Bosoni se l'è cavata con ferite lievissime. Bianca Romanin ha subito invece una serie di lesioni e contusioni per cui è ricoverata in ospedale con prognosi di trenta giorni. e. c.

Il colpo a ventiquattro ore dall'assalto a una tabaccheria

[illegible] giovani rapinano [illegible] sera cassiera e [illegible] del Galleria

ALESSANDRIA — Continua l'ondata di delinquenza giovanile. Un'altra rapina — la seconda in ventiquattro ore in centro — è stata compiuta da ragazzi poco più che ventenni i quali hanno agito con estrema impudenza, accontentandosi però di una cifra modesta. E' accaduto l'altra sera verso le [illegible] cinema Galleria [illegible] in galleria Guerci, nel cuore di Alessandria.

Sono entrati due giovani, di 20-22 anni al massimo; entrambi indossavano un «loden» blu e in capo portavano un berretto di lana dello stesso colore. La cassiera, Maria Laura Perini, 31 anni, via Parnisetti, che era sola con la «maschera» Ruggiero Lodi, 53 anni, via San Giacomo della Vittoria, ha pensato fossero due clienti che volevano una informazione (l'ultimo spettacolo si era iniziato da una mezz'ora) ma ha dovuto subito ricredersi.

Uno dei due infatti ha estratto di tasca una pistola e, avvicinatosi a Lodi, gliel'ha puntata alla tempia per convincerlo a non muoversi mentre l'altro, disarmato, ha raggiunto la cassiera, l'ha allontanata con uno spintone e ha preso tutto il denaro, circa 200 mila lire.

Ruggero Lodi

La «maschera» ha cercato di reagire colpendo con un pugno il giovane che lo teneva sotto la minaccia dell'arma; ma questi è rimasto immobile, limitandosi a imprecare. A un cenno del complice lo ha seguito: entrambi si sono allontanati di corsa per via San Giacomo [illegible] Vittoria, la [illegible] fiancheggia il cinema. Nessuno li ha inseguiti anche perché in quel momento non transitava alcun passante, e i due [illegible] riusciti a far perdere le tracce.

Dopo gli ultimi fatti (nella tabaccheria rapinata la sera prima erano state rubate poco più di 300 mila lire), il questore dottor Stabile ha fatto [illegible] maggiori servizi di controllo; a partire da ieri sera la città è pattugliata. a. c.

Una nuova sede per l'Api provinciale

ALESSANDRIA — L'Api (Associazione piccole industrie) della provincia ha una nuova sede. Dai locali che occupava in corso Roma 137 si è trasferita in altri in piazza Garibaldi 13, molto più vasti e più idonei a ospitare i nuovi servizi come il telex e la consulenza per il commercio estero. (d. c.)

L'assessore [illegible] che [illegible] si ripeteranno i disagi del '78

"Il Comune ha un piano per sgombrare le strade,,

ALESSANDRIA — «*Se a qualcuno la neve può piacere, magari coreograficamente, per le amministrazioni comunali rappresenta una voce in più che incide sui bilanci*». A parlare è l'assessore agli affari generali Francesco Barrera, che aggiunge: «*Lo scorso anno abbiamo speso 164 milioni; è stata [illegible] nevicata eccezionale e speriamo non si ripeta*».

Lo scorso anno, malgrado la spesa considerevole, il Comune fu accusato di [illegible] intervenuto [illegible] ritardo a ripristinare la circolazione: per quest'inverno [illegible] invece predisposto [illegible] piano per lo sgombero rapido. «*La città* — [illegible] il capo divisione polizia urbana, Vito Ziccardi — *è stata suddivisa in sette zone e vi operano 12 pale meccaniche e 24 autocarri che entrano in funzione non appena la neve ha raggiunto i 10 centimetri. A loro è affidato lo sgombero di piazze, strade antistanti edifici scolastici e locali comunali, come ad esempio i mercati*».

E le vie cittadine? «*In teoria dovrebbero essere i privati (negozianti e inquilini) a effettuare lo sgombero della strada fino alla linea di mezzeria ma* — aggiunge l'assessore — *avviene raramente e i più si limitano a ripulire il marciapiede*». Per i 14 sobborghi, le strade [illegible] e le circonvallazioni il servizio è invece affidato all'Ufficio tecnico, [illegible] vi provvede con i suoi 21 mezzi dotati di lame, per lo più nelle ore notturne, quando il traffico è scarso.

In caso di nevicata abbondante si ripeteranno i disagi dello [illegible] anno? «*Il piano di coordinamento* — risponde Barrera — *dovrebbe rendere più razionale lo sgombero, per evitare ad esempio più passaggi nello stesso [illegible] e lasciarne altre scoperte, ma stiamo anche predisponendo un nuovo regolamento per responsabilizzare i privati che spesso rendono difficile il nostro intervento. Probabilmente sarà affidato all'Amiu (Azienda municipalizzata igiene urbana) il compito di liberare le strade e consentire almeno il transito dei mezzi pubblici*».

Con il prossimo anno dovrebbe poi essere risolto il problema della rimozione della neve: l'Amiu si attrezzerà in modo da poter sciogliere sul posto, con additivi chimici, i mucchi, evitando le spese di carico e trasporto sugli autocarri. r. sc.

[illegible] a Serravalle Scrivia

SERRAVALLE SCRIVIA — Domenica, organizzata dalla chiesa Collegiata e dalla Pro loco, si svolgerà nel salone del piccolo teatro la «Befana dei ragazzi» 1979.

Lo spettacolo si inizierà con la proiezione del film «Porgi l'altra guancia» e continuerà con quiz, giochi e premi e distribuzione di dolciumi a tutti i bambini presenti. (a. gl.)

Un pensionato suicida in ospedale

[illegible] — Un [illegible]ziano pensionato affetto da tumore polmonare si è ucciso gettandosi da [illegible] finestra dell'ospedale perché stanco di soffrire, consapevole di non poter guarire. Si chiamava Antonino Olivieri e aveva 67 anni; abitava con la moglie, Paola Giorlando in via Parnisetti 23.

Da tempo era degente al reparto di pneumologia dell'ospedale «Borsalino» di viale Forlanini. Il primo ricovero risale al 2 gennale [illegible] scorso anno, quand'era [illegible] sottoposto a ripetuti interventi chirurgici.

Dilaniato da continui, atroci dolori, Antonino Olivieri ha deciso di «farla finita» per sempre, considerato che parlare di guarigione era ormai impossibile. Così ieri mattina, poco dopo le 7, si è chiuso nel gabinetto, ha aperto la finestra e si è lanciato nel vuoto da un'altezza di parecchi metri: il reparto di pneumologia è infatti al secondo p[illegible]no dell'edificio.

E' accorso un medico dello stesso ospedale, il dottor Giovanni Piacenza, ma [illegible] l'anziano pensionato alessandrino [illegible] vi era più nulla da fare. La morte è stata istantanea. (e. c.)

La vertenza s'è risolta dopo mesi

La Lmi di Serravalle ritira i licenziamenti

NOVI LIGURE — Risolta la vertenza allo stabilimento metalmeccanico «La metalli industriale» (ex Delta) di Serravalle Scrivia. Raggiunta [illegible] ipotesi di accordo tra i rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori, la direzione ha ritirato i 30 licenziamenti (sono 314 i dipendenti) e la cassa integrazione a zero ore e 13 settimane per altri 29 lavoratori.

L'incontro, vivace e difficile, si è svolto nella sede di Alessandria dell'Unione Industriale, presenti l'esecutivo del Consiglio di Fabbrica e della Federazione lavoratori metalmeccanici, zona A, e la direzione generale della «L.M.I.», con il dottor Rolandi dell'Unione industriale.

Undici ore di discussione, quindi l'ipotesi di accordo sui tre punti della piattaforma. Per l'ambiente di lavoro l'azienda si è impegnata a migliorare le condizioni nei reparti maggiormente inquinati; per l'inquadramento unico c'è stato un aggiornamento a un incontro fissato per la prossima settimana; per gli incentivi le parti hanno stabilito la rivalutazione automatica del cottimo, scaglionata nei diversi ritmi di lavoro e produzione, il che significa [illegible] a[illegible]o di circa 12 mila lire mensili con decorrenza dal 1° gennaio scorso e un ulteriore aumento di circa 7 mila lire mensili dal prossimo primo [illegible]bre.

[illegible] conclude così la vertenza che d[illegible] maggio.

La conclusione della vertenza è stata accolta con soddi[illegible] dal Consiglio di fabbrica della «L.M.I.». Sentiamo alcuni pareri. «L'accordo — dice Giampiero Gemma — può ritenersi positivo da entrambe le parti, considerando i tempi e i modi in cui si è conclusa la vertenza. Un giudizio definitivo sarà dato dalle assemblee che si terranno nello stabilimento lunedì prossimo».

Per Mario Guagliardi «i lavoratori possono ritenersi soddisfatti: tenendo presente che l'azienda minacciava 50 licenziamenti e la cassa integrazione, abbiamo ottenuto la sospensione dei provvedimenti». g. c.

Corso sui consultori ad Alessandria

ALESSANDRIA — Si inaugura lunedì, 8 gennaio, alle ore 15, presso la sala consiliare del Comune, il primo corso di qualificazione ed aggiornamento del personale che opera nei consultori familiari.

D'intesa con il Comprensorio e gli enti che gestiscono il servizio, il corso è organizzato dal Consorzio provinciale per la formazione professionale. Vi parteciperanno ginecologi, psicologi, ostetriche, assistenti sociali e sanitarie operanti nei consultori di Alessandria, Valenza, Tortona, Acqui, Ovada, Novi, Arquata Scrivia, Serravalle Scrivia, Vignole e Borghetto Borbera.

All'inaugurazione del corso, strutturato in lezioni teoriche, lavori di gruppo e ricerche, sono stati invitati, oltre agli amministratori provinciali, gli assessori regionali alla pubblica istruzione, Fiorini, alla sanità, Enrietti, alla assistenza, Vecchione. (r. sc.)

L'animale sarebbe stato visto da numerosi contadini

Un puma nelle campagne di Viguzzolo?

Nella zona negli ultimi tempi non si [illegible] fermati circhi - Ricerche dei carabinieri

[illegible] — *C'è un puma che si aggira nelle campagne del Tortonese, in particolare nella zona di Viguzzolo. Questo l'allarme provocato, con una denuncia ai carabinieri, da alcuni agricoltori che affermano di aver visto l'animale, noto anche come leone d'America, molto più piccolo però di quello africano: ha la pelliccia tra il rosso e il grigio argentato.*

Il primo che, stando alle notizie raccolte, avrebbe notato l'animale nelle campagne di Viguzzolo sarebbe un anziano agricoltore, la notte di Capodanno. Ne ha parlato con un parente, la voce si è diffusa; altri sono convinti d'aver visto il puma aggirarsi nella zona. Alla fine qualcuno si è presentato alla caserma dei carabinieri di Viguzzolo, denunciando l'accaduto.

Nella zona in questi ultimi tempi non si sono fermati circhi equestri, che invece hanno sostato recentemente ad Alessandria e a Voghera. Si è pensato quindi a un animale eventualmente fuggito da un circo, ma la circostanza è stata esclusa dagli interessati. Altri accertamenti, sempre negativi, [illegible] stati effettuati anche in provincia di Pia[illegible].

Nel frattempo però, sia pure nell'incertezza, i [illegible] hanno deciso una battuta in tutta la campagna della zona; il risultato, malgrado l'impegno dei militari, è stato senza esito alcuno: del puma nessuna traccia. Comunque, poiché ormai la voce nella zona si era diffusa, suscitando anche un certo allarme, i carabinieri hanno svolto ieri altre ricerche, sempre con risultati negativi.

Probabilmente il puma [illegible] c'è: la segnalazione della pre[illegible] dell'animale nella [illegible] potrebbe derivare dall'avvistamento di qualche grosso cane randagio. f. m.

Romita domani parla a Ovada

OVADA — A cura della locale sezione del psdi domani al cinema Torrielli, alle ore 10,30, l'onorevole Pier Luigi Romita, della direzione nazionale del partito, parlerà alla cittadinanza sul tema: «Problemi politici ed economici attuali in campo nazionale e mondiale». (g. l.)

Dovrà r[illegible] trenta dipendenti

VOGHERA — Il pretore dottor Luigi De Lucchi ha ordinato al titolare del ricamificio Pullatti di Casei Gerola di riprendere l'attività [illegible]sumendo le trenta operaie che aveva licenziato nel mese di novembre dopo alcuni scioperi effettuati a sostegno di rivendicazioni economiche. Il responsabile della ditta, Aurelio Pullatti, aveva chiuso la fabbrica sostenendo che l'azienda si trovava in gravi dif[illegible] finanziarie e che non c'erano ordinativi per poter [illegible] l'azienda in attività.

La Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili abbigliamento) aveva presentato un ricorso alla magistratura del lavoro [illegible] la ditta di azione antisindacale, affer[illegible] che la fabbrica era stata chiusa soprattutto per ritorsione alle rivendicazioni delle dipendenti, aggiungendo che la situazione di crisi non era mai stata resa nota dal datore di lavoro durante le trattative.

Nel suo esposto il sindacato aveva inoltre riferito che il titolare del ricamificio dava lavoro a terzi e si apprestava a riprendere la produzione in altra forma, anche mediante prestazioni a domicilio. (r. s.)

Valenza, un settore artigianale che rischia di scomparire

Le sofisticate macchine per l'oro

I fratelli Boris, costruttori, non riescono più a trovare giovani disposti a fare gli apprendisti

VALENZA — Un settore artigianale che ha un certo peso per l'economia valenzana è quello della costruzione di macchinari per la lavorazione dell'oro. Un settore, però, che rischia di scomparire non perché manchi il mercato (la domanda è più che soddisfacente), ma per l'elevato costo di produzione; tra l'altro gli artigiani si trovano a volte costretti a rinunciare alle commesse per mancanza di forza lavoro.

In questa situazione è, ad esempio, una piccola, ma importante industria di Valenza, la Flli Boris, che da circa trent'anni produce macchinari per la lavorazione dell'oro.

I fratelli Boris, partiti [illegible] dodici unità lavorative, hanno ora solo più due giovani dipendenti.

«*Avremmo la possibilità* — dicono — *di impiegare più operai, ma il costo del lavoro è troppo [illegible]. Noi dovremmo, come dicono i sindacati, creare il lavoratore, poi però questi se ne va in fabbriche più grosse. E' finita purtroppo l'epoca dell'apprendistato*».

Mancanza di manodopera a parte i Boris, valenzani puri, continuano il loro lavoro altamente specializzato: le macchine [illegible] state perfezionate anche per aumentare la produzione e diminuire gli scarti del prezioso metallo.

[illegible] laboratorio dei fratelli Boris nasce una macchina richiesta sia in [illegible] che all'estero. Questa e altre ditte esistenti a Valenza, hanno subito però [illegible] calo nell'esportazione.

In particolare i fratelli Boris avevano un buon collegamento con Israele (molti giovani israeliani vengono all'istituto orafo «Cellini» di Valenza) ma — dicono — i «*disordini in Medio Oriente ci hanno chiuso questo sbocco. Attualmente manteniamo rapporti con il Venezuela ed il Sud Africa*».

E' stato [illegible] tutto perso l'ottimo mercato che fu la Grecia. «[illegible] l'altro — sostengono i Boris — *siamo stati costretti a rinunciare ad alcuni lavori causa il continuo aumento nel prezzo del materiale: non possiamo fissare il valore [illegible] macchinari, al momento dell'ordinazione, perché prima di terminare la lavorazione i costi sono raddoppiati. Questo è un grave freno all'artigianato, una delle strutture importanti dell'economia medio piccola italiana*». f. gu.

Insulta carabiniere Giovane arrestato

OVADA — Un giovane di Tagliolo Monferrato, il venticinquenne Andrea Priano, è stato arrestato dai carabinieri per oltraggio a pubblico ufficiale e ubriachezza molesta.

Era al bar «Sport» di Ovada, dove si trovava anche il brigadiere Boero che a un tratto l'ha invitato a tenere un contegno più corretto. Priano, piuttosto ubriaco, stava importunando alcuni avventori.

Non gradendo l'intervento del tutore dell'ordine, il giovane l'ha insultato. A questo punto il sottufficiale l'ha dichiarato in arresto. (g. l.)

Rossiglione ricorda partigiani caduti

ROSSIGLIONE — Il Comune [illegible] domani il XXXIV anniversario del sacrificio dei partigiani Pirata, Sten e Mario caduti in regione Lagoscuro il 30 dicembre 1944 nel tentativo di cattu[illegible] un ostaggio nazifascista per attuare uno scambio con [illegible] compagno fatto prigioniero.

Dopo la messa che il cappellano militare don Berto Ferrari celebrerà alle 9,30 sarà deposta una corona d'allo[illegible] alla lapide dei partigiani, quindi avrà luogo la commemorazione ufficiale. Oratore l'ex comandante partigiano Aurelio Ferrando. (g. l.)

Chiede chiarimenti

Si è dimesso presidente orfanotrofio

VOGHERA — Si aggrava la crisi all'orfanotrofio. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, che ancora continuano, il presidente dell'ente, dottor Filippo Genola, comunista, si è dimesso dalla carica che gli era stata conferita nel luglio del 1976 dalla Regione Lombardia. Le dimissioni sono state presentate al Comune e alla Regione. Il dottor Genola ha motivato la sua decisione con la necessità di un chiarimento politico sul funzionamento dell'istituto.

Nello scorso dicembre il dottor Genola è stato denunciato alla procura della Repubblica di Voghera da un componente del consiglio di amministrazione.

Si è intanto registrato un intervento dell'assessore comunale ai Servizi sociali del Comune di Voghera, professor Giuseppe Porqueddu, il quale sui problemi e sull'avvenire dell'ente, nelle prospettive del suo imminente passaggio al Comune (che dovrebbe avvenire in aprile, dopo l'approvazione della legge quadro sull'assistenza da parte del Parlamento), ha dichiarato che l'orfanotrofio dovrebbe trasformarsi in una struttura aperta r. s.

NOTIZIE SPORTIVE

I bianchi dovrebbero affrontare la Medese

Acqui bloccato dal gelo?

Venti centimetri di neve mettono in dubbio la gara

Acqui Terme. Il campo sportivo «Ottolenghi» coperto di neve. Non si giocherà domenica?

ACQUI TERME — Nonostante i buoni propositi, i bianchi dell'Acqui difficilmente riusciranno a riprendere domenica l'attività agonistica.

La colpa è questa volta della neve che ricopre il rettangolo di gioco con uno strato di una ventina di centimetri. Una neve farinosa, asciutta che ha subito fatto presa sul manto erboso.

«Abbiamo invitato la Medese, una squadra di rango» — precisa Franco Merlo, direttore sportivo —; *I lombardi sono [illegible] posto nel loro campionato di Promozione e schierano tre giocatori noti anche al nostro pubblico. l'ala Caneva, che quest'anno [illegible] già segnato undici gol; il terzino Poggio, proveniente dalle file della Torretta Santa Caterina di Asti e già in forza al Canelli; infine il mediano Corda».*

L'occasione dunque di un buon collaudo, con la volontà di giocare e di fare bella figura. La rosa è al completo con i portieri Rabino e Brunetto, i difensori Pugno, Petrangelo, Vespi, Pirrone, Tacchino, i centrocampisti Mastrorosa, Di Maglio, De Petris, Moro, Ferrara, Faina e le punte Marmo, Trivieri, Astrua, Turco e Grillo.

«Abbiamo proseguito nei nostri normali allenamenti; la preparazione atletica ha certamente la sua importanza. Siamo al giro di boa e bisognerà affrontare il girone di ritorno con tutte le chances per un buon gioco, capace di divertire il pubblico [illegible] anche di fare il risultato».

[illegible] Medese ha confermato telegraficamente la propria disponibilità [illegible] il vero arbitro della situazione è, questa volta, la neve.

E. P.

Tennis da tavolo Incontri rinviati

ALESSANDRIA — Incontri rinviati in serie A2 e serie C di tennis tavolo. Il T.T. Alessandria-Marim Nicoli non giocherà a Parma nell'ultima giornata di andata, in quanto Silvio Pero è impegnato a Roma [illegible] il primo dei tre allenamenti collegiali [illegible] gli europei giovanili.

Uguale discorso per il G.S. Don Stornini. I blù, privi del probabile azzurro Marco Cardone, hanno rinviato la partita [illegible] il Cus Pavia a data da destinarsi. r. g.

Il maltempo ostacola gli allenamenti

Trasferta toscana Derthona nei guai

TORTONA — *Dopo la bella affermazione di sabato scorso contro [illegible] compagine dell'Almas Roma il Derthona sta ultimando la sua preparazione in vista del non facile impegno di domenica a Montevarchi, contro la formazione locale. «Sarà una difficile trasferta — dice Ambrogio Pelagalli, mister bianconero —; speravo molto* in questa settimana di preparazione per perfezionare la squadra nei vari reparti. Invece, ancora una volta, il maltempo ci ha impedito di lavorare come si dovrebbe. La neve [illegible] di questi giorni ha coperto interamente il campo del "Fausto Coppi", per [illegible] non abbiamo potuto provare gli schemi che da un giorno studiamo con attenzione a tavolino».

«E' così — aggiunge Pelagalli — da quando [illegible] arrivato a Tortona. Sempre fitta nebbia, oppure neve che [illegible] inutilizzabile il campo di gioco. Il guaio maggiore per le squadre della nostra categoria è di [illegible] possedere un [illegible] di allenamento con tutte [illegible] attrezzature e il terreno di gioco identico a quello che viene poi usato durante la partita».

Le [illegible] di Pelagalli so- [illegible] Quattro settimane [illegible] lavoro nel sodalizio bianconero e sempre il tempo brutto, un inconveniente che pesa parecchio sulla preparazione.

In fondo, dopo la bella prestazione [illegible] sabato scorso, i leoncelli sembrano essersi rimessi nel morale: due punti conquistati contro i laziali hanno permesso di lasciare [illegible] secche della classifica.

Se nella partita di domenica Pelagalli e i suoi ragazzi riuscissero a strappare un pareggio [illegible] si potrebbe dare poi una svolta decisiva [illegible] le due partite interne.

Il girone di andata si concluderà con la trasferta di Savona, una squadra in ripresa ma che dovrà fare i conti con la tradizione secondo cui è [illegible] pre difficile il confronto con i leoncelli. e. r.

Oggi e domani

Tanto volley in provincia

ALESSANDRIA — Fine settimana [illegible] per la pallavolo provinciale. Oggi [illegible] no in programma 7 incontri, mentre domani sarà di scena un ugual numero di squadre.

Questo il calendario completo. Sabato 6 gennaio: Juniores femminile: Valenza-Pgs [illegible] (ore 17); Arquatese-Cucine Porzio Lu (ore 18); Acqui Scelto-Junior Gimar (ore 14.30).

Juniores maschile: Acqui-Derthona (ore 17); Ragazzi: Aics Novi-Acqui Scelto (ore 17). Ragazze: Acqui-Junior [illegible] (ore 16). Allievi: [illegible] Acqui-Elettromar- [illegible] (ore 19). Domenica [illegible] gennaio. Juniores femminili: Pozzolese-Junior Gimar ([illegible] 11); Acqui Scelto-Virtus Don Bosco Novi (ore 11).

Juniores maschili: Arquatese-Aics N[illegible] (ore 11); Junior Franger Frigor-G.S. Bruno Fiat Acqui (ore 11). Allieve: Gimar A-G.S. Bruno Fiat Acqui (ore 9,30); Acqui Scelto-Valenza (ore 9,30); Arquatese-Gimar B (ore 9,30). (r. g.)

Dopo le accuse del vicesindaco, parlano gli istruttori

"Non abbiamo fatto incetta di allievi di nuoto a Casale,,

Il prof. Valentini — Claudia Cavallo — Il prof. Percivalle

Flavio Cellini — Edoardo Negroni — Giuseppe Conti

CASALE — Durante l'ultima [illegible] duta del Consiglio comunale, mentre la [illegible] democristiana si opponeva alla ratifica di una delibera adottata d'urgenza [illegible] giunta e relativa all'assunzione diretta da [illegible] del Comune di 18 dipendenti del «Centro di formazione sportiva» che ha sede presso la piscina comunale, il vice sindaco e assessore allo Sport, Mario Oddone che è anche presidente del Centro, nel sostenere la dec[illegible] della giunta pronunciò una frase che destò notevole stupore: «A Casale vi è il racket del nuoto», disse Oddone, senza fornire spiegazioni.

«Prima che entrasse in funzione il Centro di formazione sportiva del Comune, a Casale esistevano soltanto piscine private o di club che "reclutavano" i ragazzi per avere un alto numero di frequentanti e quindi più grossi profitti — [illegible] dichiarato Oddone rispondendo a una nostra domanda —, *inoltre per esercitare una attrazione ancora maggiore sui giovani hanno istituito una sezione agonistica e ora anche noi siamo stati costretti a seguirli su questo terreno facendo partecipare a gare gli elementi più promettenti del centro».*

A Casale vi sono sei piscine per un totale di 1920 metri quadrati. Un impianto è di proprietà del Comune, 4 sono di circoli privati, uno appartiene al «Centro Nuoto». [illegible] cui sono proprietari o gestori due insegnanti di educazione fisica, i professori Claudio Percivalle e Clau[illegible] Valentini.

«Precisiamo [illegible] aver mai fatto incetta [illegible] allievi — dicono i due istruttori — *la maggioranza dei quali (300 su un totale di 350 circa) provieno da fuori Casale, Valenza, Trino, Crescentino, Moncalvo, Fontanetto Po, San Salvatore, Morano, Balzola, Cerrina, Gabiano, Zama e Candia in Lomellina, [illegible] località dalle quali provengono più numerosi gli allievi».* I due istruttori sottolineano inoltre che gestiscono esclusivamente la scuola di nuoto. *«La sezione agonistica è stata voluta dai genitori ed è gestita direttamente da essi —* aggiungono — *hanno eletto un presidente, i consiglieri di amministrazione e anche i fondi necessari per tale attività [illegible] da essi costituiti e gestiti».*

Al Centro Nuoto [illegible] insegnano agli allievi *«dai tre anni in su»*, precisano — i quattro [illegible] (libero, dorso, rana e delfino). I progressi di ognuno possono essere seguiti direttamente dai genitori che da poltrone hanno, attraverso un'ampia vetrata la visuale totale dell'impianto. Vengono segnalati i «tempi» di [illegible] allievo e gli istruttori nel formulare un giudizio [illegible] anche il loro [illegible] sulle possibilità agonistiche dei singoli allievi. Sono poi questi che con il caratteristico entusiasmo giovanile ottengono (facilmente) il consenso dei genitori.

Liana Oliva è madre di un ragazzo [illegible] nove anni che da cinque frequenta la scuola di nuoto. *«Sono contenta della scelta. [illegible] trovo bene e [illegible] mio marito [illegible] lieto che il ragazzo faccia anche un po' di attività agonistica».* Dello [illegible] parere è Virginio Lotardi il quale spinto da spirito di emulazione nei confronti del figlio [illegible], ha imparato anch'egli a nuotare in [illegible] gli ultimi tempi. Il suo esempio è stato [illegible] uito da Carlo Cavallo, la cui figlia quattordicenne gareggia con successo e anche dal commerciante Silvio Minetti.

Presidente della sezione agonistica è Luciano Cellini, il cui figlio di 14 anni nuota da sei e si distingue in molte gare. *«Qui siamo tra amici, gli istruttori [illegible] validissimi e la gestione agonistica è di nostra esclusiva pertinenza».* Tutti entusiasti, [illegible] dei genitori i ragazzi che partecipano a gare. Isabella Valenta ha già collezionato 52 medaglie (comprese tre vittorie); Flavio Cellini ha [illegible] medagliere «record» di 76 medaglie (25 primi posti), nuota da sei anni e da quattro pratica l'agonismo.

Edoardo Negroni, detto «Dodo», ha 13 anni. [illegible] da cinque e da quattro partecipa a gare con un bottino personale di [illegible] medaglie (8 vittorie); Giuseppe Conti a soli 6 anni ha già conquistato cinque medaglie. Claudia Cavallo, più grandicella, il [illegible] padre [illegible] imparato a nuotare [illegible] sola della figlia, nuota [illegible] anni e [illegible] tre partecipa a [illegible] (*«ma ora sono un po' [illegible] Non so se continuerò»*).

Al centro comunale di formazione sportiva [illegible] la tredicenne Tiziana Menegaldo. Ha iniziato nella piscina della scuola media del Valentino e da due anni circa, cioè dall'apertura del centro, frequenta l'impianto di via XX Settembre. In tre anni di gare ha [illegible] 14 medaglie (3 primi posti). [illegible] madre Elda Pizzolato Menegaldo chiediamo per quale motivo la sua scelta è caduta sul Centro comunale. *«Un invito ci è giunto tramite la scuola di Tiziana* — risponde —, *qui la frequenza ha un costo inferiore e [illegible] troviamo bene. Partecipo saltuariamente alle riunioni periodiche dei genitori e in una di queste i dirigenti del Centro hanno proposto di dar vita alla sezione agonistica per accogliere il desiderio espresso dei ragazzi. Abbiamo acconsentito tutti volentieri».*

Mario Verda

I tortonesi hanno battuto la Ebor

Valenza: [illegible] Pareti il torneo Matteotti

VALENZA — *Il Derthona Pareti ha vinto il quarto torneo di basket «Matteotti», disputatosi in due giornate e a [illegible] hanno partecipato tre squadre di serie [illegible] (la vincitrice, l'Astense e la Ebor) e una di promozione, la Matteotti. In finale i tortonesi si sono imposti sulla Ebor (85 a 77) in una gara alterna e ben giocata da ambo le parti.*

La tradizione, che ha sempre visto la formazione di Varvello perdente contro quella di Casnazzo, è stata rispettata. I padroni di casa hanno condotto per buona parte della gara ma, alla fine, la miglior orga[illegible] del Derthona ha prevalso. Gli ospiti volevano a tutti i costi aggiudicarsi la gara soprattutto verso il finale quando [illegible] recuperato un notevole [illegible] grazie anche all'uscita di Lorenzon che, [illegible] a quel momento, aveva disputato una prova meticolosa.

Nelle file tortonesi erano assenti Carmelli e Carboni. Ottimo è stato a[illegible] Strazzen che nel primo tempo ha realizzato 16 punti completando il suo bottino con 12 nella ripresa.

Nella finale per il terzo-quarto posto il Matteotti è stato battuto dall'Astense per 106 a [illegible] (primo tempo 60-31), [illegible] assente [illegible] file [illegible] locali [illegible] Sarto, influenzato, e l'indisposto Riccino (ha [illegible] dito gonfio per una «pestata» subita nella gara [illegible] Ebor) non ha potuto fare granché. I padroni [illegible] casa non hanno praticato il solito gioco; sembrava fossero tornati all'anno [illegible]: confusione e disorganizzazione.

Qualcosa [illegible] cambiato nel secondo tempo ma i giocatori [illegible] Ricchini hanno sempre [illegible] seguito le determinazione degli avversari che hanno così fatto un proficuo allenamento. La notevole disparità è stata accentuata anche dalla diffe[illegible] altezza tra le due compagini, favorita l'Astense [illegible] quanto in questa squadra giocano elementi di notevole valore come Pinto (una ex panchina della Chinamartini) e Cavallini, già giocatore di serie A. E. Ga.

[illegible] Liguria Un bus per i tifosi

SERRAVALLE SCRIVIA — Riprende domenica il campionato ligure di Prima categoria: nel girone B il Liberna sarà impegnato a Pontedecimo contro il Mignanego. I serravallesi [illegible] mister Poggio sono in ottima forma e non dovrebbero faticare molto a ottenere l'ennesimo risultato positivo.

Scontato il rientro di Colla all'ala sinistra, tra le file della capolista mancherà ancora Poggiali, vittima di una distorsione al ginocchio con interessamento dei legamenti.

La partita si inizierà alle ore 14.30: la società serravallese ha organizzato un servizio di autobus per consentire ai tifosi di seguire la squadra anche in questa trasferta, ultima giornata del girone di andata. (u. gi.)

Compito facile degli alessandrini contro gli ultimi in classifica

La Jacorossi va a Vimercate Continuerà la sua risalita?

ALESSANDRIA — Archiviato il 1978 con una bella vittoria sull'Empolese, la Jacorossi Volley (serie B) si appresta ad affrontare oggi la prima trasferta del nuovo anno. Al Palasport di Vimercate, contro i lombardi del Di PO, gli uomini [illegible] Gandino dovranno dimostrare di avere recuperato pienamente la condizione migliore, riconfermando i segni di progresso già manifestati nell'ultimo turno di campionato.

Per la verità il compito degli alessandrini appare alquanto facilitato. La neopromossa formazione lombarda si trova infatti a occupare l'ultima [illegible] zione [illegible] classifica generale con zero punti. La Jacorossi non lamenta problemi di formazione: la sosta del campionato [illegible] stata provvidenziale, consentendo il recupero totale degli acciaccati Rossi e Gilardenghi.

Con una formazione al gran completo i grigi [illegible] Gandino non si lasceranno sfuggire [illegible] favorevole occasione di incamerare due preziosi punti.

Per evitare ogni pericolo occorrerà determinazione, non sottovalutando l'avversario che, soprattutto sotto il profilo della carica agonistica, non lascerà nulla di intentato per cercare [illegible] conseguire la prima affermazione della stagione. E' necessario evitare quindi passi falsi, per garantire alla Jacorossi una tranquilla posizione di classifica.

Attualmente [illegible] compagine di Franco Benzi occupa la terza piazza al pari di Cus Firenze e Pallavolo Massa, distanziate di quattro lunghezze [illegible] le capoliste Belluno e Cesena. *«Abbiamo ormai raggiunto un livello [illegible] rendimento tale da garantirci [illegible] certa tranquillità per il futuro* — dichiara l'allenatore Gandino —. *La squadra ha avuto [illegible] stentato avvio di campionato, soprattutto a [illegible] causa [illegible] inesperienza di alcuni giovani [illegible] troppo facilmente si lasciavano impressionare dagli avversari. [illegible] si aggiunge un certo ritardo nella preparazione, si possono comprendere le incerte prestazioni fornite.*

La Jacorossi scenderà [illegible] campo con: Rossi, Colli, Raffaldi, Martino, Gilardenghi, Vecchio. In panchina: Pesce, Pipino, Vassallo, Orgaio. m. p.

Pallavolo, serie C

Aics-Gbc [illegible] Novi contro il Mantova

NOVI LIGURE — Si inizia oggi il campionato interregionale di serie C di pallavolo maschile. Il calendario assegna alla compagine novese dell'Aics-Gbc una difficile trasferta: dovrà recarsi in L[illegible] per incontrare il G.S. Mantova Volley, una delle più quotate candidate alla vittoria finale e nelle cui file militano giocatori [illegible] collaudati dalla serie A.

L'Aics-Gbc, presieduta da Gilberto Barbagelata, è [illegible] inclusa nel girone C, formato da otto squadre: due emiliane, lo Stadium di Mirandola e il Villa d'Oro di Modena, due lombarde, la C.L.M. Crema e il Mantova Volley, tre liguri, il Cus Genova, la For Ever Olimpia di Voltri e [illegible] Lavagna. (g. c.)

Tennis [illegible] Novi questi i vincitori

NOVI LIGURE — Sui campi coperti del circolo aziendale Italsider, in corso Piave, si è svolto il torneo interregionale di tennis di Capodanno riservato ai giovani under 12-14, maschile e femminile, e agli allievi maschile.

Centodieci i partecipanti, in rappresentanza del Piemonte, Liguria e Lombardia, che si sono dati battaglia alla presenza di un folto pubblico.

Le classifiche finali: under 12 femminile: 1. Teseari (Biella); 2. Zanelli (Albissola); Under 12 maschile: 1. Caroni (Genova), 2. Pagliano (Casale).

Under 14 femminile: 1. Fantato (Alessandria), 2. Corti (Alessandria); Under 14 maschile: 1. Tagliarini (Genova), 2. Avalle (Torino).

Allievi maschile: 1. Barone (Genova), 2. Tognoni (Genova), 3. Rossi (Alessandria).

Il trofeo provinciale è stato assegnato al Tennis Club Genova. Alla premiazione hanno presenziato il presidente del comitato provinciale di Alessandria, Porzio, e il direttore dello stabilimento Italsider, ing. Marchi. (g. c.)

ALESSANDRIA — In serie D di tennistavolo, l'U.S. Vaccarino Alessandria affronta domani in trasferta il G.R.D.C. Torino (ore 10).
ALESSANDRIA — Per il campionato [illegible] serie C femminile di pallacanestro, il Jeans Bazaar Melchiorri riceve [illegible] (ore 17,30) al Palasport il Cremona basket.

Sarebbero due ladri e tre ricettatori

Sgominata a Tortona la banda delle pelli

TORTONA — Dopo pazienti indagini i carabinieri di Tortona, in collaborazione con i colleghi di Pavia, hanno scoperto e denunciato alle autorità giudiziarie una banda di ladri e di ricettatori che operavano nel Pavese. Due giovani, Antonio Zanella, 33 anni, abitante a Cava Manara, frazione Tre Re, e Giuseppe Grazia, 38 anni, abitante a Cavignasco, [illegible] Milanese, sono stati denunciati perché ritenuti responsabili di furto aggravato.

Nella notte tra il 12-13 dicembre scorso i due, giunti a Tortona con un'auto targata Milano, riuscivano a entrare attraverso una porta di servizio nel l[illegible]torio-sartoria di Teresa Lovazzano, [illegible] anni, via Lorenzo Perosi 19.

Una volta nel laboratorio i due si impossessavano di tre pellicce, una di visone del valore di 2 milioni e mezzo, una di castoro in fase di confezione, e un pellicciotto. Il valore complessivo del furto fu, secondo la Lovazzani, di [illegible] milioni.

I due ladri probabilmente sapevano della presenza a Pavia di un gruppo di ricettatori specializzati nel commercio delle pellicce rubate. Seguendo [illegible] indagini i carabinieri [illegible] Tortona bloccavano Zanella e Grazia: dalle loro testimonianze potevano risalire ai ricettatori Antonio Patti, considerato il capobanda, Giampaolo Micali e Giancarlo Merli, rispettivamente di 35, 39 e 42 anni, disoccupati, tutti abitanti a Pavia.

Nella [illegible] del Patti i carabinieri hanno recuperato le tre pellicce che il giovane aveva comperato dai due per una cifra molto inferiore al valore reale, un milione e 650 mila lire in contanti. e. r.

Domani i premi della «via dell'Arco»

ALESSANDRIA — Poche ore ancora e si conosceranno i nomi dei vincitori dei ricchi premi della lotteria legata ai negozi della «Via dell'Arco». Domani mattina infatti alle [illegible], presso il cinema Corso [illegible] via Dante (appunto la via dell'Arco), alla presenza dell'intendente di Finanza e di un notaio, si avrà l'estrazione del biglietto vincente.

Come si ricorderà tutti [illegible] loro che nel periodo ottobre-dicembre [illegible] acquistato negli oltre sessanta negozi di [illegible] Dante, hanno ricevuto un biglietto della lotteria per ogni mille lire spese.

Il primo premio è un'auto «Ford Fiesta». (f. m.)

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Alessandrino: La grande avventura (parte 2ª).
Ambra: Il supercolpo dei 5 dobermann d'oro
Comunale: Visite a domicilio
Corso: La squadra 2
Cristallo: Napoli [illegible] calibro 9.
Galleria: Sinfonia d'autunno
Moderno: Dove vai in vacanza?

ACQUI TERME
[illegible]: Forza 10 da Navarone
Cristallo: Immoralità
Garibaldi: L'insegnante viene a casa

CASALE MONFERRATO
Moderno: La [illegible] (C)
Nuovo: Sex [illegible]

Politeama: [illegible]
Vittoria: Per vivere meglio divertitevi con noi

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: Heroy al rafia di Montecarlo

GAVI LIGURE
Il Forte: Yoghi Cindy e

FELIZZANO
Comunale: Rocco e i suoi fratelli

NOVI LIGURE
[illegible]: La febbre del sabato sera
Iris: Fury
Italia: Collatone
Moderno: Eutanasia di un amore

OVADA
Lux: Il rizzietto
Moderno: American fever
Torrielli: Silvester Stallone in Fist

SAN SALVATORE M.TO
Comunale: Sgoglierato

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Il coraggioso
Lara: Il mercoledì da leoni

TORTONA
Moderno: Squadra antimafia
Sociale: Dove vai in vacanza?
Verdi: Il grande attacco.

VALENZA PO
Nuovo Italia: Per vivere meglio divertitevi con noi
Teatro: La cerca dei 101.

Temperatura ieri ad Alessandria

[illegible]	1
minima	—5

Umidità media 82%. Temperatura il 5 gennaio dell'anno scorso: —1; —3. Il sole sorge [illegible] alle 8,05 e tramonta alle 16,53.

Le previsioni: Su tutta [illegible] provincia cielo irregolarmente nuvoloso. Visibilità buona.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (1; —4), Casale Monferrato (1; —4), Novi Ligure (3; —2), Ovada (2; —1), Tortona (—2; —4), Valenza (—1; —5).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Daroni, corso [illegible]
Nazione Al: Santo Stefano, via Milano
Acqui: Albertini, corso [illegible] Italia
Casale: Bramante, piazza Mazzini
Novi: Comunale, via Verdi 134
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini
Tortona: Dell'Ospedale, via Emilia
Valenza: Comunale, [illegible]

Domani derby tra Omega e Cucine Porzio

ALESSANDRIA — Attesa tra gli appassionati [illegible] pallacanestro per il derby, che domani [illegible] alle 11 al Palasport vedrà di fronte Omega [illegible] Alessandria e Cucine Porzio Lu. Entrambe le squadre sono tra le protagoniste del campionato di Promozione insieme al Matteotti Valenza, grande favorito per il successo finale.

L'Omega del valido Nicola D'Ambrosio cercherà di recuperare i due punti persi nell'unica battuta di arresto subita a Casale contro il My Market. La sfida consente ai biancorossi di risalire la classifica e pareggiare il conto con la fortuna.

Purtroppo, il tecnico cittadino dovrà rinunciare all'apporto di Paolo Sacco, influenzato, mentre disporrà dei forti tortonesi Beccaria e Caminada oltre che del play-maker Milanese, di Tosi e Mantelli. Completano la formazione: Ralleri, Ivaldi, Piasentin e Amisano.

La Cucine Porzio Lu, [illegible] conta [illegible] proprie file atleti esperti, praticamente [illegible] una generazione avanti a [illegible] degli avversari, [illegible] con il vento in poppa imbattuti dall'inizio del torneo, i ragazzi di Pastorini, altro provetto allenatore «mandrogno», cercheranno in un attimo di fuoco di superare anche l'ostacolo dell'Omega, prima di affrontare Matteotti Valenza e My Market. r. g.

Promozione, attesa alla palestra Leardi

Basket: stracittadina tra Casale [illegible] Market

CASALE — *Derby nel campionato Promozione [illegible] basket per la [illegible] ultima giornata di campionato. Si affrontano oggi pomeriggio alla palestra «Leardi» le compagini del My Market e del Casale.*

Sulla carta i ragazzi di Bernardi sono i favoriti alla luce anche della bella prestazione contro il capoclassifica Matteotti, quando i casalesi sono riusciti a contenere i valenzani e sono andati vicini alla vittoria.

Nella gara odierna il My Ma, a suo vantaggio, una maggiore velocità di gioco, per [illegible] più giovane età [illegible] giocatori. Dal canto suo il Casale ha maggiore esperienza [illegible] potrebbe essere sufficiente per sovvertire il pronostico.

Nella pausa natalizia la formazione [illegible] coach Ber[illegible] non ha forzato gli allenamenti, anche perché molti giocatori si sono assentati dalla città.

Per la partita contro il Casale mancherà sicuramente Morandi, assente per motivi di lavoro, e forse Davide Poglioni, studente a Torino. Il Casale, invece, sarà al completo e cercherà di rosicchiare due punti e lasciare, così, il centro classifica.

Per il quintetto di Bernardi, dopo questo impegno, si preannuncia una fase più facile con il Tacchella, a cui seguirà l'ultimo impegno, prima del giro di boa, con la temuta Luese. G. Ka.

L'Ovadamobili in trasferta a Loano

OVADA — I mobilieri, dopo la pausa natalizia del campionato calcistico di Promozione ligure giocano domani a Loano.

L'undici [illegible] Marlian [illegible] ancora [illegible] del suo punto di forza Coppiano, costretto a riposo da uno strappo muscolare.

Questa pertanto [illegible] probabile formazione: Pardi, Repetto, Milazzo I, Valeri, Core, Milazzo II, Subrero I, Reforgiato, Papaba, Subrero A, Marchelli.

MOSTRE

● Alla [illegible] galleria d'arte di piazza San Francesco, ad **Acqui Terme**, espone il pittore Angelo Bellillo.

● Sino al 10 gennaio la pittrice alessandrina Tiziana Rossi presenta [illegible] opere [illegible] galleria [illegible] «Incontri» di Saint Vincent (piazzetta [illegible] Casinò). Orario 16-19 e 21-24.

● **A Novi Ligure**, nel nuovo «Studio L» di via Cavour 14 espone sino [illegible] 14 gennaio l'artista [illegible] Mario Laveni, [illegible] presenta pitture [illegible] sculture. Orario: 10-12 e 15.30-19.30.

● Nei locali [illegible] ditta Asiuti di via Vochieri, ad **Alessandria**, espone [illegible] cinquantina [illegible] il pittore novese Stefano Colombo.

● [illegible] locali [illegible] Centro Comunale di cultura [illegible] **Valenza** (piazza 31 Martiri) è [illegible] sino al 7 gennaio la mostra di sculture e opere [illegible] grafica di Giancarlo Marchese. Orario 17-19.30.

● [illegible], Cantatore, Conti, Crippa, De Pisis, Guttuso, Migneco, Morando, Salmoiraghi, Tettuso, Treccani e altri pittori sono presenti con loro opere [illegible] galleria d'arte «La Lanterna» di **Alessandria**, in [illegible] Guerci.

● Nel salone dell'asilo [illegible] Salita e nei locali della scuola materna «Giuseppe Garibaldi», a **Novi Ligure**, [illegible] aperte sino a domenica le personali di Vittorio Romeno e Giampiero Zanotta.

● Si è aperta alla galleria d'arte «Il vicolo» di **Ovada** la mostra [illegible] pittore Pietro Bianci. (f. m.)

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 30.224 — ASTI E PROVINCIA — Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

ASTI E PROVINCIA

SAGRE E MANIFESTAZIONI GASTRONOMICHE GRADITE COMPAGNE D'INVERNO

Gli astigiani per 10 settimane onoreranno Bacco e Trimalcione

ASTI — E' tempo di sagre anche se in pieno inverno. Il presidente Camera di commercio, Giovanni Borello, ha presentato il programma della prima edizione invernale 1979. Dieci saranno le Pro loco della provincia che si cimenteranno nella gastronomia monferrina e che animeranno per altrettanti fine settimana le serate a loro disposizione.

«Si tratta di un salto di qualità — ha detto Borello — in quanto le Pro loco che hanno aderito all'iniziativa offriranno al pubblico il meglio della loro cucina caratteristica».

Le Pro loco si sono addirittura autotassate (inoltre riceveranno contributo dalla Camera di commercio), per acquistare tutta la necessaria attrezzatura stoviglie all'arredamento), che costituirà un patrimonio che in futuro potranno usufruire per altre manifestazioni del genere.

«I menù — ha puntualizzato Borello — *sono stati "collaudati" da un'apposita commissione di esperti capeggiata dall'avvocato Gorio dell'Accademia italiana della Cucina»*.

La prima loco imbandirà le tavole dai saloni «delle manifestazioni» di piazza Alfieri dove si svolgeranno le «sagre», è quella di Rocchetta Tanaro che la sera del 13 gennaio offrirà ai buongustai un menù composto da «la rustica», una torta di formaggi preparata secondo un'antica ricetta, polenta con fagiano in umido e le caratteristiche «tirà», dolce monferrino.

Le altre Pro loco che prenderanno parte alle «sagre» sono Villa San Secondo, Quaranti, Castello d'Annone, Motta di Costigliole, Chiusano, Santa Caterina Rocca d'Arazzo, Azzano, Isola e Montemagno.

Il presidente della Camera di pol parlato di un'altra iniziativa predisposta dall'Ente valorizzazione vini astigiani e che sarà attuata con l'Ordine nazionale assaggiatori vini: i ristoranti di Asti e provincia che consumeranno unicamente vini Doc, selezionati nei concorsi «Douja d'or» oppure dall'Ordine degli assaggiatori, potranno esporre una targa con la scritta «Qui si beve bene». I nomi dei ristoranti che aderiranno all'iniziativa pubblicati sui giornali.

Ai turisti consegnato opuscolo con l'elenco locali dove «si beve bene». Nella pubblicazione saranno consigliati i vini adatti per ogni piatto, il modo di degustarli e le caratteristiche organolettiche. Tutto per difendere il buon vino astigiano dalla contraffazione e dalla sofisticazione. v. m.

Arcangelo Moro

E' un socialista il nuovo presidente della Croce Rossa

ASTI — Un socialista alla presidenza della Croce Rossa di Asti. Con un'ordinanza del presidente generale della Croce Rossa è stato eletto il nuovo consiglio direttivo del comitato provinciale Cri di Asti.

Presidente è stato nominato il dottor Arcangelo Moro, capogruppo del psi in consiglio comunale. Componenti del comitato: Bruno Bay, Davide Borello, Gianfranco Crenna, Gianmaria Piacenza, Giuseppe Voglio, Bruno Vergano. (r. m.)

Esperti cuochi prepareranno per tutto l'inverno antichi piatti monferrini

A Canelli preparano il Carnevale

CANELLI — Alcune Pro loco sono al lavoro per organizzare il carnevale 1979. A Canelli si sta preparando quanto serve per capitare Spumantino e Barberina che avranno le chiavi della città per tutta la giornata di «martedì grasso» in calendario per il prossimo 27 febbraio.

In quella giornata si terrà in piazza Zoppa anche la festa delle caldarroste, castagnaccio e spumante a volontà per tutti. Dove il carnevale assumerà particolare significato è nel della Valle Bormida e delle Langhe astigiane. Qui sono in programma ben 5 polenton) (Monastero Bormida, Bubbio, Vesime, Mombaldone, Roccaverano) frittelle a Cessole, risottone a Sessame; sagra del salamino ad Agliano, il polentone di Montegrosso.

Il 1979 quindi, come feste di carnevale promette bene. Alcuni esponenti numerosi comitati che dalla prossima settimana saranno in riunione pressoché continua, sostengono che si faranno le cose in grande. c. a.

Questa sera ne discuterà il Consiglio comunale

Ora i moncalvesi si preparano a difendere la loro pretura

MONCALVO — Per l'amministrazione comunale il '79 è iniziato con un programma denso impegni a brevissima scadenza e alla cui risoluzione sono impegnate tutte le forze politiche e sociali.

«Ne va — questa è in sintesi l'opinione raccolta nei principali ambienti economici e politici — *del prestigio che questa cittadina posta sul confine delle province di Asti e di Alessandria ha saputo conquistarsi a fatica in virtù della sua attività commerciale e culturale, e conseguenza della sua funzione di polo d'attrazione per decine comuni vicini»*.

Il problema più importante, la minaccia concreta di sopprimere la pretura di via Cacciola, sarà affrontata stasera dal consiglio comunale riunito in seduta straordinaria. Un ruolo decisivo per il mantenimento potrebbe essere rivestito dall'ennesima casa mandamentale, quale l'amministrazione sembra volere puntare tutte le sue carte.

Di certo si sa soltanto che i moncalvesi solitamente abituati a tirare avanti con le sole proprie forze e amano le prese di posizione plateali o comunque avventate, si batteranno ogni legale per il mantenimento della pretura. Le modalità per raggiungere lo scopo saranno stabilite stasera dai consiglieri e poi messe in pratica insieme con quella parte attiva della cittadinanza che non è disposta a rassegnarsi facilmente. g. pr.

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Marc Rampone

ASTI — Si conclude giovedì 11 gennaio, presso la galleria d'arte moderna «La Giostra» di via Verdi 34, la collettiva «Natale Arte '78». La mostra ha presentato una «summa» degli artisti più importanti che hanno esposto, nel corso dell'anno appena conclusosi, nelle della galleria. Oltre a questo, è una sezione speciale dedicata ai pittori naïfs jugoslavi.

★ Domenica 7 gennaio chiuderà i battenti la personale di Salvatore Popolo, ospitata nelle sale della Società promotrice delle Belle arti di via Teatro Alfieri 1. Le opere esposte sono realizzate con tecniche diverse, pittura, litografie e off-litografie.

★ «La Permanente», galleria d'arte di via Incisa 15, presenta una mostra dedicata al pittore Paolo Freau. Il soggetto dominante opere offerte all'attenzione del pubblico è costituito dai cavalli: eleganti, fantasiosi, arditi. Quasi, essi brillano di una scala cromatica vastissima, ma sempre composta e amalgamata con gusto e abilità tecnica.

Un insidioso strato di ghiaccio ricopre le strade della provincia

Arrivato il gelo dopo la neve

ASTI — Strade ghiacciate e pericolose sia per i pedoni che per gli automobilisti in quasi tutto il capoluogo dopo la nevicata di giovedì mattina. Gli spartineve non hanno potuto entrare in funzione in quanto lo strato nevoso è stato di appena 3 centimetri.

Il Comune ha provveduto a far cospargere sabbia e sale in alcune strade della città, ma la situazione non è migliorata. Molti gli incidenti e i tamponamenti con soli danni ai mezzi.

Il cielo è completamente coperto e sono previste altre nevicate. La temperatura nelle 48 ore si è mantenuta tra meno 3 e lo zero gradi. (r. m.)

CANELLI — Le strade sono ancora tutte innevate. La circolazione stradale è estremamente difficile anche sulle rotabili di grande circolazione.

In Valle Bormida e sulle provinciali che conducono alle Langhe anche ieri sono accaduti alcuni incidenti e tamponamenti tratto tortuosa di Bubbio i di soccorso stradale sono intervenuti a più riprese per risolvere situazioni critiche.

Numerosi veicoli sono finiti di traverso sulla carreggiata, alcuni sono precipitati nelle scarpate. All'ospedale di Canelli sono stati ricoverati diversi automobilisti che hanno riportato e lesioni e fratture.

Si circola con difficoltà e soltanto con sulle provinciali per Montbercelli e Castelnuovo Calcea. Alla salita di Trissca di Agliano, la circolazione stradale è rimasta interrotta per alcune ore. (c. a.)

CASTAGNOLE LANZE — Dopo la nevicata di ieri, che ha raggiunto i 10 centimetri, tutte le strade del comune sono ricoperte da un lastrone di ghiaccio che ieri ha provocato molti slittamenti.

Non si segnalano comunque incidenti gravi. Anche nel Costigliolese la situazione della viabilità si è fatta estremamente difficile. Si viaggia con prudenza uso delle catene e dei pneumatici da neve.

L'opera di spargimento del si è dimostrata insufficiente per la temperatura rigida, che non ha favorito lo scioglimento della ghiacciata. (L. f.)

NIZZA MONFERRATO — Particolarmente arduo per gli automobilisti raggiungere i centri collinari, assolutamente impossibile fermare i veicoli sulle salite perché sulla neve ghiacciata slittano. Una decina di auto sono messe fuori uso proprio perché una volta parcheggiate sono uscite di strada.

In città ove la neve è stata sgombrata la stessa circolazione pedonale è difficile e si segnalano una decina di cadute che hanno avuto per conseguenza e distorsioni.

Lo svolgimento del mercato settimanale ieri è stato ostacolato dal precario stato delle strade che ha consigliato molti commercianti dei paesi vicini a non muoversi di casa. (w. g.)

Asti. La neve gelata rende difficile il traffico degli automezzi in tutte le vie della città

ASTI — L'Associazione fiorai di Asti e provincia organizza il «Primo Corso di qualificazione professionale per fiorai», patrocinato locale Camera di Commercio e con la collaborazione Commercianti della provincia di Asti.

A Castagnole Lanze una commissione per le uve "moscato"

CASTAGNOLE LANZE — Per la lotta contro le sofisticazioni, è stata costituita commissione comunale la verifica denunce di produzione delle uve «moscato d'Asti» (d.o.c.).

Sono stati designati a farne parte: Anselmo Masoero, Giuseppe Rocca, Armando Opessio per la maggioranza; Bartolomeo e Giuseppe Icardi per la minoranza; e tre membri in rappresentanza delle Organizzazioni professionali agricole: Pasquale Bongiovanni (Coldiretti), Pierluigi Occhetti (Unione provinciale agricoltori), Marco Ghione (Confcoltivatori).

Tale commissione avrà il compito di controllare la veridicità delle denunce sia per quanto riguarda la produzione dichiarata sia per la superficie coltivata a vite. Potranno anche individuati eventuali di produttori che pur avendo sradicato i vigneti continuano a presentare la richiesta per ottenere i «bollini» di riconoscimento d.o.c.

I produttori di moscato sono convinti che un serio funzionamento di questa commissione possa permettere di compiere un passo avanti nella lotta contro le frodi e le sofisticazioni tanti danni hanno già inferto alla viticoltura locale ed astigiana. (l. f.)

ASTI — Un contributo di 63 milioni è stato concesso dalla Regione società Cooperativa «Vini classici vignaioli piemontesi» di Asti che raggruppa cantine sociali e private ed ha per scopo la commercializzazione del prodotto.

NOTIZIE SPORTIVE

I speranо di superare il momento di crisi

La Torretta va a Pontedecimo per l'antica "grinta,,

ASTI — Fino a domenica scorsa la trasferta a Pontedecimo non avrebbe preoccupato particolarmente la Torretta Santa Caterina. In testa alla classifica e reduce da serie ininterrotta di risultati positivi. Poi la repentina battuta d'arresto imposta ai rossoblù dalla Vogherese ha improvvisamente rimescolato le carte, rimettendo in discussione un girone di andata che a due giornate dal termine appariva ormai ben delineato.

Ora l'undici di Nattino scende sul campo della formazione ligure con molti timori e la necessità di portar via un risultato positivo per cancellare lo 0-2 di sabato scorso e tenere il passo delle altre pretendenti alla promozione. La sconfitta i lombardi ha sollevato qualche perplessità perché è venuta al termine di una serie di prestazioni, soprattutto casalinghe, sotto tono e ha palesato le forma di alcuni titolari.

A complicar le cose astigiani provvederà certo anche l'undici di casa, una matricola per cui non si può più parlare di sorpresa. Con 17 punti in classifica i granata sono immediatamente alle spalle del terzetto di testa, sono reduci da un successo esterno con la Caratese e imbattuti in casa grazie a un bilancio, di quattro vittorie e quattro pareggi.

I liguri hanno iniziato il campionato con grande autorità acquistando, via via che venivano i convinzione propri mezzi. Merito soprattutto dell'allenatore Dellino che ha amalgamato alla perfezione il gruppo di giocatori a sua disposizione accoppiando con molta efficacia all'esperienza di alcuni anziani il vigore atletico e agonistico di molti elementi giovani.

A centrocampo, Gottardo e Chi dovranno impegnarsi a contenere due esperti «cervelli» come gli ex bluceriati Fotia e Cappanera, che costituiscono una di gioco intelligente e continuo.

Bene nel reparto, dove dispongono di un di buone qualità, i padroni di casa risultano molto insidiosi anche all'attacco e i difensori rossoblù dovranno dedicare una guardia particolarmente attenta a Sodini che con sei gol all'attivo insidia D'Agostino nella classifica dei cannonieri. L'attaccante, partito come (esordì proprio nella seconda giornata al Comunale contro l'Asti), si è rapidamente affermato come la più insidiosa delle punte granata.

Il gioco della Torretta potrebbe venire ostacolato anche dalle dimensioni e dal fondo assolutamente privo d'erba del campo di Pontedecimo. I rossoblù hanno finora ben figurato quando il calendario li impegnati in incontri esterni. L'undici di Nattino resta una squadra da trasferta dove il mestiere dei suoi centrocampisti può valere con efficacia e i difensori, chiamati a un lavoro di pura interdizione, esprimono la loro migliori qualità.

Il rendimento della Torretta è legato per buona parte alle condizioni di forma di Panucci che dopo un accenno di ripresa è tornato nuovamente a prestazioni poco convincenti. Privo del suo appoggio anche il vivace D'Agostino può poco le difese avversarie.

Nattino sintetizza in battuta le insidie dell'incontro di oggi: «impegno difficilissimo», ma opportunamente sdrammatizza la sconfitta di sabato scorso che imputa alla buona partita di rimessa dei lombardi.

Nonostante la fitta nevicata i rossoblù si sul campo «due» del Comunale. Per oggi il tecnico annuncia novità in formazione. d. q.

Un importante impegno per i neroarancio di Barbagallo

Volley A2: scontro al vertice tra Voluntas Pivato e Cesena

Filippi, della Pivato

ASTI — *La quinta del campionato di A 2 di pallavolo ha in programma al palazzetto, lo scontro al vertice tra le Tiselli Cesena e la Voluntas Pivato, rispettivamente prime e seconde in classifica. Per i neroarancio di Barbagallo è un'occasione importante per compiere un altro passo avanti in graduatoria approfittando anche dei difficili impegni delle altre due formazioni di testa, Sai Belluno e Petrarca Padova, che affrontano in trasferta rispettivamente il Cus Firenze e il Messa.*

Con quattro vittorie in altrettanti incontri il Tiselli Cesena si è affermato in questa prima parte del campionato come la squadra più in forma nel lotto delle iscritte alla A 2.

Rinforzati da alcuni elementi che hanno militato in A 1, gli ospiti, che giocano un volley veloce negli schemi d'attacco e preciso in hanno finora concesso alle loro avversarie, Empolese, Messa, Vi e Cus Firenze, solo tre set, hanno così confermato i pronostici che li indicavano tra i protagonisti del campionato difendendo la grande tradizione della pallavolo romagnola.

A sua volta la Pivato, reduce da tre vittorie consecutive, si presenta a questa difficile partita in eccellenti condizioni di forma. La sosta del campionato ha consentito agli astigiani di recuperare Marchese, infortunatosi contro il Cus Firenze, l'apporto dell'ex nazionale potrebbe risultare decisivo.

Il sestetto astigiano si è allenato contro il Mondovì, una buona squadra di serie B, vincendo in scioltezza per 3-1. Barbagallo manderà in campo la formazione con Arbuffi, Marchese, Bonaspetti, Fasson, Scaccabarozzi, Massola. Non sarà probabilmente disponibile in panchina Filippi, infortunatosi in allenamento. d. q.

Oggi l'Aba basket anticipa a Genova

ASTI — L'Aba Cassa di Risparmio anticipa oggi la trasferta a Genova contro il Cus nella terz'ultima giornata del girone di ritorno per la sua quinta giornata del campionato di serie C di pallacanestro.

Il quintetto allenato da Ravalico, deciso a confermare con una vittoria in trasferta il successo contro la Sali e Tabacchi nel secondo derby stracittadino, scende sul parquet genovese con buone possibilità di centrare l'obiettivo.

I liguri infatti fanalini di coda del girone con soli quattro punti e all'andata furono sconfitti con autorità dagli astigiani. Sono però reduci dalla seconda vittoria di campionato a spese del Cep San Salvatore, che ha fermato sul proprio campo la Sali e Tabacchi.

L'allenatore Ravalico è soddisfatto del rendimento raggiunto dal quintetto che, nonostante l'assenza di Moro, si muove con schemi ordinati e precisi. Grazie al lavoro di due playmaker, Ferrari e Ferraris, abili nel palleggio ed efficaci nel tiro, e con un esterno, Covre, che si rende utile anche sul L'Aba può sfruttare meglio il lavoro sotto i tabelloni dei suoi pivot Pascolati e Cavallero, apparso in forma nel derby nonostante giocato con alivaletto di gesso per un precedente infortunio alla caviglia. r. s.

ASTI — Si gioca sul campo 2 del Comunale, oggi, Only Sport-Scaffardi, anticipo della quindicesima giornata del campionato di Terza categoria. Entrambe le una posizione di classifica e cercheranno di conquistare una vittoria che assicuri al termine del girone di andata una graduatoria più tranquilla.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Amori miei
Politeama: Lo squalo numero 2.
Salesi: La grande avventura continua.
Splendor: Guerre stellari.
Teatro: Casorio
Vittoria: Come perdere una moglie e trovare un'amante

CANELLI

Balbo: La licealе nella classe dei ripetenti
Regina d'Oro: La stangata

MONCALVO

Nuovo: Emanuelle bianca e nera

Aurora: Mazinga contro gli Ufo Robot
Lux: Una donna tutta sola.
Sociale: I quattro dell'Oca selvaggia
Verdi: La soldatessa alla grande manovra

SAN DAMIANO

...: Napoli i cinque della squadra speciale
Splendor: Autopsia di un mostro
Cristallo: California

DI TURNO

Asti: Santus, bussai San Secondo 12.
Canelli: Bussi, piazza Settembre 1.
Moncalvo: Arduzone, via XX Settembre 1.
Nizza: Dova, Pio Corsi.

Temperatura Asti

massima	+ 3
minima	— 1

Umidità media, 78%. Temperatura il 5 gennaio dell'anno scorso: 7; —3. Il sole sorge alle 8,07 e tramonta alle 16,53. Luna: primo quarto. Vento: da Nord-Est 5 km/h. Le temperature massime e minime di ieri a Canelli (3; 1); Moncalvo (2; 0); Nizza (1; —1).

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.046; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Meno cassa integrazione e leggera ripresa economica

Il Cuneese saluta l'anno nuovo con [illegible] ventata di ottimismo

CUNEO — Il 1978 si è chiuso in provincia con un velato ottimismo, confortato dal buon andamento della stagione agricola, della più accentuata ripresa produttiva nell'industria (specialmente nei settori alimentari, tessile, metallurgico, meccanico) dalle minori preoccupazioni sul livello occupazionale globale, dalle note liete provenienti dalla stagione della cassa integrazione guadagni (nel trimestre luglio-settembre le ore «integrate» hanno avuto una diminuzione del 78,86%).

In effetti, come rileva l'ufficio studi della Camera di Commercio sulla base di dati forniti dalla sede di Cuneo dell'Inps, mentre nel terzo trimestre del 1977 le ore retribuite con l'intervento della cassa integrazione guadagni erano state 444 mila 178, nello stesso trimestre de[illegible] scorso anno (l'andamento è confermato anche per gli ultimi tre mesi) le ore retribuite sono state [illegible] mila 470, comprese quelle nel settore edile.

Tuttavia, il ricorso della cassa integrazione, malgrado la notevole diminuzione negli ultimi mesi dell'anno, in provincia di Cuneo [illegible] sempre pesante: 1 milione 842 mila 337 ore nei primi [illegible] mesi del 1978, contro 1 milione 289 mila 100 del corrispondente periodo 1977. Anche le ore di sciopero sono diminuite: prendendo ad esempio il 3° trimestre del 1978, in cui sono state fatte complessivamente 1494 ore di sciopero, si rileva un autentico crollo in relazione allo stesso periodo del 1977, [illegible] cui erano 28 mila 189 (una diminuzione, pertanto, di quasi il 95 per cento).

Leggera ripresa anche nel settore edile: dal luglio al settembre sono stati ultimati 3832 vani abitativi, con un au[illegible] [illegible] 4,40 per cento rispetto il 1977.

E' aumentato, in confronto al 1977, come rileva l'indagine statistica della Camera di Commercio, il volume degli ortaggi introdotti sui mercati all'ingrosso della provincia (+ 3,43 per cento); della frutta fresca (+ 39,33 per cento); degli agrumi (+ 97 per cento). Un aumento complessivo di quasi il 20 per cento. Nei mercati di Cuneo, Bra, Alba, Ceva, Fossano, Mondovì, Saluz[illegible] è stato registrato anche un lieve aumento (circa il 2 per cento) dei bovini da macello trattati.

Cuneo. Nello scorso anno sono diminuiti i viaggiatori sulle linee ferroviarie

Le condizioni di isolamento autostradale e ferroviario hanno provocato, invece, una ulteriore diminuzione delle presenze di turisti stranieri. Nonostante il cambio favorisca le valute e[illegible], negli alberghi della provincia. Viene confermata, pertanto, una allarmante tendenza, accentuata negli ultimi anni e che soltanto la riapertura della linea ferroviaria internazionale [illegible] Cuneo-Nizza (prevista per la fine della prossima estate) potrà frenare.

Al valico del Colle di Tenda se è aumentato il traffico commerciale in uscita, è invece diminuito quello complessivo automobilistico (quasi il 30 per cento in meno). In forte aumento, al contrario, il traffico [illegible] valico del Colle della Maddalena, peraltro favorito dall'ottimo andamento meteorologico dell'estate e dell'autunno.

Le comunicazioni ferroviarie, lente e con scarse coincidenze alle stazioni di Torino e di Savona, hanno fatto registrare una diminuzione (di oltre il 10 per cento) dei viaggiatori, specialmente alla stazione di Cuneo. Il tonnellaggio globale delle merci in partenza per ferrovia è invece leggermente aumentato, grazie, soprattutto, [illegible] forte incremento registrato agli scali merci di Ceva e di Mondovì.

g. f.

Pericolose lastre di ghiaccio sulla rete stradale del Cuneese

Dopo la neve, il gelo

CUNEO — Dopo la nevicata, il ghiaccio: la temperatura estremamente rigida (da sei a otto gradi [illegible] zero a Cuneo e nei dintorni, fino a diciotto gradi sotto zero in diverse località alpine) ha completamente gelato la neve caduta nella mattinata e nel primo pomeriggio [illegible] giovedì. Ovunque la circolazione è molto difficoltosa, poiché i mezzi dell'Anas e quelli comunali che spargono sabbia e sale [illegible] riescono ad attenuare lo spessore di ghiaccio.

I servizi pubblici di trasporto fanno registrare sensibili ritardi, [illegible] notevole disagio per i lavoratori pendolari e [illegible] studenti. Ritardi anche nelle comunicazioni ferroviarie, a [illegible] del ghiaccio che [illegible] [illegible] scambi [illegible]. Dopo una breve schiarita notturna, ieri il cielo è tornato nuvoloso ed è previsto che riprenda a nevicare.

I valichi alpini di frontiera con la Francia sono ancora percorribili: al Colle [illegible] Tenda e [illegible] Colle della Maddalena, tuttavia, [illegible] consigliato l'uso [illegible] [illegible] o [illegible] pneumatici da neve. Nelle ore serali e notturne lungo [illegible] due strade statali si formano lastroni di ghiaccio, che inducono gli automobilisti a procedere con estrema cautela.

I mezzi [illegible] soccorso dell'Aci [illegible] dovuti intervenire per molti autoveicoli usciti [illegible] strada o rimasti bloccati per avarie all'impianto elett[illegible] causate dal freddo. Fortunatamente non si registrano vittime o danni alle persone.

Anche sulla statale n. 22 della Valle Maira il traffico procede a rilento e le corriere giungono con forti ritardi, a causa del fondo stradale completamente ghiacciato.

Cuneo. Un angolo della città dopo l'abbondante nevicata di giovedì

Ghiaccio nelle altre vallate, particolarmente nella Valle Po, [illegible] Sanfront fino ai paesi d'alta valle. E' indispensabile l'uso di [illegible]mme chiodate o di catene.

Nelle stazioni sciistiche la nevicata è stata accolta con soddisfazione dai turisti — che sono ancora molto numerosi — e dagli operatori. Tuttavia, la neve fresca e molto farinosa che si è [illegible]unta a quella completamente ghiacciata rappresenta un grave pericolo per gli sciatori, che pertanto debbono atten[illegible] con scrupolo alle indicazioni che sono state apposte nelle principali piste [illegible] sci. (g. r.)

CEVA — Spesse lastre di ghiaccio sulle strade e temperatura molto rigida nel Cebano: non nevica più da giovedì pomeriggio, ma [illegible] circolazione automobilistica rimane difficile, in particolare sulla statale del Col di Nava, tra Ceva e Ormea, e lungo le provinciali [illegible] Langa. Ieri, alle prime ore del mattino, la colonnina del mercurio segnava meno undici gradi. (g. g.)

ALBA — Tutte [illegible] strade dell'Albese sono ricoperte [illegible] uno strato di ghiaccio che rende molto difficile e pericolosa la circolazione. [illegible] neve caduta l'altro ieri, abbondante e farinosa, ha fatto subito presa sul terreno asciutto. Tutti i mezzi procedono a velocità ridotta, [illegible] notevoli ritardi dei pullman (g. f.)

Nei centri turistici

Più cara la tassa soggiorno

LIMONE PIEMONTE — Con provvedimento del mini[illegible] delle Finanze sono state aumentate [illegible] tariffe della tassa di soggiorno, che quest'an[illegible] dovranno [illegible] versate all'Automobile Club d'Italia, ente incaricato della riscossione.

Le nuove tariffe, in vigore dal 1° gennaio, sono le seguenti: alberghi di lusso lire 600 giornaliere; alberghi di prima categoria [illegible] lire; lire [illegible] giornaliere per gli alberghi [illegible] 2ª categoria e pensioni di prima categoria; 150 lire per alberghi [illegible] 3ª categoria e pensioni [illegible] seconda categoria; 80 lire per gli alberghi di 4ª categoria e pensioni di ter[illegible]; 30 lire per tutte le locande.

Per gli altri esercizi (motel, case per ferie, ostelli) le nuove tariffe sono le seguenti: esercizi di prima categoria lire 9 [illegible] (stagionale) e 340 giornaliere; esercizi [illegible] 2ª categoria lire 6 mila (stagionale) e 180 giornaliere; esercizi di 3ª categoria 1800 lire (stagionale) e 60 lire al giorno.

Le somme incassate vengono così ripartite: località riconosciute stazioni di cura, soggiorno e turismo (Limone, Frabosa Soprana, Garessio, Lurisia) 80 per cento all'azienda autonoma di soggiorno; 10 per cento alla sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero; 10 per cento all'ente provinciale per il turi[illegible]. Negli [illegible] Comuni le quote [illegible] soggiorno verranno ripartite fra Comune, ente provinciale del turismo e credito turistico in percentuale.

In provincia di Cuneo le località in cui deve essere fatta pagare l'imposta di soggiorno sono: Alba, Casteldelfino, Crissolo, Demonte, Dronero, Entracque, Frabosa Soprana, Garessio, Limone, Lurisia, Pradleves, Sampeyre, Valdieri, Vernante, Vinadio. (g. m.)

I carabinieri ne hanno arrestate due, l'altra è fuggita

Alba: [illegible]

ALBA — Due giovani girovaghe sono state arrestate ieri dai carabinieri di Alba dopo essere state sorprese a rubare in un appartamento in via Vittorio Emanuele [illegible]. Una terza ragazza è riuscita a fuggire. La proprietaria dell'alloggio, la casalinga Caterina Viberti, 61 anni, ieri mattina verso le 11 era scesa in cantina a prendere del vino, la[illegible]ando la porta dell'appartamento socchiusa.

Al suo ritorno, pochi minuti dopo, la donna ha trovato le tre girovaghe che stavano rovistando nelle camere da letto e da pranzo. Alla vista della Viberti fuggivano con vari oggetti d'oro per un valore [illegible] circa 150 mila lire. Alcuni famigliari che si trovavano in cucina non si erano accorti che le zingare erano entrate in casa.

I carabinieri, prontamente [illegible], ne hanno arrestate due, mentre la terza ha fatto perdere le sue tra[illegible]. Le arrestate erano prive di documenti di riconoscimento. H[illegible] dichiarato di essere di cittadinanza jugoslava e di chiamarsi Zivana Petrovic, 12 anni, e Draghizza Bengic, 13 anni.

Gli inquirenti però sospettano che l'età dichiarata non sia giusta, poiché dall'aspetto sembrano più adulte. Mentre sono in corso indagini per accertarne l'identità, [illegible] nomadi sono state trasferite al carcere minorili di Torino. g. f.

Giovane [illegible] Bra picchia il padre ed è arrestato

BRA — Un giovane è finito in prigione per aver picchiato il padre durante un litigio. E' Giuseppe Borrelli, 21 anni, immigrato a Bra da Canosa di Puglia [illegible] la famiglia, abitante in largo Europa 2.

L'altra sera, durante un ennesimo diverbio, il giovane si è avventato contro il padre Battista, tempestandolo di pugni. Battista Borelli ha reagito denunciando l'aggressione ai carabinieri che hanno arrestato il giovane.

Giuseppe dovrà rispondere anche di detenzione di munizioni, perché aveva nascosti nell'alloggio proiettili per ar[illegible] da guerra. (g. n.)

I "Gatti rossi" e il vecchio organo

FARIGLIANO — Con un concerto organizzato dalla Pro Loco e dal coro dei «Gatti rossi» è stato ufficialmente inaugurato l'organo della chiesa parrocchiale [illegible] San Giovanni costruito nel 1875 da Giacomo Vegezzi [illegible] e di recente restaurato.

Si tratta di uno strumento di pregio eccezionale, dotato di un registro detto «flauto in selva» dal suono particolarmente dolce. «L'organo — dicono i promotori dell'iniziativa di restauro — *ha sempre avuto un ruolo importante nella storia culturale di Farigliano, che ora potrà organizzare cicli di concerti di ottimo livello. Ci proponiamo inoltre di istituire dei corsi di formazione per organisti*».

L'interesse [illegible] la musica «seria» a Farigliano è in aumento: venti persone si sono già iscritte [illegible] corsi [illegible] pianoforte, chitarra, flauto, organo e clarinetto promossi dalla Pro Loco. (g. n.)

La corte d'appello revoca l'obbligo di non tornare nel paese

Tentò un'estorsione a Monforte ridotta la pena per il [illegible]

ALBA — Si è svolto presso la prima sezione della Corte di appello di Torino il processo a carico del geometra Roberto Rinaldi, 30 anni, abitante a Monforte, che nel novembre del 1975 era stato condannato [illegible] tribunale albese a quattro anni e otto mesi di reclusione per estorsione nei confronti [illegible] un noto commer[illegible] del paese, Giuseppe Barale. Difeso dall'avvocato Marasso di Alba, ha avuto ora la pena ridotta ad un anno e quattro mesi di reclusione con la sospensione condizionale e revoca dell'obbligo di non far più ritorno a Monforte.

Il fatto aveva destato molto scalpore in tutto l'Albese. Il Barale, appartenente ad una ricca famiglia di commercianti di bestiame, nella primavera del 1974 aveva ricevuto per alcuni mesi una serie di lettere minatorie firmate «Cosa nostra» e «Killers mafiosi», con le quali gli si intimava il versamento di 50 milioni per non vedere uccisa la propria figlioletta. Il [illegible] [illegible] subito avvertito i carabinieri che per parecchie settimane seguirono i movimenti del Rinaldi sul quale erano c[illegible]uti i primi sospetti.

Il giovane, che abitava con la madre nella cascina «Cire[illegible]», in quel periodo non lavorava e conduceva una vita piuttosto dispendiosa. Pare inoltre [illegible] avesse messo in giro la [illegible] di aver vinto al Totocalcio, forse per giustificare una futura disponibilità [illegible] denaro.

Il 20 maggio '74, il Barale, come ordinatogli nelle lettere anonime, portava il pacco con 4 milioni e 150 mila lire in contanti, ben visibili all'esterno, nei pressi di un pilone vicino al cascinale del Rinaldi. I carabinieri, che sostavano nella zona vestiti da cantonieri, sorprendevano il geometra mentre si im[illegible]essava del pacco.

Il giovane [illegible] è sempre dichiarato innocente, sostenendo di aver trovato il denaro per caso mentre falciava erba intorno alla [illegible] abitazione. Arrestato, rimase in carcere per circa quattro mesi. g. f.

Mancato il numero legale

Ceva: ospedale senza presidente

CEVA — Il socialdemocratico Andrea Ferri ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'ospedale cebano: il consiglio di amministrazione le ha accettate, ma non ha potuto procedere alla nomina del suo sostituto perché, durante la seduta di ieri pomeriggio, è venuto meno il numero legale.

Il dimissionario Ferri, dopo aver fatto un bilancio della gestione dell'ente nell'ultimo anno, ha lasciato la seduta. Votate le dimissioni, con 4 favorevoli e un astenuto, anche [illegible] rappresentante della dc, Giovanni Gula, e Carlo Calro sono usciti dall'aula, in cui sono rimasti due socialdemocratici e un socialista.

Il consigliere anziano Alessandro Icardi ha convocato una nuova seduta per mercoledì, che a[illegible] come primo punto all'ordine del giorno la nomina del nuovo presidente. (g. g.)

L'assessore Voghera e l'occupazione nei centri minori

ALBA — L'assessore al Lavoro del comprensorio Alba - Bra, Angelo Voghera, che è anche sindaco di Baldissero, con un documento inviato alla Regione, ai Comuni di Alba e Bra e al Comprensorio, ha preso posizione sul problema dell'occupazione nei centri minori.

Voghera denuncia il fatto che gli uffici di collocamento di Alba e Bra non consentono a quelli dei centri minori limitrofi di beneficiare, almeno in parte e proporzionalmente, dei posti di lavoro disponibili nelle due città.

Infatti, secondo quanto lamenta l'assessore, gli uffici di Alba e Bra iscrivono per lo più nei loro elenchi le persone li residenti con la conseguenza che gli abitanti, specie i giovani e le donne della [illegible] del Roeri e dell'Alta Langa, non vengono ad avere alcuna possibilità di sbocco lavorativo.

Voghera chiede agli enti in[illegible] di intervenire per correggere questa tendenza. (g.f.)

Invalido di Busca ucciso da un camion

BUSCA — Un invalido, Chiaffredo Sasia, [illegible] anni, abitante a Busca in frazione San Martino 33, è morto ieri pomeriggio all'ospedale «Santa Croce» di Cuneo in seguito ad un incidente avvenuto verso le 14 sulla statale dei Laghi di Avigliana.

Il Sasia è stato investito in circostanze che i carabinieri [illegible] accertando dall'autocarro condotto da Michele Bonetto, 23 anni, abitante a Cuneo, corso IV Novembre. Prontamente soccorso veniva trasportato all'ospedale di Cuneo dove moriva dopo due ore. (f. c.)

Busca: terreno dell'ospedale venduto all'asta

BUSCA — Ha [illegible] esito positivo la vendita di un terreno nell'asta indetta dall'ospedale: quattro giornate piemontesi di terra agricola, in regione San Vitale, sono state cedute, infatti, per 49 mil[illegible] di lire. Il ricavato servirà all'amministrazione per risan[illegible]re il bilancio deficitario dell'ente, il cui patrimonio, tuttavia, [illegible] per essere ulteriormente aumentato, poiché unitamente al Comune beneficerà di un ricco lascito destinato dal defunto ingegner Giuseppe Ferrero. (f. c.)

Dopo il suo intervento contro l'aborto

Mondovì: i collettivi femminili contestano mons. Giustetti

MONDOVI' — La pastorale del vescovo di Mondovì mons. Massimo Giustetti con la quale il presule si allinea sulle posizioni del cardinale Benelli nella condanna della legge dello Stato sull'a[illegible] e avalla l'obiezione di coscienza anche degli amministratori di ospedali — come è il caso del «Santa Croce» di Mondovì — ha provocato durissime reazioni nel movimento delle do[illegible] della provincia [illegible] Cuneo nel quale confluiscono i gruppi femminili socialisti e comunista, il collettivo politico femminista ed il «collettivo radio donne».

In un documento unitario reso noto ieri pomeriggio viene infatti denunciata «*la [illegible] pesante ingerenza della gerarchia ecclesiastica sulle legislazione del libero Parlamento italiano*». Dopo aver esaminato i sette punti in cui si articola la pastorale vescovile inviata a tutte [illegible] parrocchie della diocesi e pubblicata anche [illegible] settimanale cattolico «L'unione monregalese», il movimento delle donne sostiene che «*nonostante l'entrata in vigore della legge si ricorre ancora all'aborto clandestino mettendo in pericolo la vita della donna e lasciando spazio ad un commercio da cui non sono certo esenti i medici obiettori di coscienza*» per concludere con una aperta condanna della pastorale di monsignor Giustetti.

Per giustificare la posizione della maggioranza del consiglio dell'ospedale di Mondovì che da molti mesi rifiuta di firmare la convenzione con l'ospedale di Bra per regolarizzare [illegible] amministrativamente gli interventi abortivi, mons. Giustetti nella lettera pastorale ai fedeli ha scritto testualmente: «*Le specifiche funzioni di consigli di amministrazione degli enti ospedalieri e delle [illegible] di cura, nei delicati settori dell'organizzazione ospedaliera sono poste al servizio della vita e della salute delle persone malate e non invece nella soppressione degli esseri umani. Il rispetto della loro libertà esige che anche ad [illegible] sia riconosciuto il diritto all'obiezione*».

La prof. [illegible] Rolli Beccaria, socialista, che nel consiglio dell'ospedale di Mondovì rappresenta la minoranza (gli altri consiglieri sono dc, uno è un sacerdote) ha così commentato la pa[illegible] di mons. Giustetti: «*I consiglieri [illegible] possono obiettare ma solo applicare la legge dello Stato: se hanno remore morali o religiose nessuno li obbliga a restare: possono rassegnare le dimissioni e andarsene*».

g.d.m.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: Il Paradiso può attendere
Fiamma: [illegible] [illegible] una moglie a trovare un'amante
Italia: Ho perso il piacere
Nazionale: Gli maledetti del [illegible]
Lux: La più grande avventura degli Ufo Robot

ALBA

Cattino: Battaglie delle Galassie
Eden: Geppo il folle.

BEINETTE

Astra: Mash

[illegible] SAN DALMAZZO

Moderno: Porci con le ali
Don Bosco: Il colonnello Buttiglione diventa generale

BOVES

Nuovo: Il delatore dello Stato vecio di Banana

BRA

Impero: Visite a domicilio
Politeama: Geppo il folle
Vittoria: I selvaggi della P.38

BUSCA

Italia: Ritratto di borghese in nero
Lux: Il labirinto superiore

CARAGLIO

Splendor: Isola nella corrente

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: Il giustiziere sfida la città

CENTALLO

Alessandri: La ragazza del pigiama giallo

CEVA

Doria: 007 vivi e lascia morire

CORTEMILIA

Nuovo: La pattuglia di dobermann al servizio della legge

DRONERO

Iris: Vigilato speciale

FOSSANO

Astra: I quattro dell'Oca selvaggia
Italia: Andiamo tutti in paradiso
Politeama: Disavventure di un commissario di polizia

MONDOVI'

Corso: Una giornata particolare
Italia: Zio Adolfo in arte Führer

MONESIGLIO

Italia: Von Buttiglione Sturm Truppen

PIASCO

La Rosa: Formula uno la febbre della velocità

RACCONIGI

Sociale: Coma profondo

SALUZZO

[illegible]: Eutanasia di un amore
Italia: Vittoria perduta
Splendor: Alta tensione

Temperatura ieri a Cuneo

massima —2
minima —8

Umidità media: 80%. Temperatura il 5 gennaio dell'anno scorso: 4; —2. Il sole [illegible] alle 8,05 e tramonta alle 16,52. Luna: primo quarto. Pioggia mm zero.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo irregolarmente nuvoloso. Visibilità buona con riduzioni per nebbia. Venti calmi. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (—2; —8), Bra (—4; —10), Ceva (—1; —11), Fossano (2; 0), Limone (0; —6), Mondovì (0; —8), Racconigi (1; —6), Saluzzo (—5; —7), Savigliano (2; —4).

SAVIGLIANO

Aurora: Una vita venduta
Nazionale: Zio [illegible] in arte Führer
Ritz: [illegible] Gallo Silvestro [illegible] Pan e dispari

VILLAFALLETTO

Moderno: Le avventure di Bianca e Bernie

VERZUOLO

Corso: Suor Emanuelle

FARMACIE

Cuneo: Basile Angelo [illegible] Nizza
Alba: Piana, corso Piave
Bra: Bianchi, via Vittorio Emanuele
Ceva: Gerbino, via Marenco
Fossano: Municipale n. 1, via Roma
Mondovì: Botto, via Sant'Agostino
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: [illegible], via Spielberg
Savigliano: Moncalvero, B. del Popolo

ASTI

Lux: Amori miei
Politeama: La squadra numero 2
Salone: La grande avventura continua
Splendor: Guerre stellari
Teatro: Casotto
Vittoria: Come perdere una moglie e trovare un'amante

CEVA — Si terrà domani nei locali della Brenta, con inizio alle 10, una riunione indetta dalla Pro Loco per varare il Carnevale '79 della città. Parteciperanno all'incontro rappresentanti dei rioni, delle borgate e dei comuni vicini.

PANORAMA DEL CUNEESE

CLAVESANA — Con deliberazione unanime del consiglio sono state «promosse» a [illegible] [illegible] le strade di Costa Pra, Pennaccini, Val del Gambero e Bosco-Cascina Pluto.

CEVA — Il poeta e scrittore cebano Luciano Bosia ha vinto il premio internazionale «Filippo De Pisis» 1978 per la raccolta di poesie «Caleidoscopio di vita». Il trofeo gli è stato consegnato a Ferrara.

SOMMARIVA BOSCO — Il premio agli anziani del commercio della zona braidese è andato, per il '78, a Caterina Martino Demichelis, da 47 anni titolare del negozio di alimentari e trattoria di frazione Ricchiardo.

FARIGLIANO — Giuseppe Galero e Enzo Occelli sono stati nominati membri del consorzio per i servizi sanitari e assistenziali in rappresentanza del Comune.

DOGLIANI — L'architetto Lorenzo Marzino, estensore del piano regolatore generale [illegible] Comune, ha avuto dal Consiglio l'incarico di redigere il progetto per la ricostruzione della tettoia del mercato coperto.

BRA — Sarà sistemata e rivalutata la strada Riva-Ca' del Bosco. Il progetto rientra nel piano di interventi per la viabilità approvato di recente d[illegible] [illegible]siglio provinciale.

Aumentano i turisti che la visitano

Alba vuole rilanciare il suo nome prestigioso

ALBA — Nell'Albese si è assistito in questi ultimi anni ad un crescente sviluppo del turismo nei suoi vari aspetti. Ogni anno approdano nel capoluogo delle Langhe migliaia di pullman che scelgono la città e il suo hinterland come meta di gite giornaliere (studenti, aziende, eccetera).

La novità del 1978 è stata rappresentata dall'interesse dimostrato da stranieri (francesi, tedeschi, svizzeri e inglesi). In visita ad Alba sono giunte anche delegazioni estere perfino dal Terzo Mondo. contare ormai collaudate le Fiere nazionali del tartufo e del vino di Pasqua, i pomeriggi e le vendemmie langarole, i capodanno e i carnevali nelle Langhe.

Il merito registrato in questo settore va attribuito un'attiva ed efficiente Pro Loco. la Alba passata in breve da un bilancio di 50 milioni l'anno all'attuale di 300. Ora però si sente l'esigenza di procedere una ristrutturazione, una miglior organizzazione.

«Tenendo conto degli interessi turistici così ampi che si venuti a intorno alle Langhe — ha detto il direttore di Alba Manifestazioni, Molinari —, *bisogna riconoscere che la di Pro Loco nostra città è ormai troppo stretta. Occorre, a mio avviso, passare spontaneità alla professionalità, dando vita a qualcosa di . un ente troppo burocratizzato ma, ad pio, ad società che gestisca capitale pubblico e privato alla quale aderiscano le varie categorie, ristorazione, operatori economici del settore, che sono coloro che traggono il maggior profitto da questa attività».* Prosegue: *«Ciò con collaborazione delle associazioni culturali già esistenti e delle forze politiche e sindacali. Lo scopo non perseguire lucri ma lo del turismo di tutto il comprensorio che è strettamente legato all'agricoltura».*

L'esigenza di cambiare migliorando è sentita anche dall'Amministrazione comunale, che incarico ad di esperti di formulare delle concrete proposte di ristrutturazione dell'ente e modifiche allo statuto. L'argomento verrà poi portato alla discussione e all'approvazione del Consiglio *«L'Amministrazione* — osserva Giulio Parusso, uno degli incaricati dello studio —, *è alla ricerca di una soluzione che consenta una parte la più ampia autonomia organizzativa, dall'altra un controllo dell'ente pubblico, quale creatore un contributo determinante anche se non sufficiente».*

Raoul Molinari

Secondo una prima proposta che viene avanzata, tra enti fondatori del nuovo organismo potrebbero esserci, oltre all'Amministrazione munale, rappresentata vari partiti politici, sindacali e quartieri, Camera di Commercio, le associazioni commerciali e industriali, in collaborazione con la Promark regionale, eventualmente altre associazioni come l'Unione produttori vini albesi.

g. f.

Bra avrà presto il nuovo sindaco?

BRA — Dal 16 gennaio e (salvo imprevisti) fino al termine della legislatura Bra sarà governata da una giunta dc-psi-pri. Su questa soluzione dovrà pronunciarsi il consiglio comunale, convocato per la sera di lunedì 15 gennaio.

Con l'elezione del sindaco e della giunta si chiuderà la crisi che si era aperta sei mesi fa ed era culminata in ottobre con la presa d'atto delle dimissioni del socialista Brizio. L'accordo, che si è delineato dopo estenuanti trattative dominate da vicende «extra comunali», come il prossimo rinnovo dell'amministrazione della Cassa di Risparmio, coincide con l'uscita dalla maggioranza del pci e ripropone (nonostante l'assenza del psdi, che in quanto tale non è rappresentato in consiglio) un centro sinistra «classico».

E' un ritorno alla formula che a Bra aveva preceduto la politica di «larga intesa» dell'amministrazione , ma con due novità: la presenza repubblicana e la rinuncia della dc alla poltrona di sindaco.

La nuova giunta, così come quella entrata in crisi quest'estate, dovrebbe essere presieduta da un socialista: il candidato sarebbe il maestro Cesare Gramaglia. (g. a.)

Boves: tante le voci pochi gli aiuti per il circolo musicale

BOVES — Non opererà più, quest'anno, il circolo musicale bovesano, che per tre anni ha organizzato gratuitamente concerti e corsi musicali. *«Lo scioglimento del gruppo* — spiega Salvatore Bettie, musicista e componente del circolo — *ha precise. Il circolo, grazie alla buona volontà alcuni giovani amanti della musica, è stato aiutato dall'amministrazione comunale soltanto inizialmente, con due piccole stanze per la sede. Da quel momento non abbiamo più avuto contatti con il comune, che si è sempre disinteressato della nostra attività».*

Il circolo musicale bovesano ha organizzato serate pubbliche con concerti jazz, country, presentando anche quartetti d'archi e di chitarre e in ultimo le «suonate» ed i canti dei «troubaires provenzali».

«Il pubblico è accorso sempre numeroso — prosegue un altro giovane musicista —, *ma ci siamo sempre trovati del tutto soli per quanto concerne l'organizzazione e i finanziamenti. Un unico piccolo aiuto ci è stato dato dalla pro loco, con 300 mila lire. Una partecipazione numerosa, ma purtroppo anche passiva, è stata quella dei giovani iscritti ai corsi gratuiti di chitarra, che abbiamo tenuto per un anno: venivano in molti, infatti, per imparare a suonare lo strumento, ma quando si trattava di fornire un aiuto concreto al circolo non erano mai disponibili. Eppure si chiedeva soltanto di aiutarci nelle mansioni organizzative e di mantenimento dei due locali.*

L'ultima notizia sconfortante per il «circolo bovesano» è che l'amministrazione comunale sembra propensa ad aiutare iniziative musicali nuove, ma preferirebbe sovvenzionare manifestazioni di costume.

«Il comune — replica Rita Pepino, assessore alla cultura — *ha sempre dato il appoggio finanziario sia organizzativo a quanti lo hanno richiesto fornendo, tuttavia, adeguate garanzie di serietà. Il circolo musicale bovesano ha promosso ottime attività ed avremmo potuto dare ai suoi componenti un maggiore aiuto. Se questo non è stato fatto è per carenze individuali e per volontà dell'amministrazione».*

«La posizione passiva del comune — dice Alessio Revelli, insegnante, presidente del circolo culturale «Spartaco Barale» — *nei confronti di ogni proposta culturale riguarda solo il rapporto avuto con il circolo musicale bovesano, anche verso gli altri organismi che in questi anni hanno tentato di gestire gli spazi del tempo libero in modi alternativi, dibattiti, proiezioni di film, mostre, spettacoli. Abbiamo dovuto lottare, anche affiggendo manifesti di protesta, con interpellanze ed esposti per ottenere che la cittadinanza di Boves potesse usufruire di sala pubblica in poterci ritrovare ed organizzare, appunto, le manifestazioni».*

g. i. m.

Forse cambia la vecchia legge

"Geometra, comunale?,,

CUNEO — I piccoli comuni, quelli che hanno una popolazione inferiore ai tremila abitanti, in un prossimo futuro avranno segretari non più laureati, ma solo diplomati? E' sicura un'azione a livello nazionale per la modifica delle vigenti disposizioni legislative sarà portata avanti dalla delegazione piemontese dell'Uncem (Unione comuni ed enti montani), la quale in questi giorni sta consultando gli oltre 800 sindaci dei paesi più direttamente interessati.

Un tempo per il segretario comunale bastava il diploma e ancora oggi occupano posti di grande responsabilità funzionari che non hanno la laurea. Una decina di anni fa è invece passata, probabilmente con una leggina cui pochi hanno fatto caso, la disposizione secondo la quale per ricoprire la carica di segretario comunale tanto a Torino, come a Bergolo, che è il più piccolo paese provincia, 72 abitanti, occorre il titolo di studio superiore.

Risultato attualivi nel Cuneese oltre 60 comunali singole e consorziate prive di titolare, e pochi e nessun in possesso del titolo richiesto — laurea in giurisprudenza, in scienze politiche e economiche — partecipa ai concorsi che sono invece affollati da laureati provenienti dalle liste dei disoccupati intellettuali del Sud. Neppure i laureati meridionali, però, come dimostra il numero dei posti vacanti sembrano più disponibili a cominciare una carriera ricca di responsabilità e avara di soddisfazioni economiche.

Infatti, un segretario comunale, ripetiamo con laurea specifica, riceve uno stipendio iniziale che supera di poco le 300 mila , cioè molto un operaio metalmeccanico e l'aggiunta, dovendo vivere fuori spese a suo carico.

I pochi volenterosi che partecipare ai corsi vengono immediatamente spediti in sede senza titolare.

E a fare le spese questi continui arrivi e partenze segretari sono i piccoli comuni, soprattutto quelli situati zone disagiate. Scrive il presidente dell'Uncem, rag. Riccardo Sartoris nella lettera di consultazione dei sindaci dei paesi montani: *«Le amministrazioni civiche ritengono che la situazione potrebbe migliorare qualora, per i comuni minori, non fosse prescritto il diploma di laurea per l'accesso alla carriera segretario comunale poiché sarebbe così agevolato il reperimento il loco del personale.*

I sindaci dei piccoli centri che hanno tempo di prendere confidenza col loro primo collaboratore, il tario, che vedono partire, sicuramente nimi nell'appoggiare pro dell'Uncem piemontese di aprire anche ai ragionieri e ai geometri la carriera del segretario comunale.

g. d. m.

A Fossano c'è una corale che profondamente la terra

Il "Monviso,, ha scoperto il dialetto

— Il apre nuovi orizzonti complesso corale «Monviso», anche dal punto di vista musicale. delle esibizioni fatte verso la fine dello scorso anno. *«Infatti abbiamo a presentare il nostro repertorio nelle frazioni del Fossanese* — dice il direttore del complesso corale, Lino Grasso —; *queste esibizioni al fuori delle mura cittadine hanno lo scopo innanzitutto far conoscere le nostre esecuzioni ad un altro pubblico, che non sia quello cittadino; scopo ricercare motivi musicali, altri canti infine quello di ad attirare verso la nostra attività altre persone, specialmente giovani, per infoltire i ranghi complesso».*

Il coro «Monviso» ha già eseguito concerti a S. Albano Stura e nelle frazioni Gerbo e Loreto; ma benché conti esecutori, è necessità, per il genere musicale che propone, aumentare organici. *«Stiamo modificando gradualmente il nostro repertorio* — prosegue Grassi — *allargando le nostre espressioni musicali verso il canto dialettale piemontese e in particolare, verso quei che sono legati alla tradizione popolare e contadina delle nostre terre».*

Uno dei fondatori corale è stato Serafino Giachino. *«Quando circa sette anni fa, in della commemorazione dell'ecatombe della Divisione Cuneense sul fronte di Russia* — racconta Giachino — *pensammo di costituire una corale, cercammo i componenti fra gli ex alpini, sia per rispettare le tradizioni, sia perché fra i morti della "Cuneense" c'erano molti fossanesi. Ci riunivamo fra amici e nel 1975 fondammo il "Coro Monviso" dandoci configurazione autonoma».*

Il «Monviso» iniziò l'attività eseguendo soprattutto brani alpini. *«Però* — precisa l'ex direttore del complesso, Piero Gallizio — *in seguito inserimmo nel repertorio anche canti dialettali popolari, essendo alla ricerca di espressioni musicali direttamente provenienti dalla tradizione locale. Ci ha molto agevolato, in questo senso, la collaborazione Aldo Crosetti e di Franco Comino, due giovani monregalesi che andati a scovare le canzoni dialettali che erano caratteristiche del Piemonte alla fine dell'800».*

Una iniziativa, quella della costituzione della corale, spontanea e pertanto soggetta a momenti minore entusiasmo. *«Che tuttavia superato con la comune passione per il canto* — spiega Serafino Giachino — *tanto che abbiamo partecipato ad importanti convegni il raduno delle medaglie d'oro alpine 1974 a Vercelli; come le manifestazioni per il 50° anniversario della sezione alpina di Imperia».*

Il più giovane componente corale è Livio Ramello, . *«Forse può apparire strana la presenza di un giovane in un composto generalmente da persone di media età* — Ramello —; *tuttavia nel complesso mi trovo anche se all'inizio ho dovuto faticare poco per inserirmi.*

a. c.

Teatro provenzale domani a Monterosso

MONTEROSSO — Il teatro provenzale ha organizzato per domani, a Santa Lucia, il primo spettacolo assoluto «Lou Noel e l'Argentera» Natale e l'Argentera). E' un raro, notevole «gioiello» dramma pastorale e della tradizione musicale popolare delle valli d'Oc provenzali cisalpine.

L'interpretazione, affidata all'équipe drammatica «Coumboscuro» ed al complesso vocale strumentale «Li troubaires et coumboscouro», ricostruisce fedelmente il tessuto musicale sul filo drammatico del XV secolo. (b. a.)

MOSTRE E ARTISTI

a cura di

CUNEO — La Galleria d'arte «Il Prisma» di via XX Settembre 41 propone pittori dell'800 e '900, quasi tutti piemontesi. Tutti meriterebbero un accenno personale, tanto sono significative le opere e i loro nomi. Ne citiamo alcuni: Boetto, Delleani, Fattori (di origine toscana) con una splendida «testa di vecchio» (disegno), Fellini autore di piccoli paesaggini che racchiudono sempre un grande mondo, Lupo con una evanescente Venezia, Maggi con una maestosa visione di montagna innevata, Italo Mus e Tavernier.

CANALE — Presso i locali del ristorante «Roma» espone fino al 10 gennaio il pittore Guerena Gino Pasquero, che presenta una serie di oli dedicati al paesaggio, dove la linea figurativa è sempre coerente e validamente espressa. Una buona pittura che sottintende un buon mestiere.

CUNEO — Al Centro d'arte e cultura «L.A.» Amedeo 8 si può visitare tutto il mese di gennaio una collettiva di naif jugoslavi. Una mostra che propone diversi personaggi autentici e, nello stesso tempo, personali quel movimento che trova le sue origini nella scuola di Hlebine in Croazia, e che fa capo allo straordinario Generalic. Sono presenti di Lovak, Lackovic, Pintaric, Andrian, , Dragija, Kosoric, Stolnik, Pavic.

— La «Lucia» di piazza Savona 4 presenta una collettiva di ceramiche artistiche di Albisola Piera Giachino, Nicola , M.G., Campani, Raffaele Fasce. Le maioliche (piatti, , pannelli) di cui a soggetto sacro o mitico, restano in fino al gennaio.

— Un'altra rassegna dedicata ai ragazzi delle scuole elementari e medie è stata organizzata dalla Associazione Amici di Bene, che opera a salvaguardia dei beni artistici e culturali. La mostra, che invitava a ritrarre un aspetto caratteristico del proprio paese, ha avuto una larga adesione anche da parte delle scuole delle frazioni.

— Alla Galleria «Fiorana» di via 150 si può trovare fino al 15 gennaio una bella di opere grafiche grandi maestri contemporanei. Ricordiamo alcuni nomi: Casorati, Cassinari, Greco, Maltoni, Manzio, Paulucci, Peluzzi, Soffiantino, Tamburi.

— contrada Mondovì, presso il Circolo culturale «La Soita», espongono in collettiva permanente Tino Bogliono, Silvana Borgna, Pina Lamberti, Giuseppina Matis, Giovanni Ninotta e lo scultore Paiva Roue.

NOTIZIE SPORTIVE

La società di Mondovì è riuscita ad ingaggiare l'atleta

volley a Pinerolo aspetta il bulgaro Tcholov

MONDOVI' — Dopo di Capodanno, il Mondovì riprende gli impegni di questa interessante esperienza di serie B affrontando in trasferta il Pinerolo, squadra ferma al palo a punti, ma tradizionale avversaria dei monregalesi. soltanto infatti, due anni or sono, il Mondovì fu battuto sia in casa in trasferta pinerolesi, ma proprio una sconfitta, che nel clan locale non è stata digerita, costò squadra prof. Sasso la retrocessione.

I motivi polemici si affiancano ai valori tecnici all'importanza della posta in palio per la classifica e il Moditalia conta di proseguire nella serie positiva dopo le vittorie casalinghe con Casale e Varese.

«La squadra — dice l'addetto stampa, Berruti — *ha il morale alle stelle dopo i 4 punti conquistati; contro la Robur Fides Varese si è giocato sottotono, forse perché si era troppo sicuri della vittoria che comunque è venuta. Questa sera a Pinerolo gli stimoli per ben figurare non mancheranno, vista la tradizionale rivalità che ci separa, il Moditalia vuole dimostrare di superato qualsiasi verso il torneo e gli avversari B».*

Nonostante festività, la preparazione si è intensa ed il Moditalia affrontato in amichevole squadra di rango come il Pivato Asti, per al meglio della condizione alla ripresa del campionato. Riuscire ad accumulare punto può significare moltissimo per l'ione del prof. Sasso che aspetta, da giorno all'altro, l'arrivo del fuoriclasse bulgaro Tcholov.

«Vengo personalmente da Sofia — dice ancora Berruti — *perfezionato il contratto con il ministero del Lavoro bulgaro per l'arrivo di Tcholov come organizzatore sportivo. Si tratta di superare le necessarie formalità burocratiche e poi si potrà vedere all'opera Tcholov allenatore-giocatore del Moditalia».*

Intanto i monregalesi attendono alla prova Balbo, l'alzatore che deluso il Varese, innervosendosi troppo i primi palloni sbagliati e può invece avere un ruolo determinante nell'economia gioco dei biancogranata. A Pinerolo il Moditalia Mondovì si presenta con: Bessone, Bordino, Balbo, Marchisio, Nasi, Ferrero, Canavera (cap.), Terreno, Pianezza, Dutto, Demichelis, Biangetti; allenatore Sasso.

r. s.

LIMONE — I ragazzi scuole Comunità montana delle Valli Gesso, Vermenagna, Pesio avranno libero accesso agli impianti di risalita di Limone, venerdì e per l'intera giornata.

Basket: i cuneesi contro delle più forti formazioni del campionato

Salus al collaudo del Crocetta

CUNEO — *Anno nuovo, difficoltà vecchie: sembra questo il tema per la squadra maschile della Sibite affronta questa sera al padiglione dello sport di via Bongiovanni (ore 21), l'Auxilium Crocetta di Torino, una delle candidate all'ammissione alla fase superiore e dunque avversario, almeno sulla carta, impossibile.*

I biancorossi hanno sfruttato la pausa di Capodanno per disintossicarsi dal clima agonistico di un campionato che, nelle varie e successive in cui è articolato, è mente lungo ed impegnativo. L'allenatore Furio Fantini vuole le ultime fatiche della prima «poule» utile collaudo in seconda fase, quando saranno in gioco le retrocessioni e la squadra dovrà essere in grado di offrire il massimo.

I cuneesi non fanno certamente drammi per i modesti risultati fino ad ora: era un pedaggio che si sapeva di dover pagare, volendo puntare sui giovani locali. Quello che tecnici, dirigenti e tifosi si aspettano è vedere all'opera, almeno nella seconda «poule», quando ci un maggior equilibrio di forze, squadra in cui tutti riescano a dare il meglio di sé non tanto in funzione individuale, quanto per il rendimento del collettivo.

Furio Fantini

Questa sera contro il Crocetta lo stimolo che viene dal valore dell'avversario potrebbe portare belle prove biancorossi, conferenze sulle buone condizione di Oreste Mondino, Aldo Artotto e Corrado Rocchia e sulla freschezza atletica del esperti, Ivo Riccardi autore di ottime prestazioni nelle ultime partite, a Romano, a Maniscalco, a Meliano e a Sisto.

gi. f.

contro il Basket . La gara è indubbiamente difficile, dra fossanese, forte degli ottimi risultati ottenuti sino ad ora e della preparazione su toni severi anche durante la sosta, conta di riuscire a confermarsi leader del campionato con una nuova vittoria. (o. c.)

— Per il campionato di Promozione questa sera alle 21, nella palestra Maddalena, l'Alba Basket affronta il BC Mondovì quinta giornata torneo provinciale. Gli albesi, che devono ancora partite, hanno la possibilità di migliorare la loro posizione in classifica con una vittoria terreno sono in grado di ottenere, nonostante il valore degli avversari odierni. (a. a.)

CUNEO — La Salus Cuneo è impegnata in casa, alle 15,45, contro il Borel Ceva. «Puntiamo alla prima vittoria — dice l'allenatore Renato Peruzzi — anche se bisognerà vedere come si presenterà la squadra dopo la sosta natalizia». Per la partita con i cebani Peruzzi ha a disposizione: Biga, Bocca, Gangi, Primatesta, La Nava, , Casali ed Alme. (g. f. f.)

ALBA — La formazione degli Antichi Poderi Scanavino sarà impegnata oggi in trasferta a Settimo Torinese contro l'Eureka nella quinta giornata del campionato ragazze di pallacanestro. Le albesi, che sono tornate alla vittoria, seppure d'un soffio, contro la formazione braidese dell'MDB, partono nettamente sfavorite nel pronostico contro le più titolate avversarie. (a. a.)

CUNEO — Per il campionato ragazze di pallacanestro la Salus Sibite affronta in trasferta la Druentina: le cuneesi, squadra messa insieme all'ultimo momento, hanno preso parte al torneo soprattutto per fare esperienza, senza pretese di classifica contro avversarie ben più agguerrite, ed hanno vinto sino ad ora un solo incontro. (gi. f.)

ALBA — La formazione allievi dell'Olimpo Basket, imbattuta nel campionato categoria, sarà impegnata 15,30 a Bra contro l'Abet. I ragazzi allenati da Roberto Cravero intenzionati a nella loro serie positiva. (a. a.)

Il club del capoluogo incontra il Borgofranco nel torneo di serie C

A Cuneo la pallavolo punta sui giovani

della

Dove sciare?

CUNEO — Bollettino della neve in provincia: Acceglio 20-30; Alimoel di Ormea 15-30; Bagni di Vinadio 50-70; Bersezio Argentina 60-70; Castelgelfino 50; Crissolo 40-60; Entracque 60; Festiona di Ge- 40; 30-40; Soleano 40-70; Artesina Prato 40-70; 50-70; Limonetto 50-70.

Lurisia Certosa di Chiusa Pesio 40-50; Pontechianale 60-70; Rucas di Bagnolo ; Langhe 50-60; Sampeyre 45-50; S. Giacomo Roburent Grès di Viola 40-50; del Castori-Garessio 50-60; Vallone di Pamparato 30-40; Vanzacca 30-40; Vernante .

(r. s.)

CUNEO — *S'inizia il campionato di pallavolo di serie il Volley Club Cuneo, quest'anno senza sponsorizzazioni, parte senza grosse ma con l'obiettivo di fare molto meglio che passata stagione. Alla guida biancorossi è venuto Sergio , un simo formazioni giovanili e proprio la fiducia sua e dell'intera giovani potrebbe essere caratteristica migliore della squadra.*

«Rispetto alla stagione — Enzo Prandi, capitano, direttore sportivo e naturalmente giocatore del Cuneo — mi pare si le una mentalità più giusta. quanto si è visto nell'intenso abbastanza soddisfacente campionato la nostra è una formazione che sa lottare con una determinazione che non sempre trovavamo l'anno scorso. Il campionato è difficile e ci almeno formazioni, la Torino ed il San Paolo, pure di Torino, no più forti. Il nostro obiettivo è rimanere nella loro scia, senza troppo , e giocare una pallavolo valida o spettacolare».

L'inizio del torneo è ad ogni do piuttosto difficile: c'è l'esordio in e Borgofranco, contro una squadra retrocessa dalla serie B e che, in , una tradizione favorevole. Subito dopo il Cuneo Vbc riceverà un'altra delle formazioni venne per la maggiore, il San Paolo, ma Pattola chiede ai suoi giovani di fare il proprio gioco, senza timori verso nessuno in particolare.

piano tecnico il punto forza della squadra resta naturalmente il nazionale juniores Giorgio lomone, giocatore che ha preso parte ai recenti collegiali degli azzurri «e pertanto — il presidente del Cuneo Vbc, Sergio Napoli — *sarà a posto piano individuale, mentre qualche problema nella realizzazione degli schemi della squadra. E' prezzo comunque che vale la pena di pagare: juniores è di zione per la società e per tutta la pallavolo .*

Claudio Rigaldo

Oltre a Salomone, Sergio Parola ha a : Sandro Toselli (1957), Giorgio Toselli (1959), Andrea Dadone (1961), Claudio Rigaldo (1957), Prandi (1959), Meinero (1960), Alberto Bianco (1961), Forneris Soraie (1961).

L'età media della formazione è di poco superiore ai 18 anni e questo potrebbe lasciar pensare ad una certa altalena risultati. «Speriamo che l'esperienza hanno già maturato in gare di C ed in numerosi tornei — conclude Sergio Parola — *possa bastare per non cadere in quelle ingenuità che lo scorso anno ci costate qualche sconfitta di troppo».*

gi. f.

Promozione e ragazze

Le gare

ALBA — Dopo la lunga di fine riprende il campionato di Promozione di pallacanestro e l'Olimpo impegnato a vigliano contro la Pellicceria Marisa. gli uomini di Benelli, che hanno qui fornito risultati convincenti a , l'occasione buona per serie e per conquistare lontano dalle amiche quei risultati che senz'altro alla loro portata. (a. a.)

FOSSANO — Riprende impegnata per il lanciatissimo Cai Fossano che ritorna al campionato di Promozione con trasferta a Bra

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via [illegible] 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.453; Bordighera, tel. 263.255; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.799

Le condizioni del tempo sono migliorate dovunque ma rimangono disagi e problemi

Savona. Ancora un velo di ghiaccio sulle strade della periferia savonese

La situazione sta migliorando in tutta la Riviera

Finita la bufera di neve ora c'è il pericolo del gelo

Tutte le strade [illegible] di nuovo percorribili, ma è necessaria molta prudenza: su alcune strade sono frequenti le lastre di ghiaccio - Ancora indispensabili le catene ai passi del Melogno e del San Bernardino

SAVONA — Lentamente, ma ancora con qualche difficoltà per il traffico automobilistico, la Riviera savonese e il suo entroterra si riprendono dalla [illegible] bufera di [illegible] di giovedì. Adesso il pericolo numero uno è il gelo: ieri molte strade, soprattutto interne, erano ricoperte da una spessa lastra di ghiaccio, ma non si registrano per fortuna gravi incidenti.

Passata la [illegible] delle prime ore, che aveva colto tutti i savonesi in contropiede, la situazione si è praticamente normalizzata. Soltanto in Val Bormida e ai confini con la provincia di Alessandria rimangono disagi più o meno gravi: [illegible] metro di neve a Mallare e Urbe, 40 centimetri a Sassello, una trentina negli altri centri come Cengio, Carcare, Cairo e Dego. Sono entrati in azione gli spartineve (forse in ritardo rispetto agli anni scorsi) e tutte le strade sono percorribili. Le catene sono indispensabili per transitare al Passo del Melogno (anche qui circa mezzo metro di coltre bianca) e [illegible] [illegible] Bernardino e per raggiungere qualche [illegible] dell'entroterra.

Riaperte al traffico le autostrade per Genova e Ventimiglia [illegible] di incidenti. [illegible] viaggio normalmente su tutte le corsie di marcia, ma la polizia stradale raccomanda sempre la massima prudenza (soprattutto nelle ore notturne) per la presenza di pericolose lastre di ghiaccio. Qualche ingorgo, con lunghe code, tra Vado e Savona sull'Aurelia. In questo tratto la statale numero Uno è completamente ghiacciata come la «variante» di Spotorno: ghiaia e sale, cosparse sull'asfalto dagli uomini dell'Anas, hanno contribuito solo in parte a migliorare la viabilità sulla costa.

Nessun intoppo, invece, per il traffico ferroviario, dopo i forti ritardi accumulati da tutti i treni nella giornata di giovedì. I convogli ieri hanno viaggiato regolarmente su tutte le linee. E' ripresa a pieno ritmo anche l'attività in porto, gli studenti sono tornati a [illegible] ma c'è stata qualche protesta (in particolare nelle elementari) per l'insufficiente riscaldamento delle aule.

Lo scenario insolito per la Riviera (spiagge bianche, barche dei pescatori in secca) è durato insomma poche [illegible]. La colonnina di mercurio è gradatamente risalita (ma [illegible] troppo) e la temperatura si è fatta più accettabile.

E' stata una sfuriata, comunque, che ha rivoluzionato tutti i dati meteorologici. L'anno scorso (lo comunica l'osservatorio dell'istituto nautico «Leon Pancaldo») era caduto su Savona un millimetro di neve e un altro mezzo centimetro misto ad acqua. La temperatura minima, anche nel giorno più freddo del 1978 (10 febbraio), non era mai scesa sotto lo zero.

Pier Paolo Cervone

"Fa freddo, non si provvede,, Occupano la scuola a Sanremo

Da tempo protestavano, il sindaco aveva promesso di interessarsi, ma non è stato fatto nulla - In questi giorni la situazione è diventata impossibile

SANREMO — *Oltre un centinaio di alunni dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Sanremo sono in agitazione. Ieri mattina hanno proclamato l'occupazione della scuola «a tempo indeterminato» minacciando al contempo di autogestire la settimana scolastica entrante a causa dell'insufficiente riscaldamento delle aule situate al piano superiore dell'istituto, che ha sede in una vecchia villa nobiliare acquistata dal comune.*

La decisione è scaturita dopo una ripetuta richiesta degli scolari che prima di Natale e dopo la ripresa delle lezioni dopo le vacanze si sono recati in delegazione dal sindaco Vento. Il primo cittadino aveva promesso che il guasto [illegible] stato riparato durante le feste. Giovedì mattina, però, quando gli studenti sono rientrati a scuola, il riscaldamento non esisteva. Da qui la decisione dello sciopero.

L'occupazione è scattata, come si legge in un volantino, «perché, nonostante varie promesse, le condizioni della scuola sono pessime». Firmatari del documento sono i rappresentanti di classe Massimo Sambuco, Paride Bottini, Bruno Spadi, Severio Prestusa, Paolo Gridi, [illegible] Vecchiola e Nino La Lista. Sulla cancellata esterna dell'istituto, gli studenti in agitazione hanno affisso uno striscione con la scritta «Scuola occupata».

Il preside, ingegner Antonio Ariosi, ha dichiarato che l'occupazione non sembra giustificarsi del tutto, considerato che i lavori comunali per migliorare il riscaldamento sono già incominciati. «In ogni caso — ha detto — abbiamo spedito 150 raccomandate a tutti i genitori degli alunni per convocarli presso l'istituto martedì prossimo alle ore 9 affinché si rendano esattamente conto di quanto si [illegible] verificando».

Anche i sessanta alunni della sezione staccata della scuola media «Giovanni Pascoli» di Poggio sono in agitazione sempre per il freddo. Ieri mattina si sono recati anch'essi dal sindaco per chiedere l'immediato restauro della caldaia.

Rosita Fini

Albenga: niente scuola non c'è riscaldamento

ALBENGA — Circa 1300 alunni degli istituti scolastici ospitati nell'edificio Pacini (elementari del primo circolo, scuola media Dante Alighieri, liceo classico Pascoli) non hanno potuto riprendere le lezioni il 4 gennaio perché le vacanze natalizie sono trascorse senza che l'impianto di riscaldamento sia stato riparato. L'inconveniente si trascina da mesi e ha già procurato critiche all'amministrazione comunale da parte dei famigliari degli alunni.

Il perdurare del disservizio è stato ieri commentato con toni polemici dalla sezione albenganese del pri in un comunicato nel quale si afferma che l'amministrazione civica dovrebbe occuparsi dei problemi di tutti i giorni invece di fare progetti grandiosi. Le maggiori critiche sono rivolte all'assessore alla pubblica istruzione Danilo Bandigliano. La nota repubblicana sostiene che i problemi non si possono risolvere quando la giunta comunale costituita da due partiti, socialista e comunista, si riunisce con i rappresentanti di un solo partito e non riesce a convocare il consiglio comunale.

Si allude alle ripetute assenze alle riunioni dell'esecutivo degli assessori socialisti in segno di protesta perché il sindaco, il comunista Viveri, li pone spesso davanti al fatto compiuto. Questi attriti sono già emersi in occasione della denuncia presentata dal sindaco contro il segretario comunale Giancarlo Ieri sulla questione dei bagni comunali: altri sarebbero da ricercarsi in recenti assunzioni di personale per il consultorio famigliare suggerite, pare, dalla tessera di partito che i prescelti avevano in tasca.

g. m.

Falsi funzionari Sip truffano ad Albenga

ALBENGA — Falsi funzionari della Sip, con il pretesto di accelerare nuovi allacciamenti telefonici, sono riusciti a truffare due famiglie dell'Albenganese facendosi consegnare il presunto ammontare delle spese di impianto. Nel raggiro è caduta Maria Basso, residente in regione Bezzo ad Arnasco, paese dell'entroterra in Valle Arroscia; la donna ha versato 132 mila lire ad uno sconosciuto.

Forti polemiche sui mancati finanziamenti

Perché il porto di Imperia è abbandonato a se stesso?

I lavoratori dell'Ente accusano i politici di essersi disinteressati del problema - Il sindaco risponde: "Non è vero. Siamo sempre disponibili,,

IMPERIA — Il porto di Imperia sta buttando in mare miliardi. Per mancanza di infrastrutture idonee e manodopera, navi cariche di agnelli, pesci surgelati, merce varia, nelle ultime settimane si sono viste rifiutare l'attracco e hanno dovuto puntare verso porti più ospitali. E con loro se ne sono andate, nonostante esistano più di 200 giovani disoccupati, possibilità di lavoro e benessere.

Perché? Se lo stanno domandando in molti. La gente che trae sostentamento dal porto è salita sulle barricate. «Abbiamo perso — accusano — *i finanziamenti governativi per migliorare le infrastrutture per colpa dei politici. Gli onorevoli Manfredo Manfredi, Revelli, Amadeo della dc e Dulbecco del pci, con il presidente della provincia Novaro, il sindaco Scajola, il presidente della Camera di commercio Giovanni Parodi, il presidente del Consorzio portuale Imperia-Piemonte Beppe Viale, i politici che governano in Regione, dovrebbero pagare [illegible] [illegible] propria i [illegible] che non ci hanno fatto avere*».

Le accuse e la rabbia contro [illegible] presunta «*apatia al problema della classe politica locale*» nascono [illegible] notizia che Imperia avrebbe «*irrimediabilmente perso*» ogni possibilità [illegible] beneficiare [illegible] delle briciole dei 160 miliardi di residuo passivo del ministero dei Lavori Pubblici, dei 650 miliardi previsti dal piano poliennale per i porti nazionali e dei 150 miliardi previsti per migliorare i porti di 1ª e 2ª categoria.

«*I nostri uomini politici* — dicono i portuali — *non hanno mosso un dito per ottenere soldi. Nessuno è andato a Roma a perorare la nostra causa. Tutti si nascondono dietro artifizi di leggi, provvedimenti, scelte. Savona, al contrario, si è mossa e avrà miliardi. Non ha accettato, come noi, di essere "una provincia dimenticata". Da Imperia nessuno ha protestato. Da Savona hanno preso il treno per la capitale il sindaco, il comandante del porto, il presidente della Provincia, il senatore Urbani (pci), il rappresentante dei portuali, il sindaco di Vado, il presidente della Camera di commercio. Risultato? Savona ha ottenuto per il suo porto quello che voleva. Noi zero*».

Per il senatore Nedo Canetti (pci) ci [illegible]bbero ancora speranze. «*Non è vero* — ha detto — *che tutto è perduto. Siamo messi male, ma se ci muoviamo possiamo, forse, ottenere ancora qualcosa. Il piano finanziario dei porti deve [illegible] ancora approvato dal Consiglio dei ministri. Bisogna, quindi, farci sentire dalla "Commissione trasporti della Camera". Bisogna far sapere a questi signori che esiste anche il porto di Imperia. In porto potrebbero trovare lavoro altre 30 persone. In questi ultimi mesi c'è stato un grosso movimento. Con attrezzature adeguate il traffico annuale, che è di circa 200 mila tonnellate, potrebbe essere raddoppiato*».

Tutti i politici e i funzionari nel mirino dei portuali respingono le accuse di «assenteismo». Il sindaco Scajola ha dichiarato che il Comune si è sempre prodigato, con ogni mezzo, per ottenere aiuti dal [illegible]. «*Siamo disponibili* — ha detto il sindaco — ad ogni iniziativa. *Personalmente ho sollecitato un incontro di tutti gli organismi interessati. Sono pronto a partire per Roma*». Come andrà a finire? C'è molto scetticismo.

Ad Imperia [illegible] prendendo consistenza la convinzione che «il porto non si voglia». Perché? Per agevolare, si dice, il turismo. Però anche in questo settore c'è il [illegible]. Imperia è un capoluogo di provincia che da anni sta perdendo, sciroccamente, tutto quello che aveva. Non ci sono idee, programmi, non si operano scelte.

[illegible] Basso.

Deve proseguire l'inchiesta sui sanguinosi attentati dell'autunno 1974 e primavera 1975

Bombe, ora Savona chiede la verità

Per ora soltanto indizi [illegible] del giovane di Quiliano - Coinvolti nomi insospettabili? - Le indagini proseguono

SAVONA — Un morto, [illegible] feriti, scuole, edifici pubblici e privati sventrati dal tritolo, l'asfalto dell'autostrada Savona-Torino divelto da una bomba, il viadotto ferroviario sconquassato da [illegible] carica dinamitarda (il coraggio di un casellante evitò la strage dei pendolari del treno proveniente da Alessandria): questo il tributo di sangue e di danni materiali, oltre all'ansia [illegible], pagato da Savona dall'autunno del 1974 alla primavera del 1975.

Per un attentato al traliccio di Madonna degli Angeli, c'era un giovane, Attilio Pellero, 24 anni, Quiliano, via Morosso 12, indiziato di reato in base a elementi che sarebbe opportuno approfondire per scagionarlo o raccogliere prove. Per altri due (via Cava, dietro la prefettura, e Monteciuto, un vecchio forte militare) una sentenza di archiviazione, perché ad opera di ignoti, del giudice istruttore Sarni.

Per gli altri, ad eccezione di una richiesta di archiviazione del procuratore della Repubblica, Camillo Boccia, non si trova traccia nelle carte di palazzo di Giustizia. Alla procura generale e al ministero un documento a firma del giudice istruttore Renato Storace [illegible] che, sugli attentati di Savona, per la magistratura di Savona non esiste che un processo pendente: quello contro Attilio Pellero.

Mesi di terrore, di sangue, macerie, [illegible] di un'intera città e la ferma, quasi rabbiosa richiesta dell'allora presidente della Camera, [illegible] Pertini, di «*identificare e colpire i mandanti*, [illegible] *solo gli esecutori*», non ha trovato adeguata risposta.

I rapporti dei carabinieri e dell'antiterrorismo sono «top secret». Il muro di silenzio lascia spazio a illazioni: numeri di targa e tipo di auto viste fuggire dal luogo degli attentati (via Cava), [illegible] di [illegible] giunti di persone al di sopra di [illegible] sospetto che vengono sussurrati quali sospetti esecutori della strategia [illegible] tensione.

Forse il procuratore Boccia chiederà, per quanto riguarda [illegible] [illegible] Pellero, un supplemento di indagini. Non si esclude che possano fare luce anche su altri attentati. Attilio Pellero si è sempre protestato innocente. Cinque testimoni hanno visto la 126 verde, con tre giovani a bordo, allontanarsi dalle vicinanze del traliccio di Madonna degli Angeli pochi minuti prima della deflagrazione. Un ragazzo ne ha annotato il numero di targa, dopo averlo fatto notare ad alta voce ai suoi amici. «*L'ho fatto* — dice — *perché uno dei passeggeri continuava a fissarci*». Risulta quella dello studente.

Attilio Pellero, però, risponde al giudice: «*O si sono sbagliati o la targa era falsa*». E' in grado di ricostruire i suoi movimenti nella giornata dell'attentato, anche se non ci sono testimoni estranei che possano confermarli.

[illegible] è autorizzata soltanto la perquisizione della sua abitazione, ma non le intercettazioni telefoniche. I proprietari di altre due macchine viste nei pressi di Madonna degli Angeli, una A 112 e [illegible] [illegible] blu (erano però parcheggiate in uno spiazzo) non sono mai stati rintracciati.

Bruno Balbo

"Finirà [illegible] [illegible] sulla [illegible] morte,, ha chiesto la famiglia di Rebaudo

SANREMO — E' morto nel tardo pomeriggio di giovedì, all'ospedale di San Martino di Genova, dove era stato ricoverato in gravi condizioni la notte del 2 gennaio scorso, Giancarlo Rebaudo, 31 anni, il pregiudicato ferito a Badalucco durante una [illegible] con il brigadiere Stefano Ferrari, 27 anni.

Rebaudo era stato colpito alla nuca da un proiettile, sparato dalla pistola di ordinanza del sottufficiale dei carabinieri. Trasportato dalla Croce Verde di Arma a Genova, per due giorni era rimasto in coma ed è morto senza aver ripreso conoscenza. Lascia la moglie, Carmela, di 33 anni, e due figli: Mirko di 13 e Valeria di 5 anni.

La moglie ieri si è rivolta a un legale, l'avv. Piero Quaregna di Sanremo perché una perizia stabilisca a che [illegible] il proiettile è stato esploso.

Secondo i carabinieri, Rebaudo era stato ferito casualmente, nel corso di una colluttazione con il brigadiere Ferrari: il colpo sarebbe partito mentre il sottufficiale bloccava contro il muro di via Ruffini il pregiudicato, tenendolo con entrambe le mani. Nella destra impugnava la pistola con la quale aveva già esploso alcuni colpi in aria. Nel corpo a corpo avrebbe premuto il grilletto. Il proiettile è penetrato sotto l'orecchio sinistro.

Giancarlo Rebaudo da circa un anno era stato sottoposto al soggiorno obbligato a Torciara, nel Salernitano. Pare, però, che nel Meridione sia rimasto poco. Nel marzo del '78 aveva fatto ritorno a Badalucco, suo paese d'origine. Tenendosi alla larga dal centro abitato si era messo a coltivare un fazzoletto di terra alle pendici del Monte Faudo. Nell'aprile era stato rintracciato dai carabinieri che lo avevano rispedito a Torciara.

Non vi si era trattenuto a lungo: una settimana dopo era nuovamente scomparso. Stando ad alcune testimonianze, avrebbe subito fatto ritorno a Badalucco, riprendendo a coltivare il suo terreno. Durante questo periodo la moglie e i due figli, che si erano trasferiti ad Arma di Taggia, lo avrebbero raggiunto al paese. Infine, il tragico epilogo della sera del 2 gennaio. Il brigadiere Ferrari lo riconosce all'interno di un bar, lo ferma, lo [illegible] a seguirlo in [illegible]. Rebaudo fugge. Poi, il colpo di pistola.

r. p.

Sanremo: quando la vittima s'insospettì l'aggredirono

"Alt, polizia!,, e rapinarono un giovane arrestati due falsi agenti, uno ricercato

Assieme a loro c'era un ragazzino di tredici anni - Fuggirono su una 500 - Traditi dalla targa

Roselli e Bronda, arrestati; Giuliano Balbis, ricercato

SANREMO — Sono stati arrestati, su ordine di cattura [illegible] ieri mattina dalla procura della Repubblica di Sanremo, i due giovani che la notte di Natale, spacciandosi per agenti di pubblica sicurezza, avevano rapinato un turista milanese a Riva Ligure. Sono Pietro Bronda, 22 anni, strada Borgo Tinasso 48, Sanremo, e Vincenzo Roselli, 21 anni, via Argine 3, Arma di Taggia. Un terzo complice, Giuliano Balbis, [illegible] anni, strada Solaro 6, figlio di un noto albergatore di Sanremo, è riuscito a sottrarsi all'arresto ed è ora attivamente ricercato.

L'episodio che ha portato al loro fermo è avvenuto alle tre di mattina del 25 dicembre [illegible] a Riva Ligure. Un [illegible] milanese, Rocco Ventura, 27 anni, ospite di uno zio che abita in piazza Ughetto 1, nel piccolo centro rivierasco, era stato fermato da tre giovani, qualificatisi per agenti di polizia. I «poliziotti» erano in borghese e si servivano di una 500 rossa, come «macchina civetta». Richiesti i documenti, i falsi agenti si erano impadroniti di 160 mila lire custodite nella patente del Ventura.

Le [illegible] si [illegible] però complicate quando i tre si erano presi anche l'autoradio. E' stato a questo punto che il Ventura aveva incominciato a insospettirsi. «*Fatemi vedere i tesserini*», [illegible] chiesto. Per tutta risposta gli «agenti» lo avevano aggredito, malmenandolo a calci e pugni. Dopodiché si erano dati alla fuga, a bordo della 500, di cui il Ventura era però riuscito a rilevare i primi numeri della targa.

Proprio tramite questi numeri la polizia è risalita ai tre giovani: l'auto è di proprietà di Giuliano Balbis. Fermato, il giovane avrebbe confessato, facendo anche i nomi dei complici. In casa del Roselli, poi, gli agenti hanno ritrovato l'autoradio rubata a Rocco Ventura. Con loro, al momento della rapina, c'era anche un tredicenne, T.G., di Coldirodi: contro di lui non è stata mossa alcuna accusa in quanto si tratta di un minore, [illegible] imputabile. Bronda, Roselli e Balbis sono invece stati arrestati per rapina aggravata e usurpazione di pubbliche funzioni.

I primi due sono già in carcere e stamane verranno interrogati dal magistrato. Balbis, come dicevamo, è invece irreperibile. Pietro Bronda è l'unico ad avere precedenti penali. Ieri pomeriggio è stato ricoverato all'ospedale, dove è piantonato. [illegible] che un altro detenuto lo abbia picchiato. La notizia non è stata confermata.

r. p.

Nuove strade per le frazioni

SPOTORNO — Per Belai, Nuciané e Necchiazze, tre località periferiche di Spotorno, l'isolamento sta per finire. Per facilitare i collegamenti con una delle migliori zone agricole del paese il consiglio comunale ha deciso di asfaltare la strada interpoderale, già costruita dai contadini Laiolo-Necchiazze, Belai-Nuciané, per un tratto di 350 metri. La spesa prevista supera di [illegible] i cinque milioni di lire, un terzo dei quali a carico del Comune e due terzi a carico dei privati.

Un'altra importante delibera riguarda l'approvazione del progetto per la costruzione dell'acquedotto potabile, sempre al servizio delle località Belai.

Commissione turismo riunita a Finale

FINALE LIGURE — Dopo quasi nove [illegible] la commissione comunale del turismo, presieduta dall'assessore Nazario Masiero, torna a riunirsi. Insediata il 22 aprile [illegible] [illegible], riprenderà l'attività lunedì prossimo alle 17 per varare il programma di manifestazioni turistiche e culturali per la prossima estate. Ne fanno parte rappresentanti dei partiti, dei commercianti, degli albergatori, dell'Azienda di soggiorno, del gruppo pittori «I spegassi», del Circolo nautico, del comitato «Fiera dell'antiquariato».

(s. d.)

ALASSIO — L'orchestra sinfonica di Sanremo diretta dal maestro Carlo Farina tiene questa sera alle 21 il concerto di Natale alla chiesa dei Cappuccini in piazza San Francesco.

LIGURIA SPORT

Si gioca oggi Dianese-Vado

In Promozione inizio di lusso

La capolista può già dirsi «campione d'inverno», [illegible] l'incontro promette emozioni

DIANO MARINA — Dopo due settimane di vacanza, il campionato di Promozione riprende oggi con un prologo di lusso, alla quindicesima giornata, l'ultima del girone di andata. Alle 15 al «Marengo» di Diano Mar[illegible] saranno di fronte Dianese e Vado. Un incontro che promette emozioni per il valore delle protagoniste.

Il [illegible], capolista, può [illegible] fregiarsi in anticipo del titolo di campione d'inverno poiché ha due punti di vantaggio sulla coppia composta da Varazze e Loanesi. Alla Dianese, distanziata di 4 punti, si presenta l'occasione per dimezzare il distacco e compiere un considerevole balzo verso il [illegible] della classifica. Per quanto il Vado, come risultati, si faccia leggermente preferire, le due squadre si equivalgono.

Imbattuti da 12 turni, i rossoblù [illegible] Persenda hanno compiuto sinora un cammino regolare: una sola [illegible], molti gol fatti (20) e soltanto 8 subiti. I [illegible] di Invernizzi, dopo le due battute d'arresto consecutive ad opera [illegible] Sestrese e Loanesi, sono in netta ripresa. Segnano ancora poco (10 reti) ma recentemente Cioni e Somparelo hanno dato segni di risveglio e la difesa, violata appena sei volte, è la [illegible] ermetica del girone. Per questa partita a Diano Marina c'è molta attesa.

Dice il dott. Dino Sciolli, presidente della Dianese: «*Per noi si tratta di un confronto determinante. Una vit[illegible] aprirebbe alla società prospettive nuove specie davanti ad un ritorno favorevole con altri incontri in casa e [illegible] fuori. Se perdiamo continueremo a vivere alla giornata, come abbiamo fatto fino ad ora senza particolari ambizioni*».

La formazione è ancora incerta. Brutto, il possente regista del centrocampo, è squalificato e non è assenza da poco. Montini è influenzato e Caprile è alle prese con problemi di lavoro. A Vado il primato non ha dato alla testa. L'euforia è contenuta. Dirigenti, giocatori e tifosi [illegible] consci delle possibilità [illegible] squadra, da più parti [illegible] la grande favorita del torneo, ma non si nascondono che la strada per arrivare alla promozione è lastricata di insidie e difficoltà. Una di queste è costituita appunto dalla Dianese.

Osserva Luciano Spinello, [illegible] sportivo del Vado: «*Sappiamo perfettamente [illegible] avere di fronte un arduo ostacolo. Ma l'impresa non ci spaventa. Tranne che a Sestri e con la Lepante, in trasferta abbiamo sempre segnato. Perché non dovremmo farcela anche oggi? Siamo fiduciosi e sicuri di offrire al pubblico che ci seguirà in massa una prova soddisfacente*».

«Mino» Persenda deciderà lo schieramento dei suoi uomini solo all'ultimo istante. Mancherà Grippo, squalificato. Lo sostituirà [illegible] rientrante Trama; a centrocampo c'è un dubbio: [illegible] Biaso o [illegible] che, militare, [illegible] settimana non si è allenato? Un altro interrogativo riguarda l'attacco: tre punte o due punte e un tornante? Qualunque sia la scelta del mister, [illegible] Poggio, capocannoniere del campionato, è pronto a scardinare la retroguardia avversaria. [illegible]

Invernizzi [illegible] Dianese

I biancoblù arrivano nella capitale decisi a vincere

Pierino Prati a Roma col Savona sperando nel primo gol ufficiale

Cambiamento nella formazione: Mutti terzino al posto di Dainese - Presotto in panchina con Tunno e Valentinuzzi - Per i calciatori viaggio in treno - Molti tifosi sono già partiti

SAVONA — «Quando dopo [illegible] trasferta [illegible] hanno già due punti in [illegible] nella seconda è possibile rischiare di più» esordisce *Valentino Persenda parlando dell'incontro di oggi a Roma contro l'Almas. Un modo come un altro per dire che i biancoblù giocheranno per vincere, e che un pareggio, pur interessante sotto il profilo della classifica, sarebbe da considerare un ripiego. D'altronde anche ad Al[illegible] i biancoblù hanno dimostrato di trovarsi [illegible] difficoltà quando l'avversario preme. Pur senza gettarsi in assurde e controproducenti tattiche offensivistiche, il Savona deve cercare [illegible] imporre la sua mentalità.*

[illegible] cambiamento nella formazione. Per la prima volta Mutti giocherà terzino, al posto di Dainese che, [illegible] del servizio militare, non ha potuto prepararsi a dovere. Il sacrificato [illegible] Presotto, anche per avere in squadra un marcatore in meno, costretto [illegible] panchina assieme a Tunno e a Valentinuzzi. Quest'ultimo dovrebbe essere preferito a Vanin per comprensibili motivi di rotazione tra i rincalzi.

Prati (a destra), cercherà il gol anche a [illegible] (Ferrando)

La comitiva biancoblù è partita ieri mattina per Roma dalla stazione di Savona-Mongrifone. Il maltempo ha sciolto il dilemma «pullman o aereo?», che aveva caratterizzato la vigilia. I collegamenti stradali e aerei sono difficili, meglio non correre inutili rischi e affidarsi al vecchio e sicuro treno.

Il Savona giocherà nella capitale [illegible] tra «romani»: uno di nascita, Manni, e due d'adozione: il portiere Michelangelo Sulfaro, ex della Lazio, e Pierino Prati, ex della Roma. Tra gli sportivi c'è molta attesa per l'arrivo del «Savona dei nomi», come qualcuno lo chiama, e in particolare per il ritorno di Pierino Prati. I tifosi biancoblù [illegible] augurano che l'ex nazionale, ormai avviato alla condizione migliore, segni proprio a Roma il primo gol «ufficiale» [illegible] la maglia del Savona.

La formazione: Sulfaro; Mutti, Battilani; Di Davide, Dolci, Piaser; Lanni, Boesso, Rossi, Zunino, Prati. Il Savona torna dunque alle due punte, cioè Lanni e Prati, appoggiate da [illegible] e Zunino, che dovranno evitare di imbarazzarsi a vicenda. L'equidistanza tra i reparti e tra i singoli è forse ciò che manca alla squadra per esprimersi con una manovra più ariosa.

Molti tifosi andranno a Roma. Un pullman del bar Victor è partito questa notte alle 3,30, gli altri, ultras compresi, raggiungeranno la capitale in treno. I biancoblù insomma non [illegible] soli: un altro significativo segno di affetto verso i giocatori e il trainer. I due punti di Alba hanno portato la serenità nell'ambiente, se si dovesse vincere anche a Roma tanto meglio. Al Bacigalupo è in arrivo il Montevarchi, che potrebbe rappresentare un'altra tappa del cammino del Savona.

s. ch.

Seconda Categoria - Domani [illegible] giornata dell'andata

Ed è subito Bastia-Borgio Verezzi

GIRONE A: Dall'incontro fra capolista e inseguitrice può venire una svolta alla classifica - Il Don Bosco aspetta il Pontelungo: se vince può avere speranze per il primo posto - GIRONE B: Si riprende a ranghi ridotti - La Rocchettese a Stella - Il duello a distanza tra Calizzano Bardineto e Albissola

GIRONE A

Riprende il campionato ed è subito Bastia-Borgio Verezzi. Domani si gioca l'ultima giornata del girone di andata e il risultato di Bastia potrebbe dare una svolta decisiva alla classifica. La capolista Borgio è in fuga solitaria con due lunghezze di distacco dalla coppia Bastia-Don Bosco Valleoroaia.

«*Ci serve soltanto il successo* — dichiara Sacco, allenatore del Bastia — *non vogliamo lasciarci sfuggire l'occasione per riprendere il primato. In caso di pareggio, non faremo drammi, ma un punto servirebbe soltanto a rinviare il discorso promozione. Il Borgio sembra molto sicuro ha già accettato la rivincita con il Calizzano Bardineto in programma a Pasqua tra le regine dei due gironi di seconda categoria. Il campionato è ancora lungo e potrebbe ris[illegible] grosse sorprese*».

Il Bastia non lamenta infortuni o squalificati e farà scendere in campo la formazione-tipo. Tra i motivi di interesse che offre la partita, il duello a distanza tra Bolognesi, bomber del Borgio, e il giovane Dondo, capocannoniere a quota undici. La capolista è imbattuta, il Bastia possiede uno degli [illegible] più prolifici del girone con ventiquattro gol in dodici partite.

Il calendario della giornata potrebbe favorire il Don Bosco Valleoroaia, che riceve gli ingauni del Pontelungo. I padroni di casa, appaiati al Bastia se vincono domani miglioreranno in ogni caso la posizione in testa alla classifica e possono addirittura raggiungere il primo posto.

L'Intercerialo, rivelazione delle ultime giornate, quarto assoluto a quattro punti dalla capolista, riceve gli All Stars. «*Veniamo una tradizione favorevole* — afferma il presidente alassino Rinaldo Mosca — *Durante la sosta abbiamo vinto due incontri amichevoli con il Finalborghese e Alassio con l'identico punteggio di 3 a 0, a conferma delle indiscutibili qualità tecniche della squadra. In seconda categoria, conta soprattutto la grinta e l'agonismo, ed è per questo motivo che occupiamo soltanto il sesto posto*». Tra gli alassini, mancherà Sacco (squalificato) sostituito probabilmente da Schivo.

In zona retrocessione scontro diretto Sanremo-Auxilium. I padroni di casa, penultimi [illegible] classifica, cercheranno di inseguire gli alassini, avvantaggiati di tre lunghezze. «*Durante la sosta ci siamo allenati con impegno* — afferma Luigi Mas[illegible], allenatore del Sanremo — *La squadra ha i mezzi per salvarsi. La nostra avversaria più pericolosa è la sfortuna*». Tra i padroni di casa mancherà il libero Salvatorelli.

Laigueglia - Camporosso. «*Ci presenteremo [illegible] rimaneggiati (indisponibili Pollonio e Basso)* — dichiara Alciatore, allenatore del Laigueglia, che a causa della squalifica tornerà in panchina dopo il 15 gennaio — *La squadra sta attra[illegible] buon momento di forma. Abbiamo battuto in amichevole il San Bartolomeo e domani puntiamo al successo*».

Il Pietrasport viaggia a San Bartolomeo. «*Pronostico un pareggio* — dice Gaddo, vice presidente del Pietrasport —. Una sconfitta complicherebbe la classifica a entrambe le squadre».

m. f.

GIRONE B

Torna il calcio dopo la lunga parentesi natalizia e di fine d'anno. In seconda categoria (Girone B) sarà una ripresa a ranghi ridotti: la bufera di neve di giovedì ha coperto tutti i campi di gioco e molte partite sono in forse. Per il momento, comunque, soltanto un match è già stato rinviato (Mallare-Lavagnola) e altri due (Cinque Stelle-Rocchettese e Villetta-Fornaci) sono in serio pericolo.

A Mallare è caduto mezzo metro di neve e la società ha già fatto partire il telegramma per Genova: la Lega quindi è informata ma difficilmente si potrà arrivare a un accordo nelle ultime 24 ore per l'inversione [illegible] campo. A [illegible] e nel clan della Villetta, invece, qualche speranza di giocare c'è [illegible]. Nel paese di Sandro Pertini la nevicata dell'altro ieri non ha creato grossi problemi: sul campo si è posato un leggero strato e la partita con la Rocchettese forse si farà. I padroni di casa è ovvio puntano al successo per arrivare al giro di boa a quota dieci («*La salvezza* — dice l'allenatore Benito Arena — *è assicurata a quota 20*») ma anche la Rocchettese è in ripresa e vuole iniziare bene l'anno nuovo.

A Santuario, per Villetta Fornaci, il pericolo numero [illegible] è il ghiaccio. L'incontro in programma al mattino è il derby savo[illegible] probabilmente [illegible] pallone.

La giornata numero tredici, ultima del girone di andata e prima dell'anno nuovo, rinnova il duello a distanza tra Calizzano Bardineto e Albissola. La capolista, dopo aver battuto il Borgio e conquistato la coppa di Capodanno messa in palio da «La Stampa Cronache della Liguria», vuole anche ritirare il titolo di campione d'inverno. Sarà sufficiente un pareggio al «Siccardi» di Spotorno: Paolo Ferro, il trainer, annuncia una formazione al gran completo.

Rienva Rocca, assente a Borgio, ma Giuseppe Tabò, è come al solito prudente. «*Non dobbiamo sottovalutare i giovani della Spotornese* — dice. Questa settimana i ragazzi non si sono allenati per il maltempo e avremo di fronte una squadra che ha nel ritmo e nella velocità la sua arma migliore».

Chi rischia di più, comunque, è l'Albissola nello scontro diretto con la Priamar. Le parole d'ordine è «*Vietato perdere*», mentre un pareggio potrebbe [illegible] soltanto ai padroni di casa. «*Una sconfitta ci toglierebbe definitivamente fuori dalla lotta per il primato*». Ammette Roberto Grasso, dirigente della P[illegible]. Tra i savonesi è in forse Zuino, Albino Colla invece non ha problemi di formazione e vuole i due punti per escludere i rivali dalla corsa verso la promozione e per dedicarsi completamente all'inseguimento del Calizzano.

Il calendario è completato da Don Bosco-Dego e Celle-Pallare, tre scontri «pericolosi», ma anche il [illegible] Bosco non è ancora al riparo dalle brutte sorprese.

p. p. c.

ALASSIO — Sabato e domenica 6 e 7 gennaio si svolge alla [illegible] Hanbury la seconda edizione del concorso fotografico organizzato dal circolo culturale Nuova Alassio. La vernice è in programma per oggi alle 16. Il concorso si divide in due sezioni.

Da oggi a Genova indoor di hockey

SAVONA — Inizia oggi a Genova, nei padiglioni della «Fiera del mare», il girone ligure dei campionati italiani indoor di hockey. Sei le squadre al via e tutte alla ricerca di un posto per le finali nazionali in programma il 13 e 14 gennaio a Castello d'Agogna. All'edizione 1979 dei campionati, la Liguria presenta le formazioni del Savona, del Cus Genova, Libertas, Strozzi Genova, Valbisagno e Liguria Hockey di Savona. Favorite d'obbligo dovrebbero essere Libertas e Cus Genova, mentre il Liguria Hockey è in grado di puntare almeno al secondo posto. Il trainer ha convocato per Genova quindici gioc[illegible], e cioè Locatelli, Valenti, Addis, Ceccinati, Mellino, Bonfanti, Solimini, Brignone, Pinna, Cardili, Agnello, Ivaldi, Cavaliere, Chiarenza ed Ellanti.

L'anno scorso la squadra del presidente Puglisi riuscì a vincere il girone ligure (e nelle finali nazionali conquistò poi un lusinghiero [illegible] posto) ma il compito dei savonesi adesso è ancora più difficile.

«*Non abbiamo potuto svolgere una preparazione adeguata* — dice l'allenatore Colla — *perché a Savona le società di hockey non dispongono ancora di un impianto indoor per potersi allenare. Siamo stati costretti a prepararci all'aperto sulla pista di Zinola*».

(p. p. c.)

L'Albenga in campo oggi [illegible] Ivrea

Il morale è molto buono [illegible]

Causa la neve, qualche giocatore era assente

ALBENGA — *L'Albenga anticipa oggi la sedicesima giornata del campionato di Quarta Serie facendo visita all'Ivrea, formazione non irresistibile che dovrebbe consentire un risultato utile. I tifosi pensano che la divisione dei punti non [illegible] un traguardo impossibile: in caso di sconfitta anzi i bianconeri vedrebbero annullato, in una classifica molto fluida, quanto hanno progredito con la vittoria sul Trecate.*

Nell'ambiente ingauno il morale è buono e si percepisce un certo ottimismo, anche [illegible] nessuno azzarda pronostici espliciti. Solo il portiere Guido Galbiati ha una sua cabala e dice: «Ivrea mi ha sempre portato fortuna, non ricordo di essere uscito sconfitto da quel campo».

Se il morale è buono altrettanto non può dirsi della preparazione della squadra. Le nevicate di venerdì ha compromesso la solita seduta di allenamento per alcune assenze [illegible] gli altri, provenienti da Genova, Pellegara, Bennati, Cape[illegible] e Benassi a causa dell'autostrada chiusa al traffico non si sono allenati assieme ai compagni.

La circostanza non ha soddisfatto il presidente ingegner Delmino che ha commentato: «Se non si viaggia in auto ci sono sempre i treni. I giocatori hanno precisi doveri verso la società e debbono agire responsabilmente. Può darsi che la questione non finisca lì».

L'Albenga è partita alla volta di Ivrea stamane alle 7 in pullman. I piani della trasferta che prevedeva la partenza venerdì alle 14 sono stati cambiati perché alcuni atleti per motivi di lavoro non avrebbero potuto aggregarsi alla comitiva con mezza giornata di anticipo. I convocati sono 16, tutti i disponibili all'eccezione di Benassi, Rembado, [illegible] infortunato, e Casu appena rien[illegible] da un periodo di ferie.

Sulla formazione che va in campo ci sono da fare congetture. L'allenatore Neuhoff intende schierare gli stessi undici che hanno battuto il Trecate con la speranza che abbiano riacquistato il necessario smalto quei giocatori che non erano apparsi nelle miglior condizione. «Se [illegible] cambiare — ha detto il tecnico — una sola variante non sarebbe sufficiente».

Soltanto Revere quindi saprà all'ultimo momento se andrà in campo fin dall'inizio o se dovrà attendere in panchina gli sviluppi della partita [illegible] è avvenuto sette giorni fa quando il suo apporto nell'ultima mezz'ora di gara al posto di Tirino fu decisivo nel riequilibrare il rendimento della sq[illegible].

g. m.

Regate veliche oggi a Imperia

IMPERIA — Oltre centoventi imbarcazioni a vela, italiane e straniere, inaugureranno questa mattina a Imperia la stagione delle regate nazionali. Occasione è la «Settima combinata internazionale» organizzata dal circolo velico imperiese e riservata quest'anno alle classi «Soling», «Laser», «470» e «F.D.».

Nella classe «470» sono presenti tutti i migliori aspiranti «azzurri»: Belgrano, Di Salle, Rebaudi, Colcera, Montarsolo, Roggio, Ferrari ed altri. Boleda e Dotti fanno spicco nel «Soling», ma la loro supremazia potrà essere minacciata da Albarelli, il fortissimo gardesano, non dimenticando Rabbo, Pava, Orlandi, Marino e Pota.

Particolarmente interessante lo schieramento nella classe «F.D.».

(b. u.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: 5000 km di paura. **Ariston:** Il gigante dell'Himalaya. **Aston:** Il paradiso può attendere. **Augustus:** L'amico sconosciuto. **Cristallo:** Come una cagna in calore. **Grattacielo:** Lo squalo 2. **Lux:** Viaggio con Anita. **Nuovo Palabor:** La carica dei 101. **Eden:** Fermo e il lupo. **Odeon:** La carica dei 101. Segue Fermo e il lupo. **Olimpia:** Amori miei. **Orfeo:** Professor Kranz. **Plaza:** Come perdere una moglie... e trovare un'amante. **Rio:** Fuga di mezzanotte. **Rivoli:** Il vizietto. **Sp[illegible]:** Formorario. **Universale:** Dove vai in vacanza? **Verdi:** Geppo il folle.

SAVONA

Diana: Amori miei. **Eldorado:** La carica dei 101. **Ariston:** Così noi per esempio. **Astor:** Gli occhi di Laura Mars. **Olimpia:** Dramma della gelosia. **Jolly:** L'età della malizia. **Lux:** Per amore di Beniamino. **Salesiani:** Don Camillo. **Filmstudio:** Generazione Proteus.

ALASSIO

Colombo: Forza 10 da Navarone. **Ritz:** Geppo il folle.

AL[illegible]

Aston: Elliott il drago invisibile. **Ambra:** Amori miei. [illegible]: La grande [illegible]

ALBISSOLA CAPO

Garia: Un mercoledì da leoni.

ALBISSOLA MARE

Marconi: Pari e d[illegible].

[illegible] MONTENOTTE

Abba: Pinocchio story. **Cristallo:** 007 la spia che mi amava.

[illegible]LIZZANO

La Scorpiona: Piedone l'Africano.

CARCARE

Italia: L'uomo nel mirino. **Olimpia:** Von Buttiglione.

CERIALE

Odeon: riposo.

FINALE LIGURE

Wanda: Convoy. **Ideal:** Dove vai in vacanza? **Ondina:** Elliott il drago invisibile.

LOANO

Paris: La vendetta della Pantera Rosa. **Loanese:** Eutanasia di un amore.

MILLESIMO

Italia: Morte di una carogna. **Lux:** Tenente Colombo riscatto per un uomo morto.

PIETRA LIGURE

Comunale: A proposito di crocodi.

SPOTORNO

Mignon: riposo.

VADO LIGURE

Aurora: I [illegible] dell'Oca [illegible]. **Sabazia:** Heidi va in città.

VALLEGGIA

Valleggia: Won Ton Ton il cane che salvò Hollywood.

VARAZZE

Teiro: Pari e dispari. **Verdi:** Paperino story.

IMPERIA

Ariston: I 4 dell'Oca selvaggia. **Cinema:** La Pantera Rosa colpisce ancora. **Centrale:** Zombi. **Dante:** Forza 10 da Navarone. **Imperia:** La grande avventura di Ufo Robot. **Roseto:** Geppo il folle.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: [illegible] amore. **Certi:** Ridendo e scherzando.

BORDIGHERA

Olimpia: Una donna semplice. **Zeni:** La grande avventura parte 2ª.

DIANO MARINA

Dianese: Mazinga contro gli Ufo Robot.

RIVA LIGURE

Corallo: Pinocchio.

SANREMO

Ariston Teatro: Assassinio sul Nilo. **Astra:** Dove vai in vacanza? **Centrale:** Lo squalo n. 2. **Lux:** L'uomo ragno. **Mignon:** Per vivere meglio divertitevi con noi. **Orfeo:** Una donna semplice. **Ritz:** Geppo il folle. **Sanremese:** La carica dei 101. **Supercinema:** Eroticò di fatto donna da sedurre.

VENTIMIGLIA

Europa: Come perdere una moglie e trovare un'amante. [illegible]: La vendetta di Bruce Lee.

SAVONA TV

Ore 12,30: Film. [illegible] Film. 17,30: Lee in music. 19,30: Rubrica culturale. 20: L'altro sport. 20,20: Notiziario. 20,40: Domenica sport. 21,10: Il serpentone. 22,15: Film.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94364; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

L'intenso freddo, il gelo e la lunga siccità causano gravi disagi agli abitanti di Novara e della provincia

Enel: "Basterebbe un guasto e resteremmo tutti al buio,,

Il capo servizio commerciale di Novara invita gli utenti a limitare i consumi - La neve e il ghiaccio sui conduttori rappresentano un serio pericolo

NOVARA — *«Non è il caso di creare allarmismi, ma sarebbe opportuno più prudenza nel consumo dell'energia elettrica. Nelle ore di punta, dalle 9 alle 11 e dalle 17 alle 19, gli utenti dovrebbero limitare l'uso della corrente. Lo consiglia l'attuale situazione climatica ed il ristretto margine di riserva che abbiamo fra la potenza richiesta dall'utenza e quella dell'Enel.*

Chi lancia questo appello ai novaresi è l'ingegner Eugenio Ameiotti, capo servizio commerciale del distretto Enel cittadino. Le condizioni climatiche di questi ultimi giorni con la neve e soprattutto il gelo formatosi sui conduttori, rappresenta un serio pericolo. Al momento tutte le linee sono in funzione regolarmente, ma, dicono all'Enel, basterebbe un solo guasto per creare la crisi.

Proprio per questo i responsabili dell'ente raccomandano di limitare l'uso dei vari elettrodomestici nelle ore di punta. Le stufe, gli scaldabagni ed in genere tutti quegli apparecchi ad alto assorbimento di energia dovrebbero essere distaccati per quattro ore al giorno, due al mattino e due al pomeriggio. *«Dobbiamo anche pensare che in questo momento la ripresa delle industrie è ancora parziale* — prosegue l'ingegner Ameiotti — *ma da lunedì prossimo, quando tutte le fabbriche riapriranno i battenti, l'assorbimento aumenterà fatalmente e, perdurando questa situazione climatica, il rapporto fra energia erogata e richiesta potrebbe farsi insostenibile»*.

L'invito a ridurre i consumi che l'Enel rivolge ai novaresi non è ristretto alla utenza domestica. Anche a chi adopera la forza motrice viene raccomandato, nei limiti del possibile, di limitare l'uso nelle quattro ore di maggior carico. In questi giorni il mercurio dei termometri ha toccato minimi eccezionali. Si è scesi improvvisamente a dieci gradi sotto lo zero e, dopo una breve pausa (giovedì mattina) con relativa nevicata, la temperatura è calata di nuovo trasformando le strade in vere e proprie piste di pattinaggio. Il traffico è diventato difficile. I tamponamenti si contano a decine. Dalle 20 di giovedì alle 6 del mattino gli addetti del comune hanno provveduto a spargere sale. **m. s.**

Ghiaccio sulle strade Un morto

Un incidente causato dal fondo stradale ghiacciato e nel quale sono rimaste coinvolte quattro vetture e un camioncino è accaduto ieri sulla statale 33, a **Solcio di Lesa**: due i feriti, fortunatamente in modo non grave. Sono il cittadino egiziano Amin Rafat, di 33 anni, domiciliato a Milano, e l'operaia Emanuela Tullio, 26 anni, pure milanese, tutt'e due feriti al volto e medicati all'ospedale di Arona, dove sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

La donna era su una «Volkswagen» guidata dall'amica Mirella Villa, 35 anni, che nell'imboccare una curva ha urtato la «132» del Rafat; quest'ultima ha girato due volte su se stessa ed è quindi stata investita successivamente da una «Opel», un camioncino e infine una «Simca».

Nell'arco della giornata e della notte la «Polstrada» di Arona è dovuta intervenire anche per soccorrere numerosi automobilisti finiti fuori strada.

Un'autovettura con targa ticinese è andata a sbattere contro le rocce che delimitano il lato a monte della statale 34 del Lago Maggiore in prossimità di **Carmine**. Delle tre persone a bordo solo una, Sandra Pedini, 28 anni, residente a Locarno, ha riportato ferite guaribili in una trentina di giorni.

Mortale incidente stradale ieri pomeriggio in **Lomellina**. La casalinga Alda Marchetti, 55 anni, abitante a Vigevano in via Rossini 6 ha perso la vita nell'auto uscita di strada. La vettura era guidata dal figlio, Danilo Franzoso, 27 anni, medico: la sciagura è avvenuta sulla variante delle Bozzole che collega Pavia a Vigevano. Forse a causa del fondo stradale ghiacciato e per un improvviso malore del guidatore, l'auto è ribaltata in un campo incolto a lato della carreggiata.

La Marchetti ha battuto violentemente il capo ed è morta sul colpo. Il professionista ha riportato la sospetta frattura della clavicola sinistra.

Orta, l'erogazione dell'acqua viene sospesa durante la notte

Le precauzioni per combattere la carenza che si riscontra di giorno

ORTA — Ancora difficoltà per il rifornimento idrico di Orta. *«Questo dell'acqua potabile* — dice il sindaco Cleto Gallina — *è il più grosso problema di questo Comune: è una cosa seria che ci preoccupa parecchio. La popolazione se ne è accorta recentemente a causa dei disagi cui è sottoposta ma il problema esiste da mesi. Le necessità di Orta* — aggiunge il sindaco — *sono di 18 litri al secondo; dai pozzi comunali nei periodi migliori non se ne sono mai attinti più di 12 litri. La "caduta" della falda, indipendentemente dalla siccità, era stata avvertita già l'estate scorsa. Non abbiamo drammatizzato anche perché il vicino Comune di Miasino, dimostrandosi veramente amico, ci era venuto in soccorso permettendoci di attingere ai suoi pozzi. I nostri, almeno ultimamente, non erogavano più di due-tre litri. Mi rendo conto che i disagi sono notevoli; le difficoltà maggiori concernono il rifornimento idrico per l'Onpi, l'istituto che ospita circa 200 anziani, posto nella parte più alta di Orta e siamo pronti, in caso di emergenza, a fare intervenire le autobotti, magari quelle dell'esercito»*.

Sin qui si è sopperito con i turni chiudendo l'erogazione notturna alla fascia rivierasca di Orta. Certo il problema non lo si può risolvere con un tocco di bacchetta magica. Gallina spiega che quello dell'acquedotto è stato uno dei primi temi affrontati dalla sua amministrazione: la rete di distribuzione era ridotta ad un vero colabrodo. Riparate le falle è venuta malauguratamente meno la fonte primaria. La ricerca di nuovi pozzi è in corso da mesi.

«Un pozzo era stato trovato — dice ancora il sindaco — *ma è stato ritenuto insufficiente e i geologi sono ancora al lavoro con i mezzi anche più sofisticati come le onde elettromagnetiche. Per ora ci vuole pazienza: disagi e sacrifici dureranno ancora per qualche tempo ma sono convinto che per l'inizio della prossima stagione turistica, il problema sarà risolto»*. **p. b.**

Allarme nei centri del Cusio

OMEGNA — Tutti i centri del bacino idrografico — oltre cinquantamila abitanti — sono in allarme per l'abbassamento del livello delle falde sotterranee che forniscono gli acquedotti. La situazione è ovunque a livelli preoccupanti: i tecnici calcolano che i pozzi non si riforniscono d'acqua dall'ormai lontano mese di maggio, con una diminuzione del potenziale idrico attorno al 70-80 per cento. Soltanto da Gravellona, Pettenasco, Miasino e Ameno giungono notizie di situazioni non preoccupanti. In tutti gli altri comuni e centri abitati le autorità sono in allarme. A Nonio la fornitura è garantita per ora da un acquedotto privato, ma nella frazione Brolo la situazione è precaria: a Pella sono gli acquedotti privati che garantiscono una certa bilanciatura nei rifornimenti; l'acqua scarseggia invece nella popolosa frazione di Alzo.

A Gozzano il livello dei pozzi Egro e soprattutto dei pozzi dell'Inferno è sceso in misura preoccupante. Il comune ha già provveduto ad analizzare sorgenti idriche di proprietà della Bemberg, in modo da garantirsi nuove immissioni nella rete in caso di estrema emergenza. **a. m.**

Parla il presidente dei panificatori

"Il pane ormai ci costa ottocento lire al chilo,,

Questo il prospetto presentato al comitato provinciale prezzi - Quale sarà il prezzo?

NOVARA — «Noi non intendiamo drammatizzare: la situazione la conoscono un po' tutti compreso, ovviamente, le autorità. Il prezzo del pane, bloccato dal 1976, non è assolutamente remunerativo: 400 lire al chilogrammo rappresentano appena la metà dei costi di produzione». A parlare è Giuseppe Squarini, presidente dei panificatori della Provincia che da circa 800 che erano agli inizi degli Anni 70 si sono ridotti a 450. «E' un mestiere fatto di sacrifici, innanzi tutto per via degli orari di lavoro e se viene a mancare l'incentivo di un certo guadagno nessuno più segue questa strada» dice Squarini. Ma il presidente dei panificatori novaresi, va più in là: «Più che di guadagno è il caso di parlare di perdite: solo così si può spiegare il fatto che in meno di dieci anni i forni si sono dimezzati. Se i superstiti "resistono" — aggiunge — perché accanto a quello calmierato si vende (per fortuna è il più richiesto) pane che per composizione e pezzatura non è soggetto a vincoli, cioè il prezzo è libero».

Squarini esclude ci siano dei panificatori sia nel Novarese sia nelle valli ossolane che non confezionano più pane di qualità soggette a controllo prezzo, cioè da 400 lire al chilo. Il requisito è questo: farina tipo zero da 60 a 200 grammi. Ogni rivendita dovrebbe disporne, a richiesta, almeno sino alle 12,30. Capita sovente che il rivenditore, già a metà mattino, dichiari di avere esaurito quel tipo. Il cliente (almeno questo il parere delle autorità) avrebbe il diritto di ottenere per 400 lire al chilo le qualità superiori essendo imputabile al panettiere la carenza. Non sembra però che questa tesi sia sempre accettata: da qui le contestazioni.

Va detto, per la verità, che il pane più richiesto è oggi quello confezionato in pezzature da 50-60 grammi e con farina doppio zero il cui prezzo è «controllato» ed è di 580 lire al chilo e che almeno un terzo di novaresi fa ricorso ad un prodotto ancora più sofisticato (pane condito, di semola, grissini) posti in vendita (il prezzo in questo caso è libero) a 800 lire e persino mille lire al chilo. In città, poi, è diventato di moda il pane, per così dire, esotico: quello siciliano o calabrese, anch'esso non sottoposto a vincoli di calmiere. «Noi — dice ancora Squarini — non abbiamo quantificato l'aumento del prezzo contingentato: abbiamo semplicemente fatto un prospetto per le varie "voci" che vanno dal costo della farina e quello della mano d'opera tenendo conto che la contingenza di questi ultimi tre anni è aumentata di 375 punti. Con questo sistema ne è uscito un "preventivo" di circa 800 lire al chilo».

Il «prospetto», adesso, è in «istruttoria» presso il Comitato provinciale prezzi che sta analizzando, punto per punto, i vari costi. A breve scadenza, forse entro il mese di gennaio, il Cip sancirà il nuovo prezzo del pane ma non sarà certo di 800 lire. **p. b.**

Il professor Neri primario ad Arona

ARONA — Il professor Giorgio Neri, milanese, 44 anni, è il nuovo primario di medicina dell'ospedale Santissima Trinità di Arona: vi prenderà servizio l'8 gennaio: ha vinto il concorso bandito dopo che il professor Leo Ricci lasciò l'incarico per una grave menomazione alla vista.

Il professor Neri si è laureato vent'anni fa a Milano.

Luigi Petronace rimarrà in carcere dove era già in stato di fermo

Novara: ordine di cattura per l'assicuratore accusato di avere sparato all'ex segretaria

Luigi Petronace

NOVARA — Ordine di cattura per Luigi Petronace, 40 anni, agente per Novara della «Veneta Assicurazioni», già in carcere dal 23 dicembre scorso. L'accusa è di concorso, con altre persone rimaste per ora sconosciute, in tentato omicidio aggravato dalla premeditazione. Fino a ieri Petronace era in stato di fermo di polizia giudiziaria: cosa ha convinto il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Corrado Canfora, ad emettere l'ordine di cattura?

Ufficialmente non sarebbero emersi altri elementi oltre a quelli acquisiti dalla squadra mobile della questura subito dopo l'attentato di cui è rimasta vittima Antonella Tonizzo, 20 anni, raggiunta la sera del 22 dicembre da due colpi di pistola nei pressi della sua abitazione al Torrion Quartara. Petronace nei due interrogatori resi al magistrato, presente il suo difensore di fiducia, avvocato Giulio Cesare Allegra, ha negato recisamente di essere il mandante del crimine ed ha presentato per quel giorno un alibi di ferro.

Ad accusare l'agente delle assicurazioni è soltanto la Tonizzo: un'accusa precisa, implacabile. Il magistrato crede evidentemente alla ragazza anche perché, quello da lei rappresentato, è il solo movente che possa in un certo senso giustificare l'attentato.

La Tonizzo sino a 4 mesi or sono era stata la segretaria del Petronace e a lui si era legata con quella che usa essere definita una affettuosa amicizia. Ottenuto il posto di lavoro in banca, presso l'agenzia di Galliate del «San Paolo», la giovane aveva troncato ogni rapporto con l'assicuratore. La ragazza sostiene che Petronace non si è mai rassegnato e che l'ha ripetutamente minacciata.

Antonella Tonizzo

Anche se l'uomo nega, di queste minacce pare ci siano riscontri obiettivi: Antonella si era confidata con la sorella minore, Maria Rosa di 17 anni, con la madre e anche con un metronotte, quello che solitamente presta servizio davanti alla banca di Galliate. Ci sarebbe poi un testimone presente ad una scenata che il Petronace avrebbe fatto alla sua ex segretaria.

La Tonizzo non ha dubbi: non solo chi le ha sparato la sera del 22 dicembre ma anche coloro che avevano tentato di investirla, dapprima con una «Mini» e poi con una Fiat 125 bianca, qualche giorno prima, erano emissari dell'assicuratore. Un delitto su commissione, insomma, per il quale l'alibi del Petronace non avrebbe alcuna rilevanza.

Al punto in cui stanno le cose c'è la parola della Tonizzo contro quella del Petronace il quale, tra l'altro, nega pure la relazione amorosa con la ragazza. Per l'accusa l'assicuratore avrebbe assoldato dei killers ma di costoro non si ha nessuna traccia. L'auto dalla quale sono stati esplosi i colpi di pistola contro Antonella, la 125 bianca, è la stessa con la quale due giorni prima si era tentato di investirla. E' stata rinvenuta abbandonata a poche centinaia di metri dal posto dell'agguato ma si tratta di una vettura rubata a Cameri qualche giorno prima. Trovare i ladri significherebbe scoprire i killers, ma l'impresa non è facile. **p. b.**

E' di Preglia, ora in carcere in Sicilia: il presidente Pertini si è interessato al caso

Attesa la grazia per il giovane condannato a 8 anni che lasciava orologi esplosivi per le strade dell'Ossola

Alfredo Braito

CREVOLADOSSOLA — Ci sarà forse la grazia presidenziale per Alfredo Braito, il giovane ventisettenne di Preglia detenuto nell'istituto psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto in Sicilia. Agli appelli dei genitori Paolo e Rosanna Zonta e dei mille preglesi che hanno indirizzato telegrammi all'on. Pertini, il Quirinale ha risposto tempestivamente assicurando *«ogni consentito interessamento in vista dell'adozione di un provvedimento di grazia»*.

Paolo e Rosanna Braito, il marito muratore in pensione, vivono in un alloggio delle case popolari di Preglia e hanno sette figli: due lavorano in Svizzera, uno in Ecuador, un terzo in Iran (*«Ha telefonato ieri* — dice la madre — *dove si trova lui non c'è pericolo»*), un altro è in attesa della cartolina militare, il più piccolo ha solo dieci anni e va ancora a scuola.

«Nostro figlio Alfredo non è un brigatista, non è un terrorista — dice Paolo Braito —, *è un ragazzo che è sempre stato un po' immaturo, che anche in carcere ha dovuto sottoporsi a cure specialistiche per la sua malattia mentale, tanto che è stato anche in fin di vita e una volta è rimasto in coma per dieci giorni. Adesso l'abbiamo a tremila km di distanza: cosa ce ne facciamo del permesso settimanale di visita? Riusciamo a vederlo una volta all'anno»*.

I fatti che portarono in carcere Alfredo Braito risalgono a più di dieci anni fa, quando il ragazzo allora diciassettenne con alcuni compagni pensò di confezionare rudimentali ordigni esplosivi (orologi) con polvere nera rubata nelle cave della zona.

Preglia. Paolo e Rosanna Braito, i genitori del giovane

Questi pericolosi aggeggi abbandonati nelle strade procurarono lesioni a chi li raccolse; tra questi il sottufficiale dei carabinieri incaricato delle indagini. Individuati gli autori, la sentenza del tribunale di Verbania fu particolarmente pesante per il Braito: otto anni e tre mesi, confermati poi in appello e in Cassazione.

Scarcerato nel maggio '72 per decorrenza dei termini di custodia preventiva, il ragazzo emigrò in Francia da uno zio; ne tornò dopo tre anni e si ritrovò condannato in contumacia ad altri due mesi per renitenza alla leva militare.

Nel luglio dello scorso anno venne presentata al ministero della Giustizia, con un'istruttoria favorevole, una domanda di grazia e di avvicinamento dalla Sicilia all'ospedale di Novara. La proposta, che portava anche la firma dei magistrati Tartaglione e Di Nardo (ambedue poi assassinati dalle Br e dai Nap) venne bloccata per la sopravvenuta amnistia che portò solo alla riduzione della pena di un anno.

«Si è trattato di un errore di procedura — dice il padre del carcerato — *che ha annullato la domanda di grazia: con questa potevamo già avere nostro figlio a casa, invece di aspettarlo ancora più di un anno: è per riparare a questa errata applicazione della legge che ci siamo rivolti al presidente Pertini, appoggiati dalla popolazione e dal Comune»*.

Nell'esposto della famiglia, si sottolinea il fatto che il ragazzo ha scontato oltre la metà della pena, che le parti lese hanno concesso il perdono. **b. o.**

In tutta la provincia manifestazioni e tradizioni per il giorno dell'Epifania

Seppiana: Sacra Famiglia tutta in dialetto ossolano

SEPPIANA — «*La più antica sacra rappresentazione di tutto l'Ossola*» afferma il parroco di Seppiana don Tramonti parlando del suo presepio vivente, che si svolge all'interno della secentesca chiesa di Sant'Ambrogio dove si muovono i dodici attori popolari che impersonano la Sacra famiglia, i Magi ed anche la Befana e Gelindo, il pastore-contadino delle rappresentazioni natalizie piemontesi.

Caratteristica di questo presepio di Valle Antrona è il testo, completamente in dialetto locale: «*anzi* — aggiunge il parroco — *fino a pochi anni fa esisteva un antico copione dialettale che purtroppo non si trova più*».

Grazie agli anziani il testo è stato ricostruito pazientemente e viene recitato dai dodici antronesi nella chiesa dove accanto alla capanna vengono collocati due abeti, regalo della comunità.

Un terzo abete carico di doni della campagna e di prodotti dell'artigianato locale viene portato in processione in chiesa all'inizio della rappresentazione.

Re: in basilica un grandioso presepe vivente

RE — *Il grandioso presepio vivente allestito per la sua complessità ad anni alterni dai religiosi del santuario, ha caratterizzato la prima settimana del nuovo anno.*

Centocinquanta attori scelti tra la popolazione di Re e di Folsogno, Gesù Bambino impersonato da un neonato del paese, ricchi costumi ricostruiti con pazienza, sacre rappresentazioni all'interno del santuario dedicato alla Madonna del Sangue, folla di valligiani e di turisti.

A Bellinzago suoni, luci e meccanica

BELLINZAGO — Angelo Colleoni realizza ormai da 16 anni un grandioso presepe meccanico nella cappella del Rosario, vicina alla chiesa parrocchiale. E' largo dieci metri e profondo undici, si muove, si illumina, muta nelle melodie musicali.

Nel presepe, costruito anche da Giovanni Frattini, 23 anni, che rimarrà esposto fino al 28 gennaio, si ammirano il sontuoso palazzo di Re Erode, la macina, la zattera, il falegname, gli angeli.

Gozzano: non le statuine ma gli abitanti in foto

GOZZANO — *Sono quattordici i presepi presentati dal Gim (giovani impegno missionario) di Gozzano nell'istituto dei padri Colombani.*

«Il presepe centrale — *dice Fantini, uno degli organizzatori* — intitolato "L'uomo d'oggi e la venuta di Cristo" ha al posto dei pastori e delle classiche statuette, fotografie dei personaggi veri di Gozzano, dal pasticciere al postino, in cui essi naturalmente si sono riconosciuti».

Nell'attualità il Bambin Gesù di Vespolate

VESPOLATE — Anche quest'anno il presepe è stato allestito secondo i criteri che dal 1975 guidano i realizzatori Gaudenzio Grassi, Daniele Brustia, Giuliana Poppi e Gabriele Noè: preparare cioè dei presepi che rappresentino con un linguaggio attuale ciò che è il Natale inserito nei fatti dell'anno.

Questa volta sono stati affrontati i temi che hanno caratterizzato il 1978; vengono riprodotte infatti le immagini dei tre ultimi papi ed è riprodotta anche la Sindone.

A Cerano con semplice commozione

CERANO — *Gli abitanti sono stati commossi da un presepe piccolo, senza fronzoli, realizzato in una piccola cappella di via Tornielli con grande semplicità da un gruppo di bambini delle scuole elementari. E' formato soltanto dalla Madonna, San Giuseppe e il Bambino in una capanna tutta di paglia.*

Sulla parete vicina, i ragazzi hanno appeso un foglio su cui hanno scritto: «Prima di uscire prendete uno dei nostri "auguri"».

San Giuseppe è un bravo giardiniere La figlia (14 anni) farà la Madonna

Grande attesa a Oggebbio per l'undicesima edizione del presepe vivente - Mobilitate 120 persone

OGGEBBIO — C'è grande attesa ad Oggebbio per l'undicesima edizione del presepe vivente. Ne è regista don Giuseppe Soldani, che si avvale della collaborazione di un gruppo di giovani per l'allestimento della scenografia, la manutenzione ed il rinnovo dei costumi, e della partecipazione di gran parte degli abitanti del paese.

La manifestazione è in programma per domani pomeriggio alle 14,30. Se il tempo sarà favorevole si svolgerà per buona parte all'aperto, sul bel piazzale antistante l'antica chiesa parrocchiale, e solo per le scene finali sotto le navate del tempio, tramutato in una specie di grotta di Betlemme. In caso di pioggia o neve, con programma necessariamente ridotto, interamente sotto le volte della chiesa.

Vi parteciperanno 120 persone (tutti abitanti di Oggebbio), un asinello, alcune pecore. A proposito dell'asinello (che viene reperito in valle) don Soldani ci racconta di un somarello chiamato «Garibaldi» che qualche anno fa si rifiutò ostinatamente di entrare in chiesa: quando il suo proprietario lo strattonò per spingerlo nel tempio, l'animale lo morse a un braccio.

«*Un'altra volta* — racconta ancora don Soldani — *l'asino caricato su un furgoncino venne perso per strada, e fu una vera fatica recuperarlo nella notte*».

I personaggi principali vengono selezionati ogni anno con una specie di «referendum» che si svolge tra i 25-30 membri del comitato organizzatore. Per interpretare la Madonna è stata scelta quest'anno Maria Luisa Grisi, 14 anni, studentessa del primo anno di ragioneria al «Ferrini». E il caso ha voluto che a S. Giuseppe venisse «eletto» suo padre: Giorgio Grisi, 42 anni, giardiniere alla «Villa del Pascià» di Ghiffa, che dello stesso personaggio era stato l'interprete lo scorso anno.

Re Erode sarà ancora una volta Francesco Sala, 49 anni, sposato, padre di due figli, operaio alla Tubor, che tutti dicono «entrato perfettamente nella parte». Ogni interprete di questo «presepe vivente» viene dal popolo, ha qualcosa di genuino, di sincero, di vivo. «Gesù Bambino» è Maurizio Caretti, sei mesi, ed è l'ultimogenito dei tre figli (gli altri due si chiamano Stefano ed Andrea ed hanno rispettivamente 7 e 2 anni) di Pier Angelo e Virginia Caretti. Lui camionista, lei casalinga, abitano a poche decine di metri dalla chiesa. Si sono trovati coinvolti nella preparazione del «presepe» e non hanno saputo dire di no alla richiesta di don Giuseppe.

Lo spettacolo comincerà con l'episodio dell'Annuncio a Maria, per percorrere passo a passo tutti gli eventi tradizionali della Natività: dal censimento di Cesare Augusto, all'editto di Erode; dall'annuncio della nascita dato ai pastori, alla marcia dei Magi; dalla natività nella grotta di Betlemme, al suggestivo rito che proprio l'Epifania ancora oggi ricorda.

a. c.

Maria Luisa Grisi, 14 anni, con il padre Giorgio: la Madonna e San Giuseppe (Foto Busso)

Maurizio Caretti, Gesù, e Francesco Sala, re Erode

Arona: teatro con "La storia del contadino Ivan"

ARONA — Appuntamento importante, questa sera a Jerago, nel Varesotto, per il centro di sperimentazione teatrale di Arona, che metterà in scena la «Storia del contadino Ivan lo sciocco e del suo popolo».

L'avvenimento rappresenta il primo risultato della collaborazione iniziata un anno fa tra il centro aronese e la Confcoltivatori della Regione Piemonte.

(m. b.)

La stagione della "Vittorio Cocito" a Novara

Un concerto di Nikita Magaloff e fiabe in musica per scolari

NOVARA — L'orchestra «J. Strauss Academy» di Vienna inaugurerà, il 12 gennaio, al Coccia, la stagione concertistica organizzata dagli «Amici della Musica» della fondazione «Vittorio Cocito». Il sodalizio, nato nel 1946, ha ottenuto quest'anno, per la prima volta, il patrocinio del Comune di Novara.

Sono stati invitati concertisti di tutto il mondo. Il 26 gennaio sarà di scena il pianista Nikita Magaloff che si esibirà con pezzi di Bach, Beethoven, Chopin; il 22 febbraio toccherà a Pietro Spada, il 18 aprile a Valentin Proczynski e il 28 aprile al romeno Stefan Agoston.

Sulla ribalta del Borsa saranno di scena anche la scuola di oboe di Piero Lori, il duo Marco Panzarino, chitarrista, e Hans Pezzari, pianista, il quartetto italiano di saxofoni e l'organista svizzero Janin Gaudibert. Si esibirà anche un cinese: Derek Han che proporrà una serie di suonate di Mozart e Schubert ed alcuni brani di Chopin e Ravel.

Il programma annuale che prevede un concerto ogni quindici giorni si concluderà il 13 dicembre con la pianista Laura Del Fusco. Oltre alle serate gli «Amici della musica» hanno organizzato alcuni matinè e dei concerti per le scuole.

Agli scolari delle elementari saranno proposte «Le fiabe in musica» mentre agli studenti delle scuole medie verranno spiegati gli strumenti.

l. d. b.

NOVARESE SPORT

Promozione e Prima: solo recuperi poi le squadre ritornano in letargo

NOVARA — La lunga sosta dei tornei dilettantistici sarà brevemente interrotta domenica prossima (tempo permettendo) con alcuni recuperi relativi all'ultima giornata del girone d'andata in prima categoria. Poi il campionato tornerà in «letargo» per riprendere probabilmente il 21 gennaio. Su questa data la Lega non ha ancora deciso anche se sembra la più probabile.

L'ultima volta che le squadre dilettantistiche sono scese in campo è stato il 10 dicembre del '78. Si fa presto il conto della durata dell'interruzione: quasi un mese e mezzo. Questa lunga stasi, ormai tradizionale visto che si ripete ogni anno, provoca ogni volta «mugugni» e proteste da parte degli allenatori. Un'interruzione così lunga è causa di gravi disguidi; in pratica alla ripresa del torneo la preparazione delle squadre è tutta da rifare.

Per quanto riguarda la «Promozione», lo stop è arrivato nel momento in cui le molte squadre dell'alta classifica stavano dandosi battaglia. Dopo la lunga fuga della Cossatese, che a un certo punto aveva dato l'impressione di «uccidere» letteralmente il campionato, nelle ultime giornate c'era stata la ripresa delle inseguitrici e il crollo dell'undici di Cossato. In breve la capolista aveva perso tutto il suo congruo vantaggio fino a farsi superare all'inizio di dicembre dal ringalluzzito Borgosesia.

Nel duello fra le due «vercellesi», però, si erano inserite bene alcune squadre della provincia di Novara, a cominciare dal Gozzano, che alla ripresa delle ostilità avrà da recuperare solo due punti dal Borgosesia e uno dalla Cossatese. Oltre ai cusiani, anche il Omegna, il Verbania e il Villadossola sono nelle immediate vicinanze della vetta e sperano tutte che il '79 appena iniziato possa risultare l'anno della «promozione». Due le «sorprese» positive: la matricola Gravellona e il Melna. Le due squadre hanno chiuso il '78 in maniera brillante e, oggi come oggi, figurano fra le «grandi» del girone.

In Prima categoria, con l'Iris Borgoticino ormai «campione d'andata», c'è ancora da stabilire quale squadra chiuderà la prima parte al secondo posto. Il responso è legato al recupero (che dovrebbe avere luogo domani) fra Galliate e Bellinzago, attualmente terza e seconda con tre e quattro punti di distacco dai ticinesi.

Altri incontri di recupero in programma domani sono: Carpignano-Olimpia, Juve Cameri-Dormelletto e Cerano-Suno. Fino a ieri nessuna delle squadre ospitanti aveva chiesto il «rinvio» per il maltempo ed è quindi probabile che, se non tutte, almeno alcune di esse verranno regolarmente disputate.

Cameri, Carpignano e Cerano, che giocano di fronte al pubblico amico, hanno il pronostico dalla loro parte e sembrano destinate a iniziare l'anno nuovo con un risultato positivo.

m. s.

Con Novara-Pordenone via al torneo di hockey

NOVARA — Stasera prenderà il via il massimo campionato di hockey su pista con 14 formazioni al nastro di partenza che si contenderanno il primato sino al 7 luglio dopo ben 26 gare.

Le novità sono rappresentate dalle neopromosse Castiglione della Pescaia e Bassano, oltre Corradini di Correggio, nuova denominazione della Reggiana. Per la prima giornata questo il programma: Laverda Breganze-Castiglione; Calcobel Follonica-Viareggio; Atletico Forte dei Marmi-Giovinazzo; Goriziana-Monza; Bonomi Lodi-Corradini Correggio; Novara-Piennetre Pordenone; Petrazzoli Trissini-Bassano Ford.

E' troppo presto per fare dei pronostici. Per ora ci interessiamo dell'incontro che vedrà al «Palasport» novarese il Pordenone. I gialloblù presenteranno le novità del portoghese Leste e del goriziano Fraley innestati sulla vecchia intelaiatura che mancherà soltanto del portiere Fontana, passato proprio al Novara. Gli azzurri, oltre al portiere (già del Novara negli anni scorsi), si è assicurato anche l'olandese volante Robert Olthoff cosicché Battistella potrà avere a disposizione un nucleo abbastanza folto anche se Fona rientrerà dalla decisione di andarsene da Novara. Le formazioni potrebbero essere le seguenti.

Novara: Fontana, Borrini, Scacchetti, Battistella, Fona, Olthoff, Rollino, Mancin, Brignoni, Romussi. Pordenone: Vaccher, Kossler, Dall'Acqua, Siciniano, Leste, Fraley, Vazzoler, Kalik, Pellegrini, Buttignol.

l. l.

Baveno: Tagini si è dimesso

Baveno — L'allenatore del Baveno, Giuseppe Tagini, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico per motivi di salute. Il suo posto alla guida della società di Raffaele Ranchini dovrebbe essere preso dall'ex aronese Rondanini che domani pomeriggio sarà a Baveno per assistere all'amichevole tra il Baveno ed il Gozzano. A proposito di amichevoli domani pomeriggio alle 14,30 il Gravellona incontrerà in casa l'Ornavasso.

VERBANIA — Il Circolo di cultura cinematografica proietterà martedì 9, nell'auditorium della Famiglia studenti, e mercoledì 10 al cinema Apollo, il film «La linea generale» e «Il prato di Bezhin», di Sergej Ejzenstein.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
Astra: Blue movie.
Coccia: Visite a domicilio
Eldorado: Lo squalo 2.
Excelsior: Mister miliardo.
Faraggiana: Geppo il folle.
Vittoria: Forza 10 da Navarone.
S. Cuore: Formula 1 la febbre della velocità.

ARONA
San Carlo: Ozzowey, figlio della savana.
Roma: Formula 1 la febbre della velocità.
Moderno: Easy Rider
Lux: Pretty baby

BORGOMANERO
Moderno: Mazinga contro gli Ufo Robot (pomeriggio). Piccolo grande uomo (sera)
Nuovo: The world of Joanna

DOMODOSSOLA
Galleria: L'isola s'è rotta.
Corso: La carica dei 101.

GALLIATE
Smeraldo: Ursus

GHEMME
Italia: Per chi suona la campana

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: A mezzanotte va la ronda del piacere

OLEGGIO
Comunale: La morte di una carogna
Moderno: Pari e dispari

OMEGNA
Sociale: L'albero degli zoccoli

STRESA
Italia: Le avventure di Bianca e Bernie

TRECATE
Comunale: Trappola di ghiaccio
Vittoria: Così come sei.

VERBANIA
Apollo: La carica dei 101.
Ariston: Il vizietto
Vip: Assassinio sul Nilo.
Sociale (Intra): Heidi diventa tra i monti.
Sociale (Pallanza): Geppo il folle.

VALSESIA
ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Pari e dispari.

LOMELLINA
VIGEVANO
Arlecchino: Dove vai in vacanza?
Astoria: Geppo il folle
Cagnoni: Grease
Marconi: Convoy, trincea d'asfalto
Colli Tiseini: Rock'n roll.

MORTARA
Palestra: Rollie
Zignago: La febbre del sabato sera

TELENOVARA
(Canale 21 e 43) — Ore 11,30 Film «Il Natale in casa Scrooge». 13. Film «La carabina di Rio Negro». 13,30 Comiche. 14. Film «Avventura a Vallechiara». 17. Film «I dominatori». 18,30 Stelle sul ghiaccio. 19 Buona sera Mister X. 20 Film «La grande conquista». 21,40 Harlem Globe Trotters. 22,40 Gran prix. 23,10 Film «Malizia»(?).

FARMACIE DI TURNO
Novara: Agnelli, corso Cavallotti 2; Goria, largo Bustaggia 1; Ospedaggio, regione San Rocco; Chiabrera, piazza Cavour 5.
Arona: Mansetti, c.so Liberazione.
Bellinzago: Palbo, v. Libertà 88.
Borgomanero: Rusa, c.so Garibaldi 101.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Oleggio: Fortina, via Verjua.
Sesto Calende: Abbazia, via Pieve.
Stresa: Angloamericana, [illegible] Principessa Margherita.
Verbania: Prem, via S. Vittore 76; Lamcrini, via Troubetzkoy 142.

GALLERIE
Arona, Galleria Arona, corso Cavour, personale di Bruno Palazzini.
Verbania-Intra, Galleria Lanza, c. Garibaldi 30, tradizionale collettiva di fine anno. Espongono Boella, Bonalumi, Castellani, Doratio, Moncada, Schieno, Tagliaferro.
Naturart, c. Mameli 83, fino al 18 espongono il pittore Giuseppe Cimah e la ceramista Marisa Rigola.

MERCATI
Oggi a: Armeno, Bellinzago, Borgolavezzaro, Caltignaga, Cameri, Castelletto Ticino, Domodossola, Intra, Momo, Novare, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia, Borgosesia, Robbio, Vigevano.

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.237; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono [illegible]; Gattinara, telefono 82.212

Si conclude l'inchiesta sulla facoltà di Medicina

L'università costa parecchio ma tutti la vogliono a Vercelli

VERCELLI — La polemica che imperversa sulla «facoltà» vercellese di medicina e che coinvolge le massime autorità provinciali, non sembra interessare particolarmente gli studenti del corso, che, contrariamente ad ogni previsione, continuano ad iscriversi, sempre più numerosi.

Anche quest'anno le matricole si aggirano sul centinaio. Valerio Barberis di Saluggia, iscritto al 1° anno di medicina, [illegible]: «Il mio paese si trova a metà strada tra Torino e Vercelli, ma ho preferito quest'ultima sede perché si possono seguire meglio le lezioni, dato il minor numero di iscritti. Purtroppo gli esami e le tesi si discutono ancora a Torino, ma spero che col tempo questa situazione venga modificata».

Anche lo studente Ivano Salto di Livorno Ferraris è ottimista: «Senz'altro considero i corsi liberi più comodi e mi auguro di poter terminare gli studi in questa facoltà».

Il problema della mensa, aperta solo per 30 studenti al giorno, e quello dei professori pendolari, che tengono lezione quando i treni «autonomi» lo permettono, non sembra preoccuparli.

Daniele Savio di Saluggia alla mensa preferisce la pizzeria e Massimo Berzero di Buronzo, quando le lezioni sono sospese, va a trovare i parenti che abitano a Vercelli.

Ivano Morelli, proveniente da Robbio, osserva: «In qualsiasi facoltà, di Torino o di Pavia, avremmo incontrato degli inconvenienti. Iscrivendoci a Vercelli, abbiamo fatto risparmiare alle nostre famiglie diversi milioni, siamo vicini a casa e sulle lezioni proprio non abbiamo niente da eccepire».

Se le carenze strutturali e il riconoscimento giuridico della facoltà non riguardano da vicino gli studenti, coinvolgono invece gli enti finanziatori.

L'on. Ferraris presidente della Provincia precisa: «Il bilancio per il 78/79 prevede una spesa di 45 milioni, ciò significa che la Provincia dovrà sborsare altri 15 milioni per l'università. E' evidente che pur essendo favorevoli all'insediamento universitario, non potremo finanziare questi corsi all'infinito».

Anche il presidente della Cassa di Risparmio Piero Cavessale è d'accordo e dichiara: «I finanziamenti iniziali furono indispensabili per porre una seria ipoteca sulla futura università del Piemonte nord-orientale. Se gli enti locali si fossero gingillati nell'attesa di tutti i crismi legislativi, ora Vercelli non avrebbe acquisito un diritto prioritario rispetto ad altre città».

E conclude: «Le spese di gestione spariranno quando i corsi di Vercelli otterranno il riconoscimento legislativo».

Nell'intenzione degli enti finanziatori, i corsi di medicina rappresentano un investimento in funzione del definitivo insediamento di altre facoltà a Vercelli. L'università viene considerata una fonte di ricchezza culturale ed economica.

Il sindaco Baiardi appare più cauto: «Il Comune si fa carico per l'università di spese che non rientrano nei suoi compiti istituzionali, e, nel quadro di una seria programmazione nazionale, bisogna evitare spinte qualunquistiche in avanti, che hanno lo scopo di mettere le autorità di fronte al fatto compiuto».

Anche nell'ipotesi di una nuova università piemontese, il sindaco è prudente: «Nuovi insediamenti costerebbero decine di miliardi ed almeno per i prossimi 7 o 8 anni non si creeranno le risorse economiche necessarie per questo progetto».

Sembra allora prematuro discutere se sarà Vercelli o Novara la sede più adatta per l'università, ma il presidente dell'ospedale Germano conclude: «Nessuna delle due città in questione possiede le strutture necessarie per ospitare un'università completa di tutti i corsi».

Con ogni probabilità si opterà per una struttura bipolare divisa tra Vercelli e Novara, ma l'ultimo atto sarà scritto dalla riforma Pedini.

Donata Belossi

Massimo Berzero

Ivano Salto

Ivano Marelli

Nota dell'Associazione

Commercianti e denunce Inps

VERCELLI — Una importante ed inattesa innovazione in materia previdenziale e di versamenti di contributi da parte degli operatori commerciali e turistici ha indotto l'Associazione commercianti della provincia a fornire, con un comunicato, alcuni chiarimenti.

La nuova disposizione prevede che «il datore di lavoro è obbligato a presentare all'Istituto nazionale della previdenza sociale, entro i termini fissati per il versamento dei contributi, le denunce relative ai periodi di paga scaduti, redatte sui moduli predisposti dall'istituto medesimo».

«La norma, introdotta all'ultimo momento — dice il comunicato dell'Associazione commercianti —, ha suscitato perplessità e proteste nel mondo imprenditoriale, delle quali si è fatta interprete la Confcommercio chiedendo lo slittamento dell'applicazione di questa disposizione».

d. co.

Le tradizioni, documentate storicamente, risalgono a mezzo secolo fa

Santhià: il Carnevale è una cosa seria

E' più facile entrare in una base segreta che nei capannoni dove si costruiscono i carri

SANTHIA' — Probabilmente è più facile, per un estraneo, essere ammesso a visitare una base militare della Nato piuttosto che uno dei capannoni utilizzati per la costruzione dei carri allegorici che, in occasione di ogni Carnevale, sfileranno nel giro di gala della domenica e del martedì grasso.

A Santhià, il Carnevale vanta tradizioni che, documentate storicamente, risalgono a più di un secolo e mezzo fa e che, gelosamente custodite e scrupolosamente osservate, si rinnovano di anno in anno. La costruzione dei carri, invece, anche se non può vantare origini documentate altrettanto remote, risale tuttavia indietro nel tempo tanto da superare la memoria anche dei più anziani.

Le squadre locali che regolarmente ogni anno presentano un carro allegorico alla sfilata, sono due, divise da un sano quanto irriducibile antagonismo e nemiche per la pelle: «I Bosa», con il capannone sulla strada per Bosafarinera, e «I Batusu», con capannone sulla «variante 29 aprile».

Tutti gli anni, verso la fine di ottobre (per costruire un carro occorrono oltre quattro mesi) questi capannoni riprendono vita e da allora fino alla domenica di carnevale sono letteralmente «tabù» per tutti coloro che non appartengono alla squadra addetta alla costruzione.

«Quella di costruire i carri del Carnevale — dice Riccardo Marangoni, caposquadra de "I Bosa" — è un'arte che richiede molto impegno e notevole abilità. Con il progresso, anche i carri sono diventati più sofisticati, tanto che quasi dispiace quando, terminato il Carnevale, li dobbiamo smontare».

Indica la «base» del futuro carro, in avanzato stato di lavorazione: un «pianale» lungo venti metri e largo cinque, montato sullo «chassis» di un autocarro, dove verranno sistemati i pupazzi animati.

«Questo carro — spiega Marangoni — conterrà una trentina di pupazzi, isolati od a gruppi, da quello centrale alto [illegible] metri a quelli laterali. Ognuno di essi si muoverà singolarmente: il movimento è assicurato dal motore di una "1100". Fino a qualche anno fa, i loro "terminali" erano collegati con le ruote dell'autocarro; però quando questo si fermava, anche i pupazzi stavano fermi».

Dalla cabina di comando partono centinaia di fili che, attraverso pulegge, carrucole e ruote dentate, trasmettono i movimenti alle articolazioni di ciascun fantoccio.

«C'era anche — continua — un altro inconveniente: quando i pupazzi venivano costruiti in gesso, erano troppo pesanti: ora, invece, li facciamo in cartapesta, e sono molto più maneggevoli. A parità di dimensioni, un pupazzo di cartapesta pesa 60-70 chili; in gesso peserebbe tre quintali».

Chiedere di conoscere la tecnica di lavorazione della cartapesta è lavoro inutile: si tratta di un sistema «top secret», di cui ovviamente i costruttori sono gelosissimi e che non rivelerebbero forse neppure se sottoposti ai più feroci tormenti.

Mutismo impenetrabile anche alla domanda sul significato del carro. «Ne parleremo a carnevale», dicono.

Una quindicina di persone sta trafficando attorno al gigantesco pianale: tutti efficienti, ciascuno segue con attenzione il proprio lavoro. Ogni tanto scoppia un'imprecazione, ripresa in coro dagli altri come una litania: anche questo fa parte delle tecniche di costruzione.

Dicono il proprio nome con severo distacco, quasi seccati di venire distratti. La richiesta di poter fare qualche fotografia viene accolta con evidente insofferenza e solo dopo aver ricevuto formale assicurazione di non fotografare i punti più «rivelatori». C'è da comprenderli: a Santhià il Carnevale è veramente una cosa seria.

Walter Camurati

Santhià. Ultimi preparativi per il carro allegorico che dovrà sfilare

Ma l'incasso era già stato prelevato

Giovane tenta rapina al cinema di Tronzano

TRONZANO — Tentata rapina, giovedì sera, alla cassa del cinema «Lux» al numero 10 di via Burocco. Mancavano pochi minuti alle 23 quando il cassiere, Teresio Molinaro, vedeva entrare un giovane sui 25 anni, con una calzamaglia sul viso ed una pistola in pugno.

«Non ne sono ben sicuro — ha detto poi il Molinaro — ma ho avuto l'impressione che la pistola fosse un giocattolo. Però il giovane sembrava poco sicuro di sé, quasi come temesse di fare partire un colpo».

Sotto la minaccia della pistola, il Molinaro veniva fatto uscire dal banco della cassa per far posto al giovane, che si metteva a frugare nei cassetti alla ricerca dei quattrini. Fortunatamente, l'intero incasso era stato prelevato proprio pochi minuti prima dal proprietario del cinema, Giovanni De Andreis di Santhià.

«Vedendo che i cassetti erano vuoti — è sempre il Molinaro che racconta — il giovane mi ha intimato di dargli il borsello del De Andreis, forse credendo che i soldi fossero lì dentro. "Ma quali soldi, gli ho detto, non vedi che non c'è nessuno nel cinema?"

«Ho fatto il gesto di sollevare la tenda per fargli constatare che effettivamente il locale era quasi deserto, ma lui era già uscito di corsa. L'ho visto dirigersi, sempre di corsa e a piedi verso Santhià: poi l'ho perso di vista. Non so se più avanti c'era qualcuno ad attenderlo in macchina».

Del fatto si stanno interessando i carabinieri di San Germano.

w. ca.

CRAVAGLIANA — Durante una cerimonia, svoltasi nella sala consiliare, il sindaco [illegible] Tosetti ha distribuito le borse di studio «Ida [illegible]». Sono risultati premiati per le scuole elementari Alessandra Bottone e Adriana Scoccati, mentre per le scuole medie Ornella De Bernardi e Giuseppina Perotta.

Trino: questa sera al teatro Orsa

Aspettando la Befana alla moda di Gelindo

TRINO — Questa sera, al teatro Orsa, si attenderà la Befana con il Gelindo, la caratteristica rappresentazione natalizia piemontese, allestita, com'è ormai tradizione da qualche anno, dal «Trans Gabin Express» di Costanzana. Sono un gruppo di giovani che, con i naturali avvicendamenti, da otto anni cantano in dialetto pezzi ispirati soprattutto al loro paese, alle vicende che vi si svolgono, ai personaggi che si possono incontrare in questa zona di risaia, dove la nebbia, per tanti mesi, è regina incontrastata.

Il loro nome, per primo, ne rivela le origini: «Gabin», infatti è il soprannome dato ai costanzanesi per via delle «gabe», i pioppi, che numerosi e svettanti crescono da queste parti.

I «Trans Gabin Express», dunque, cominciarono con le canzoni: siccome le cose andarono bene e sempre aumentava il numero delle persone che contribuivano a rendere i canti di dominio pubblico, fischiettandoli per conto proprio, il gruppo pensò di fare un piccolo passo avanti, e si cimentò con il teatro leggero.

Furono messe in scena diverse operette, sempre ispirate alla storia del paese: qualche bonaria presa in giro, unita ai classici scherzi, frizzi e lazzi ed il successo nella zona era assicurato.

L'ultimo allestimento è stato il Gelindo, una delle tante storie popolari che sorsero sul Natale.

Dice Pino Ferraris, regista dello spettacolo: «Avevamo a disposizione diversi testi di questa "favola", scritti in parte in italiano, in parte, in modo non sempre chiaro, in dialetto; anzi, più che di testi si potrebbe parlare di canovacci, come per la commedia dell'arte, di cui, in effetti il Gelindo è ancora un esempio, mi pare. Questi canovacci, a loro volta, si mescolavano poi con la tradizione orale, sempre diversa in ogni zona, non solo del Piemonte ma anche del Vercellese».

«Noi abbiamo preso i nostri spunti qua e là — continua Ferraris — abbiamo rielaborato e riadattato, lasciando però intatto lo spirito del racconto popolare».

Gelindo infatti è il classico esempio del contadino «scarpe grosse e cervello fino».

Come sempre Gelindo sarà Gianni Massa, figlio d'arte, si potrebbe dire: «Già mio nonno — afferma — sosteneva questo ruolo».

Alessandra Comazzi

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Bianco, rosso e verde come gli indiani
Civico: I piaceri privati di mia moglie.
Nuovo: Italia: Eutanasia di un amore.
Principe: Viva le donne.
Verdi: Tutto suo padre.
Viotti: Corleone

BORGO D'ALE

Vittoria: Io tigro, tu tigri, egli tigra.

CRESCENTINO

Moderno: La pornopelle.

GATTINARA

Italia: La tigre dal pigiama giallo.
Lux: Fifì per tre.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Candido erotico.

SAN GERMANO

Italia: Bermude: la fossa maledetta.

SANTHIA'

Ideal: Pari e dispari.
Splendor: Alta tensione.

TRONZANO

Lux: Zombie.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	0	— 4
Biella	2	— 4

Temperature il 5 gennaio dell'anno scorso: Vercelli (1; — 2); Biella (9; — 5). Umidità media: Vercelli 95%; Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17,06. A Biella sorge alle 8 e tramonta alle 17,06.

Le previsioni: Su tutta la Provincia cielo irregolarmente nuvoloso. Visibilità buona con riduzioni per nebbie. Venti calmi. Temperatura stazionaria.

FARMACIE A VERCELLI

Centrale, via Lavny 6, Comunale 12, corso M. Prestinari 159.

FARMACIA A SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

VERCELLI SPORT

I bianchi continuano gli allenamenti aspettando il Pavia

Pro, quasi certo: si giocherà

VERCELLI — Anche sul campionato di «C2» incombe la minaccia della neve. Per il momento, la Lega sembra orientata a non sospendere la giornata di domani, ma, se le precipitazioni nevose riprenderanno, può darsi che lo faccia anche a poche ore dall'inizio delle partite.

Senza l'«alt» imposto dall'organismo federale, al «Robbiano» si dovrebbe giocare. I dirigenti della Pro Vercelli si sono rivolti al Comune per lo sgombero della neve, sia sul campo sia sugli spalti. Ma l'Azienda della nettezza urbana (che gestisce questo tipo di servizio per il Comune) ha risposto picche.

Spiega il direttore, Luigi Bosco: «Non siamo attrezzati per questo lavoro; abbiamo consigliato ai dirigenti della Pro Vercelli di tentare con un trattore».

Il suggerimento è stato accolto e, da ieri, un mezzo agricolo messo a disposizione da una ditta vercellese e opportunamente attrezzato sta ripulendo il terreno di gioco.

«E' un lavoro delicato — dice l'addetto stampa della Pro, Ferdinando Vanzini — bisogna stare molto attenti per non ripetere lo scempio dello scorso campionato quando, per giocare con il Seregno, si danneggiò il campo irrimediabilmente con le ruspe».

Purtroppo, mancano gli spalatori. Anche il Centro di coordinamento tra i Pro Vercelli clubs sta cercando di reperire volontari.

Nell'ipotesi peggiore di un annullamento dell'incontro con il Pavia, lo sgombero del campo servirà se non altro (tempo permettendo) a rendere possibile il recupero con il Carpi fissato per le 14.30 di mercoledì.

e. d. m.

Il via alla C di pallavolo

VERCELLI — Comincia, stasera, il campionato di Serie C di pallavolo. Al via, anche una formazione vercellese: la Libertas Sme, allenata da Roveglia, un veterano di tante «battaglie» prima nell'Olimpia Volley (una delle grandi di questo sport in Italia per decine d'anni) e, successivamente, tecnico avveduto nella Libertas Sme.

Sono anni che la formazione vercellese tenta il salto nella serie superiore. Ne ha sempre avuto le possibilità. Ma per una serie di ragioni, non ultima la sfortuna, è stata bloccata sulla soglia della B. Quest'anno ci riprova, con fondate speranze.

Nelle partite precampionato ha dimostrato di essere già in ottima condizione fisica, ed il gioco d'assieme ha preso a fluire senza difficoltà. I risultati positivi sono venuti uno dopo l'altro. Ma un conto sono le partite d'allenamento ed un conto è un campionato.

E' stato chiesto a Gianni Gallarati, uno dei dirigenti più qualificati della società quale sarà il ruolo della Sme in questo torneo.

La risposta è stata: «Cercheremo di non perdere mai alla Mazzini, cioè in casa nostra. Per le trasferte ci sforzeremo di cogliere quanti più punti. I nostri avversari più difficili sono il Seggiano, il Gonzaga e la Klippan di Torino. Ma tutti sono forti. Le squadre che prendono parte al campionato sono otto. E' sufficiente commettere un errore per essere tagliati fuori».

Stasera, ore 21,15, la Libertas Sme gioca in trasferta, a Pioltello Milanese contro il Volley Ball Tessa Seggiano. Un avversario ostico. Ma i dirigenti ed i tecnici della Libertas Sme dicono: «Andiamo a Pioltello per vincere».

(f.l.)

La Lega deve ancora pronunciarsi in proposito

La neve rischia di bloccare le partite di Prima Categoria

SANTHIA' — La parentesi natalizia nel girone B del campionato di prima categoria rischia di venire ulteriormente prolungata per via dell'abbondante nevicata di giovedì.

Secondo il programma predisposto dalla Lega, il 7 gennaio avrebbero dovuto iniziare i turni di recupero; a questa fase, nel solo girone B, sono interessate sette squadre delle quattordici che lo compongono. La Tronzanese, poi, deve addirittura recuperare due partite, a suo tempo sospese a causa della nebbia: una in trasferta contro il Livorno Ferraris, ed una in casa contro il Chivasso.

Il Santhià, invece, ha una partita casalinga da recuperare contro i torinesi del Cenisia, già programmata, appunto, per domani; tuttavia, la recente nevicata pone seri dubbi sul suo svolgimento.

Al momento della sospensione del campionato, i granata santhiatesi stavano attraversando un periodo di grazia, dopo le ripetute sconfitte subite in casa e fuori.

Il pareggio imposto nell'ultima partita a Vigliano alla forte capolista (che praticamente si è laureata campione d'inverno del girone B e che continua a condurre la classifica con 22 punti all'attivo e ben sette di distanza dal trio delle sue immediate inseguitrici, Tronzanese, Livorno Ferraris e Caluso) aveva infuso ossigeno alla posizione della squadra e ridato fiducia ai ragazzi di «mister» Guala, che hanno giustamente considerato quel punto conquistato a Vigliano come una vittoria.

w. ca.

VERCELLI — Riprende il campionato di pallacanestro di Promozione maschile ch'era stato sospeso per le festività. La Sme che sta andando velocissima verso la promozione, affronta una altra vercellese, la Imcover, alla Mazzini, domani.

Le squadre azzurre si allenano

Spadaccini alla Pro

VERCELLI — In questo mese, avranno luogo a Vercelli nella Sala Scherma della Pro, due allenamenti della nazionale azzurra di spada, che si prepara per alcuni importantissimi appuntamenti, tra cui il Trofeo Bertinetti che si svolgerà a fine mese, a Vercelli.

Il periodo degli allenamenti va dal 9 al 14 gennaio. La Federazione Italiana Scherma ha richiesto inoltre la collaborazione del maestro della Sala Scherma della Pro Vercelli, Gianni Muzio.

Questa decisione della Fis è indubbiamente una soddisfazione per la scherma vercellese e per la Pro Vercelli, un riconoscimento di quello che ha fatto e sta facendo la città nel settore schermistico, in particolare in quello della spada.

f. l.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Da oltre due mesi la situazione municipale era particolarmente critica

La giunta ha dato le dimissioni

BIELLA — La crisi dell'Amministrazione comunale prosegue il suo corso. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, è la presa d'atto, da parte del Consiglio, delle dimissioni presentate dalla giunta due mesi fa e tenute «a bagnomaria» per poter smaltire numerose delibere di particolare importanza e consentire nello stesso tempo i tentativi dei vari gruppi per risolvere amichevolmente la crisi. Non è però stato possibile ricucire le vaste lacerazioni provocate dalla decisione dei comunisti di uscire dalla «maggioranza programmatica» e di tornare alla opposizione.

Erano presenti 38 consiglieri. Assenti giustificati, Alberto Treves e Stefano Chiorino, entrambi indipendenti di sinistra.

Franco Borri Brunetto ha iniziato senza preamboli la procedura, pregando i consiglieri consenzienti di alzare un braccio quale presa d'atto delle dimissioni degli assessori effettivi Franco Bielli, vicesindaco, Edilio Galuppi, socialisti; Franco Petrini, Gabriele Pagani, democristiani; Fernando Caucino, repubblicano, e Silvio Jorioz, socialdemocratico.

Unanimità. Seconda votazione, per rendere immediatamente eseguibile la presa d'atto. Ancora unanimità e altrettanto è avvenuto per gli assessori supplenti Anna Lidia Lanza, democristiana, e sen. Giuseppe Barbera, repubblicano.

Gli assessori hanno immediatamente lasciato il banco e si sono seduti con i rispettivi compagni di partito. E' rimasto soltanto Franco Borri Brunetto, dc, nella sua veste di assessore anziano, che per legge deve presiedere le successive fasi della complessa procedura.

Per meglio comprendere il significato dei numeri, occorre ricordare la composizione del Consiglio: 12 democristiani, 9 comunisti, 3 indipendenti di sinistra, (due, come si è detto, erano assenti), 3 socialisti, 4 repubblicani, 2 socialisti indipendenti, 1 socialdemocratico, 4 liberali e 2 missini.

Nella prima votazione per l'elezione del nuovo sindaco hanno ottenuto 15 voti Franco Borri Brunetto, 10 Sara Vella Cadeddu, pci, 4 Stefano Porta, pli, 2 Sandro Delmastro, msi, e 1 Luigi Squillario, dc. Schede bianche 6.

E' seguito un lungo intervallo, durante il quale hanno preso la parola i capigruppo Luigi Squillario della dc, Gustavo Buratti del psi, Sandro Delmastro dell'msi, Marziano Magliola del pri, Mario Furia del pci, Bruno Strukel per i socialisti indipendenti, Silvio Jorioz del psdi e Stefano Porta del pli, che ha voluto parlare per ultimo polemicamente.

«*Noi liberali* — ha detto — *siamo stati tagliati completamente fuori e abbiamo dovuto seguire gli sviluppi della crisi attraverso i giornali. Finalmente stasera abbiamo appreso a che punto siamo dalla voce dei protagonisti*».

Nella seconda votazione hanno ottenuto 16 voti Borri Brunetto, 10 Vella Cadeddu, 4 Porta e 2 il missino Ramasco. Schede bianche 8. C'è chi sostiene che abbiano votato l'ex sindaco i socialisti indipendenti e uno dei repubblicani, ma sono semplici illazioni che riferiamo per dovere di cronaca.

A questo punto, Squillario ha fatto notare che c'era stata una significativa convergenza di altri gruppi sul nome di Borri Brunetto e ha auspicato la formazione di un «consiglio» che possa ancora consentire la soluzione della crisi.

La terza votazione è circoscritta, per legge, ai due candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti nella seconda. Porta ha dichiarato che i liberali avrebbero messo nell'urna la scheda bianca. Borri Brunetto ha ancora ottenuto 16 voti, e 10 Vella Cadeddu. Il numero delle schede bianche è salito a 12.

Piero Minoli

Un comunicato che analizza la crisi biellese

La posizione dei repubblicani

BIELLA — A proposito della crisi comunale, la sezione cittadina del partito repubblicano ha diffuso un comunicato: «*La crisi che incombe sulla vita politica e cittadina e più propriamente nella sua sede emblematica, la Comune, è una crisi pretestuosa, insulsa, da noi non voluta e tanto meno provocata*».

«*Logiche di interessi particolari in crisi di credibilità, necessità di far rumore per dar segni di vita, hanno fatto sì che questa Amministrazione, che pur tra difficoltà si muoveva con efficienza, competenza e buona volontà*».

«*Siamo giustamente orgogliosi del lavoro svolto in giunta dai nostri assessori e sui banchi del Consiglio dai nostri consiglieri*.

«*Abbiamo offerto la nostra disponibilità a soluzioni chiare, non equivoche, compatibili con l'identità di ogni partner. Abbiamo suggerito alternative possibili e tali da far progredire il quadro politico - amministrativo valorizzando il ruolo delle forze laiche*».

«*Abbiamo tenuto in essenziale conto il mandato dei nostri elettori, non abbiamo potuto dimenticare la nostra ideologia, la nostra collocazione di sempre, che se ci consente duttilità, non ci esime dal ritenere invalicabili certi confini, sia a destra che a sinistra. Non siamo di certo usciti in questo colloquio con la cittadinanza per polemizzare*».

«*Tempo e spazio per la polemica ci saranno e a tempo debito puntualizzeremo specifiche responsabilità*».

«*Offriremo sempre la nostra collaborazione a chi intende imboccare la via del lavoro serio e costruttivo nell'interesse della cittadinanza*».

«*Ai cittadini che ci hanno dato fiducia con il voto, a quelli che ci stimano ma non ci votano, diciamo con assoluta franchezza che il pri, piccolissimo nei numeri, vuol restare grande nella coerenza e nell'onestà politica*».

Quell'almanacco che parla una lingua antica e saggia

Attenzione a non prendere freddo il mercoledì 24 gennaio perchè ammonisce il detto a fianco da questa data: «Aria 'd filura, aria 'd sipoltura». Nè bisogna esporsi troppo alle intemperie nei giorni 29, 30, 31 dello stesso mese poichè in quel periodo si è nei 'di dla merla', ossia in uno dei periodi più freddi dell'inverno. Queste ed altre cose di sapore contadino ce le espone, in fedele dialetto biellese, il «Calendari» redatto, o meglio «scagnà», da Roberto Gremmo.

Così, fra la data di un evento storico e di una nascita gloriosa per la gente di questa terra, fra un proverbio gonfio di saggezza campagnola e un invito a raccogliere l'uva in tempo giusto, il "Calendari Bielèis" ci offre un prezioso appuntamento con una festa di cultura piemontese.

Il dialetto è riscoperto e tramite i suoi suoni nasce un messaggio quotidiano che durerà 365 giorni. Ogni mese è illustrato dalla foto di un paesaggio del Biellese e ogni pagina propone le delicate poesie tardoottocentesche di Federico Pistono, piemontese purosangue.

Più volte ho avuto occasione di incontrare Roberto Gremmo, studioso della cultura piemontese e difensore strenuo della parlata subalpina. Proprio Gremmo, qualche mese fa, intervenne in una tavola rotonda a Torino dove si discuteva della sopravvivenza delle culture linguistiche.

Gremmo si dimostrò convinto assertore delle minoranze confermando quanto già altre volte mi aveva espresso, cioè che la lingua non è che un dialetto che ha avuto fortuna. E spinto da tale convinzione Gremmo conduce da anni una capillare azione di difesa linguistica fatta di conferenze, pubblicazioni, ricerche di storia popolare.

Questo «calendari», rustico ma colto, è una delle tappe di simile battaglia. Ricordare il 22 luglio «*di 'd dominica*» che «*a S. Madlen-a la nos a l'è plen-a*» oppure sottolineare il giorno 6 settembre, che «*ij Ferrero Fieschi a l'avìo, ant el 400, na cà a Maurun*» significa riproporre pagine di storia piemontese che altrimenti andrebbero perdute.

E' un'operazione «renaissance» che da alcuni anni sta caratterizzando parecchie regioni italiane, il Piemonte fra le prime.

Si stampano copie anastatiche di antichi testi letterari in dialetto, si organizzano conferenze sulla funzione delle cosiddette culture subalterne, sui muri delle città l'implacabile spray fissa richieste sindacali o frasi di protesta in piemontese, in napoletano o in sardo.

I sociologi parlano di fallimento di una cultura unificante nazionale, i politici sostengono trattarsi di una fase di sfiducia verso le istituzioni «italiane» con conseguente rifugio nel dialetto. Ogni interpretazione può essere quella giusta, ma una cosa è certa: questo «calendari» ci risulta essere andato a ruba. Anche perchè è scritto: «*La Vegia 'd Gipin a la bala la currenta, danzon mantelina*».

Allo stesso giorno in un altro calendario consultato, una ditta di cosmetici ci vuol convincere che una certa crema ci renderà senz'altro seducenti.

Allora benvenga il dialetto, forse un po' incomprensibile ma meno bugiardo.

Edoardo Ballone

Per le società locali

A Cossato distribuiti sette milioni

COSSATO — La giunta comunale, riunita sotto la presidenza del sindaco Elio Panozzo, dopo aver consultato le competenti commissioni consiliari, ha deliberato una serie di contributi ad enti assistenziali e di beneficenza, nonchè ad associazioni varie, per un totale di oltre 7 milioni e mezzo.

Ecco l'elenco: Ente protezione animali, 200.000; Casa di riposo Gallo, 400.000; Ospizio di carità di Biella, 220.000; Cottolengo di Biella, 220.000; Scuola nazionale cani guida per ciechi, 50.000; Unione italiana ciechi di Biella, 150.000; Patronato lavoratori Cgil, Cisl e Uil, 300.000;

Associazione biellese sordomuti, Lega italiana per la lotta contro i tumori, Avis e Fidas di Cossato (sono entrambi enti che accolgono i donatori di sangue), 100.000 ciascuno; Asilo infantile Centro, 1 milione 300.000 **f. g.**

Realizzato da due operai delle officine di Cossato

Un presepe in fil di ferro

COSSATO — Due operai meccanici delle Officine Gaudino, Paolo Selva e Olimpio Pozzato, hanno realizzato un presepio originale (visibile nella foto Trevisan), che hanno montato all'ingresso dell'asilo infantile del capoluogo. E' un'opera suggestiva e assai apprezzata: l'hanno realizzata utilizzando unicamente del ferro piegato, con il quale sono riusciti ad ottenere un pregevole insieme, messo in risalto da un adeguato effetto di luci e di colori. Il presepio di ferro, che rimarrà esposto fino a domenica prossima, è stato visitato da una folla numerosa. (f. g.)

Con la neve le officine dei gommisti sono prese d'assalto

Il mio regno per un "chiodato,,

BIELLA — La prima neve del 1979, seguita da una giornata di sole, ma con la temperatura particolarmente rigida, ha tramutato le strade del Biellese in pericolose piste ghiacciate. Molti automobilisti, per evitare di «pattinare» sul ghiaccio, sono ricorsi ai gommisti della zona per munirsi di pneumatici adatti al fondo stradale.

«*Ieri l'altro abbiamo lavorato moltissimo* — dice Antonio Bergo, gommista in via Ivrea — *Avevamo clienti in attesa anche dopo le 21. Se avesse continuato a nevicare, avremmo mantenuto anche ieri lo stesso ritmo di lavoro. Gli automobilisti si ricordano delle gomme da neve soltanto all'ultimo momento e, quando la nevicata è cessata, sperano che il sole ne cancelli in fretta gli effetti. Di conseguenza, la gran mole di lavoro è concentrata in poche ore, veramente infernali*».

Particolarmente richieste le gommature chiodate, che permettono una maggior aderenza al fondo stradale ghiacciato, accentuando gli attriti.

«*I chiodati si sono venduti moltissimo* — prosegue — *Sono state richieste anche le nuove coperture antighiaccio di fabbricazione tedesca che, grazie ad una "pasta" particolare, in grado di ammorbidirsi al contatto con il freddo, consentono un'aderenza non indifferente*».

Ha lavorato parecchio anche Davide Ciocca, gommista in via Villani. «*Non mi faccia parlare troppo* — dice — *Fuori ci sono 10 automobilisti che attendono*».

«*E' naturale che, in periodi come questi, abbia molto da fare* — aggiunge — *Chiedono quasi tutti i chiodati. Questo tipo di gomme, rispetto alle normali coperture antineve, consente un margine di frenata superiore di circa il 20%. Con quattro chiodati è molto difficile che una macchina sbandi, sempre che non si proceda a velocità particolarmente elevate. Alcuni automobilisti hanno l'abitudine di dotare le loro vetture soltanto di due antineve chiodati, montati sulle ruote motrici. La sicurezza, con questo tipo di copertura, diminuisce del 50% e diventa ancora inferiore man mano che la velocità aumenta*».

«*L'optimum* — dicono alla Rinovis di Benna — *sarebbe un "treno" di antineve ricoperti e chiodati. L'automobilista può risparmiare fino al 50% rispetto alla gommatura nuova e dotare la vettura di tutte e quattro le gomme da neve invece delle due solitamente usate che, tra l'altro, portano come conseguenza multe particolarmente salate*».

Il problema «multe» è controverso. Manca, infatti, una precisa normativa in materia.

«*Fino ad oggi, il ministero si è limitato ad emanare delle circolari e mai una legge* — dice il maresciallo Luigi Proietti, comandante della polizia stradale di Biella — *Secondo queste indicazioni, le gomme da neve dovrebbero essere quattro. Occorrerebbe, inoltre, il paraschiesi. La chiodatura, a seconda delle caratteristiche dei pneumatici, non deve essere inferiore alle 80 unità e, comunque, non superiore alle 120*.

«*Il periodo in cui è consentita la circolazione alle vetture dotate di gomme chiodate* — conclude — *va da novembre a marzo. A volte, soprattutto in considerazione delle condizioni climatiche, è concessa una proroga dal 15 ottobre al 15 aprile*». **c. ma.**

Due giovani drogati si sono feriti in carcere

BIELLA — Due detenuti nel carcere del Piazzo — Domenico D'Aquila e Massimo Napolitano, 22 e 21 anni — si sono ripetutamente e profondamente feriti con una lametta da rasoio, in parti non vitali, per protestare contro il protrarsi della loro reclusione.

Nei confronti dei due è in corso una istruttoria: sono indiziati di detenzione e spaccio di droga per uso personale non terapeutico e di estorsione. Entrambi si proclamano innocenti.

L'arresto risale alla metà dello scorso mese di novembre. D'Aquila venne rintracciato in un reparto dell'ospedale, dove si era fatto ricoverare per una cura disintossicante. Secondo i risultati delle indagini, svolte dalla polizia, i due avrebbero usato le maniere forti quando qualcuno dei loro «clienti» non pagava.

Il ferimento è stato notato da una guardia durante una normale ispezione. Napolitano è stato portato all'ospedale, dove gli sono stati praticati oltre 150 punti di sutura. E' stato poi riportato in carcere. D'Aquila (40 punti), è stato medicato sul posto. (p. m.)

VARALLO — Dalla prossima primavera anche per i residenti della piccola località sopra il Sacro Monte, chiamata Cà d'Miola, vi sarà acqua corrente regolarmente. Infatti non appena ultimato il progetto si procederà ai lavori di allacciamento dell'acquedotto.

Coniugi di Andorno alle nozze d'oro

Da 50 anni insieme

Biella. I coniugi Eva Trabbia e Mario Piozzo

ANDORNO MICCA — I coniugi Mario Piozzo ed Eva Trabbia (nella foto di Fighera), di 73 e 70 anni, hanno festeggiato le nozze d'oro. Nati e vissuti alla frazione San Giuseppe di Casto, si sono sposati nel 1929. Entrambi erano operai tessili.

Mario Piozzo ed Eva Trabbia hanno due figli, entrambi sposati — Giuseppina, 49 anni, e Giancarlo, di 46 — e tre nipoti: Franco Mercandino, 21 anni, Carlo e Romana Piozzo, di 10 e 4 anni.

BIELLA SPORT

Gori non ha modificato il programma d'allenamento dei bianconeri

La Biellese (neve permettendo) a La Spezia

Colpa della neve «Salta» il derby valsesiano

BORGOSESIA — La neve ha fatto saltare il primo «derby» valsesiano degli ultimi vent'anni. Fermo il campionato, infatti, i granata avevano concordato per oggi pomeriggio un incontro amichevole al campo «M. L. B.» con i cugini della Coular Varallo, una compagine che capeggia la classifica del torneo di terza categoria, ripristinando così dopo alcuni lustri una classica del calendario calcistico locale.

Ma l'inclemenza del tempo ha fatto rinviare a miglior data la disputa della partita e il Borgosesia in questo fine settimana sarà impegnato solamente in una leggera sgambatura. (r. e.)

BIELLA — Sei gradi sottozero e venti centimetri di neve non hanno smontato Gori, il quale, sordo alle richieste dei giocatori, non ha spostato il programma di allenamento che comprendeva la partita con una formazione «Berretti». Mentre gli addetti ai lavori provvedevano a spazzare la neve con gli appositi mezzi, i bianconeri, con l'allenatore in testa, provvisti di calzemaglie, guanti e copricapo vari, hanno evitato il congelamento con veloci giri di campo.

Al termine, Gori e il suo vice Clemente hanno schierato le due formazioni. Per i titolari, presenti i militari che hanno avuto un anticipo di 24 ore sulla prevista licenza, hanno giocato: Caligaris; Capozucca, Braghin; Borghi, Conforto, Lamia-Caputo; Caponi, Jacolino, Schillirò, Enzo, Paiese. Per i rincalzi: Reali; Fraisà, Dazza, Motta, Lava, Borino; Marola, Pellenn, La Cuosta, Ferraretto, Scalcon.

A parte, si sono allenati pure Sadocco, non ancora a posto con la caviglia, e Morone, affidato alle cure di Clemente. Franceschi è stato esonerato in quanto dolorante.

Nonostante il terreno gelato e la temperatura polare, l'incontro è risultato interessante, anche perchè i giocatori avevano tutto l'interesse a conservare un ritmo elevato. Hanno ovviamente vinto i titolari per 2-0, con reti di Jacolino e Capozucca: un punteggio che avrebbe avuto maggior consistenza.

Tra i pochi intimi a sfidare il freddo anche il direttore sportivo Edoardo Fusero.

«*Non pensavo* — ha detto — *di vedere un gioco così vivace e piacevole, segno che la Biellese gode buona salute e i giocatori sono in perfetta forma. A parte gli acciacchi che tengono sempre in allarme sia Gori sia il dott. Tiepolo, c'è da dire che la squadra sta reggendo bene questa prima parte del campionato, nonostante gli inevitabili inconvenienti causati dalla stagione invernale*».

Se riusciremo a superare senza danni questo periodo balordo — ha proseguito — *sono certo che la squadra potrà recitare una parte di primo piano nel suo girone, con buone possibilità di inserirsi nella lotta per il primato. Ho infatti visto gran parte delle nostre avversarie, e nessuna mi pare in grado di staccarsi nettamente dalle altre*».

— Come vede la trasferta di La Spezia?

«*Non sarà una gara facile come a prima vista può sembrare, tenendo in considerazione la classifica. I liguri attualmente navigano in cattive acque e di conseguenza cercheranno il risultato utile per riprendere quota. Occorrerà quindi essere prudenti, specie nelle fasi iniziali dell'incontro; se verranno superate senza danno, potremmo anche farcela*». **g. s.**

Domani a Biella gara di ciclocross

BIELLA — Si disputerà domani a Biella una gara di ciclocross organizzata dalla Giovanetti, valida come terza prova del campionato piemontese di ciclocross per corridori aderenti all'Endas-Unioc.

La corsa si disputerà nei pressi dello stadio, lungo via Macallè, via Lazio e sconfinerà nei pressi del Villaggio La Marmora per ritornare sulla via Macallè. Saranno disputati dieci giri, per un totale di 22 km.

Date le adesioni giunte finora, comprendenti i migliori specialisti regionali, con il biellese Luciano Brignolo da battere, la gara si presenta quanto mai interessante ed incerta sull'esito finale. Viva è l'attesa negli ambienti ciclistici locali in quanto mai si era svolta in città una competizione di questo genere. (g. s.)

GHEMME — Dopo la sosta natalizia riprende il torneo di basket di serie D e i gialloverdi, che nell'ultimo incontro con il Subalpino hanno ottenuto la prima vittoria stagionale, vogliono ripetersi nella gara che li opporrà domani pomeriggio al Centro Milanaccio di Borgosesia (inizio ore 15,30) alla Fiat Novara.

BIELLA — Il maratoneta Giuseppe Moretti della Jolly Paslic ha vinto la Seconda edizione della corsa podistica di San Silvestro svoltasi a Trivero Biellese.

Hanno gareggiato i migliori specialisti

Sci: Trofeo Bielmonte

BIELLA — Michela Ferraris dello Sci Club Sestriere e Carlo Garutti di San Sicario sono i vincitori del Primo Trofeo Bielmonte con la partecipazione dei migliori specialisti piemontesi. Ospite d'eccezione l'ex commissario tecnico della nazionale italiana Mario Cotelli.

Categoria femminile: 1. Michela Ferraris (S. C. Sestriere) 90"35 (44"60+45"75); 2. Sara Negri (S. C. Bardonecchia) 90"86; 3. Marina Gamba (Sci Cai Biella) 92"60;

Categoria maschile: 1. Carlo Garutti (S. C. San Sicario) 83"90 (41"30 + 42"60); 2. Riccardo Piacenza (S. C. Juventus) 85"35; 3. Davide Accornero (S. C. Sestriere) 85"47.

Bersaglieri biellesi festeggiano la Befana

Per chi suona la fanfara

BIELLA — «Era il 4 novembre del '45, la guerra era finita da pochi mesi. Sentivamo profondamente la mancanza della nostra cara fanfara dei bersaglieri, ma nessuno voleva prendersi l'incarico di farla rinascere. C'era, in tutti, il ricordo del ventennio trascorso e molti temevano che, dandosi da fare per ridare vita alla fanfara, si corresse il rischio di essere scambiati per "nostalgici". Un giorno ho preso la mia "Vespa" e mi sono proposto di girare tutte le località della zona, alla ricerca dei nostri vecchi suonatori piumati. Ne ho trovati 13. Ci siamo disposti in fila indiana, per sembrare più numerosi, e abbiamo percorso, suonando i nostri strumenti, tutta via Italia, fino al monumento ai caduti.

Dal giorno dell'Epifania dell'anno successivo, in occasione della tradizionale "befana cremisi", la nostra fanfara porge il suo saluto alla gente della nostra città».

A parlare è Guido Premoli, per molti anni segretario della associazione bersaglieri di Biella.

«Le origini di questa manifestazione — *ricorda Giuseppe Stuni, l'attuale presidente dei fanti piumati* — sono da ricercarsi negli anni della dominazione fascista. Allora le manifestazioni a carattere militare erano molto in voga e i bersaglieri di Biella, ai quali va il vanto di essere la "guardia d'onore" della tomba del fondatore, Alessandro La Marmora, pensarono di organizzare una festa tutta per loro».

Le borse di studio quest'anno sono state assegnate a Ada Delleani, studentessa della 3ª ragioneria, Roberto Romano, allievo del primo corso dell'I.T.I.; Maurizio Fascina e Antonietta De Rio, studenti del liceo linguistico, e Maurizio Cogrossi.

A questi nomi va aggiunto quello di Daniele Rossatto, un bambino di 9 anni, figlio di un bersagliere vittima di un infortunio sul lavoro. **c. ma.**

Spettacoli e taccuino

BIELLA
Apollo: Penetration.
Impero: Assassinio sul Nilo.
Marconi: I figli del capitano Grant.
Mazzini: Nero come le i monti.
Odeon: Dove vai in vacanza?
Sociale: Amori miei.

BORGOSESIA
Teatro sociale: Il magnate greco.

COGGIOLA
Italia: La studentessa.
Ertola: La svasa.

COSSATO
Michelotti: Il professionista.
Nuovo Grandi: La stangata.

CREVACUORE
Aurora: Due superpiedi quasi piatti.

PONZONE
Diana: Zio Adolfo, in arte Führer.

PRAY
Excelsior: [illegible]

SERRAVALLE
Corso: Il violento.

VALLEMOSSO
Vallemosso: Lo chiamavano Bulldozer.

VARALLO
Teatro Civico: La presidentessa.

FARMACIE
Biella: Del Vernato, piazza Cossato 6.
Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini.
Cossato: S. Raffaele, via Marconi 69/a.
Varallo: Arsalnadi, corso Umberto I 12/14.